

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-04-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	07/04/2020	7	Satelliti, droni e posti di blocco Nel mirino la Pasqua dei furbetti <i>Giovanni Rossi</i>	7
QUOTIDIANO NAZIONALE	07/04/2020	8	Della Valle: 5 milioni ai familiari dei medici morti <i>Redazione</i>	8
QUOTIDIANO NAZIONALE	07/04/2020	19	L'Aquila, undici anni dopo Mattarella: Ricostruire <i>Redazione</i>	9
AVVENIRE	07/04/2020	2	Rilanciare il Servizio Civile per il futuro = Ripensare e rilanciare il Servizio Civile Per il presente e soprattutto per il futuro <i>Marco Tarquinio</i>	10
AVVENIRE	07/04/2020	11	Contagi, sette giorni per la svolta <i>Redazione</i>	12
AVVENIRE	07/04/2020	21	Ricostruzione L'Aquila Lo Stato è in ritardo = L'Aquila, ritardo di Stato <i>Redazione</i>	14
AVVENIRE	07/04/2020	21	Ricordo a caratteri indelebili nel cuore di tutti gli italiani <i>Alessia Guerrieri</i>	16
CORRIERE DELLA SERA	07/04/2020	10	Contagi, crescita limitata al 2,8% La tendenza è confortante <i>Mariolina Iossa</i>	17
CORRIERE DELLA SERA	07/04/2020	10	Intervista a Daniele Del Re - Io, fisico delle particelle ho incrociato tutti i dati: il picco è arrivato prima <i>Margherita De Bac</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	07/04/2020	13	Della Valle, 5 milioni ai familiari di medici e infermieri eroi <i>Redazione</i>	19
FATTO QUOTIDIANO	07/04/2020	2	"Il trend è confortante" , ma ci sono altri 636 morti <i>Redazione</i>	20
FATTO QUOTIDIANO	07/04/2020	2	Nuovi casi sino a fine mese La "fase 2" può attendere <i>Redazione</i>	21
FATTO QUOTIDIANO	07/04/2020	9	Intervista ad Amanda Ferrario - "È importante che tutti abbiano le stesse possibilità Poi si recupera" <i>Redazione</i>	23
FOGLIO	07/04/2020	8	Scotomizzati e no = Uno spettacolo di responsabilità e attaccamento al fatto <i>Giuliano Ferrara</i>	24
FOGLIO	07/04/2020	14	Perché l'epidemia ci deve convincere che l'unica strada è quella della digitalizzazione <i>Redazione</i>	26
GIORNALE	07/04/2020	11	Intervista a Lorenzo Guerini - Siamo in guerra per la salute = Piangiamo le vittime La guerra dei militari a fianco degli italiani <i>Chiara Giannini</i>	29
GIORNALE	07/04/2020	12	Lombardia, prime mascherine Disponibili gratis da domani <i>Marta Bravi</i>	31
GIORNALE	07/04/2020	15	I primi due pazienti nel vostro ospedale = Apre l'ospedale dei record: ricoverati i primi due pazienti <i>Nn</i>	32
LEGGO	07/04/2020	3	Trend positivo. E Roma "vede" lo zero = Nuovi malati e ricoveri in calo ma in 24 ore i morti sono 636 <i>Simone Pierini</i>	34
LIBERO	07/04/2020	9	Della Valle aiuta i medici, Borrelli sta a guardare <i>Tommaso Montesano</i>	35
LIBERO	07/04/2020	12	Boris sta male, il gregge non c'è = Johnson intubato sta male Il gregge non l'ha protetto <i>Giovanni Sallusti</i>	36
LIBERO	07/04/2020	15	In un anno 10mila interventi di soccorso alpino <i>Redazione</i>	38
MANIFESTO	07/04/2020	3	Da Bellannovasi a regolarizzazione e voucher = Da Bellanova mezzo sì a sanatoria e voucher <i>Massimo Franchi</i>	39
MANIFESTO	07/04/2020	6	Il contagio dei medici ancora a mani nude contro il virus <i>Redazione</i>	40
MATTINO	07/04/2020	6	I contagi stanno calando davvero e gli ospedali iniziano a respirare = Virus, la frenata è costante E gli ospedali "respirano" <i>Giuseppe Scarpa</i>	41
MATTINO	07/04/2020	8	Carovana di 50 Tir per l'ospedale da campo = con i moduli delle strutture di emergenza la nuova rianimazione dopo Pasqua <i>Gigi Di Fiore</i>	42
MATTINO	07/04/2020	8	Via libera allo sbarco della Costa a terra solo i 100 marittimi italiani <i>Adolfo Pappalardo</i>	44
MESSAGGERO	07/04/2020	4	Affrontare l'emergenza con solidarietà <i>Redazione</i>	46

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-04-2020

MESSAGGERO	07/04/2020	8	Brusca frenata dei ricoveri, gli ospedali respirano = Virus, la frenata è costante E gli ospedali "respirano" <i>Giuseppe Scarpa</i>	47
NOTIZIA GIORNALE	07/04/2020	4	Meno contagi e ricoveri in terapia intensiva Terzo giorno di trend in calo <i>Fabrizio Colarieti</i>	48
NOTIZIA GIORNALE	07/04/2020	6	Mascherine e altri flop delle Regioni = Flop e sprechi madornali Salvate la sanità dalle Regioni <i>Gaetano Pedullà</i>	49
NOTIZIA GIORNALE	07/04/2020	7	Mascherine promesse ma già rinviate Altro bluff di Fontana <i>Carmine Gazzanni</i>	51
REPUBBLICA	07/04/2020	2	Poveri morti nascosti = Trivulzio, bare anche in chiesa Trenta morti da inizio aprile Arriva l'ispezione del governo <i>Ilaria Carra</i>	52
REPUBBLICA	07/04/2020	13	Migliaia in fila alle farmacie e alle Poste per le mascherine gratis che non ci sono <i>Massimo Pisa</i>	54
REPUBBLICA	07/04/2020	15	Centomila test del sangue Così l'Italia cercherà di stanare i casi sommersi <i>Michele Bocci</i>	56
REPUBBLICA	07/04/2020	19	Della Valle dona 5 milioni alla Protezione civile <i>Redazione</i>	58
REPUBBLICA	07/04/2020	24	Intervista a Mariangela Marseglia - Marseglia (Amazon) "Attente Pmi crescete nel digitale o non ce la farete" <i>Ettore Livini</i>	59
SECOLO XIX	07/04/2020	9	Case di riposo, bilancio tragico: i morti sono aumentati del 50% = Liguria, tragico bilancio delle case di riposo I morti sono cresciuti del 50 per cento <i>Marco Menduni</i>	61
SECOLO XIX	07/04/2020	10	Calano i nuovi contagi, ripresa più vicina <i>Paolo Russo</i>	63
SECOLO XIX	07/04/2020	11	Intervista a Giulio Gallera - Gallera: Travolti da uno tsunami Bergamo? Ha deciso il governo <i>Paolo Colonnello</i>	64
SECOLO XIX	07/04/2020	14	Siram Veolia al servizio degli ospedali <i>Redazione</i>	65
SOLE 24 ORE	07/04/2020	33	Le parole chiave sono Test Track Treat <i>Federico Mereta</i>	66
STAMPA	07/04/2020	11	Intervista a Giulio Gallera - "Siamo stati travolti da uno tsunami Colpe su Bergamo? Ha deciso il governo" <i>Redazione</i>	68
STAMPA	07/04/2020	13	In coda per ritirare le mascherine Ma nei negozi non sono arrivate <i>Redazione</i>	69
TEMPO	07/04/2020	7	Ballo in mascherina: ognuno fa come gli pare = Inizia il ballo delle mascherine <i>Claudio Maddaloni</i>	70
TEMPO	07/04/2020	9	Continuano a diminuire i ricoveri in terapia intensiva <i>Redazione</i>	71
tgcom24.mediaset.it	06/04/2020	1	Covid-19, Protezione Civile usa satellite per controllo luoghi pubblici <i>Redazione Tgcom24</i>	72
tgcom24.mediaset.it	06/04/2020	1	Sisma de L'Aquila 11 anni dopo: "Un fascio di luce per abbracciare l'Italia" - Foto Tgcom24 <i>Redazione Tgcom24</i>	73
tgcom24.mediaset.it	06/04/2020	1	Coronavirus, in Italia calano decessi e ricoveri "L'Iss: "Fase 2 solo se trend confermato" <i>Redazione Tgcom24</i>	74
tgcom24.mediaset.it	06/04/2020	1	Sergio Cammarriere, Tosca e altri insieme per "Tu, io e domani" - Video Tgcom24 <i>Redazione Tgcom24</i>	76
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/04/2020	1	Coronavirus, in Sardegna nuovo quartier generale di Protezione Civile <i>Redazione</i>	77
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/04/2020	1	Coronavirus, potrebbe essere la settimana peggiore per Usa e Regno Unito <i>Redazione</i>	78
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/04/2020	1	Provincia di Bergamo, protezione civile distribuisce 354mila mascherine <i>Redazione</i>	79
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/04/2020	1	Coronavirus, al via il bando per la ricerca del Ministero <i>Redazione</i>	80
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/04/2020	1	Coronavirus, Vol.To: "pi? di 500 candidature per diventare volontario" <i>Redazione</i>	81
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/04/2020	1	Domato incendio attorno Chernobyl, picco di radiazioni <i>Redazione</i>	82
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/04/2020	1	Anniversario sisma L'Aquila, il messaggio del presidente Mattarella <i>Redazione</i>	83

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-04-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/04/2020	1	Coronavirus, OMS: "L'esempio cinese ci dice che servono risposte adatte al contesto locale" <i>Redazione</i>	84
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/04/2020	1	Clima, l'inverno appena trascorso ? stato il pi? caldo di sempre in Europa <i>Redazione</i>	86
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/04/2020	1	OMS annuncia nuove linee guida su uso mascherine: "No a uso generalizzato" <i>Redazione</i>	87
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/04/2020	1	Soccorso Alpino: nel 2019 pi? di 10mila missioni (+7%) <i>Redazione</i>	88
ansa.it	06/04/2020	1	Il report della Protezione Civile e i dati delle ultime 24 ore - Italia <i>Redazione</i>	89
askanews.it	06/04/2020	1	Agricoltura, Cia: da gelate gravi danni in tutta Italia <i>Redazione</i>	90
blitzquotidiano.it	06/04/2020	1	Coronavirus Fase 2: non pi? contagio zero, obiettivo contagio basso <i>Redazione</i>	91
blitzquotidiano.it	06/04/2020	1	Coronavirus, chiama il 113 e chiede aiuto: "Sono senza lavoro e senza soldi" <i>Redazione</i>	92
blitzquotidiano.it	06/04/2020	1	Coronavirus: Pasqua senza Messa, Salvini contro il Papa o Conte? Serve solo alla tv pomeridiana <i>Redazione</i>	93
blitzquotidiano.it	06/04/2020	1	Coronavirus Garlasco, disoccupato positivo in casa senza cibo da giorni: erano morti madre e fratello <i>Redazione</i>	94
blitzquotidiano.it	06/04/2020	1	Covid-19, Enel crea la "banca delle ferie" per i dipendenti che svolgono attivita non remotizzabili <i>Redazione</i>	95
blitzquotidiano.it	06/04/2020	1	Coronavirus, Toscana rende obbligatorie le mascherine fuori casa e le distribuisce gratis VIDEO <i>Redazione</i>	96
ilmattino.it	06/04/2020	1	Coronavirus, mappa contagi regione per regione: l'epidemia rallenta in Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto <i>Redazione</i>	97
ilmattino.it	06/04/2020	1	Coronavirus e turismo, la Sardegna propone di ripartire: Di nuovo al mare in piena sicurezza <i>Redazione</i>	99
ilmattino.it	06/04/2020	1	Coronavirus, Borrelli: Siamo stati colpiti all'improvviso, non si poteva fare meglio <i>Redazione</i>	100
ilmattino.it	06/04/2020	1	Ponticelli, il Crocifisso gira tra le stradenella domenica delle Palme <i>Redazione</i>	101
ilmattino.it	06/04/2020	1	Coronavirus, attraccata a Salemonave con 105 italiani: al via i test <i>Redazione</i>	102
ilmattino.it	06/04/2020	1	Coronavirus a Napoli, arrivano i moduli per i posti letto nei prefabbricati <i>Redazione</i>	103
ilmattino.it	06/04/2020	1	Coronavirus in Campania, la mappa del contagio: dopo il blocco colpiti di pi? i giovani <i>Redazione</i>	104
ilmattino.it	06/04/2020	1	Coronavirus, accordo Poste-carabinieri: pensioni a domicilio per gli over 75 <i>Redazione</i>	106
ilmattino.it	06/04/2020	1	Coronavirus in Campania, a Capri scatta l'obbligo di usare la mascherina <i>Redazione</i>	107
ilmattino.it	06/04/2020	1	Covid-19, la classifica degli esperti scientifici: Ippolito batte Ilaria Capua e Burioni <i>Redazione</i>	108
ilmattino.it	06/04/2020	1	Coronavirus a Torre del Greco, il sindaco: Tre nuove guarigioni <i>Redazione</i>	109
ilmattino.it	06/04/2020	1	Coronavirus, guariti in aumento, 1.022 pi? di ieri: 16.523 morti ma il contagio rallenta <i>Redazione</i>	110
ilmattino.it	06/04/2020	1	Terremoto L'Aquila 11 anni fa, Mattarella: affrontare emergenza con solidarieta, ricostruzione resta la priorit?a <i>Redazione</i>	111
quotidiano.net	06/04/2020	1	Coronavirus, le mascherine? Trovarle ? un'impresa - Cronaca <i>Alessandro Farruggia</i>	112
quotidiano.net	06/04/2020	1	Mascherine Ffp3, Ffp2 e chirurgiche. Quali usare: differenze e prezzi - Cronaca <i>Remy Morandi</i>	113
quotidiano.net	06/04/2020	1	Coronavirus, caos istituzioni: nessuno sa chi decide - Commento <i>Gabriele Cane</i>	115
quotidiano.net	06/04/2020	1	Donate 2 milioni di mascherine agli ospedali - Economia <i>Redazione</i>	116

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-04-2020

quotidiano.net	06/04/2020	1	A 11 anni dal sisma, L'Aquila "perde" un'altra Pasqua - Cronaca <i>Redazione</i>	117
corriere.it	06/04/2020	1	Coronavirus, il fisico delle particelle Del Re: Il picco è arrivato prima <i>Margherita De Bac</i>	118
corriere.it	06/04/2020	1	Dainese, raccolta fondi per la Protezione civile <i>Redazione Economia</i>	119
corriere.it	06/04/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	120
corriere.it	06/04/2020	1	Coronavirus: iniziata a Firenze la consegna delle mascherine (gratis) <i>Marco Gasperetti</i>	121
corriere.it	06/04/2020	1	Coronavirus in Italia, 132.547 casi positivi e 16.523 morti. Il bollettino del 6 aprile <i>Redazione Online</i>	122
corriere.it	06/04/2020	1	Coronavirus, Fondazione Tiffany: Un milione di dollari per la nostra New York e i Paesi più poveri <i>Maria Teresa Veneziani</i>	123
formiche.net	06/04/2020	1	Coronavirus, ora basta con il linguaggio bellico. Il commento di Domenico Delle Foglie <i>Redazione</i>	129
formiche.net	06/04/2020	1	Oggi la task force anti fake news. Domani? L'opinione della Fondazione Einaudi <i>Andrea Pruiti Ciarello</i>	130
formiche.net	06/04/2020	1	Occhi spaziali contro il Covid-19. Così l'Italia ha attivato Copernicus <i>Redazione</i>	132
huffingtonpost.it	06/04/2020	1	Ricordiamo L'Aquila. Serve una norma quadro per le emergenze <i>Redazione</i>	133
huffingtonpost.it	06/04/2020	1	Il presidente della Repubblica: "Affrontare la pandemia con solidarietà. La ricostruzione de L'Aquila resta priorità" <i>Redazione</i>	135
huffingtonpost.it	06/04/2020	1	Arrivano prime 620 mila mascherine Ffp2 ai medici. L'Ordine ringrazia <i>Redazione</i>	136
huffingtonpost.it	06/04/2020	1	Sulle mascherine si litiga ancora. Gallera: "Borrelli sconcertante" <i>Redazione</i>	137
huffingtonpost.it	06/04/2020	1	Altri 636 morti, 1941 contagiati. Calano i ricoverati in terapia intensiva <i>Redazione</i>	138
ilfoglio.it	06/04/2020	1	Due degli esperti coinvolti ci spiegano l'unità anti fake news del governo <i>Redazione</i>	140
ilfoglio.it	06/04/2020	1	Coronavirus: trasferiti primi pazienti ospedale della fiera di Bergamo <i>Redazione</i>	142
ilfoglio.it	06/04/2020	1	Coronavirus: trasferiti primi pazienti ospedale della fiera di Bergamo (2) <i>Redazione</i>	143
ilfoglio.it	06/04/2020	1	Gli effetti imprevisi del coronavirus: anche i numeri non dicono tutto <i>Redazione</i>	144
ilgiornale.it	07/04/2020	1	"3 milioni di mascherine" E Gallera punge Borrelli "Sue parole sconcertanti" <i>Redazione</i>	146
ilgiornale.it	06/04/2020	1	Caro-mascherine in farmacia Sala: regolamentare i prezzi <i>Redazione</i>	147
ilgiornale.it	06/04/2020	1	"3 milioni di mascherine" E Gallera punge Borrelli "Sue parole sconcertanti" <i>Redazione</i>	148
ilgiornale.it	06/04/2020	1	La Lombardia: ne diamo a tutti. E le Regioni rosse la imitano <i>Redazione</i>	149
ilgiornale.it	06/04/2020	1	I morti iniziano a diminuire: "Ora pensiamo alla Fase due" <i>Redazione</i>	150
ilgiornale.it	06/04/2020	1	La voglia matta dei dem: processare il Pirellone <i>Redazione</i>	151
ilgiornale.it	06/04/2020	1	Virus, niente zona rossa per sei giorni: così ad Alzano e a Nembro c'è stata un'ecatombe <i>Redazione</i>	152
ilgiornale.it	06/04/2020	1	Coronavirus, meno pazienti nelle terapie intensive. 636 morti in un giorno <i>Redazione</i>	155
ilgiornale.it	06/04/2020	1	Virus, positivo il direttore generale dell'Aifa Magrini <i>Redazione</i>	156
ilmessaggero.it	06/04/2020	1	Coronavirus, Richeldi (Cts): Ricoveri in Italia diminuiti del 90% tra il 30 marzo e il 6 aprile <i>Redazione</i>	157
ilmessaggero.it	06/04/2020	1	Coronavirus e turismo, la Sardegna riparte: Di nuovo al mare in piena sicurezza con nuove regole di accoglienza <i>Redazione</i>	158

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-04-2020

ilmessaggero.it	06/04/2020	1	Enel, Banca delle Ferie per chi non lavoro da remoto. Grieco: Scelta innovativa e sostenibile <i>Redazione</i>	159
ilmessaggero.it	06/04/2020	1	L`Aquila, il Covid-19 ferma la fiaccolata per ricordare il terremoto del 2009 <i>Redazione</i>	160
ilmessaggero.it	06/04/2020	1	6 aprile, il virus stronca la liturgia del ricordoNella notte solitaria la carezza di Mattarella <i>Redazione</i>	161
ilmessaggero.it	06/04/2020	1	I danni al Paese/Localismi, una stagione al tramonto <i>Redazione</i>	162
ilmessaggero.it	06/04/2020	1	Coronavirus, mascherine, si allarga l`obbligo: le Regioni vanno in ordine sparso <i>Redazione</i>	164
ilmessaggero.it	06/04/2020	1	Coronavirus, Melegatti dona 40.000 colombe a Cri, Caritas e Protezione civile: Le distribuiremo agli ospedali <i>Redazione</i>	166
ilmessaggero.it	06/04/2020	1	Rieti, 11 anni dal terremoto di L`AquilaIl ricordo delle vittime reatineQuest`anno niente commemorazione <i>Redazione</i>	167
ilmessaggero.it	06/04/2020	1	Coronavirus, pensioni: i carabinieri le porteranno agli anziani a casa sino a fine emergenza <i>Redazione</i>	168
ilmessaggero.it	06/04/2020	1	Mascherine, i sindaci guardano all`ordinanza della Lombardia <i>Redazione</i>	169
ilmessaggero.it	06/04/2020	1	C`è chi resiste: azienda perugina premia i dipendenti con 500 euro <i>Redazione</i>	171
ilmessaggero.it	06/04/2020	1	Attigliano, mascherine e guanti obbligatori nei negozi <i>Redazione</i>	172
ilmessaggero.it	06/04/2020	1	Terremoto L`Aquila 11 anni fa, Mattarella: affrontare emergenza con solidarietà, ricostruzione resta la priorità <i>Redazione</i>	173
ilmessaggero.it	06/04/2020	1	Coronavirus, guariti in aumento, 1.022 più di ieri: 16.523 morti ma il contagio rallenta <i>Redazione</i>	174
it.reuters.com	06/04/2020	1	Coronavirus, 636 morti in più da ieri, nuovi casi in discesa - Protezione civile <i>Redazione</i>	175
lapresse.it	06/04/2020	1	Terremoto, Borrelli: Data indimenticabile, mi stringo a aquilani <i>Redazione</i>	176
lapresse.it	06/04/2020	1	Coronavirus, nuova trasformazione delle Ogr di Torino: da polo culturale a ospedale <i>Redazione</i>	177
lapresse.it	06/04/2020	1	Coronavirus, Mattarella: Superare emergenza con solidarietà e condivisione <i>Redazione</i>	178
lapresse.it	06/04/2020	1	Coronavirus, calano i nuovi contagiati e i malati in terapia intensiva in Italia <i>Redazione</i>	179
lastampa.it	06/04/2020	1	Coronavirus, è guarito il generale Salvatore Farina - Ultime notizie di cronaca e news dall`Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	180
lastampa.it	06/04/2020	1	La mascherina Holly è volata in Illinois: per un giovane italiano che rischiava di rimanere bloccato - Ultime notizie di cronaca e news dall`Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	181
lastampa.it	06/04/2020	1	Danni delle mareggiate, 42 milioni i comuni del Savonese più colpiti - Ultime notizie di cronaca e news dall`Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	182
lastampa.it	06/04/2020	1	Settimana Santa, il vescovo Bruno Forte: "Farò da solo la processione del Cristo Morto" - Ultime notizie di cronaca e news dall`Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	183
lastampa.it	06/04/2020	1	Coronavirus: ogni settimana Apple produce un milione di visiere per medici - Ultime notizie di cronaca e news dall`Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	187
lastampa.it	06/04/2020	1	Mascherine, anche la Cina è un problema: ritardi, pochi certificati e prezzi alle stelle - Ultime notizie di cronaca e news dall`Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	188
lastampa.it	06/04/2020	1	Dodicenne valenzano stampa in 3D le valvole per maschere da snorkeling da trasformare in respiratori - Ultime notizie di cronaca e news dall`Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	191
lastampa.it	06/04/2020	1	Coronavirus, sequestrate in dogana 37 mila confezioni di igienizzante per la mani dirette in Svizzera - Ultime notizie di cronaca e news dall`Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	192

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-04-2020

lastampa.it	06/04/2020	1	Maschere da snorkeling adattate per le terapie respiratorie dei pazienti covid - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	193
lastampa.it	06/04/2020	1	Coronavirus, a Roma termoscanner alla stazione Termini. Nella Capitale oggi 39 positivi, ieri erano 35 - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	194
lettera43.it	06/04/2020	1	Mattarella: "Affrontiamo il coronavirus con responsabilità e solidarietà" <i>Redazione</i>	195
linchiestaquotidiano.it	06/04/2020	1	Coronavirus, Ambrosiano (Articolo 1): si riattivino i vecchi ospedali. No ai centri sub intensivi Covid in strutture private <i>Redazione</i>	196
linchiestaquotidiano.it	06/04/2020	1	Coronavirus Italia, i nuovi dati della Protezione Civile: 636 morti in più, in calo i ricoveri in terapia intensiva <i>Redazione</i>	197
rainews.it	06/04/2020	1	Covid-19, la Protezione civile: "1.941 nuovi casi, più 1.022 guariti, 636 vittime" <i>Redazione</i>	198
rainews.it	06/04/2020	1	Mattarella: Solidarietà e unità per superare l'emergenza <i>Redazione</i>	199
rainews.it	06/04/2020	1	Sisma L'Aquila, Mattarella: trauma atroce <i>Redazione</i>	200
vigilfuoco.it	06/04/2020	1	L'Aquila, ricordo del terremoto del 2009 <i>Redazione</i>	201
affarinternazionali.it	06/04/2020	1	Covid-19 e comunità internazionale: parla Paola Severino - Affarinternazionali <i>Redazione</i>	202
affarinternazionali.it	06/04/2020	1	Le Forze armate durante e dopo la pandemia - Affarinternazionali <i>Redazione</i>	204
agi.it	06/04/2020	1	Dai costumi di scena alle mascherine, l'omaggio del teatro Regio alla città di Torino <i>Redazione</i>	206
dire.it	06/04/2020	1	Coronavirus, diventare mamme in quarantena: dal pancione al parto <i>Redazione</i>	207
dire.it	06/04/2020	1	Coronavirus, Zaia: "Iniziata la sperimentazione del test sierologico" <i>Redazione</i>	211
dire.it	06/04/2020	1	Coronavirus, domani termoscanner a Termini e Tiburtina con i medici dell'Omceo Roma <i>Redazione</i>	212
dire.it	05/04/2020	1	A 11 anni dal terremoto L'Aquila di nuovo deserta per l'emergenza Coronavirus <i>Redazione</i>	213
dire.it	06/04/2020	1	Svolta in Emilia-Romagna: da mercoledì mascherine gratis per tutti <i>Redazione</i>	214
opinione.it	06/04/2020	1	Il caos delle mascherine alla sagra delle restrizioni <i>Redazione</i>	215
radioradicale.it	06/04/2020	1	Emergenza coronavirus in Veneto: conferenza stampa del Presidente, Luca Zaia (6.04.2020) <i>Redazione</i>	216

Satelliti, droni e posti di blocco Nel mirino la Pasqua dei furbetti

[Giovanni Rossi]

Il piano contro gli spostamenti di Giovanni Rossi ROMA Domenica è Pasqua, ma agli italiani - in giornata di supermercati chiusi - sarà al massimo concesso di aprire le uova, quello sì. Visita parenti no, E di spalancare l'uscio di casa, salvo reali motivi di necessità o di salute, neppure a parlarne. L'emergenza Coronavirus mantiene tutti i divieti. Chi sfidasse le disposizioni di legge troverebbe sulla sua strada un esercito di controllori terrestri e celesti sempre meno pazienti e sempre più inflessibili. Perché, come confermato ieri dal premier Giuseppe Conte, fissare oggi una data per l'allentamento delle misure sarebbe privo di senso. Temendo il comprensibile entusiasmo popolare alla notizia dei contagi calanti, la Protezione civile ha così attivato il programma di osservazione satellitare La Protezione civile si attiva per mappare le aree di raduno Nel weekend 20m la sanzioni Il premier: riaprire? Niente date Copernicus (lanciato nel 1998 dalla Commissione europea e da un pool di agenzie spaziali) per mappare strutture sanitarie e aree di raduno, e per avere una comprensione chiara del territorio. Senza contare l'attivismo dei sindaci - l'ultimo è quello di Firenze, Dario Nardella pronti a mobilitare i droni per intervenire su eventuali assembramenti. Nel frattempo la task force di 74 esperti governativi (curiosamente, senza alcun esperto in cybersicurezza) si appresta a scegliere l'app di tracciamento del Coronavirus scaricabile dagli smartphone dei cittadini, per intervenire rapidamente sulla catena dei contagi. Ma anche la Uè ora preme per un'app globale di contrasto epidemico sotto il suo coordinamento. Si chiama Peoo-Pt, funziona col bluetooth e sarebbe utilizzabile da un Paese all'altro. Misure estreme? Tutt'altro. Nello scorso weekend, su 415.845 cittadini controllati, ben 20.445 sono stati sanzionati: la stragrande maggioranza per violazione dei divieti di spostamento: 101 per false dichiarazioni e 35 per violazione della quarantena. Gli esercizi commerciali sottoposti a verifica sono stati 153.902: 288 titolari hanno ricevuto sanzioni, 51 si sono visti chiudere l'attività. Dall'11 marzo i denunciati risultano 188 mila su 5 milioni di controlli. Tasso di trasgressione complessivo 3,7% (inferiore al 5,9% dell'ultimo weekend). Peggio di tutti stanno i 419 positivi che hanno sciaguratamente violato la quarantena: ora rischiano il carcere da 1 a 4 anni per attentato alla salute degli altri cittadini. In vista di Pasqua e dei successivi ponti, le prefetture hanno deciso di rafforzare il monitoraggio stradale anche grazie al massiccio intervento delle polizie municipali. Ci saranno così controlli più serrati, rigorosi e incrociati per evitare esodi, gite fuori porta, ricongiungimenti familiari improvvisi e trasferimenti ingiustificati nelle seconde case. RIPRODUZIONE RISERVATA Lo scorso fine settimana sono stati oltre 415mila i cittadini controllati -tit_org-

L'imprenditore istituisce un fondo di assistenza alle vittime del Covid-19 **Della Valle: 5 milioni ai familiari dei medici morti**

[Redazione]

L'imprenditore istituisce un fondo di assistenza alle vittime del Covid-19 ROMA Nasce un fondo per i famigliari dei sanitari deceduti a causa del Coronavirus. A farsene promotrice è la Famiglia Della Valle che, anche a nome dei propri dipendenti, ha donato la somma di 5 milioni di euro. Il loro altruismo e il loro coraggio saranno per sempre un esempio per tutti noi, scrivono in una nota i Della Valle con riferimento ai medici e agli infermieri caduti. L'amministrazione del fondo è stata affidata alla Protezione civile, come ha confermato Angelo Borrelli nel corso della consueta conferenza stampa sull'andamento della pandemia. Ho firmato un'ordinanza per la creazione di un fondo per destinare provvidenze ai familiari dei sanitari deceduti in questa emergenza - ha detto il capo della Protezione civile -, fondo alimentato dalla famiglia Della Valle. Chiunque potrà contribuire tramite il conto aperto: IBAN IT66 J030 6905 0201 0000 0066 432. L'imprenditore marchigiano Diego Della Valle, 66 anni, -tit_org-

L'Aquila, undici anni dopo Mattarella: Ricostruire

[Redazione]

Il sisma del 2009 in Abruzzo L'Aquila, undici anni dopo Mattarella: Ricostruire In un atmosfera surreale che neppure il post terremoto di 11 anni fa ha conosciuto, si è celebrata la ricorrenza del devastante terremoto che all'alba del 6 aprile del 2009 ha portato con sé distruzione sofferenza: 309 persone decedute e migliaia di feriti. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricordato che la ricostruzione de L'Aquila resta una priorità e un impegno inderogabile per il nostro Paese. I cittadini hanno diritto al compimento delle opere in cantiere. -tit_org-Aquila, undici anni dopo Mattarella: Ricostruire

IL DIRETTORE RISPONDE

Rilanciare il Servizio Civile per il futuro = Ripensare e rilanciare il Servizio Civile Per il presente e soprattutto per il futuro

[Marco Tarquinio]

IL DIRETTORE Rilanciare il Servizio Civile per il futuro Lettera-appello di accademici e intellettuali al presidente Conte e al ministro Spadafora per riaffermare e consolidare nella società il principio del "prima le persone". A pagina 2 Ripensare e rilanciare il Servizio Civile Per il presente e soprattutto per il futuro MARCO TARQUINIO Caro direttore, ci piace rivolgerci attraverso di lei e il suo autorevole giornale al presidente del Consiglio, professor Giuseppe Conte, e al ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, onorevole Vincenzo Spadafora. La pandemia che stiamo attraversando ha dimostrato che esiste una grande necessità di competenze al servizio del bene pubblico. Riteniamo pertanto che questo sia un momento quanto mai opportuno per ripensare e rilanciare il Servizio Civile Universale, affidando a una forza nazionale giovanile la missione di aiutare le fasce più deboli della cittadinanza, a fianco della Protezione Civile e altre organizzazioni già attive. Insieme al personale della Sanità, i giovani motivati da un forte senso civico costituiscono oggi la nostra risorsa più preziosa. Con un adeguato sostegno economico, il Servizio civile universale può inoltre rappresentare una preziosa opportunità formativa. Il periodo di formazione dovrebbe coinvolgere sia i settori pubblico e privato sia il Terzo settore, su tutto il territorio nazionale, e avere la durata temporale necessaria a permettere ai giovani di acquisire competenze e professionalità specifiche. futuro altre emergenze - ambientali, sanitarie, economiche, sociali - saranno inevitabili. La difficoltà di prevederle e predisporre gli interventi necessari suggerisce di approntare strumenti organizzativi duttili, volti a far fronte a esigenze diverse a seconda delle circostanze, ma sempre disponibili a sostenere i concittadini con generosità. I giovani già addestrati potranno essere richiamati in caso di necessità. Le emergenze richiedono l'impiego di tecnologie avanzate e i giovani, che sono sicuramente facilitati ad apprenderle, possono assistere le generazioni più mature che con esse hanno minor dimestichezza. Sarà opportuno attivare canali di istruzione fin qui non sperimentati e al tempo stesso permettere a giovani diversi per capacità, provenienza, competenze e attitudini di operare fianco a fianco, incoraggiandoli a impegnarsi in un reciproco insegnamento e sostegno, da pari a pari. Non solo saranno in qualche misura alleviate le sofferenze delle persone colpite dalle avversità, ma si porranno obiettivi concreti allo spirito di solidarietà dei giovani e si daranno loro strumenti utili al raggiungimento dei loro obiettivi personali. Il Servizio rappresenterà un'occasione di formazione che potrà anche favorire il loro inserimento lavorativo e professionale in tempi normali, nei più svariati settori, sempre rendendo conto del proprio operato secondo un principio di massima trasparenza. In questo momento difficile per tutti, rilanciare il Servizio civile potrebbe costituire una straordinaria occasione di accrescimento del senso civico, della responsabilità sociale, della cittadinanza attiva. Sin da ora siamo pronti a dare una mano e siamo certi che molti altri saranno disposti a farlo. Gian Vittorio Caprara, Marco Santambrogio, Raffaella Ida Rumiati, Vincenzo Ziparo, Simona Colarizi, Giuseppe Ciccarone, Alessandro Trêves, Mauro Bussani, Michele Salvati, Donata Francescato, Luigi (Gino) Pizzamiglio, Carlo Ratti, Bianca Beccalli, Gilberto Corbellini, Laura Borgogni, Fabio Lucidi, Antonella Recchia, Sergio Roncato, Stefano Tamagni, Concetta Pastorelli, Gianfranco Tarsitani, Gianbattista Sgritta, Silvia Castorina, Guido Pescosolido. Tomaso Quattrin, Giuseppe Uselli, Milka Pogliani, Giuseppe (Pino) Cogliolo, Gabriella Pravettoni, Augusto Blasi, Vittorio Mazzotti, Massimo Rivosecchi, Luigino Bruni, Andrea Panieri, Ferdinando Chiaromonte, William (Bill) Mebane, Salvatore Maria Aglio ti, Grazia Francescato, Fiorenzo Laghi, Emma Baungartner, Ada Ponzi, Gianluca Vago, Donatella Spinelli, Luca Ricolfi, Santo Di Nuovo, Simonet ta Magari, Nino Dazzi, Giuliano Cerulli, Antonio Lapenta, Marisa Malagoli Togliatti, Paolo Valerio, Roberto Bali, Lorenzo Süik Lievers ^~^ ari e illustri amici, accolgo molto volentieri e ri lancio a mia volta questa lettera-appello che indica l'obiettivo preciso e pienamente condivisibile di un ripensamento e un rilancio del nostro Servizio civile

universale. Un appello al presidente Conte e al ministro Spadafora che nasce nell'emergenza scatenata dalla pandemia Covid-19, ma saggiamente già guarda a un futuro di nuove sfide e di ulteriori energie da approfondire per riaffermare e consolidare nella nostra società quel principio del "prima le persone" che è stato sinora la bussola primaria di scelte e sacrifici compiuti da Istituzioni e cittadini. Dare seguito concreto alla vostra proposta è possibile ed è necessario. E la disponibilità alla collaborazione, anche "formativa" dei giovani in Servizio civile, annunciata da un gruppo così notevole di accademici e intellettuali è una gran bella notizia che, spero, le autorità di governo sapranno valutare con l'attenzione e la gratitudine che merita. La vostra proposta giunge a pochi giorni dalla pubblicazione, su queste stesse pagine, di un lucido intervento di Luigi Bobba già presidente delle Acli e parlamentare, che da uomo di governo, tra il 2016 e il 2017, tenne a battesimo il Servizio civile universale. Bobba ha offerto tre semplici idee (tinyurl.com/3sette) a decisori e legislatori per far valere la straordinaria realtà delle reti di solidarietà italiane, spiegando in particolare che con 400 milioni di risorse aggiuntive si potrebbero mobilitare nell'arco di tre mesi quegli 80 mila giovani che nell'ultimo bando non hanno trovato posto per il loro anno di servizio volontario. Personalmente, sostengo da tempo l'idea che tale strumento possa e debba essere potenziato e reso non solo universale ma obbligatorio (so che non tutti sono d'accordo, eppure resto saldamente della mia opinione) per radicare nei giovani cittadini, attraverso il concreto esercizio di una solidarietà competente ed efficace almeno per una fase della propria vita, la consapevolezza che nella condizione stessa della cittadinanza si assommano diritti e doveri. Ma stiamo all'oggi, che ci chiede di fare tutto ciò che è necessario per affrontare e vincere la sfida del Covid19. E certamente la vostra proposta va in questa direzione. Ripeto: spero che trovi eco e pronta risposta. RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera-appello di accademici e intellettuali al presidente Conte e al ministro Spadafora per riaffermare e consolidare nella nostra società il principio del "prima le persone". Obiettivo: mettere in campo le migliori, giovani energie "SiSUI - tit_org- Rilanciare il Servizio Civile per il futuro - Ripensare e rilanciare il Servizio Civile Per il presente e soprattutto per il futuro

Contagi, sette giorni per la svolta

Ancora in calo nuovi casi e ricoveri, il Comitato tecnico scientifico: presto ricette al governo per la "fase 2" Sul tavolo le situazioni diverse sul territorio, il distanziamento sociale da mantenere e le cure a domicilio

[Redazione]

Contagi, sette giorni per la svolta Ancora in calo nuovi casi e ricoveri, il Comitato tecnico scientifico: presto ricette al governo per la "fase Sul tavolo le situazioni diverse sul territorio, il distanziamento sociale da mantenere e le cure a domicili VIVIA!\|A_DAL.QISO_alano, di nuovo, i contagi. Calano i pazienti ricoverati, calano soprattutto quelli in terapia intensiva. L'Italia, ormai è chiaro, si avvia verso il punto di caduta dell'epidemia di Covid-19. Ovvero l'inversione di rotta attesa dopo il picco, che stanti i dati attuali secondo gli esperti potrebbe arrivare già a fine settimana, in concomitanza con la data spartiacque fissata dal governo per le misure straordinarie di lockdown che hanno paralizzato il Paese. Ci sono sette giorni, insomma, per decidere che succederà dopo. E il dopo - la "fase 2 " in chiave sanitaria prima che economica o sociale - va pianificato in fretta. Non a caso a margine del consueto Bollettino della Protezione civile di ieri sera le domande dei giornalisti si sono fatte pressanti, con un Angelo Borrelli più che mai prudente nelle risposte (viste le polemiche dei giorni scorsi, ultima quella sull'uso della mascherina) e un Luca Richeldi, primario di pneumologia al Gemelli e membro del Comitato tecnico scientifico, piuttosto evasivo: È evidente - ha spiegato l'esperto - che è impossibile pensare a tracciare delle linee d'azione per il 13 aprile partendo dai dati di oggi. Dovremo osservare il trend dei prossimi giorni e poi decidere come procedere. Non è semplice, bisogna trovare un equilibrio fra ottenere il massimo delle informazioni che arrivano dai numeri e consentire un congruo periodo di tempo per mettere a punto un provvedimento legislativo. Cioè quei sette giorni di cui si diceva prima, tra cui la domenica di Pasqua. Un tempo brevissimo per decisioni di peso come quelle che attendono il governo e riguardano la vita di ciascuno di noi. Si potrà tornare a uscire? A lavorare? Sì e dove? Come si procederà nella mappatura dei contagi? La popolazione verrà monitorata? Con quali test? Le domande sul tavolo degli scienziati, prima che su quello del Consiglio dei ministri, sono molte. E molte le risposte possibili, in quella che anche dal punto di vista scientifico nelle ultime settimane è stata una vera e propria infodemia: ricerche, scoperte, nuovi allarmi, sul coronavirus abbiamo sentito dire tutto e il contrario di tutto in primo luogo dagli esperti e il dibattito sull'utilità o meno delle mascherine delle ultime ore ne è la conferma più eloquente. L'Organizzazione mondiale della sanità ha già assicurato d'esser pronta a dare indicazioni omogenee a tutti i Paesi su come avviare un ritorno alla normalità, ma il rischio che si proceda in ordine sparso è tangibile, e in Italia più che mai preoccupante visto il difficile rapporto tra Roma e le Regioni nelle ultime settimane. La certezza tuttavia è che, con numeri sempre più confortanti sulla riduzione della circolazione del virus, sia impossibile pensare di tenere il Paese immobile - o totalmente immobile - ancora a lungo. Ieri, tanto per tornare ancora una volta ai numeri, sono stati appena 1.941 i nuovi positivi a livello nazionale, con un aumento di poco superiore al 2% e province vicinissime allo zero. E con la Lombardia, la regione più colpita, che da sola ha contato 1.337 di quei contagi: 7 su 10, cioè, dei nuovi malati si concentrano in questa sola regione. La quarantena generale ha dato i suoi frutti: i dati parlano di situazioni assolutamente gestibili, ormai, con pochissimi nuovi casi e una normalizzazione di quelli in carico alle autorità sanitarie soprattutto al Centro e al Sud, dove il virus non ha mai davvero "sfondato". L'intera Sicilia, tanto per fare un esempio, s'è fermata a poco più di 2mila casi totali dall'inizio dell'epidemia, così come la Puglia (2.444 per l'esattezza), Umbria e Abruzzo a circa 1.500, la Sardegna a meno di mille, la Calabria a 800. Numeri con evidenza lontani da quelli della Lombardia, che con i suoi 51.534 casi totali resta - e dovrà restare anche dopo - la vera osservata speciale della "fase 2". Altri due capitoli: i morti e i ricoveri. I decessi ieri sono stati un po' più numerosi del giorno precedente, 636, per un totale di 16.523 vittime da inizio epidemia. E poi i ricoveri: sempre meno (nello spazio di 10 giorni si è passati dal 50% dei pazienti ospedalizzati al 35%), con sempre più posti liberi nelle terapie intensive

(ieri altri 79). Segno che il sistema ospedaliero è finalmente uscito dall'emergenza e che la battaglia contro il Covid-19 s'è spostata sul territorio, grazie all'impegno dei medici di base e alle numerose terapie farmacologiche messe in campo in corsia e autorizzate dall'Alfa anche fuori. La svolta è imprescindibile quasi come quella del calo dei contagi: nella "fase 2", oltre a una ripresa graduale che mescoli il distanziamento sociale a una ripresa delle attività e a una mobilità perlomeno "controllata" (di questo si dovrebbe occupare la tanto attesa tecnologia messa in campo dalla task force governativa), servirà anche intervenire proprio sulle cure domiciliari e lo screening della popolazione, in modo che siano sistematicamente individuati tutti i nuovi casi positivi (se possibile comprensivi degli asintomatici) e che in questo modo sia scongiurata l'ipotesi di nuovi focolai. Quello che è successo dal 20 febbraio in avanti - con l'intervento tempestivo su Codogno e Vo' e quello fallimentare su Alzano e Nembro - può insegnare molto. Così come le strategie messe in campo dagli altri Paesi. Altri 79 posti liberati nelle terapie intensive del Paese: la percentuale dei malati a domicilio con pochi sintomi sale al 65%. La data (vicinissima) del 13 aprile per decidere il "dopo" IL COVID-19 NEUROPA I primi dieci Paesi per contagio e decessi Dati aggiornati alle ore 19 di ieri Spagna 135.032 DECEDUTI 13.169 ITALIA 16.523 3 Germania 100.770 Belgio 20.814 Olanda 18.917 Austria 12.261 10 Portogallo 111.730 FONTE Johns Hopkins University L'EGO - HUB -tit_org-

Ricostruzione L'Aquila Lo Stato è in ritardo = L'Aquila, ritardo di Stato

[Redazione]

Ricostruzione L'Aquila Lo Stato è in ritardo Guerrieri e Mira a pagina 21 -Ã L'Aquila, ritardo di State Undici anni dopo la ricostruzione pubblica è più indietro rispetto a quella privata Curdo (Casa Italia): dovremo capire come accelerare. I fondi ci sono, ora siamo spa ANTONILQMAR!A_!y!IRA_ A undici anni dal terremoto dell'Aquila è stato speso il 71% delle risorse stanziare per la ricostruzione: 12,7 miliardi di euro rispetto a 17,7. In ritardo è soprattutto la ricostruzione pubblica. Per quella privata su 8,8 miliardi assegnati ne sono stati spesi 6,6, il 75%; nel pubblico su 2,9 miliardi ne sono stati usati solo 1,6, appena il 55%. Va meglio nel capoluogo, dove la ricostruzione privata è al 70%, mentre fuori dall'Aquila siamo solo al 50%. Ora gli oltre 900 cantieri sono fermi per l'emergenza coronavirus e si è in attesa di capire quando e come riapriranno, anche perché molte delle imprese sono del Nord e i lavoratori sono pendolari. E questo sicuramente farà slittare i tempi, come spiega Fabrizio Curcio, capo di "Casa Italia", il Dipartimento della Presidenza del Consiglio creato per promuovere la sicurezza del Paese in caso di rischi naturali, e responsabile della Struttura di missione per la ricostruzione del terremoto del 2009; che però è ottimista. Contiamo di terminare in anni la ricostruzione privata all'Aquila; i meccanismi sono ormai rodati e le procedure consolidate. Per quella pubblica invece dovremo capire come accelerare i processi. E penso che anche l'esperienza drammatica che stiamo vivendo potrà aiutare il Paese nella ripartenza, anche rivedendo alcune procedure. Torniamo ai dati. Le risorse stanziare, 17,7 miliardi, provengono dal bilancio dello Stato e dal Fondo Europeo di solidarietà e sono destinate, con differenti norme, a tutte le misure previste dopo il sisma del 6 aprile 2009, a partire dalla dichiarazione dello stato di emergenza ad oggi (l'importo non comprende le donazioni). Tramite specifici atti di programmazione (ordinanze del presidente del Consiglio, delibere del Cipe, decreti commissariali, Piani annuali, eccetera) queste risorse sono state assegnate alle singole misure (ricostruzione privata o pubblica, sviluppo del territorio, spese obbligatorie, assistenza tecnica, altro) sulla base delle specifiche esigenze e delle richieste provenienti dal territorio. Ad oggi sono state assegnate risorse per un importo pari a circa 16,4 miliardi di euro, il 93% di quanto stanziato, di cui 8,8 per la ricostruzione privata e 2,9 miliardi per quella pubblica. Le risorse finalizzate tramite specifici atti di assegnazione devono poi essere effettivamente trasferite dal bilancio dello Stato alle contabilità dei soggetti competenti (amministrazioni pubbliche, aziende o enti pubblici) per le successive erogazioni ai beneficiari finali. Ad oggi risultano trasferite risorse per circa 13,9 miliardi di euro: 7 per la ricostruzione privata, 2,4 per quella pubblica. Pertanto risultano da trasferire ancora 2,5 miliardi di euro già assegnati. Arriviamo poi ai fondi effettivamente spesi che - come abbiamo visto - fanno emergere una forte differenza tra ricostruzione privata e pubblica. Il motivo ce lo spiega Curcio: Per quanto riguarda la ricostruzione pubblica, nei piccoli Comuni siamo oltre il 60% mentre nel capoluogo si arriva solo al 30%, perché nei primi gli importi sono più bassi, intorno a uno o due milioni, il che rende le procedure più agili. Quindi il tema centrale della ricostruzione pubblica sono le procedure. Se facciamo fatica anche nell'ordinario, immaginate in occasione delle emergenze... Bisogna trovare un nuovo equilibrio. Un problema che riguarda particolare le scuole. Stiamo facendo uno sforzo importante. Abbiamo istituito una cabina di regia con Regione e sindaco dell'Aquila. Non si tratta solo di ricostruire un edificio, ma di realizzare una nuova geografia sociale, capendo bene qual è la domanda scolastica in ogni zona. Nei Comuni del cratere siamo abbastanza avanti, nel capoluogo abbiamo le difficoltà delle altre opere pubbliche. Era prevista l'apertura di due scuole per il prossimo anno scolastico, ma ora speriamo che l'emergenza sanitaria non influisca, mentre per altre 9 siamo a buon punto con le procedure. Non si tratta dunque di una questione di fondi anche se, sottolinea Curcio, servirebbero altri 4 miliardi, oltre all'1,3 che ancora abbiamo a disposizione. E arriveremmo così a circa 22 miliardi. Il tema delle risorse è importante, servono sicuramente, ma bisogna ragionare perché i fondi che già abbiamo siano spesi tra questo e il prossimo anno, e che non ci siano tempi morti. Il responsabile della struttura per il post-sisma: Contiamo di chiudere con i privati in 3 o 4 anni Le difficoltà vengono

dalla burocrazia Finora è stato speso il 71% delle risorse per la riedificazione: 12,7 miliardi di euro rispetto ai 17,7 stanziati in totale; all'appello manca soprattutto la parte pubblica. E ora gli oltre 900 cantieri sono fermi per l'emergenza Le cifre impegnate nei lavori in corso 17,7 miliardi di euro stanziati dallo Stato e dall'Europa per la ricostruzione dopo il terremoto del 2009 12,7 miliardi di euro effettivamente spesi anni dopo il sisma, pari al 71% denotale disponibile I cantieri tuttora aperti, ma bloccati a causa dell'emergenza virus: molti infatti impiegano pendolari del Nord I miliardi assegnati alla ricostruzione dei privati; 6,6 miliardi di euro (75%) sono già stati impiegati. 2,5 I miliardi di euro assegnati ma ancora da trasferire di fatto Altri 4 sarebbero poi necessari a concludere -tit_org- Ricostruzione L'Aquila Lo Stato è in ritardo - L'Aquila, ritardo di Stato

MESSAGGIO DI MATTARELLA**Ricordo a caratteri indelebili nel cuore di tutti gli italiani***[Alessia Guerrieri]*

DI ALESSIAGUERRIERI Un fascio di luce azzurra dritta al cielo in piazza Duomo che si vede fino in periferia. U dove oggi abitano gli aquilani chiamati a mettere un lume alla finestra in ricordo della vittime del sisma di 11 anni fa. In un centro storico vuoto per le restrizioni dell'emergenza sanitaria ci sono le luci davanti ai luoghi simbolo del terremoto a raccontare di una città che si è solo fermata nel percorso di rinascita. È un anniversario del tutto anomalo quello di quest'anno, con la consueta fiaccolata ridimensionata ad un ricordo con solo con tre persone davanti al tripode della pace, acceso solo per la Perdonanza, che quest'anno arde in segno di solidarietà con le famiglie delle vittime da coronavirus. Solo i 309 rintocchi di campana alle 3.32 interrompono un silenzio surreale, seguiti dalla lettura di altrettanti nomi di chi non c'è più. Ma ancor di più risuonano nel buio le parole di vicinanza del capo dello Stato. Il ricordo di quella notte è impresso con caratteri indelebili nelle menti e nei cuori dei cittadini dell'Aquila e di tutti gli italiani, scrive Sergio Mattarella, aggiungendo che la ricostruzione resta una priorità e un impegno inderogabile per la Repubblica. Un percorso, messo in stand-by dal Covid19, che richiede ancora dedizione, tenacia e lavoro. E soprattutto unità, continua il presidente della Repubblica, ricordando che di fronte agli ostacoli più ardui l'Italia dispone di energia, di resilienza e di una volontà di futuro che ha radici antiche. Poco dopo, nella chiesa delle Anime Sante deserte, è l'arcivescovo della città Giuseppe Petrocchi a ribadire che il coronavirus non ha sottratto il momento del ricordo, solo reso diverso, ma non meno profondo e partecipato. Così come la piazza è vuota ma non muta, è uno spazio di ascolto ma anche parola, perché in esso risuona la voce della comunità aquilana, che va ascoltata con l'orecchio dell'anima. E anche pensando alle vittime del virus, il cardinale ribadisce che nella Pasqua di Gesù la morte diventa porta che spalanca l'accesso verso Dio, gli altri e noi stessi. Il ricordo del 6 aprile perciò va portato alla luce ogni anno, aggiunge il primo cittadino del capoluogo Pierluigi Biondi, perché senza non potremmo dare valore e visione al futuro dei nostri figli. Infine agli altri sindaci colpiti dall'emergenza Covid-19 dice: Nonostante il dolore tornate ad imparare a sperare insieme ai vostri concittadini. 5) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Contagi, crescita limitata al 2,8% La tendenza è confortante

[Mariolina Iossa]

In una settimana i nuovi ricoveri sono calati del 90%. Ancora giù gli accessi alle terapie intensive (ieri -2%) Lo pneumologo Richeldi: L'allarme però resta Contagi, crescita limitata al 2,8 / La tendenza è confortante ROMA I ricoveri in terapia intensiva continuano a diminuire, come il numero dei nuovi contagi e la percentuale di crescita dell'infezione, che è scesa al 2,8%. Risale purtroppo il numero dei deceduti, ieri la Protezione civile ne ha contati 636, il giorno prima erano stati 525 ma tutti gli altri indicatori sono in diminuzione. Dal 30 marzo al 6 aprile ha spiegato Luca Richeldi, pneumologo del Gemelli i nuovi ricoveri sono stati il 90 per cento in meno. Questi dati sono confortanti ma l'allarme resta. Voglio dire che i numeri confortano sulle misure restrittive ma non ci dicono ancora quando sarà possibile allentare la stretta. I positivi attuali sono 93.187, con un incremento di 1.941. Soltanto dieci giorni fa era superiore ai 4 mila. I ricoverati con sintomi sono 28.976; 3.898 (79 in meno rispetto a domenica, -2%) sono in terapia intensiva, 60.313 in isolamento. Se la riapertura graduale sarà accompagnata dall'obbligo delle mascherine per tutti non è ancora possibile saper- 1 CASI IN ITALIA LEGENDA I lo. Tuttavia, Richeldi ha spiegato che l'uso universale delle mascherine, ovvero per tutti e sempre, anche a casa, non è necessario sempre. Certamente sì per chi non può mantenere la distanza, sì negli ospedali e in alcuni luoghi di lavoro, sì per le persone anziane e malate, ma non necessariamente per tutti, ogni giorno. Anche perché insiste Richeldi la mascherina può farci abbassare la guardia, farci dimenticare di rispettare il metro di distanza o di lavarci le mani. Da sola la mascherina non ci rende invincibili, non è una corazza che ci difende da tutto. La produzione di questi dispositivi comunque sta aumentando e ieri la Protezione civile è riuscita a distribuire i primi 620 mila pezzi (Ffp2) ai medici di base, come prima tranche del milione promesso. Qualche giorno fa per errore era stato consegnato all'Ordine dei medici un carico di mascherine non idonee. Anche in Lombardia il trend è confortante ma non bisogna cedere sul rigore: ieri sono sì diminuiti i ricoveri in ospedale (95 in meno rispetto NELLE REGIONI a domenica, in tutto 11.914) ma sono aumentati di 26 i pazienti in terapia intensiva. I dimessi e in isolamento domiciliare sono 29.075. Non dobbiamo però abbassare la guardia dice l'assessore regionale alla Sanità Giulio Gallerà. Prepariamoci ad una Pasqua diversa, godiamoci la famiglia. Marlolna tossa La parola TAMPONItampone faringeo è un test che permette di analizzare la mucosa deUa faringe al fine di individuare eventuali batteri come il coronavims. Viene prescritto a pazienti sintomatici HÉLMONDO -tit_org-

Intervista a Daniele Del Re - Io, fisico delle particelle ho incrociato tutti i dati: il picco è arrivato prima

[Margherita De Bac]

Io, fisico delle particelle ho incrociato tutti i dati: il picco è arrivato prima. Del Re: c'è un ritardo nelle cifre della Protezione civile di Margherita De Bac. ROMA. Il reale andamento dell'epidemia potrebbe essere diverso da quello mostrato dalla Protezione civile. Il picco potrebbe essere avvenuto in anticipo rispetto a quello ufficiale. Sono le conclusioni di Daniele del Re, docente di Fisica all'università La Sapienza, in uno studio firmato assieme a Paolo Meridiani, ricercatore dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, pubblicato sul blog scientifico online Medium. com (<https://tinyurl.com/vkejld8>). Ambedue hanno fatto parte del team ristretto che ha analizzato i dati del Large Hadron Collider sul Bosone di Higgs, l'ultima particella elementare del Modello Standard scoperta nel 2012. Perché due fisici delle particelle si mettono a studiare i dati di un'epidemia? Tutto nasce dalla nostra curiosità scientifica di capire la fase delicata del contagio. L'approccio con cui conduciamo le ricerche delle particelle in fisica richiede competenze di statistica che possono essere applicate agli studi demografici. Contiamo le particelle elementari, il metodo è simile. Abbiamo solo fatto una constatazione e tirato le somme. Da cosa siete partiti? Ci ha colpiti il fatto che le fonti ufficiali continuassero a ritenere il rallentamento del contagio inferiore alle attese. Avevamo curiosità di capire quali potessero essere le cause del lento calo. Siamo allora andati a vedere i dati Istat sulla mortalità da inizio anno 2020 fino al 21 marzo, quelli fino ad oggi disponibili, riguardanti 1084 comuni, molti dei quali al Nord, pari al 20% della popolazione italiana. Le morti giornaliere sono state confrontate con gli anni precedenti. Dalle tabelle emerge un eccesso di decessi da ascrivere al Covid-19. Quali conclusioni? La curva tracciata in base ai dati Istat mostra una discrepanza rispetto a quella della Protezione civile. Soprattutto nella prima fase della epidemia il numero dei decessi per Covid è stato sottostimato. Poi i bollettini sono diventati più puntuali facendo più tamponi Protezione civile. Si impenna prima e questo andamento è particolarmente sensibile nelle settimane di marzo, finché è stato possibile analizzarlo. La previsione è che più avanti si va, più le due curve cominceranno ad avvicinarsi in quanto nel frattempo i dati della Protezione civile saranno diventati più puntuali. Dopo un iniziale ritardo, i decessi ufficiali sembrano crescere in maniera più rapida a causa di un aumento dei tamponi. Daniele del Re, docente di Fisica all'università La Sapienza di Roma, si dedica da tempo alla fisica delle particelle elementari. È anche un ricercatore associato al Cern per le diagnosi. Almeno una prima fase dell'epidemia il numero delle vittime (Covid 19 sembra notevolmente sottostimato, da 2 a 10 volte a seconda delle Regioni. Quanto crede possa essere anticipato il picco? Ancora non si può dire, bisognerebbe analizzare dati completi. Si presume arrivato in anticipo. C'è un messaggio positivo in questo studio. Così come il conteggio va retrodatato, lo stesso si dovrebbe fare per il rallentamento dell'epidemia. Magari siamo messi meglio di quanto crediamo. Il tema del rilascio graduale del lockdown è attuale e le informazioni sono interessanti. E il messaggio negativo? Tanti decessi non sono stati monitorati. A Genova città di cui abbiamo i dati l'eccesso della mortalità estratti dal sistema di sorveglianza SiSMG, le morti sarebbero di 7-8 volte quelle comunicate ufficialmente. mdebac@corriere.it RIPRODUZIONE RISERVATA

Della Valle, 5 milioni ai familiari di medici e infermieri eroi

[Redazione]

La famiglia Della Valle, anche a nome dei propri dipendenti, dona la somma di cinque milioni di euro da destinare ai familiari del personale sanitario che ha perso la vita in queste settimane di emergenza, lottando contro la pandemia da Covid-ig. Lo ha reso noto la famiglia degli imprenditori marchigiani attivi nel settore calzaturiero e della moda. Una nota del gruppo Della Valle elogia gli operatori sanitari che con la loro abnegazione hanno consentito agli ospedali di reggere all'onda d'urto: Il loro altruismo e il loro coraggio saranno per sempre un esempio per tutti noi. L'amministrazione del fondo sarà affidata alla Protezione civile, che ringraziamo per l'immenso lavoro che svolge tutti i giorni nella lotta al virus. Il fondo si chiamerà "Sempre con Voi" e chiunque vorrà, potrà contribuire tramite il conto aperto dalla Protezione Civile: iban è IT66 Jo30 6905 0201 0000 ñáá 432. -tit_org-

"Il trend è confortante" , ma ci sono altri 636 morti

[Redazione]

"Il trend è confortante, ma ci sono altri 636 morti. Le vittime di Covid sono ormai 16.523. Ieri 3.599 i nuovi contagiati, con la curva di crescita della pandemia in Italia che si ferma al 2,79% (il trend è confortante): la speranza ieri, al bollettino quotidiano delle 18, prova a infonderla Luca Richeldi, pneumologo del Gemelli di Roma e componente del Comitato tecnico-scientifico di Palazzo Chigi, seduto al metro di distanza dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Eppure, almeno rispetto al numero dei morti, dal picco ancora non si scende: 636 registrati nelle ultime ventiquattr'ore, domenica erano stati 525 (16.523 in tutto). I nuovi casi censiti sono 3.599 (4.316 il giorno precedente) con la curva di crescita che continua ad abbassarsi e rimane sotto il 3 per cento al 2,79. Ed è qui che sta la moderata soddisfazione del professor Richeldi: "I dati confermano il trend confortante che vediamo da qualche giorno per le efficaci misure di contenimento". Poi ci sono le terapie intensive: 3.898 ricoverati. "Dal 30 marzo al 6 aprile -90 per cento ricoverati, da 409 a 27. Per le terapie intensive il saldo era positivo il 30 marzo: +75; oggi è di -79, che sono stati dimessi". "Per il terzo giorno consecutivo - ha aggiunto Borrelli - il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva è negativo". Ma il sospiro di sollievo sparisce guardando ancora il numero terribile dei morti, spiega Richeldi: "Il trend è meno forte sui decessi, purtroppo ancora al 50% in Lombardia, ma su base settimanale la diminuzione è oltre il 20 per cento anche per i decessi". Interessante la progressione del numero dei tamponi effettuati: 721.732 (di cui 373.000 in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna), +30.271 su domenica; erano stati +34.237 su sabato, +38.617 su venerdì, +39.809 su giovedì. Dall'arrivo della pandemia di Sars-Cov2 in Italia i casi ufficiali sono stati 132.547 e attualmente positive ci sono 93.187 persone. I guariti sono arrivati a quota 22.837, di cui 1.022 sono stati giudicati guariti nelle ultime ventiquattr'ore. IN LOMBARDIA, regione epicentro della pandemia in Italia, i positivi hanno raggiunto 51.534, con un aumento di 1.089 rispetto al giorno precedente, domenica, quando si sono registrati 337 nuovi casi, mentre sabato l'aumento era di 598 persone positive al tampone. La curva di crescita lombarda è dunque al 2,15%. In Lombardia sono 11.914 i ricoverati in reparto (-95 rispetto a ieri) a cui si aggiungono i 26 nuovi accessi in terapia intensiva: 1.343 in tutto. I decessi ieri sono stati 297. In totale le vittime in Lombardia sono 9.020, i già guariti 13.873. Nella città metropolitana di Milano i positivi sono 11.538 con una crescita di 308 nuovi positivi (domenica +411), mentre a Milano città ci sono 112 nuovi positivi per un totale di 4.645 (domenica +171). Migliorano anche i dati delle due città massacrate dalla pandemia: a Brescia 137 nuovi positivi per un totale di 9.477 e Bergamo 103 contagiati per un totale di 9.815 casi. e. n. Protezione civile I tamponi effettuati sono stati 721.732, 30.271 l'ultimo giorno I casi totali: 132.547 Frontiera de Ue cure Un reparto della terapia intensiva Ansa -tit_org- Il trend è confortante, ma ci sono altri 636 morti

Nuovi casi sino a fine mese La "fase 2" può attendere

[Redazione]

Nuovi casi sino a fine mese La "fase 2" può attendere Le elaborazioni Il picco è già stato superato tra il 25 e il 30 marzo, ma per il 30 aprile si prevedono almeno 100 nuovi infetti al giorno^ultimo decreto del governo proroga le misure restrittive fino al 13 aprile. E poi? "Cominceremo con l'allentamento delle misure. Non posso dirvi se sarà dal 14 aprile", ha dichiarato Giuseppe Conte nella conferenza stampa in cui ha annunciato l'ultimo decreto. C'è chi parla di graduale riapertura, chi di "fase due". Tra gli italiani comincia a serpeggiare l'idea che finalmente ci si possa riavvicinare a una vita normale. Per molti, con queste belle giornate di sole, l'obiettivo sono le festività del 25 aprile e del 1 maggio. Ma i numeri e le analisi sull'andamento della curva dei contagi in Italia ci dicono ben altro. COMINCIAMO dalle buone notizie: il tanto agognato picco è stato superato. Anzi ne sono stati superati due: quello relativo ai nuovi casi positivi, raggiunto intorno al 25 marzo, a cui ha fatto seguito quello dei decessi, raggiunto circa quattro giorni più tardi. Dopo un'intera settimana a parlare di plateau, sembra quindi che anche il numero dei morti, giorno dopo giorno, cominci a diminuire, passando dai 919 del 27 marzo agli 837 del 31 marzo fino ai 525 del 5 aprile e i 636 di ieri. Gli altri segnali positivi provengono dal numero totale degli ospedalizzati (ricoverati con sintomi e in terapia intensiva) che, al netto dei guariti e dei deceduti, il 5 aprile ha segnato per la prima volta un numero negativo (-78). Questo significa che in Italia la pressione sugli ospedali diminuisce e i posti letto cominciano a liberarsi, anche nelle terapie intensive (170 posti liberati negli ultimi tre giorni). Quindi siamo pronti per la ripartenza? La risposta è no. La discesa della curva dei contagi è appena cominciata e viaggiamo ancora al ritmo sostenuto di circa 4.000 nuovi casi positivi al giorno. In Italia ci sono più di 93.000 casi attivi e sappiamo che questo numero è ampiamente sottostimato. Allentare adesso il lockdown non solo vanificherebbe gli sforzi esercitati fin qui, ma provocherebbe un vero e proprio disastro sanitario. Che ci piaccia o no, assenza di un vaccino, l'unico antidoto che abbiamo contro questo coronavirus sono le misure di distanziamento sociale, che secondo una stima dell'Imperial College hanno fino a oggi evitato la morte di circa 60 mila persone in 11 Paesi europei. E ALLORA, quando sarà il momento giusto per un primo allentamento del lockdown? Secondo l'analisi riportata nel grafico e condotta dall'astrofisico Fabrizio Nicastro dell'Inaf (Istituto nazionale di astrofisica), il numero dei nuovi contagi scenderà progressivamente fino ad arrivare a circa 500 nuovi casi positivi giornalieri intorno al 22 aprile, per poi scendere a circa 100 dal 30 aprile poi. L'analisi, come sempre in questi casi, è soggetta a un ampio margine di errore per via dell'incertezza che abbiamo sugli stessi dati comunicati dalla Protezione Civile. Ma questa incertezza non ci impedisce di arrivare a una semplice conclusione: il 3 aprile, giorno in cui scadono le attuali misure, avremo ancora migliaia di nuovi contagi giornalieri e circa 100 mila persone contagiate in Italia. A fine aprile la situazione sarà di certo migliorata, ma i nuovi casi saranno ancora nell'ordine di un centinaio al giorno. Quando si azzereranno finalmente? Secondo l'analisi di Nicastro non prima di fine maggio, non prima cioè di tre mesi dal primo caso registrato in Italia. Se le stime fin qui riportate sembrano eccessive proviamo allora a fare un paragone con il caso cinese. La città di Wuhan in Cina, dove ha avuto inizio l'attuale pandemia, riaprirà proprio domani, dopo essere stata chiusa il 23 gennaio e dove i primi casi registrati risalgono ai primi giorni di dicembre 2019. La Cina ha dunque riaperto a distanza di quattro mesi dai primi contagi e dopo due mesi e mezzo dall'inizio del lockdown. Ma soprattutto, dopo che all'inizio marzo il numero dei nuovi contagi è sceso a poche unità ogni giorno. Dati alla mano, i numeri ci dicono che la Cina è stata più brava di noi, ha saputo reagire prima alla diffusione del virus e in modo più efficace, ad esempio isolando i casi positivi in strutture apposite, evitando così i contagi famigliari o ospedalieri, che sono il vero problema di questa fase dell'epidemia in Italia. Non è un caso che il picco in Cina sia stato raggiunto prima che da noi e la curva dei contagi abbia cominciato a rallentare subito dopo il lockdown, fermandosi a circa 81 mila casi rispetto agli oltre 130.000 in Italia. IO RIPRODUZIONE RISERVATA L'andamento L'effetto delle misure è stato meno rapido che

in Cina Lo studio di Nicastro Gnafi LENTADISCESA DOPO IL PICCO Chiè Giorgio Sestili, 35 anni, romano, laureato in Fisica alla Sapienza, è un divulgatore scientifico facebook È tra gli animatori della pagina "Coronavirus Dati e Analisi Scientifiche" che ha raccolto moltissimi follower GlamidaSWo 20 deirepidemia. eo ' im Positivi in Italia Deceduti in Italia -tit_org- Nuovi casi sino a fine mese La fase 2 può attendere

Amanda Ferrario

Intervista ad Amanda Ferrario - "È importante che tutti abbiano le stesse possibilità Poi si recupera"

[Redazione]

Amanda Ferrario "È importante che tutti abbiano le stesse possibilità Poi si recupera" questo insegnamento funziona, ^-: dovute al digitale devideche di certo non potevano essere colmate in poche settimane": Amanda Ferrario è una dirigente scolastica di Bursto Arsizio, nota per l'avanguardia tecnologica dell'istituto che dirige (l'Ite Tosi). "È fondamentale la formazione dei docenti sulle tecnologie didattiche. Dove c'è, tutto ha funzionato bene". La didattica a distanza? Non mi piace questo termine. Noi facciamo scuola. Quando la scuola si è interrotta in presenza, si è adattata immediatamente e ha cambiato forma, lavorando con le competenze più che con le conoscenze. Che differenza c'è? In questa situazione non si può mirare alla nozione, si deve cercare di sviluppare le competenze: lavorare in gruppo, saper ascoltare, sostenere una tesi o confutarla, farlo davanti a uno schermo. Si stanno sviluppando nuove competenze, diverse, e la valutazione va in questa direzione. Potrebbe essere uno spunto per il futuro. È un modo di fare scuola sostenibile anche oltre l'emergenza? La relazione umana è insostituibile, c'è bisogno del "gruppo dei pari", della propria maestra. La difficoltà dei ragazzi, ora, è essere soli, senza confronto coi compagni. Può però essere utile per la valorizzazione delle eccellenze, per lavorare in contesti diversi su tutto il territorio nazionale per approfondimenti di ogni tipo. Quest'anno nessuno sarà bocciato... È la soluzione migliore. Non si possono conoscere le condizioni di ogni scuola e ogni famiglia. C'è un ragazzo che magari non ha connessione o ha un solo pc in cinque. Fare didattica equamente, così, è difficile. Ammetterli alla maturità è una soluzione di equilibrio se si considera poi che normalmente il 97% la supera. Lo stesso vale per il recupero a settembre. Non è una cosa nuova, con Fioroni chi prendeva un debito passava all'anno successivo. Promuovere tutti è la soluzione migliore: ci sono semafori di connessione che dividono un pc in 5 e lo sanava in corsa. Chiaro che può essere solo una soluzione emergenziale, anche perché a giugno i ragazzi avranno bisogno di riposarsi, pensare di far recuperare il debito con un corso estivo a luglio significava opprimerli. Hanno bisogno d'aria, di andare al mare se possibile, di correre. Stanno vivendo una condizione drammatica, chiusi in casa, con genitori e fratelli. A giugno bisognerà stare molto attenti alle valutazioni, tenendo conto di tanti aspetti. È giusto che stacchino la spina. E anche i professori. Si profila poi l'ipotesi della maturità telematica... Potrebbe essere l'unica scelta possibile. Fare l'esame da casa necessita di equilibrio, equità e correttezza che il ministero può assicurare solo con un colloquio attraverso uno schermo. È stato già fatto per il terremoto all'Aquila. VBS (RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Intervista ad Amanda Ferrario - È importante che tutti abbiano le stesse possibilità Poi si recupera

Scotomizzati e no = Uno spettacolo di responsabilità e attaccamento al fatto

[Giuliano Ferrara]

DI GIULIANO FERRARA Locatelli!, Borrelli e gli altri. Elogio di chi ci protegge senza nascondersi la realtà e risponde a occhi asciutti Scotoma, chi era costei? I non scotomizzati sono gli eroi del momento, un momento affollato di eroi sebbene talvolta ci se ne dimentichi. Scotoma è il termine greco per ottenebramento. E' anche un termine dell'oftalmologia per certe degenerazioni maculari che lasciano un blind spot, una zona cieca, nella percezione visiva. E' anche locuzione impiegata nella psicologia. "Non volevo scotomizzare la domanda" è la risposta a un giornalista di un civil servant italiano, Franco Locatelli di Bergamo, presidente del Consiglio superiore di sanità, e vuoi dire: non volevo evitare di vedere il merito della questione, come fanno certi nevrotici, ottenebrandolo e così evitando di fornire delucidazioni. Un po' lungo il tradurre, ma come molti hanno osservato, questo della mancata scotomizzazione è un punto alto della lingua e della concettualizzazione nella pratica di una classe dirigente impegnata a combattere una imprevedibile maligna pandemia. Se aggiungiamo il tim- Scotoinizzati e no bro delicato, delicatamente lagnoso epperò fermo e preciso della voce del parlante non scotomizzato, bè, diciamocelo, è un punto alto in assoluto. Rassicurante. Ecco, quando parlano (e quanto debbono farlo, con quale immensa audience, sempre alla stessa ora davanti alla Nazione!), gli eroi non scotomizzati rassicurano. Uno è bergamasco, già detto, l'altro di Udine, il gentile Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di sanità, e l'altro ancora, il dottor Angelo Borrelli, è della provincia di Latina, del paese intitolato ai Santi Cosma e Damiano. Brusaferrò è la gentilezza impersonificata, e ogni tanto gli casca il collegamento, proprio mentre sta spiegando con calma la cosa importante, ma non è colpa sua, via. Borrelli, un altro semidio, si fa scappare che non usa la mascherina, e lo Sciocchino Collettivo subito attacca briga e parla di gaffe. Ma non lo era. Il capo della Protezione civile ha solo detto la verità, si tiene al distanziamento e pensa che gli basti, e spiegando questo sdrammatizza la cosa più e meglio della delibera già molto sdrammatizzante che impone la mascherina o in alternativa fashionista un foulard o una sciarpetta vezzosa. Tutti capiscono che avesse tempo di andare al supermercato, dove è spesso gentilmente richiesta la museruola bianca, se la metterebbe senza discutere, ma nella vita e nel lavoro normale, anche in condizioni tanto straordinarie, preferisce la norma del metro, un metro e ottanta, a ogni altra. D'altra parte Fazio e il professor Bu- Uno spettacolo di responsabilità e attaccamento al fatto rioni ce lo fanno a peperini, con eletta competenza, senza mascherine e senza pubblico, tenendo la debita distanza e emettendo, si spera senza conseguenze, le loro bollicine. Sembra di intuire che in Italia esistano e operino figure molto serie, che svolgono seriamente funzioni molto serie, e comunicano risultati ondegianti, che ora volgono forse al meno peggio dopo tanto doloroso decorso, sempre con lo stesso tono, con parole da cui non si evince il famoso protagonismo, lo sgomitamento, la prevaricazione delle competenze altrui, e sopra tutto parole chiare, decenti, non gergali, che non lasciano spazio a scotomizzazione alcuna. Hai detto niente, nell'insero IV) (segue prima pagiwii Tra gli eroi o quasi eroi metterei anche un sacco di giovani reporter del Tgl, per esempio, che per settimane hanno dovuto recitare la litania triste e insopportabile dei decessi, dei trasferimenti delle salme, dei contagi in aumento, delle terapie intensive affollate fino allo spasimo, e lo hanno fatto, cosa che è sembrata un improvviso risveglio di professionalità e di sentimento della gravitas, tenendo il punto, stando al punto, senza svolazzi e suggestioni ideologico-solidali troppo ciarliere: ci hanno dato le lacrime delle cose, e ci hanno risparmiato le loro. Abbiamo assistito a uno spettacolo di responsabilità e attaccamento al fatto, nella deriva o desti no collettivo, che mai avremmo immaginato. Siamo stati il "Paese senza" raccontato da Alberto Arbasino ai tempi del terrorismo e di altre sanguinose caciare, spesso non abbiamo avuto le parole per dirlo, i modi per fronteggiare le cose che avvenivano, spesso ci siamo ritrovati intrisi di retorica sporrificante, culturalizzante, ideologizzante, stavolta no, tutto sommato dai grandi funzionari a mille altre figure dell'expertise molesta del virus l'impressione è che, grazie a loro, abbiamo evitato la chiacchiera e siamo andati al dunque. Una rivoluzione o comunque un progresso tanto più

benedetti quanto più inattesi. Giuliano Ferrara E;jBP ÂÖâ -tit_org- Scotomizzati e no - Uno spettacolo di responsabilità e attaccamento al fatto

Perché l'epidemia ci deve convincere che l'unica strada è quella della digitalizzazione

[Redazione]

PERCHÉ L'EPIDEMIA CI DEVE CONVINCERE CHE L'UNICA STRADA È QUELLA DELLA DIGITALIZZAZIONE La trasformazione digitale delle attività economiche, della Pubblica amministrazione, del sistema sanitario, di quello dell'istruzione, ha le potenzialità per far diventare l'Italia più semplice, più efficiente e performante. Ma il ritardo accumulato nell'attuazione dell'Agenda Digitale, lanciata nel lontano 2012, non ha consentito di maturare la consapevolezza che innovare il paese rappresenta una priorità nazionale. Una priorità da affrontare con un senso di urgenza, che purtroppo sembra abbia iniziato a essere percepito come tale soltanto a seguito della grave emergenza portata dall'epidemia Covid-19, Smartworking, didattica a distanza, acquisti online, videoconferenze, servizi e applicazioni digitali stanno dimostrando sul campo di poter annullare virtualmente le necessarie misure di isolamento per consentire alle persone di continuare a svolgere le attività senza muoversi da casa. Oggi l'emergenza sanitaria ci costringe a toccare con mano ciò che era evidente anche prima: le società odierne, complesse, articolate e sovraffollate, non possono fare a meno delle infrastrutture e dei servizi messi a disposizione dalle tecnologie digitali che, però, per dispiegare il loro potenziale, hanno bisogno di regole, normative e procedure snelle, semplici, chiare. È ciò che sta accadendo in questo momento: l'urgenza impone di superare eccessi burocratici stratificati, districando il labirinto delle norme e procedure che imbrigliano il digitale nell'organizzazione analogica. Ciò ovviamente non significa assenza di regole, ma regole capaci di farsi interpreti dei cambiamenti apportati dall'innovazione. Lo smartworking è un'opportunità prevista per le amministrazioni pubbliche dal legislatore già dal 2015. L'emergenza sanitaria ha colto la Pa solo all'inizio di questo percorso. Per facilitare una rapida adozione in questa circostanza, il governo è intervenuto con una semplificazione degli adempimenti dichiarando superato per legge il regime sperimentale a cui erano obbligate le amministrazioni e quindi rendendo subito operativa questa nuova modalità. Purtroppo, oggi la Pa deve fare i conti con i suoi ritardi strutturali, basti pensare che il ministro della Funzione pubblica ha ritenuto necessario emanare una circolare per dire che se c'è indisponibilità o insufficienza di dotazione il dipendente può utilizzare "propri dispositivi" come pc o tablet. Stiamo parlando di un universo formato da 3,2 milioni di lavoratori pubblici, con un'età media di oltre 50 anni, in cui la quota di laureati si ferma al 32,3 per cento. In 10 anni gli investimenti per aggiornamento professionale si sono dimezzati, passando da 263 milioni di euro nel 2008 a 147 nel 2017, oggi il dipendente pubblico italiano usufruisce mediamente di circa una giornata di formazione l'anno, a fronte dei 6-7 giorni di paesi come Francia e Regno Unito. E anche il mondo delle imprese soffre ritardi cronici: solo il 30 per cento delle Pmi è in grado di avvantaggiarsi del lavoro agile. L'emergenza ha colto impreparate anche le scuole, chiamate ad attivare la didattica a distanza in tempi rapidissimi. Ma il bagaglio esperienziale da cui partire è assai esiguo. In questi anni, infatti, per la didattica a distanza non vi sono stati obblighi applicativi, investimenti adeguati sulla formazione dei docenti e sulle piattaforme digitali. Il decreto del 4 marzo scorso, con cui sono state sospese tutte le attività didattiche sul territorio nazionale, ha di fatto trasformato la didattica online da facoltativa a obbligatoria ed eliminato il passaggio che vincolava i dirigenti scolastici al previo coinvolgimento del collegio dei docenti. Varchi digitali si stanno aprendo anche nel settore di prima linea, la Sanità, in cui la complicazione istituzionale, la frammentazione delle competenze e le esigenze di privacy hanno finora prevalso sui processi di semplificazione innovativa. Oggi la piena disponibilità di un sistema nazionale per il video consulto, per il Fascicolo sanitario elettronico (Fse) e lo scambio telematico di dati fra medici e ospedali diversi sarebbe stato un elemento chiave anzitutto per la sicurezza degli operatori sanitari, ma anche degli stessi pazienti. Ma strumenti del genere sono lontani dall'essere pienamente operativi. Se a oggi tutte le regioni si sono agganciate all'infrastruttura nazionale che abilita l'interoperabilità del Fse, il livello di implementazione dei servizi è molto differenziato sul territorio e molti passaggi sono ancora da compiere per giungere a un sistema che assicuri a tutti gli utenti lo stesso standard. Tuttavia, a fronte

della necessità di evitare inutili contatti fisici, la Protezione civile, con un'ordinanza del 19 marzo, ha introdotto un'importante semplificazione nel nostro sistema sanitario eliminando il promemoria cartaceo della ricetta elettronica, che i pazienti erano costretti a presentare in farmacia o al medico specialista. Da ora in poi basterà che il medico comunichi con un sms o via email al paziente il numero di ricetta elettronica, che è associato al codice fiscale dell'assistito, per poter acquistare un farmaco o accedere a una visita specialistica. In questo modo si è completato il percorso normativo per la dematerializzazione della ricetta avviato nel lontano 2010. Che riflessioni trarre da questi casi, che non pretendono certo di essere esaustive delle nuove situazioni che si stanno determinando? Innanzitutto, che la chiave per innovare è la volontà politica di farlo e che è possibile farlo in fretta anche nel nostro paese attraverso l'esercizio di una governance autorevole e ben identificata. I nuovi percorsi digitali aperti dall'emergenza stanno introducendo cambiamenti importanti nell'organizzazione delle attività lavorative, della sanità e del sistema dell'istruzione, richiedendo a uffici, scuole, aziende, di compiere uno sforzo notevole per attrezzarsi e superare rapidamente il ritardo organizzativo, di competenze e tecnologie. In questo senso l'iniziativa "Solidarietà digitale" lanciata dall'Agid e dal ministero dell'Innovazione è preziosa, perché mobilita le aziende tecnologiche in una gara di sostegno alle misure governative messe in atto per affrontare l'emergenza. A mio avviso questo sforzo collettivo per cambiare le cose, che già oggi coinvolge milioni di persone e sta mettendo in moto nuove energie e creatività, va valorizzato inquadrandolo in una strategia per l'innovazione che in questa fase sia di concreto supporto a contrastare l'epidemia, ma che già da ora deve essere capace di guardare al dopo emergenza. Questo significa iniziare a progettare un paese nuovo, partendo dalla consapevolezza che i modelli organizzativi e normativi tradizionali hanno dimostrato elementi di grande rigidità, incompatibili con la complessità raggiunta dalla nostra società. Già l'allarme sui cambiamenti climatici aveva messo in evidenza che l'impatto di questi modelli è insostenibile per l'ambiente. Ora, purtroppo, abbiamo anche scoperto che i modelli di lavoro e di studio che obbligano tutti in una unica sede sono estremamente vulnerabili, che la frammentazione della sanità è un elemento di estrema debolezza e che il persistere della visione analogica nelle norme costituisce un freno all'evoluzione della società. Abbiamo bisogno di andare verso sistemi flessibili, interconnessi, capaci di mettere in contatto diverse persone da diversi luoghi con piattaforme di accesso ai dati non legate a una specifica sede. Per questo è strategico portare a compimento in tempi rapidi i grandi progetti di piattaforme nazionali di interconnessione, come l'Anpr, lo Spid, PagoPa, il fascicolo sanitario elettronico pienamente operativo su tutto il territorio nazionale, per poi concentrare gli sforzi sulla migrazione dei servizi della Pa verso il cloud e l'app IO, nonché sulle infrastrutture e sulla formazione digitale. Come l'emergenza da Covid-19 ci ha obbligati a verificare, lo si può fare in fretta. E' una questione di volontà politica nel voler cambiare le cose e di capacità di governance dei processi. Perché il ritardo digitale del paese non è dipeso dalla mancanza di piani nazionali, leggi, norme, che al contrario hanno abbondato in questi anni, ma è dipeso dal fatto che nel tempo l'attuazione dell'Agenda, in assenza di una governance chiara e stabile, si è frammentata in tanti singoli sforzi, con basso grado collaborativo fra i tanti attori, incertezza su "chi fa cosa", incapacità di completare processi burocratici in tempi certi. Ne sono risultate da una parte un'estrema difficoltà a utilizzare le risorse e valorizzare gli investimenti in campo, dall'altra una geografia della digitalizzazione a macchia di leopardo che genera importanti squilibri territoriali. Nel 2014, anno di introduzione del Desi (Digital Economy & Society Index), realizzato dalla Commissione Europea per monitorare lo stato della digitalizzazione dell'economia e della società nell'Unione, risultavamo al 25 posto nell'Ue a 28. In cinque anni siamo riusciti a scalare solo un posto. E l'anticipazione dei dati Desi sui risultati raggiunti nel 2019 non promette nulla di buono. La trasformazione digitale è un progetto di innovazione del sistema- paese che non ha colore politico e non deve essere più soggetta alla dinamica paralizzante dello "stop and go" dettata dall'alternanza delle maggioranze chiamate a governare. E' un progetto che ha il valore strategico di mettere l'Italia nelle condizioni strutturali di affrontare con strumenti più efficaci i problemi del nostro tempo e coglierne le nuove opportunità. Dallo smartworking all'istruzione alla sanità^ la crisi ha velocizzato processi di innovazione per troppo tempo impantanati^ scrive Cesare Avenía. Cosa fare per proseguire sulla strada del digitale senza dover aspettare la prossima pandemia

Iniziare a progettare un paese nuovo, fuori dalla rigidità dei modelli organizzativi e normativi tradizionali Eliminando il promemoria cartaceo della ricetta elettronica, la Protezione civile ha concluso un processo cominciato nel 2010 Un medico lavora al computer nell'ospedale universitario di Essen, in Germania (Martin Meissner / AP Photo) Cesare Avenia è, da marzo 2019, presidente di Confindustria Digitale, la federazione delle imprese dell'Ict. Ingegnere, dopo incarichi di responsabilità in Italtel e Alcatel. ha svolto gran parte della carriera in Ericsson, Telecomunicazioni, fino a raggiungere le posizioni di ad e presidente. E' stato presidente membro del Group Executive Team di Ericsson e presidente di Asstel Assotelecomunicazioni. E' membro della Giunta di Assonime e presidente della Fondazione Lars Magnus Ericsson. -tit_org- Perché epidemia ci deve convincere che una strada è quella della digitalizzazione

GUERINI (DIFESA)

Intervista a Lorenzo Guerini - Siamo in guerra per la salute = Piangiamo le vittime La guerra dei militari a fianco degli italiani

[Chiara Giannini]

Siamo in guerra per la salute Chiara Giannini a pagina 11 Piangiamo le vittime La guerra dei militari a fianco degli italiani Il ministro della Difesa: Così in campo nella sanità. Da maggio produrremo mascherine Chiara Giannini

Ministro, diversi militari sono malati e qualcuno è deceduto. Si aspettava di dover affrontare una guerra contro un nemico così? Voglio esprimere vicinanza ai malati e cordoglio per chi ha perso la vita. Lo scenario è inedito, complesso e in evoluzione, ma le Forze Armate si fanno sempre trovare pronte. Capacità logistiche, efficienza operativa, catena di comando, mobilità, aggiornamento professionale. La vocazione alla missione caratterizza gli uomini e le donne della Difesa, che anche questa volta hanno dato un apporto straordinario, accanto al personale sanitario e della Protezione civile. I militari italiani sono chiamati in questo momento a uno sforzo enorme. Pensa sia Fora di rivalutare l'importanza della Difesa e potenziarla? È sotto gli occhi di tutti come le Forze Armate si stiano dimostrando indispensabili nella gestione delle crisi. Uno strumento militare all'altezza, anche dal punto di vista tecnologico, è una garanzia per il Paese sotto tutti i punti di vista. Serve potenziarlo e continuare ad adeguarlo. La Difesa, fin dalle prime fasi, ha risposto con massima efficienza e grande spirito di sacrificio. Non ritiene che la legge 244 del 2012 che prevedeva un pesante taglio del personale militare vada abolita? La situazione del Paese, quando la 244 è stata approvata, richiedeva di compiere delle scelte che miravano a incrementare le risorse destinate al funzionamento delle Forze Armate. Già nella presentazione delle Linee Programmatiche in Parlamento avevo annunciato di voler condurre una seria e approfondita riflessione sulla 244. In passato si è avuto ridimensionamento della sanità militare, con tagli importanti anche alle strutture... Abbiamo voluto integrare il quadro attuale con l'assunzione temporanea di 320 medici e infermieri militari. Al bando si sono presentati in oltre 500. Una straordinaria risposta di solidarietà. Li stiamo via via impiegando, affiancandoli agli oltre 220 operatori sanitari militari, che dall'inizio lavorano con professionalità e dedizione. Ma serviranno investimenti per consentire al sistema sanitario militare di confermare e potenziare le sue capacità che, come si è dimostrato, sono preziose. Ad esempio, attraverso AID (Agenzia Industria Difesa) abbiamo avviato un progetto di riconversione di un nostro stabilimento, che da maggio trasformerà le sue linee produttive per fornire mascherine: 200mila al giorno, 6 milioni in un mese. Qual è l'impegno che svolge ora l'Esercito? Oltre al supporto sanitario, abbiamo potenziato l'attività di sorveglianza dei territori, a fianco delle Forze di Polizia e sulla base delle esigenze riscontrate dai Prefetti. Laddove ci è stato richiesto, siamo intervenuti con i militari già impiegati in Strade Sicure, rimodulando l'operazione. Abbiamo inoltre rafforzato il sistema dei trasporti implementando mezzi e servizi a sostegno della Protezione civile. Che cosa si aspetta dal dopo Covid-19? L'auspicio è che negli effetti delle misure attuate dal governo si possano trovare i presupposti per un ritorno presto alla normalità. I sacrifici chiesti agli italiani, che hanno risposto con grande responsabilità, iniziano a dare risultati. Oggi il governo sta intervenendo anche per sostenere il sistema economico attraverso misure molto significative a favore di imprese, lavoratori e famiglie. Le opposizioni criticano il premier Conte e lo accusano di aver agito tardi. Si poteva fare di più? Il governo fin da subito ha coinvolto tutti i livelli istituzionali, compresa l'opposizione. Rafforzare il confronto significa dare più forza a un impegno corale a favore dei cittadini. Teme una crisi di governo nel post Coronavirus? Assolutamente no, governo e maggioranza lavorano fianco a fianco. In questo momento credo che i cittadini ci chiedano una cosa sola: restare nella stessa direzione. Nonostante gli aiuti che ci danno, come vede le polemiche che arrivano da Mosca? Alla Russia, come a tutti gli altri Paesi che stanno supportando l'Italia, non possiamo che essere riconoscenti. Aiuti preziosi, in zone colpite drammaticamente. Il governo non poteva non reagire di fronte al tono e al merito delle parole del portavoce del ministero della Difesa russo. Voglio essere chiaro: in Italia la libertà di

espressione è un valore fondamentale che non può in alcun modo, da nessuno, essere messa in discussione. MINISTRO DEM DELLA DIFESA Estrazione de. Lorenzo Guerini, 54 anni, è stato presidente della Provincia di Lodi dal 1995 al 2004 e sindaco di Lodi dal 2005 al 2012 di centrosinistra. Eletto deputato nella XVII e XVIII legislatura è stato vicesegretario e coordinatore del Partito democratico -tit_org- Intervista a Lorenzo Guerini - Siamo in guerra per la salute - Piangiamo le vittime La guerra dei militari a fianco degli italiani

Lombardia, prime mascherine Disponibili gratis da domani

[Marta Bravi]

La Regione sta distribuendo tre milioni di dispositivi tra tutte le province: il primo è in arrivo nelle farmacie di Marta Bravi Milano. Sono 3,3 milioni le mascherine che sono state messe a disposizione dei cittadini dalla Regione Lombardia in forma gratuita, a fronte della nuova ordinanza emanata dal governatore Attilio Fontana che prevede l'obbligo di coprire bocca e naso per uscire di casa. Ecco allora che scatta la nuova ondata di caccia alla mascherina per le farmacie del capoluogo Milano, con scarsi risultati visto che l'annuncio non ha ancora avuto un seguito pratico. Le mascherine saranno disponibili entro domani sera al massimo fa sapere l'assessore alla Protezione civile Pietro Foroni. Diversa la situazione nei comuni più piccoli: i sindaci di Sesto San Giovanni Roberto Di Stefano e di Monza Dario Allevi ieri sera hanno comunicato di aver ricevuto i materiali. In sostanza la Regione domenica ha annunciato, di pari passo con l'ordinanza, di aver dato il via all'approvvigionamento di dispositivi di protezione individuale per quei cittadini più fragili che non possono o ancora non sono riusciti a procurarsi una protezione per il viso. Tre milioni di mascherine sono state inviate alle sedi delle province e il primo è alle farmacie. Ancora 2,5 milioni di pezzi sarebbero stati distribuiti in 4 ore nelle diverse sedi delle province per la distribuzione ai 1500 comuni lombardi, mentre altre 440mila dovrebbero arrivare entro giovedì. Distribuendo, invece, i meriti secondo quanto riferisce la Regione Lombardia di questi 3,3 milioni 800mila sarebbero quelle mandate dalla Protezione Civile nazionale, si tratterebbe di quei presidi inviati almeno due settimane fa al personale sanitario ma risultate inadatte a proteggere medici e infermieri, adatti invece all'uso civile. Il resto, ovvero 2,5 milioni sarebbero state acquistate dalla Regione da fornitori cinesi, di buona qualità ma senza certificazione. La quantità delle mascherine inviate dalla Protezione civile ricalca le proporzioni, o meglio, le sproporzioni tra i dispositivi di protezione inviate finora: si parla di quasi 1,9 milioni di mascherine a uso sanitario della Protezione civile contro i 17 milioni comprati dalla Regione, 37.200 tute contro 115mila, 9141 camici impermeabili sui 987mila della Regione, 18mila tra occhiali e visiere per medici su 643mila e 2,9 milioni di guanti in lattice sui 43 milioni e passa acquistati dalla Lombardia. La distribuzione da province a comuni avverrà in base al numero di abitanti dei singoli comuni: per quelli più piccoli tra i 3 e i 5mila abitanti sarà direttamente l'ufficio di gabinetto del sindaco a destinare i presidi medici ai più bisognosi, mentre per quanto riguarda i comuni più grandi, come Milano, sarà l'amministrazione tramite l'assessorato ai Servizi sociali a individuare i destinatari. Si pensa a supermercati, edicole, tabacche- 2,5 Gli ulteriori milioni di mascherine che la Regione Lombardia ha acquistato da fornitori cinesi, si tratta di protezioni di buona qualità ma senza certificazione 987mila I camici ospedalieri acquistati dalla Regione Lombardia, contro i circa 9mila messi a disposizione dalla Protezione civile. Comprati anche 43 milioni di guanti in lattice rie come catena di distribuzione, i beneficiari i soggetti più deboli, fragili, indigenti, che possono uscire di casa ma che non hanno avuto la possibilità di procurarsene. Per quanto riguarda le farmacie, il primo è in tutta la Lombardia, ne riceveranno un centinaio ciascuna, che arriveranno entro giovedì. Anche in questo caso, sfruttando il rapporto di fiducia e conoscenza tra il farmacista e il cliente, spetterà direttamente a loro alle farmacie decidere chi ne ha più diritto: si pensa comunque a soggetti fragili e a rischio, quindi over 65 con pluripatologie e in condizione di necessità. La prima produzione di mascherine direttamente dalle aziende lombarde è destinata al personale sanitario, ma una volta coperto, gli altri pezzi andranno anche a rifornire le farmacie per tutti gli altri cittadini. IA Già raggiunti molti comuni, la priorità ai soggetti più a rischio -tit_

LA SOTTOSCRIZIONE DEL GIORNALE PER MILANO A QUOTA 2,80 MILIONI DI EURO

I primi due pazienti nel vostro ospedale = Apre l'ospedale dei record: ricoverati i primi due pazienti

[Nn]

È DEL PER A 2,80 DI I primi due pazienti nel vostro ospedale Marta Bravi O ono arrivati nei due padiglioni 0 della Fiera al Portello i primi pazienti con Covid-19 inviati da altre strutture lombarde. Giusto il tempo di ultimare i lavori, sabato, e di com pletare la formazione al personale, che in 24 ore si sono aperte le porte. Si tratta di un uomo di 72 anni e di una donna di 63 anni, entrambi provenienti da strutture del Milanese. a pagina 15 Apre l'ospedale dei record: ricoverati i primi due pazienti I lavori al Portello erano finiti sabato. La struttura costruita grazie ai privati ha una capacità di 208 posti Marta Bravi Milano Sono arrivati al Padiglione del Policlinico nei due padiglioni vuoti della Fiera al Portello i primi pazienti con Covid-19 inviati da altre strutture lombarde. Giusto il tempo di ultimare i lavori, sabato, e di completare la formazione al personale, che in 24 ore si sono aperti i padiglioni alla Fiera per accogliere i primi pazienti. In particolare si tratta di un uomo di 72 anni e di una donna di 63 anni, entrambi provenienti da strutture del milanese. Niente da fare invece per l'invio di un terzo paziente, proveniente dalla bergamasca, che non ha potuto essere trasferito per un peggioramento delle sue condizioni. Come avviene sempre quando si attiva un nuovo ospeda le, si è scelto di seguire un percorso prudenziale e di partire con un numero limitato di ricoverati, per poter garantire la massima sicurezza ad ogni paziente. Ma già nelle prossime ore, fanno sapere dall'ospedale Policlinico, saranno organizzati ulteriori ricoveri in base alle richieste del territorio, gestite dall'Unità di Crisi regionale. In questa fase saranno attivi in Fiera, per ciascun turno di assistenza 2 medici anestesisti, 6 infermieri, 2 tecnici di radiologia medica e 2 operatori sociosanitari, oltre al personale di supporto. Le persone che si alterneranno nell'arco delle 24 ore saranno circa una cinquantina. Il piano prevede che all'aumentare del numero di ricoverati aumenterà di pari passo il personale dedicato, già tutto individuato e disponibile. Sarà reclutato da Regione Lombardia e Protezione Civile attingendo dalla task-force nazionale, che prevede 700 medici e 35.000 infermieri da tutta Italia. Oggi entrano i primi pazienti, da qui a 15 giorni occuperemo i primi 53 posti - ha spiegato l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallerà-. Nel frattempo si stanno realizzando quelli al piano terra, vedremo se destinarli in parte a terapia intensiva, in parte ai bisogni che abbiamo. Complessivamente l'ospedale ha una capacità di 208 posti letto di terapia intensiva e subintensiva e un numero adeguato di personale sanitario, ma la logica con cui è stato progettato il maxi ospedale della Regione, grazie ai venti milioni di euro raccolti dai privati, al Portello, è quella di alleggerire i reparti degli ospedali milanesi in difficoltà, così da permettere anche ai pronto soccorso di lavorare a regime o di fare da paracadute agli ospedali regionali che non riescono a reggere l'urto. Anche se i contagi sono comunque alti, sembra che si sia raggiunta la fase cosiddetta di plateau: giunti al picco dei contagi, ci si attende quindi la discesa dei nuovi positivi nel giro di una decina di giorni. Intanto gli ospedali stanno reggendo l'urto dell'epidemia. E soprattutto sembra essersi ridotta l'esigenza della terapia intensiva. Oggi anche i dati di Milano sono confortanti quindi li raccogliamo con buona soddisfazione, ha sottolineato l'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallerà. Migliorano anche i dati a Brescia, con 137 nuovi positivi per un totale di 9.477, e a Bergamo con 103 nuovi casi per un totale di 9.815 positivi. Così molti sono i pazienti guariti e trasmessi in isolamento domiciliare: i dimessi hanno raggiunto quota 29.075, e si stanno alleggerendo anche le terapie intensive, tanto che tra sabato e domenica si è registrato un calo complessivo di 64 pazienti. Il prossimo step, se il trend continua a essere in discesa, è quello di aggiungere posti nei 25.000 metri quadrati distribuiti sui due padiglioni messi a disposizione dalla Fondazione Fiera, sempre nell'ottica di alleggerire gli ospedali della città. Migliorano i dati sui nuovi casi a Brescia (137) e a Bergamo (103) Il Medici e infermieri aumenteranno con l'arrivo dei prossimi malati 2.801.058 euro ECCO COME CONTRIBUIRE Intestazione del conto corrente: Fondazione di Comunità di Milano Città, Sud Ovest, Sud Est e Adda

Martesana Onlus Banca: Intesa Sanpaolo Iban IT18Y 03069 09606 100000162571 Causale: Fondo Fondazione Fiera per la lotta al coronavirus - Ospedale in Fiera. (<http://www.fondaz.ionecomuiutamilano.org/fondi/fondo-fi-lottacoronavirus>). Da oggi pubblicheremo sulle nostre pagine i nomi dei donatori -tit_org- I primi due pazienti nel vostro ospedale - Apre l'ospedale dei record: ricoverati i primi due pazienti

I dati di ieri: in Italia ancora in calo contagi, ricoveri e decessi (C) Ced Digital e Servizi ID: 00000000 | IP ADDRESS: 79.143.117.144
carta.leggo.it

Trend positivo. E Roma "vede" lo zero = Nuovi malati e ricoveri in calo ma in 24 ore i morti sono 636

[Simone Pierini]

I dati di ieri: in Italia ancora in calo contagi, ricoveri e decessi Trend positivo. E Roma "vede" lo zero Incremento di 1.941 contagiati ieri, contro i 2.972 di domenica. E calano anche ricoveri e decessi. Trend positivo. A Roma continua la frenata e secondo gli esperti la Capitale potrebbe essere a quota zero a fine aprile. Pierini alle pagine 3 e 8 Nuovi malati e ricoveri in calo ma in 24 ore i morti sono 636 Simone Pierini I dati sono meno allarmanti, ma sono ancora allarmanti. Una frase che suona male nella lettura ma che fotografa al meglio il caso Covid-19 in Italia. L'ha pronunciata il professor Luca Richeldi, direttore dell'area pneumologia del Policlinico Gemelli di Roma, nel corso del bollettino della Protezione civile. Risale infatti la conta dei morti, 636 in più, che fa balzare il totale a 16.523. Una premessa quella di Richeldi che permette di analizzare al meglio la prospettiva dei miglioramenti del trend della curva epidemica, scesa al 2,8%, il picco più basso da inizio emergenza, ma che tradotta in valori assoluti presenta un incremento di ancora 3.599 casi di persone positive in un giorno (seppur con una diminuzione di quattromila tamponi). Meno rispetto a domenica, molto meno rispetto alle settimane che sono alle nostre spalle. Ma sempre troppi se guardiamo all'uscita dal tunnel. E se i casi totali sono oltre 130mila i pazienti attualmente malati hanno superato quota 93mila. Per questo sarà ancora lunga. A confortare gli italiani è il terzo calo consecutivo delle persone ricoverate in terapia intensiva, sceso di altri 79 posti letto (171 in tre giorni), e l'aumento di soli 27 ricoverati con sintomi. Sempre Richeldi amplifica questo raggio di confronto: Su base settimanale - ha spiegato il professore - dal 30 marzo abbiamo una riduzione dei ricoverati del 90% passando da 409 a 27. Per le terapie intensive da +75 a -79. Stringendo il quadro sulle cinque regioni più colpite la Lombardia ieri ha mostrato il trend di incremento inferiore dietro al Piemonte (+4,55%), il Veneto (+3,22%), l'Emilia Romagna e la Toscana (entrambe sotto il 3%). La provincia con più casi d'Italia resta però quella di Milano che ieri ha registrato altri 300 positivi. Resiste il Lazio e tutto il Sud Italia con la sola Puglia sopra il 5% e la Basilicata sopra il 3%. riproduzione riservata CASI ACCERTATI IN ITALIA 22.837 16.523 Guariti Decessi FONTE: Protezione Civile, ore 18 del 6 aprile L'EGO - HUB -tit_org- Trend positivo. E Roma "vede" lo zero - Nuovi malati e ricoveri in calo ma in 24 ore i morti sono 636

Scendono ancora contagi e ricoveri, balzo dei decessi (636)

Della Valle aiuta i medici, Borrelli sta a guardare

Dall'imprenditore 5 milioni per i familiari dei sanitari caduti in servizio. Il capo della Protezione civile incassa e ringrazia

[Tommaso Montesano]

Scendono ancora contagi e ricoveri, balzo dei decessi (636) Della Valle aiuta i medici, Borrelli sta a guardare Dall'imprenditore 5 milioni per i familiari dei sanitari caduti in servizio. Il capo della Protezione civile incassa e ringra; TOMMASOMONTESANO Cinque milioni di euro per i familiari del personale sanitario caduto in servizio nel corso dell'emergenza coronavirus. È il dono che la famiglia Della Valle - gli imprenditori Diego e Andrea - e i loro dipendenti hanno fatto per sostenere le famiglie degli 88 camici bianchi che finora hanno perso la vita. La somma è già confluita in un fondo che sarà gestito dalla Protezione civile e di cui Angelo Borrelli, capo del Dipartimento, ha autorizzato la costituzione. Borrelli incassa e ringrazia pubblicamente gli imprenditori con queste parole durante la conferenza stampa convocata per fare il punto sullo stato del contagio in Italia: Della Valle si è fatto promotore di questa iniziativa che abbiamo prontamente condiviso e che porteremo avanti. Accanto a lui siede Luca Richeldi, componente di quel Comitato tecnico-scientifico cui il governo ha affidato la regia delle misure anti-virus. Tocca a Richeldi ufficializzare che il trend è in calo. Per corroborare questa tesi, il primario di pneumologia al policlinico "Agostino Gemelli" di Roma diffonde un bollettino che prende in esame quello che è accaduto - su ricoveri e vittime - dal 30 marzo a ieri. Abbiamo oltre il 90% in meno della crescita dei ricoverati, da 409 a 27. In terapie intensive avevamo più 75, oggi meno 79. Una brusca frenata. La tendenza è meno pronunciata, ma pur sempre con una curva in discesa, sul fronte dei decessi, concentrati ancora per il 50% in Lombardia. Ebbene su base settimanale - osserva il medico - vediamo una diminuzione superiore al 20%. Attenzione: una diminuzione dell'aumento, visto che anche ieri i pazienti deceduti sono stati 636. Un numero maggiore rispetto a domenica - quando erano state 525 le vittime - ma inferiore rispetto all'ultimo giorno di marzo, quando i morti comunicati nel quotidiano bollettino diffuso dalla Protezione civile erano stati 837. I decessi hanno bisogno di tempo per calare in maniera significativa, mette le mani avanti Richeldi. MENO PRESSIONE Va decisamente meglio sul fronte delle nuove persone positive (ma occorre considerare che tradizionalmente la domenica sono effettuati meno tamponi): in 24 ore i malati da Covid-19 sono aumentati di 1.941 unità. Domenica su sabato era no stati oltre mille in più i nuovi contagi: 2.972. Per trovare un incremento meno sostenuto occorre tornare indietro al 17 marzo. Quanto ai pazienti che necessitano di un ricovero in terapia intensiva, per il terzo giorno consecutivo c'è una diminuzione: adesso sono 3.898. Il 3 aprile erano 4.068. Questo significa che continua a diminuire la pressione sul Servizio sanitario nazionale: adesso risulta occupato il 62% dei posti totali nelle unità di massima emergenza. SONO OSSERVAZIONE Altro indicatore positivo è il nuovo balzo del numero di chi è stato dimesso e/o considerato guarito: dopo la contrazione di domenica (819 rispetto ai 1.238 di sabato), ieri la cifra è tornata ad avvicinarsi a quelle dei giorni scorsi: 1.022. Questo ci deve essere di conforto, ma non ci deve far ridurre il livello di attenzione perché questi dati sono ancora allarmanti, ammonisce Richeldi. L'attenzione resta concentrata sulla Lombardia. I dati sono in lento, ma costante miglioramento, sostiene Giulio Gallerà, assessore regionale al Welfare. I nuovi malati, infatti, sono stati 1.089, ma domenica quel numero era più alto: 1.337. Una riduzione, non un crollo, dei contagi. Anche perché il numero delle vittime cresce ancora: dopo i 249 decessi comunicati domenica, ieri ce ne sono stati altri 297. Quello che conforta è che iniziano leggermente a migliorare - dopo le preoccupazioni dei giorni scorsi - anche i numeri di Milano. Ieri il numero dei nuovi contagiati è aumentato in misura minore rispetto a domenica (112 contro i 175 di due giorni prima). Nell'intera Provincia, l'incremento giornaliero dei casi passa da 411 a 308. Quest'ottima buona soddisfazione, ma non abbassiamo la guardia, ammonisce Gallerà. Da qui il monito per i prossimi giorni: Prepariamoci a una Pasqua dentro casa. Non dobbiamo mollare. Il messaggio è chiaro: a nessuno venga la tentazione di violare le norme sul distanziamento sociale ora che i numeri certificano una riduzione nell'avanzata del virus. I NUMERI -tit_org-

Ricoverato in terapia intensiva Boris trasferito in terapia intensiva

Boris sta male, il gregge non c'è = Johnson intubato sta male Il gregge non l'ha protetto

[Giovanni Sallusti]

Ricoverato in terapia intensiva Boris sta male, gregge non ce GIOVANNI SALLUSTI a pagina 12 Boris trasferito in terapia intensiva Johnson intubato sta male Il gregge non l'ha protetto Il premier britannico ricoverato ospedale. Da sinistra lo sfontano però è runico leader europeo che sia andato a visitare i suoi concittadini ammalati GIOVANNI SALLUSTI Alla fine Boris Johnson è entrato in terapia intensiva al St. Thomas' Hospital di Londra. Le funzioni di capo dell'esecutivo britannico passano provvisoriamente a Dominic Raab, ministro degli Esteri. Nel pomeriggio il 55enne leader conservatore aveva twittato, stendendo un velo di normalità su una giornata di cagnara politico-mediatica. Domenica sera, su consiglio del mio dottore, sono andato in ospedale per alcuni test di routine poiché sto ancora riscontrando i sintomi del coronavirus. Sono di buon umore e mi tengo in contatto con la mia squadra. Un compendio di pragmatismo britannico, che fa a pezzi l'odio mascherato da spiritosaggini social dei progressisti (è il karma, ben ti sta, non volevi l'immunità di gregge? e altre carinerie della bella gente famosa per lo slogan "restiamo umani"), il compiacimento ormai nemmeno mascherato dei giornali main stream (ieri il Corriere indugiava compiaciuto sul suo tossire e sputacchiare, roba che nemmeno il tabloid più trash del Regno), le interessate esagerazioni sul suo stato di salute, secondo cui sarebbe costantemente attaccato a un ventilatore polmonare (versione russa, non esattamente amici di Downing Street, più verosimile abbia ricevuto ossigeno al bisogno). In ogni caso, quel primo ministro allettato in un ospedale oltre la Manica fa una figura migliore, con tutti i suoi vezzi e vizi, dell'intera classe dirigente continentale, e qui vorremmo spiegare perché, prima che la caricatura del pecorone tradito dal suo stesso gregge prenda definitivamente piede. Anzitutto, Boris Johnson non ha mai detto che avrebbe perseguito l'immunità di gregge per combattere û Coronavirus (a proposito di fake news, chissà se questa fake news buonista verrà bacchettata dall'orwelliano comitato antibufale messo in piedi dal governo giallorosso. Permetteteci di dubitare...). Invece, fin dall'inizio l'uomo della Brexit ha chiarito che gli obiettivi sarebbero stati anzitutto due. Evitare il collasso del sistema sanitario contenendo il picco per tenerlo a un livello gestibile. Da cui una strategia di chiusura selettiva: non l'immediata serrata del Paese, ma dapprima la quarantena, anche particolarmente rigida, dei soggetti a rischio, e poi un approccio a scalare. Non ammazzo subito l'economia e non straccio subito le libertà individuali, nella cultura anglosassone, può non piacere, ma non è l'immunità di gregge. È una strategia, certo blasfema per la repubblica italica trasformata in Soviet gestito dalla Protezione Civile in connubio con Rocco Casalino, certo non esente da difetti, ma che Boris ha perseguito fino in fondo. Fino a mettere in gioco se stesso. IL CORPOcorpo è l'unica, vera cartina di tornasole della politica. Se qualcuno mette sul piatto la propria integrità per le proprie battaglie, significa che sono davvero tali, e non, per fare un esempio non casuale, sfoggio di supercazzole in diretta notturna su Facebook. Iohnson non ha rimosso la propria abi tudine di sottoporsi a bioritmi massacranti, anzi proprio nell'emergenza ha voluto fare come il suo idolo Churchill, che lavorò anche con la polmonite, diceva ieri il suo staff. È stato l'unico capo di governo a visitare personalmente i propri concittadini ricoverati nei padiglioni Covid. Incoscienza, gusto istrionico del beau geste? Può essere, senz'altro agli inglesi è rimasta l'idea di un primo ministrotrincea nell'unico modo in cui lo si può essere, ovvero corporalmente (ad Alzano Lombardo, a Orzinuovi, a Codogno probabilmente non hanno nemmeno idea di che fattezze abbia l'"awocato del popolo" Giuseppe Conte). È stato coerente con se stesso, quest'uomo che la vulgata perbene chiama buzzurro e che è avvezzo a citare l'Illiade in greco, si è auto-collocato tra i privilegiati in buona salute e tra coloro che hanno la responsabilità di non fermarsi, anzi ha percepito la responsabilità suprema. Mentre il nostro Monsieur de la Pochette giocava a citare Churchill nei post, lui provava a ricavarne la lezione nella realtà, forse esagerando, forse mischiando il piano storico e quello narrativo, ma agendo, non chiacchierando. Se ha sbagliato, sta pagando un conto assai salato. Mentre l'altro, il maniaco dei decreti e delle autocertificazioni, il conto lo sta facendo pagare a tutti noi. -tit_org- Boris sta male, il

gregge nonè - Johnson intubato sta male Il gregge nonha protetto

NUMERI RECORD PER IL CNSAS**In un anno 10mila interventi di soccorso alpino**

[Redazione]

NUMERI RECORD PER IL CNSAS In un anno 10mila interventi di soccorso alpino Diecimila interventi di soccorso. È questo il risultato éclatante di un anno di attività del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Un incremento piuttosto consistente frutto anche di una più intensa frequentazione delle montagne italiane, caratterizzata anche da un'estate particolarmente mite. Le missioni del Cnsas, nel 2019, si sono svolte per il 75% in terreno montano, impervio e ostile. Gran parte delle richieste di soccorso hanno riguardato persone ferite, ma ci sono state anche 950 ricerche di persone disperse, 280 casi classificabili come interventi di Protezione civile, 164 incidenti stradali che hanno richiesto l'intervento del Soccorso Alpino e Speleologico, 42 valanghe, 30 soccorsi in forra, 10 nelle grotte e 2 interventi per l'evacuazione di impianti a fune. Le false chiamate sono state invece 117. Complessivamente nel 2019 sono stati impiegati 41.666 soccorritori. -tit_org-

Braccianti AGRICOLTURA E BRACCIANTI MIGRANTI

Da Bellannovasi a regolarizzazione e voucher = Da Bellanova mezzo sì a sanatoria e voucher

[Massimo Franchi]

Braccianti Da Bellannovasi a regolarizzazione e voucher MASSIMO FRANCHI PAGINAS AGRICOLTURA E BRACCIANTI MIGRANTI Da Bellanova mezzo sì a sanatoria e voucher I Un mezzo sì alla regolarizzazione dei braccianti migranti, un mezzo sì all'allargamento dei voucher. A dieci giorni dall'appello dei sindacati e dell'associazionismo che chiedeva tutele sanitarie e riconoscimento legale per i braccianti migranti rinchiusi nei ghetti a rischio Covid19, la ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova finalmente parla. Ma certo non con chiarezza. Mentre la commissione bilancio del Senato bocciava l'emendamento al decreto legge Cura Italia presentato da tutta la destra sotto la pressione di Coldiretti per la semplificazione dei voucher -stanno riprovando aula - la ministra in mattinata aveva per la prima volta affrontato il tema. Si litiga voucher sì voucher no ha dichiarato Bellanova - dobbiamo fare ciò che è utile per non precarizzare ancora il lavoro ma non dobbiamo lasciare frutta nei campi o latte nelle stalle perché non sappiamo organizzarlo. Insomma, una mezza apertura. Ma poi nel più classico dei colpi al cerchio, un colpo alla botte, ecco una dichiarazione pro-migranti (e sindacati). Adesso - ha aggiunto Bellanova - ci rendiamo conto di quanto siamo noi ad avere bisogno degli immigrati. Nord sta sottrendo. C'erano tanti e tanti lavoratori dall'Est per i raccolti. Abbiamo costruito il corridoio verde per merda e persone ma siamo di fronte a un'altra difficoltà, dall'Est non si vogliono spostare. Hanno disdetto contratti. Bisogna far sì che tornino a lavorare per la raccolta della frutta, parlerò con l'ambasciatore romeno (finito in un sostanziale nulla di fatto, ndr): li dobbiamo convincere che vengono a lavorare in sicurezza. Parole più ferme arrivano sulla situazione dei migranti: Abbiamo i ghetti dove monta disperazione per fame e solitudine. Vengono dal Sud del mondo e sono stati utilizzati spesso in nero. Si spostano su tutto il territorio nazionale. Tra poco usciranno dai ghetti e non col sorriso. Dobbiamo dare la possibilità di lavorare in modo regolare e non avere deficit di manodopera. Dobbiamo usare dalle banalizzazioni di migranti come nemici, abbiamo bisogno di loro. O c'è lo Stato a governare questi processi oppure - ha sottolineato infine - sono le mafie. Diranno che voglio riempire il paese di immigrati ma loro qui già sono. Avere una norma che sbatte fuori le persone è sbagliato; averla adesso è doppiamente sbagliato, Aspettiamo un atto concreto per trasformare queste dichiarazioni di disponibilità alla regolarizzazione dei migranti in un atto concreto perché c'è urgenza, bisogna fare presto - commenta il segretario generale della Fiai Cgil Giovanni Mininni - mentre sui voucher siamo totalmente contrari: servono contratti veri. Intanto nella tendopoli di San Ferdinando a Rosarno la tensione sale. Da sabato scorso i migranti rifiutano i pasti di Protezione Civile e Caritas. Più che rifiuto è una protesta contro una forma di pietismo perpetrato più volte nei loro confronti - commenta Rocco Borgese, segretario Fiai Cgil di Gioia Tauro -. È settimane che in piena pandemia chiedono lavoro e tutele. E nessuno ha risposto, m. fr. Mininni (Fiai Cgil): subito la norma per regolarizzare Intanto a Rosarno sale la protesta -tit_org- Da Bellannovasi a regolarizzazione e voucher - Da Bellanova mezzo sì a sanatoria e voucher

Il contagio dei medici ancora a mani nude contro il virus

Calano notevolmente i nuovi casi: 3.599, 717 in meno di domenica, ma aumentano i morti (636). Dati positivi sulla media settimanale

[Redazione]

Il contagio dei medici ancora a mani nude contro il virus Calano notevolmente i nuovi casi: 3.599,717meno ai domenica, ma aumentano i moni (636). Dati positivi sulla media settimanale III morti delle ultime 24 ore sono 636, in aumento rispetto ai 525 del giorno precedente. Complessivamente, a causa del Covid-19 sono morte oltre 16 mila persone. Calano invece notevolmente i nuovi contagiati, 3599, doe 717 meno di domenica. Il totale è arrivato a oltre 132 mila, con un +2,7% rispetto a ieri. Le oscillazioni dei dati a cui siamo ormai abituati suggeriscono tutto e il suo contrario. Meglio guardare i dati in prospettiva settimanale. Si scopre così che nell'ultima settimana si sono contate in media 704 vittime al giorno, contro le 787 della settimana precedente. I nuovi contagi nei primi sette giorni di aprile sono stati in media 4400 al giorno, mentre erano stati 5400 nell'ultima settimana di marzo. CHE IL NUMERO DI DECESSI torni a salire non deve creare sconforto. Piuttosto, il dato anomalo era il numero delle vittime di domenica, insolitamente basso. Ci si aspetta infatti che il numero dei contagi cali prima di quello delle vittime. Chi muore oggi si è verosimilmente ammalato una o due settimane fa, quando l'epidemia era al picco. Nei Paesi che hanno superato l'ondata, come la Ciña, nella "coda" dell'epidemia ci sono stati giorni in cui il numero di morti ha superato quello dei nuovi infetti a causa di questo sfasamento temporale. E quindi un buon segnale che il numero dei contagi sia calato. Per vedere diminuire sostanzialmente il numero delle vittime purtroppo bisognerà aspettare. LE TERAPIE INTENSIVE iniziano a svuotarsi un po'tutta Italia (79 i letti liberati ieri) ma in Lombardia i pazienti gravi ricoverati sono 26 in più del giorno prima, forse grazie alle nuove disponibilità negli ospedali da campo di Bergamo e di Milano. In Lombardia l'emergenza riguarda i rifornimenti di ossigeno per i ricoverati. La Protezione Civile per ora non ha trovato soluzioni. Abbiamo ricevuto una richiesta dalla Regione Lombardia, ci siamo anche mossi per fare una cali al meccanismo europeo di Protezione civile per avere le bombole a disposizione e per acquisirle sul mercato. Al momento si sta valutando tutta una serie di iniziative, c'è un tavolo tecnico al ministero della Salute per ovviare a questa carenza, risponde il capo del dipartimento Angelo Borrelli. Nei dati sui materiali consegnati dalla Protezione Civile finora la voce bombole non compare. GLI ORDINI DEI MEDICI hanno iniziato a distribuire 620 mila mascherine Frp2 ai loro iscritti, soprattutto medici di base. Sono quelle che aveva promesso il commissario della Protezione Civile Domenico Arcuri, dopo la figuracela del carico donato dall'ambasciata cinese rispedito al mittente in quanto materiale inadatto all'uso sanitario. Un altro carico donato dalla Ciña è atterrato stamattina. L'impressione è che Arcuri non abbia superato le difficoltà a reperire le mascherine sul mercato e che dipendiamo dalle donazioni, con i rischi del caso sulla qualità dei dispositivi di protezione. Il segretario della Federazione degli Ordini dei medici Filippo Anelli ha ringraziato il ministro Speranza, intervenuto personalmente nella vicenda. Ma le 89 vittime registrate tra i medici non consentono alcuna allegria: Sono passati più di due mesi dalla data di dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, il 31 gennaio, ha detto Anelli. Eppure, ancora oggi molti medici, in particolare i medici di medicina generale che costituiscono la prima linea nella gestione dei pazienti sul territorio, sono del tutto privi dei più basilari dispositivi di protezione individuale. Anelli ha chiesto il ritiro degli emendamenti colpo di spugna al decreto Cura Italia presentati da Partito Democratico e da Forza Italia: secondo i medid proteggono i responsabili della scarsa tutela riservata agli operatori sanitari. Se approvati, gli emendamenti garantiranno infatti la non punibilità di condotte sanitarie non gravi nell'ambito gestionale e amministrativo durante l'emergenza. An.Cap. I media dibase che costituiscono la prima linea nella gestione dei pazienti sui territorio, sono del tutto privi dei più basilari dispositivi di protezione individuale Filippo Anelli -tit_org-

Il bollettino Ancora 626 morti in un giorno

I contagi stanno calando davvero e gli ospedali iniziano a respirare = Virus, la frenata è costante E gli ospedali "respirano"

[Giuseppe Scarpa]

Il bollettino Ancora 626 morti in un giorno I contagi stanno calando davvero e gli ospedali iniziano a respirare Il numero dei morti (626 quello di ieri) rimane ancora alto, ma si conferma in avvio di settimana il calo dei ricoveri e il ricorso alla terapia intensiva. Insomma, gli ospedali italiani respirano e si ha la speranza che la linea di tendenzialmente si nei prossimi giorni. Scarpa á pag. 6 Vims, la frenata è costanti E gli ospedali "respirano' La percentuale di crescita dei contagiati Per il terzo giorno calano i ricoveri il scesa al 2,8 per cento: 636 morti in 24 ore terapia intensiva. Guarite 1.022 persor ROMA Le terapie intensive respirano. Il numero dei ricoveri nelle "intensive care unit" diminuisce per il terzo giorno consecutivo. Ed è un dato positivo, perché è 11 che si cura la quota dei pazienti critici. Una pressione minore sui reparti consente di affrontare l'emergenza Covid-19 più efficacemente. Anche perché i posti letto sono limitati, sebbene nell'ultimo mese si sia investito per accrescerli. Ed ecco infatti, che Angelo Borrelli, durante la consueta conferenza stampa, sottolinea il dato: Il numero degli assistiti nelle terapie intensive è nega tivo, c'è stato un alleggerimento di 79 persone. I DATI Da sabato si assiste ad una costante flessione. I dati del nuovo bollettino della Protezione Civile parlano di un aumento dei malati pari a 1.941 unità (meno dei giorni scorsi, ieri erano stati 2972) ma anche a fronte di un numero più basso di tamponi eseguiti. La crescita dei malati perciò rallenta e va ad un più 2,8%. Gli attualmente positivi sono 93.197, di questi 3.898 ricoverati in terapia intensiva, in ospedale si trovano 28.976 pazienti mentre la maggior parte, 60.313, pari al 65%, sono in isolamento domiciliare con sintomi lievi. I deceduti sono 636, il giorno precedente erano stati 525, i guariti 1.022, il totale di chi ha superato il coronavirus è di 22.837 unità. I dati di oggi confermano un trend che conforta nel vedere un'efficace misura di contenimento della diffusione dell'infezione. Se guardiamo i dati su base settimanale, dunque dal 30 marzo al 6 aprile, abbiamo una riduzione di oltre il 90% del numero dei ricoverati: siamo passati da 409 a 27, ha evidenziato Luca Richeldi, direttore dell'Unità di Pneumologia al Policlinico Gemelli di Roma e componente del Comitato tecnico scientifico (Cts). LO SFORZO Il capo della protezione civile ha fatto un'analisi su quelli che sono stati gli interventi iniziali. Le prime politiche messe in Il totale Italia campo per fronteggiare il Covid-19: Credo che questo virus - ha spiegato Borrelli - sia un nemico invisibile che ci ha col pito all'improvviso, è stato un periodo nel quale anche a livello medico non erano state adottate le misure che sono state poi perfezionate. Infine una considerazione anche sulla Lombardia, la regione più duramente colpita: lo credo che i medici della Lombardia abbiano fatto tutto quello che era nella loro possibilità con gli strumenti disponibili. FASE 2 Sempre Richeldi, durante la conferenza stampa, ha parlato anche della fase 2. Così ha tratteggiato lo scenario che ci si potrà aspettare a breve: si tratterà di bilanciare l'importanza strategica di un'attività economica rispetto al rischio di diffusione dell'infezione. Tutti noi vorremmo far ripartire attività molto importanti con zero rischi. Il ragionamento sarà di avere il massimo del beneficio socio-economico col mimino pericolo. Riaperture per zone geografiche? Non ne ho idea. Infine Borrelli ha aggiornato il saldo delle donazioni inviate alla protezione civile Siamo arrivati a oltre 107 milioni di euro. Rispetto a ieri abbiamo speso sei milioni in più e finora in totale sono stati impiegati oltre 19 milioni per l'acquisto di dpi e ventilatori. Giuseppe Scarpa RIPRODUZIONE RISERVATA BORRELLI: NEMICO INVISIBILE. ANCHE A LIVELLO MEDICO PER UN PERIODO NON ADOTTATE MISURE ADEGUATE -tit_org- I contagi stanno calando davvero e gli ospedali iniziano a respirare - Virus, la frenata è cost ante E gli ospedali respirano

Carovana di 50 Tir per l'ospedale da campo = con i moduli delle strutture di emergenza la nuova rianimazione dopo Pasqua

[Gigi Di Fiore]

Carovana di 50 Tir per l'ospedale da campo 'FotoSud Alessandro Garó' L'arrivo dei Tir, ieri sera, per l'allestimento del presidio modulare Covid presso l'Ospedale del Mare di Napoli NewFotoSud Alessandro Gai Gigi Di Fiore a pag. 8 Tifo, applausi e tricolori così Ponticelli ha accolto la carovana dell'ospedali ^Arrivati ieri sera dal Padovano i 47 Tir Da due settimane avviato il cantiere con i moduli delle strutture di emergenza la nuova rianimazione dopo Pasqua **CORSA CONTRO IL TEMPO I NUOVI LETTI PER FAR FRONTE A UN EVENTUALE PICCO DI CONTAGI GRAVI ANALOGHI INTERVENTI A SALERNO E CASERTA** Gigi Di Fiore La colonna dei 47 automezzi, partita in mattinata da Masera in provincia di Padova, è arrivata in serata all'ospedale del Mare di Napoli, accolta dagli applausi e dall'entusiasmo della gente del quartiere affacciata ai balconi con le bandiere tricolori. Una fila insolita, che ha attraversato l'Italia percorrendo un'autostrada semideserta: insieme con i 47 semirimorchi ribassati per trasporto moduli di grande volume, c'erano anche 10 autoarticolati diretti tutti all'ospedale della zona orientale di Napoli. Dove prima c'era un parcheggio, a ridosso degli uffici amministrativi e a lato della scuola Sannino De Cillis, sorgerà. nella settimana successiva a Pasqua, una struttura prefabbricata per 72 posti letto di terapia intensiva. **LE PREVISIONI A metà marzo** abbiamo predisposto un bando di gara lampo per 120 posti letto totali di terapia intensiva - spiega l'ingegnere Roberta Santaniello che nell'unità di crisi della Regione campana si occupa dell'allestimento delle strutture di emergenza - In tre ospedali, si è pensato di attrezzare posti letto in vista di un possibile peggioramento dei contagi da coronavirus. L'appalto prevedeva una tempistica rapida e una consolidata professionalità ed esperienza della ditta assegnataria. Si tratta di strutture prefabbricate, che sorgeranno in tre ospedali entro aprile. All'ospedale del Mare di Napoli, al Ruggi di Salerno e al Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta sorgeranno i prefabbricati con i posti letto aggiuntivi di terapia intensiva. I tempi fissati nella gara sono due settimane per Napoli e la fine del mese per le strutture a Salerno e Caserta. Il bando se lo è aggiudicato, su sette ditte partecipanti, la Manufacturing Engineering Development (Med) della provincia di Padova. Una ditta che dal 2003 realizza reparti ospedalieri chiavi in mano. Ha allestito strutture sanitarie a bordo della portaerei Cavour e della nave Amerigo Vespucci, ma anche negli ospedali universitari di Padova, o Novara e al San Camillo di Roma. Tre capitoli nel bando di gara, con l'aggiudicazione al prezzo di 12 milioni e 270mila euro totali. **IL SISTEMA MODULAR TECH** Due settimane fa, erano iniziate le attività di sbancamento dell'area di 4mila metri quadri dell'ospedale del Mare, dove saranno installati i prefabbricati con un sistema brevettato chiamato modular tech. Si tratta di moduli collegati, con predisposizioni per le attrezzature sanitarie. Primi fra tutti i ventilatori, che dovranno arrivare dalla Cina. La Med realizzerà tutta la struttura, completa di letti con accessori in consegna in settimana. Ogni modulo può ospitare 24 posti letto e a Napoli ne saranno installati tre. Anche al Ruggi di Salerno e al Sant'Anna di Caserta, dove la consegna avverrà nei prossimi giorni, sono state predisposte aree nei parcheggi interni. Vi saranno installati un modulo ciascuno da 24 posti letto. Abbiamo pensato al peggio, per tenerci pronti commenta il responsabile dell'unità di crisi e della Protezione civile campana, Italo Giulivo. Più posti letto per aumentare le capacità delle terapie intensive. E spiega Antonio Postiglione, responsabile Tutela della salute nell'unità di crisi: Da metà marzo, abbiamo pensato di affrontare un'emergenza sempre più grave, nell'ipotesi di necessità di molti posti letto per terapie intensive. Oltre ai prefabbricati, abbiamo anche ottenuto la disponibilità di alcune strutture private, attraverso convenzioni, a ricoverare ammalati di altre patologie in 3000 posti letto, oltre a un'ulteriore capacità di riserva per 34 posti in terapia intensiva. Ma l'emergenza dell'emergenza, che si spera non debba mai esserci, trova risposta nelle strutture aggiuntive, da realizzare in pochi giorni con i prefabbricati. Spiega l'ingegnere Roberta Santaniello: La tempistica rapida è stata la priorità nel bando di

gara. La ditta in questione ha realizzato strutture con il modular tech anche in Lombardia e Veneto. I prefabbricati resteranno poi in dotazione delle tré strutture ospedaliere, come posti letto aggiuntivi loro assegnati. Una risposta veloce, utilizzando un'azienda italiana. Un anno e mezzo fa, la stessa azienda aveva realizzato a Padova un intero reparto di patologia neonatale e terapia intensiva per 20 posti letto. Tutto chiavi in mano, come in Campania. RIPRODUZIONE RISERVATA PONTICELLI Il passaggio della carovana con i moduli per il montaggio del reparto di rianimazione all'Ospedale del Mare -tit_org- Carovana di 50 Tir perospedale da campo - con i moduli delle strutture di emergenza la nuova rianimazione dopo Pasqua

Via libera allo sbarco della Costa a terra solo i 100 marittimi italiani

[Adolfo Pappalardo]

Via libera allo sbarco della Costa a terra solo i 100 marittimi italiani Adolfo Pappalardo Si sblocca, almeno in parte, la vicenda della nave della Costa Mediterranea partita dalle Mauritius: starnarli solo gli italiani (circa un centinaio su 786 dell'intero equipaggio) potranno sbarcare nel porto di Napoli. Poi entro domani la nave dovrà riprendere il largo e non ormeggiare per una settimana come aveva inizialmente richiesto. LAROnA La nave della Costa è partita alla metà di marzo dalle Mauritius, nell'ambito di uno dei trasferimenti decisi dalla compagnia di navigazione dopo il fermo di tutte le crociere. Nessun contaminato a bordo, a giudicare dalle testimonianze di chi è imbarcato, e nessun attracco in alcun porto: solo rifornimenti tecnici e bunkeraggio in alto mare. Sino al largo della Sicilia, qualche giorno fa prima di procedere lentamente verso il Nord del Tirreno in attesa di sciogliere i nodi. L'altro giorno, infatti, è arrivato il nient del governatore della Campania De Luca contro lo sbarco a Napoli. Non tanto per gli italiani quanto per i colleghi stranieri. L'equipaggio, infatti, è formato anche da filippini, indonesiani e gruppi di altri paesi europei. C'è questa nave con 781 membri di equipaggio dei quali solo 113 italiani - aveva spiegato venerdì scorso -. Quest'ultimi possono e devono sbarcare ma abbiamo altri cittadini, ad iniziare dai filippini, per i quali lo stesso governo filippino ha chiuso le frontiere. L'armatore vorrebbe restare in porto per 15 giorni, noi da giorni stiamo dicendo che questa cosa non è possibile perché il porto di Napoli è nel cuore della città e non possiamo consentirci di avere movimenti che rischiano di portarci altri focolai. Opinione diversa invece De Luca l'aveva espressa per una nave proveniente da Tunisi per Salerno.. Ieri però dopo una riunione in prefettura è stato decretato il via libera per lo sbarco a Napoli: ma solo per i marittimi italiani, di cui la maggior parte campani. Ma con un protocollo ben preciso. All'arrivo della nave in porto, infatti, saranno prima effettuati controlli medici a bordo per individuare eventuali sintomi sospetti. Successivamente i passeggeri potranno scendere dalla nave ma dovranno essere sottoposti nuovamente a controlli attraverso termoscanner. Operazione lenta in cui si potrà scendere in gruppi di massimo 2 o 3 per volta, il tempo di procedere a tutte le formalità. Sanitarie e burocratiche. Poi sarà concesso ai marittimi di far ritorno ai comuni di residenza (prefetture locali già allertate dai colleghi partenopei) con mezzi privati. L'arrivo è previsto per le 8 di stamani e tutte le operazioni di sbarco, con il coordinamento della Prefettura, porteranno via circa 3 ore. SALERNO Ieri, invece, è avvenuto a Salerno lo sbarco della motonave Catania della Grimaldi Lines e partita da Tunisi. Sbarco mai messo in dubbio perché a bordo c'erano solo passeggeri italiani e le operazioni erano state già coordinate con le autorità del paese africano. E ieri mattina a bordo non c'era nessun contagiato da Coronavirus, a quanto si è appreso, dagli screening sanitari mediante test sierologici effettuati al molo di Ponente dello scalo portuale salernitano. Le operazioni si sono concluse intorno alle 15.00 (arrivo alle ore 12) quando, dalla nave, sono scesi 96 passeggeri, di cui tre neonati. A mettere per primi piede sulla terraferma sono stati i cittadini senza auto al seguito e, poi, quelli che si erano imbarcati con veicoli (23 vetture e 4 moto tocioclette). Si tratta di italiani che erano rimaste bloccate in Tunisia per effetto del blocco del traffico navale per l'emergenza coronavirus. Tutti quelli giunti nel porto campano sono stati autorizzati dal Governo tunisino d'intesa con l'ambasciata italiana a Tunisi. Tutti erano a Tunisi per motivi di lavoro (oltre che qualche turista) e sono poi rimasti bloccati per i blocchi sanitari. Alle operazioni, coordinate dalla Prefettura di Salerno d'intesa con l'Unità di crisi istituita per la gestione dell'emergenza Covid-19 presso la Regione Campania, hanno partecipato, oltre alle forze di polizia statali e alla Polizia di frontiera, la Capitaneria di Porto e la Polizia municipale di Salerno, l'Agenzia delle Dogane, l'Usmaf, i volontari della Protezione civile regionale e la Croce Rossa. Come da protocollo hanno poi potuto lasciare lo scalo di Salerno soltanto attraverso mezzi privati. O, comunque, mezzi noleggiati per rientrare a casa dove poi dovranno affrontare la due settimane di quarantena. LA GIORNATA Ieri il numero dei positivi al Coronavirus si è fermato a 90 su 1.253 tamponi: il totale arriva a 3.148.1 morti sono stati, invece, 15. OGGI L'ARRIVO A NAPOLI

RIPARTE ENTRO 24 ORE CONTROLLI A TUTTI E QUARANTENA IERI ALTR115 MORTI E 90 POSITIVI IL COVID-19 IN CAMPANIA TOTALI POSITIVI TAMPONI MORTI 101 O; O i O POSITIVI 205 160 GUARITI TAMPONI BffICKB2. 598 U 1.18 ø.I.OOi!! ' K. i' ' 301 0 " i 24 42 i i 0 120;! 0... 24 25 26 27 28 292 i 4 5 6 7 8 9 10 11 12 li 14 15 16 17 18 19 20 21 22 2i 24 25 26 27 28 29 30 51 1 2 Â 4 5 Grafico aggiornato costantemente su www.ilmattino.it
FONTE: Prolezione eivite Regione Campania L'EGO -) OOVERNATORE Vincenzo De Luca -tit_org-

Affrontare l'emergenza con solidarietà

[Redazione]

Il 11 fa Affrontare l'emergenza con solidarietà La ricorrenza del sisma dell'Aquila del 2009, ha ricordato Sergio Mattarella, si celebra in un contesto eccezionale, determinato da una pericolosa pandemia che siamo chiamati a fronteggiare con tutta la responsabilità, la capacità, la responsabilità cui siamo capaci. -tit_org- Affrontare emergenza con solidarietà

Brusca frenata dei ricoveri, gli ospedali respirano = Virus, la frenata è costante E gli ospedali "respirano"

[Giuseppe Scarpa]

Per il terzo giorno consecutivo calano anche le terapie intensive. I morti sono 63 Brusca frenata dei ricoveri, gli ospedali respirano Una paziente in taxi esegue un tampone nella struttura all'aperto del Santa Maria della Pietà di Roma ((oto ANSAI Servizi da pag. 2 a pag. Vims, la frenata è costanti E gli ospedali "respirano" La percentuale di crescita dei contagiati ^Nell'ultima settimana calati di oltre scesa al 2,8 per cento: 636 morti in 24 ore 90 per cento i ricoveri di nuovi malat LAOIORNATA ROMA Le terapie intensive respirano. Il numero dei ricoveri nelle "intensive care unit" diminuisce per il terzo giorno consecutivo. Ed è un dato positivo, perché è lì che si cura la quota dei pazienti critici. Non solo. Nell'ultima settimana i ricoveri di nuovi malati sono calati di oltre il 90%. Una pressione minore sui reparti consente quindi di affrontare l'emergenza Covid-19 più efficacemente. Anche perché i posti letto, soprattutto nelle terapie intensive, sono limitati, sebbene nell'ultimo mese si sia investito per accrescerli. Ed ecco infatti, che Angelo Borrelli, durante la consueta conferenza stampa, sottolinea il dato: Il numero degli assistiti nelle terapie intensive è negativo, c'è stato un alleggerimento di 79 persone. I DATI Da sabato si assiste ad una costante flessione. I dati del nuovo bollettino della Protezione Civile parlano di un aumento dei malati pari a 1.941 unità (meno dei giorni scorsi, ieri erano stati 2972) ma anche a fronte di un numero più basso di tamponi eseguiti. La crescita dei malati perciò rallenta e va ad un più 2,8%. Gli attualmente positivi sono 93.197, di questi 3.898 ricoverati in terapia intensiva, in ospedale si trovano 28.976 pazienti mentre la maggior parte, 60.313, pari al 65%, sono in isolamento domiciliare con sintomi lievi. I deceduti sono 636, il giorno precedente erano stati 525, i guariti 1.022, il totale di chi ha superato il coronavirus è di 22.837 unità. I dati di oggi confermano un trend che conforta nel vedere un'efficace misura di contenimento della diffusione dell'infezione. Se guardiamo i dati su base settimanale, dunque dal 30 marzo al 6 aprile, abbiamo una riduzione di oltre il 90% del numero dei ricoverati: siamo passati da 409 a 27, ha evidenziato Luca Richeldi, direttore dell'Unità di Pneumologia al Policlinico Gemelli di Roma e componente del Comitato tecnico scientifico (Cts). LO SFORZO Il capo della protezione civile ha fatto un'analisi su quelli che sono stati gli interventi iniziali. Le prime politiche messe in campo per fronteggiare il Covid-19: Credo che questo virus - ha spiegato Borrelli - sia un nemico invisibile che ci ha colpito all'improvviso, è stato un periodo nel quale anche a livello medico non erano state adottate le misure che sono state poi perfezionate. Infine una considerazione anche sulla Lombardia, la regione più duramente colpita: Io credo che i medici della Lombardia abbiano fatto tutto quello che era nella loro possibilità con gli strumenti disponibili. FASE 2 Sempre Richeldi, durante la conferenza stampa, ha parlato anche della fase 2. Così ha tratteggiato lo scenario che ci si potrà aspettare a breve: Si tratterà di bilanciare l'importanza strategica di un'attività economica rispetto al rischio di diffusione dell'infezione. Tutti noi vorremmo far ripartire attività molto importanti con zero rischi. Il ragionamento sarà di avere il massimo del beneficio socio-economico col minimo pericolo. Ria perture per zone geografiche? Non ne ho idea. Infine Borrelli ha aggiornato il saldo delle donazioni inviate alla protezione civile Siamo arrivati a oltre 107 milioni di euro. Rispetto a ieri abbiamo speso sei milioni in più e finora in totale sono stati impiegati oltre 19 milioni per l'acquisto di dpi e ventilatori. Giuseppe Scarpa RIPRODUZIONER1SERVATA PER IL TERZO GIORNO CONSECUTIVO DIMINUISCE IL NUMERO OELLE PERSONE COSTRETTE AD ANDARE IN TERAPIA INTENSIVA -tit_org- Brusca frenata dei ricoveri, gli ospedali respirano - Virus, la frenata è costante E gli ospedali respirano

Meno contagi e ricoveri in terapia intensiva Terzo giorno di trend in calo

[Fabrizio Colarieti]

j ' 9: di FABRIZIO COLARIETI Per il terzo giorno consecutivo, da sabato a ieri, il numero più confortante, reso noto dalla Protezione civile, riguarda il calo, ormai costante, dei malati ricoverati nelle terapie intensive. Un segnale, ma anche un trend, che gli esperti considerano, per l'appunto, confortante, perché legato, soprattutto, all'efficacia delle misure di contenimento ancora in atto. I contagiati dal virus Covid-19, che si trovano ancora in condizioni più gravi, sono 3.898, con un calo, rispetto a domenica [quando erano 17), di 79 ricoveri; 1.343 di questi sono negli ospedali della Lombardia, l'area della Paese dove l'epidemia sta infliggendo ancora i colpi più duri [28.469 positivi). ASDASDASD Il numero complessivo dei contagiati, attualmente ancora positivi, è pari 93.187, con un incremento, sempre rispetto al 5 aprile, di 1.941 casi. Domenica l'aumento era stato di 2.972 positività. Sono, invece, 132.547 [compresi i guariti e le vittime) gli italiani che hanno avuto finora a che fare con la malattia. Per quanto riguarda i decessi, tra domenica e lunedì se ne sono registrati 636 [il 5 aprile erano 52 5) portando il to tale a 16.523 vittime. Aumentano anche i guariti, 22.837 dall'inizio dell'emergenza, 1.022 in più rispetto a domenica, quando l'incremento era stato di 819 negativizzati. Oltre 60mila malati, degli oltre 93mila ancora oggi positivi, si trovano in isolamento domiciliare, senza sintomi o con sintomi molto lievi; 28.976 [27 in più rispetto a domenica) sono ricoverati con sintomi più importanti, ma non tali da avere bisogno di assistenza per respirare. "I dati - ha spiegato il pneumologo, primario del Policlinico Gemelli di Roma e membro del Comitato tecnico scientifico [Cts), Luca Richeldi confermano sostanzialmente il trend confortante che vediamo da qualche giorno, per le efficaci misure di contenimento. Dal 30 marzo al á aprile -90% i ricoverati, da 409 a 27. Per le terapie intensive il saldo era positivo, +75, il 30 marzo, oggi è di -79, pazienti che sono stati dimessi. Il trend è meno forte sui decessi, purtroppo ancora al 50% in Lombardia, ma su base settimanale la diminuzione è oltre il 20% anche per i decessi". Il calo dei ricoveri nell'ultima settimana, e quindi dei malati più gravi, per Richeldi ha subito "una frenata brusca" ed è "un segnale" da non sottovalutare. "Per quanto ci lamentiamo che c'è tanta gente in giro - ha spiegato il primario del Gemelli -, e considerando che il 20% delle attività lavorative è aperto e c'è un 10% di attività sociali, è un risultato sostanziale. Siamo sulla strada giusta, bisogna perseverare". Nu- meri che potrebbero avvicinare la Fase 2, cioè il momento in cui qualcosa potrà tornare alla normalità. La fase in cui, ha spiegato ancora Richeldi, "si tratterà di bilanciare l'importanza strategica di un'attività economica rispetto al rischio di diffusione dell'infezione". 'Tutti noi ha aggiunto il membro del Cts - vorremmo far ripartire attività strategicamente molto importanti con zero rischi. Non so cosa verrà fatto ripartire, ma certamente il ragionamento sarà di avere il massimo del beneficio socio-economico col mimi- no rischio. Il nostro obiettivo primario è ridurre ricoveri, morti, contagi". Il punto di equilibrio, questo dicono gli esperti, lo deciderà la politica. -tit_org-

Mascherine e altri flop delle Regioni = Flop e sprechi madornali Salvate la sanità dalle Regioni

[Gaetano Pedullà]

di GAETANO PEDULLÀ Hanno accusato il Governo di incapacità e confusione, ma nell'efficiente Lombardia ad oggi gli amministrazioni regionali hanno fatto ben di peggio. Tra gli episodi più discussi ci sono la delibera che autorizza ad inviare i contagianti di Covid-19 nelle residenze per anziani, facendo di queste strutture dei focolai, e - tutto da accertare - un presunto insabbiamento della grave situazione al Pio Albergo Trivulzio, di cui ieri davano notizia alcuni giornali. Non meno gravi, ma sintomatiche di come al di là della continua presenza in tv del presidente Fontana e del suo assessore Gallerà ci siano problemi - Mascherine e altri flop delle Regioni mi nella gestione della sanità lombarda, sono state la discutibile passerella per inaugurare il nuovo ospedale alla Fiera di Milano (diversi giorni prima di poter ricoverare qualcuno) e l'obbligo di circolazione con le mascherine, sulla base di una disponibilità che ieri i farmacisti hanno smentito. Al netto di altri scivoloni, come gli appalti per procurare dispositivi medici affidati a società non qualificate, nella regione che ha il maggior numero di vittime è chiaro che non tutto ha funzionato. E qui un ruolo non secondario molto probabilmente andrà all'approvvigionamento delle mascherine. Problema non solo della Lombardia, in quanto un po' dovunque stanno emergendo incredibili speculazioni. Il prezzo che gran parte degli operatori del settore considerano corretto sulle grandi forniture è di 0,1-0,2 euro per quelle chirurgiche e 1,5 euro per quelle ffp2 e ffp3. CONTINUA A PAGINA 6 Flop e sprechi madornali Salvate la sanità dalle Regioni Il Coronavirus sta arricchendo molti fornitori E non è l'unico limite della programmazione locale segue dalla prima Chi è riuscito ad acquistarle a Roma, a Milano e in altre città nei giorni scorsi le ha pagate anche 15 euro l'una, con un ricarico dunque indecente, di cui non sono necessariamente responsabili le farmacie, quanto i grandi fornitori. Un ricarico che moltiplicato per milioni di prodotti venduti si trasforma in milioni di euro finiti nelle tasche di chi ha approfittato della naturale preoccupazione generale. A questi guadagni stratosferici vanno aggiunti altri ricarichi ingiustificati, come nel caso dei test pungidito ancora neppure validati, che sarebbe ro stati opzionati a ospedali e strutture sanitarie pubbliche con prezzi che vanno dai 5 ai 35 euro, mentre il loro valore effettivo è di appena 2 euro. Con il Coronavirus, insomma, c'è gente con pochi scrupoli che sta facendo un sacco di soldi, nel silenzio per ora - di tutti, dalla politica preoccupata solo di trovare i dispositivi medici a qualunque condizione, alla magistratura, fino alle autorità di vigilanza sul mercato. Una soluzione per uscire da questo Bengodi per i peggiori speculatori sarebbe quella del prezzo imposto, ma su questo si rischia di andare a sbattere con le normative sul libero mercato, anche se è evidente che un mercato regolato dalla paura e dall'emergenza non è di sicuro quello ideale per i consumatori, costretti a mettere le mani in tasca profondamente per avere in cambio mascherine in molti casi privi del marchio di qualità cee o altri similari. Se però i cittadini piangono, la pubblica amministrazione di sicuro non ride. Chi ha comprato enormi quantità di mascherine è stata la Protezione civile, che in deroga alle regole sempre per via dell'emergenza, si è trovata di fronte a una varietà di prezzi e di oggetti, spesso di dubbia efficacia, tanto che diversi governatori di Regione come De Luca in Campania e Musumeci in Sicilia hanno legittimamente polemizzato su questo, e rispedito al mittente mascherine che hanno definito buone neppure per spolverare casa. E dire che quei dispositivi non erano affatto un dono, ma oggetti ben pagati con soldi pubblici. A parte le mascherine da buttare e il solito spreco di denaro che toccherà a noi tutti ripagare, tutta questa vicenda ci pone di fronte a varie questioni, di cui però ce n'è una che riassume tutto e che in seguito sarà un grave errore non affrontare. L'Italia - diciamo con onestà - si è trovata impreparata di fronte a una pandemia che sembrava possibile giusto nel film e nei libri di fantascienza. Non siamo stati i soli, perché farmaci, ricerche, mascherine e quant'altro mancano persino agli Stati Uniti e ai più ricchi Paesi europei. Ma una programmazione per il futuro sarà necessaria, e questa - così come un'equilibrata distribuzione delle strutture sanitarie - si può fare con successo solo a livello centralizzato, e cioè

dello Stato, e non delle singole regioni. Per capirci meglio, se immaginiamo un'epidemia come una guerra, proprio come molti hanno definito l'aggressione del Covid-19, è impensabile che ogni regione respinga singolarmente l'attacco disponendo delle proprie truppe (gli ospedali che si hanno), con strategie militari diverse tra i territori e questi ultimi che litigano tra loro e poi con Roma. Ci sono questioni, insomma, di fronte alle quali il regionalismo è una iattura, e il fatto che la sanità sia stata ceduta dalla riforma del Titolo della Costituzione ai governatori [e alle loro logiche affaristiche e clientelari] non vuoi dire che si sia fatto bene, ma che la salute è stata considerata marginale. Così marginale da poter chiudere gli ospedali e tagliare gli investimenti come solo oggi ci accorgiamo. Gaetano Pedullà -tit_org- Mascherine e altri flop delle Regioni - Flop e sprechi madornali Salvate la sanità dalle Regioni

Mascherine promesse ma già rinviate Altro bluff di Fontana

Farmacie ancora senza dispositivi E pure i produttori vengono respinti

[Carmine Gazzanni]

Farmacie ancora senza dispositivi E pure i produttori vengono respinti. di CARMINE Æ.; GAZZANNI La saga continua. Ogni giorno che passa la terribile emergenza sanitaria che ha colpito la Regione Lombardia si accompagna a una serie di dichiarazioni, passi indietro e passi falsi che arrivano dalle istituzioni regionali. La Notizia ha già abbondantemente raccontato nei giorni scorsi quanto fatto (e non fatto) dalla giunta guidata da Attilio Fontana e dall'assessore alla Sanità, Giulio Gallerà. Arriviamo così all'ultimo bluff: lo scorso fine settimana la Regione faceva sapere, orgogliosa, che finalmente l'intera popolazione lombarda sarebbe stata dotata di mascherine gratuite, tramite due canali: le amministrazioni comunali e le singole farmacie. Un concetto, questo ribadito anche ieri dall'assessore con delega alla Protezione civile Pietro Fioroni: "Come sistema di approvvigionamento lombardo ci stiamo impegnando per garantire la massima diffusione delle mascherine nei canali di distribuzione". Peccato, però, che i tempi saranno molto più lunghi di quelli annunciati. A rivelarlo una nota, di cui La Notizia è venuta in possesso, inviata domenica 5 aprile dalla Federazione degli Ordini dei Farmacisti Lombardi alle singole farmacie. Poche righe ma molto chiare: "In relazione alle voci diffuse oggi [domenica, dell'imminente distribuzione delle mascherine nelle farmacie si informa che le stesse saranno disponibili in farmacia non prima di fine settimana prossima". Come dire: prima che quanto annunciato diventi realtà, bisogna aspettare ancora più di qualche giorno, a essere ottimisti. Laconico, a riguardo, il commento del consigliere regionale M5S Nicola Di Marco: "Prima fanno un'ordinanza obbligando tutti i cittadini a coprirsi naso e bocca e fin qui si potrebbe essere anche d'accordo. Poi montano una campagna comunicativa volta a celebrare le ormai scricchiolanti eccellenze lombarde, creando alta aspettativa nella cittadinanza, nonché invitandola inconsciamente ad uscire di casa per ritirare l'ambito dispositivo, poi si ritorna alla realtà". Che è, invece, caratterizzata da un'assenza quasi strutturale di mascherine. FORNITURE SOSPESE Ma a chiudere il quadro c'è un altro particolare non di poco conto. Se, infatti, mancano dispositivi di protezione, incredibilmente e paradossalmente non sono pochi gli imprenditori che invece sarebbero disposti a venderle alla Regione. Peccato, però, che Aria [Agenzia Regionale per rinnovazione e gli Acquisti], la centrale acquisti della Lombardia [una sorta di Consip regionale, per intenderci] abbia bloccato eventuali segnalazioni, Anche qui è una mail - secondo quanto risulta a La Notizia inviata dalla stessa Aria già mercoledì primo aprile; "La ringraziamo per la sua offerta - spiega l'agenzia nella missiva - Al momento la domanda di mascherine è sospesa. Qualora avessimo bisogno di ulteriori chiarimenti, la contatteremo direttamente". E poi la richiesta di non sollecitare ulteriore risposta dato che "riceviamo una media di 1.000 mail al giorno". In pratica, dunque, se così fosse [ma il beneficio del dubbio è d'obbligo] nonostante le mille richieste medie al giorno di imprenditori - si suppone - disposti a fornire la Regione di mascherine, nonostante le farmacie ancora siano sprovviste di dispositivi annunciati dalla stessa giunta, nonostante tutto questo, la fornitura è stata sospesa, per quanto ammesso dalla stessa Aria, Un controsenso e un cortocircuito che rivelano un'assenza di strategia, come sottolinea Di Marco: "Verificheremo prontamente quanto sta accadendo. Se tutto questo fosse confermato sarebbe una notizia che ha dell'incredibile, dopo giorni di accuse continue".

1 ^ÉÉ @È Æ 8à 8é 8 à é é %
 3 é ' é ^Giulio Gallera (magoeconomica} -tit_org- Mascherine promesse ma gi
 à rinviate Altro bluff di Fontana

Frenano ancora i positivi, ma Conte: "Impossibile stabilire la data della fase due". Alle imprese 400 miliardi. Scuola, rischio lezioni online anche a settembre

Poveri morti nascosti = Trivulzio, bare anche in chiesa Trenta morti da inizio aprile Arriva l'ispezione del governo

Si allarga la vergogna del Trivulzio. Sala: una ferita per Milano. Indagine del governo

[Ilaria Carra]

FI. ÍT i i ancora i positivi, ma Impossibile stabilire la data della. Alle imprese ÔÚ I I ÝI f*1Cì~*' IIIIIIIdl Ø. 1 IaLIII) dIIIICPoveri morti nascosti Si allarga la vergogna del Trivulzio. Sala: una ferita per Milano. Indagine del goven Trivulzio, bare anche in chiesi Trenta morti da i Arriva l'ispezione del governo di Ilaria Carra MILANO - Il governo invia una squadra di ispettori al Pio Albergo Trivulzio. 11 ministro della Salute Roberto Speranza e il suo vice Pierpaolo Sileri hanno deciso di approfondire la situazione di emergenza nel polo geriatrico più importante del Paese, sulla cui condotta la procura di Milano ha già aperto un'inchiesta con l'ipotesi di diffusione colposa di epidemie e omicidio colposo. Il sospetto sul quale anche Roma, ora, vuole vederci chiaro riguarda l'ipotesi che alla "Baggina", come da sempre i milanesi chiamano la storica struttura cui tutta la città è affezionata, siano stati nascosti casi di Covid-19 mettendo a rischio ospiti e operatori. Nella struttura, compresa sia la Rsa sia la riabilitazione, sono morti solo a marzo, in piena emergenza coronavirus, 70 anziani. Ma gli ospiti qui continuano a morire: solo nella prima settimana di aprile se ne sono aggiunti altri 30, 26 nella casa di riposo e 4 temporaneamente nella struttura riabilitativa. Dove però i ricoveri sono stati bloccati a metà marzo, per via del rischio contagio, quindi i pazienti presenti sono "solo" 242 rispetto ai 350 di capienza normale. Se si considera solo l'ospizio, dunque, dall'inizio dell'anno a ieri in tutto il complesso (via Trivulzio, Merate e Principessa Jolanda) sono mancati 147 ospiti, 44 in più rispetto ai 103 del 2019. L'obitorio del Pat è una stanza di sofferenza piena di lenzuoli bianchi arrotolati, sdraiati uno accanto all'altro. Altre sale, inclusa la cappella dei funerali, sono state adibite a ricovero provvisorio di bare. Ognuna con un foglio, un no me, una storia. Nessuno, qui, ha fatto il tampone: che siano vittime del virus è, però, per la maggioranza quasi una certezza. Il direttore generale del Pat, Giuseppe Calicchio, in una mail ha chiesto con estrema urgenza alla sua prima linea di avere un dettaglio puntuale sul numero di salme ancora da porre in cassa e per ciascuna la data di decesso. Nella stessa comunicazione, il dg ha stabilito che sia la dottoressa Vasaturo a occuparsi della camera mortuaria, sostituendo il signor Riganti che d'ora in poi dovrà riferire a lei. E il bilancio rischia di essere ancora più ampio: i numeri non tengono conto degli anziani che in queste settimane sono stati mandati a casa o ricoverati, e che solo in un secondo momento sono stati trovati positivi e, in molti casi, sono deceduti. Le ispezioni stanno partendo dice Sileri - gli inviati del ministero chiederanno informazioni dettagliate e verificheranno tutti gli atti, avvalendosi anche dell'aiuto dei Nas. Come per altre Rsa, si dovrà dunque accertare se alla Baggina, come sostengono fonti sindacali, gli ospiti morivano e si diceva che erano solo bronchiti, se davvero si è voluta tenere sotto silenzio la grave situazione delle strutture. E se - come dice il professor Luigi Bergamaschini, al Pat vietavano le mascherine e quando lui le autorizza viene esonerato". Oggi il Pat accoglie 1.012 fra ospiti e pazienti e conta, di solito, su 1.600 persone tra medici, infermieri, assistenti sociali nelle tre residenze per anziani e nei due centri d'assistenza. A marzo, però, sono stati 250 i lavoratori non operativi sul campo, alcuni in telelavoro, la maggior parte in malattia. Contagiati con ogni probabilità sul posto di lavoro e con sintomi da Covid-19 anche - un tema sul quale anche la stessa procura milanese sta indagando - per via delle (presunte) tardive disposizioni all'uso dei dispositivi di protezione. La ministr a delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, definisce le morti al Pio Albergo Trivulzio una stretta al cuore. E aggiunge: Nelle case di riposo c'è la memoria di questo Paese. E dopo questa stretta al cuore avvertiamo il bisogno di chiarezza: serve una commissione d'inchiesta, come ha chiesto Renzi. Il suo collega agli Affari regionali, Francesco Boccia, chiede invece alle Regioni di comunicare tempestivamente alla Protezione civile, attraverso il monitoraggio delle Ats, quali siano le Rsa in condizioni di maggior criticità. Anche Leu, con Nicola Fratoianni, in un'interrogazione

chiede tutte le necessarie attività ispettive per fare chiarezza e individuare eventuali responsabilità sui decessi. - . -? ' -
' . ' In arrivo; Stf. ri8fissimi, estrema - é 1) necessito di avere dettaglio puntuate salme in cassa e per ciascuna data cii
(te sso; - n. saicne ancora da pofre in cassa a per ciascuna data ctï oecesso; a Oisiati Gfi. Btj. 'i ' a ò é ò
Rigariiiiaffénséaail ' e ' énaä:85sä }firsgo RÜ:. ' In cappella Bare accatastate al Pio Albergo Trivulzio: anche a cappella
dei funerali è stata adibita a ricovero provvisorio per i corpi inattesa di sepoltura -tit_org- Poveri morti nascosti -
Trivulzio, bare anche in chiesa Trenta morti da inizio aprile Arriva l'ispezione del governo

Migliaia in fila alle farmacie e alle Poste per le mascherine gratis che non ci sono

[Massimo Pisa]

Migliaia in fila alle farmacie e alle Poste per le mascherine gratis che non ci sono. Si, forse qualche canale comunicativo non ha funzionato. Dopo aver snocciolato i numeri, i 3 milioni e 400 mila di mascherine in tessuto, tipo chirurgico (ma fatte bene), in distribuzione su un territorio che conta dieci milioni di abitanti, l'assessore lombardo alla Protezione Civile, Pietro Foroni, concede: L'annuncio della distribuzione delle mascherine gratis ha creato un po' di agitazione, è vero, e magari l'attenzione a qualche particolare, da parte dell'Amministrazione, è venuta meno. Eufemismi per raccontare una giornata di caos, di attese e rincorse. Di spiegazioni da dare alle centinaia, migliaia di clienti in fila ai supermercati, alle Poste, dal tabaccaio e all'edicola, in banca e al banco del farmacista: pronti a ritirare la mascherina gratis prima di scoprire, loro malgrado, che non solo la protezione obbligatoria non c'è ancora, ma che arriverà sotto Pasqua. E che non si sa a chi darla. Per i piccoli comuni - è ancora Foroni a esporre - che meglio conoscono la popolazione e le fragilità, ci sarà la libertà di individuare i criteri. In quelli grandi ci appoggeremo agli esercizi aperti. E il criterio sarà la tutela della persona, la responsabilità dei singoli cittadini. Confidiamo nella collaborazione di tutti: non siamo mica in un regime come in Cina. Tra il centralismo della Repubblica Popolare e la deregulation dell'arrangiatevi, il giusto mezzo lo dovranno trovare le associazioni di categoria. Che hanno scoperto ieri mattina di doverlo cercare. Anche chi, come i farmacisti, da giorni ragionavano su come e quando distribuire 400 mila di mascherine gratuite nelle dodici province, salvo scoprire di doverlo fare in fretta. Tra domani e venerdì. Cercheremo di impiegarci il meno possibile - spiega Annarosa Racca, presidente di Federfarma Lombardia - considerando che dobbiamo arrivare a tutti i 400 mila esercizi. Anche se, comunque, ormai tanti cittadini si sono dotati di protezione. La fornitura nei singoli punti vendita, però, spesso scarseggia: il 42,5% a Milano ne è priva, a leggere i dati di un sondaggio a campione distribuiti da Altroconsumo, e chi le ha, o le avrà, non sa come e a chi darle. E va peggio nella grande distribuzione. Non abbiamo comunicazioni di nessun tipo, ammettono da Coop Lombardia. Vorremmo saperlo anche noi, se e quando arriveranno, fanno eco da Carrefour. E così Esselunga, Pam, Tigros, Sigma, Bennet, grandi e piccole catene e, a livello superiore, Federdistribuzione: chi e quando provvederà alla consegna, quante, a chi sono destinate. Mistero. Spetterebbe ai supermarket una grossa fetta delle 2 milioni e 500 mila mascherine arrivate a Malpensa proprio dalla vituperata (dal Pirellone) Cina. E delle altre 800 mila recapitate dalla Protezione Civile nazionale. Ieri mattina erano in distribuzione, nei vari centri di coordinamento dei volontari provinciali, quelle destinate ai piccoli e medi comuni. Da domani dovrebbero finire anche nelle edicole. Solo che noi non siamo stati contattati - conferma Carlo Monguzzi, vicepresidente del Sindacato nazionale autonomo giornalisti, e responsabile per il nord-ovest - anche se avevamo pensato per tempo a offrirci per la distribuzione. Figuratevi che abbiamo clienti fisse di singoli chioschi che continuano a chiamare per ordinarle, anche a dieci alla volta, e noi a rispondere che non ci sono ancora, e comunque che non funziona così. Ma come funziona, non lo sappiamo. Almeno, in Liguria, la Regione ha preso contatto con i distributori. In Lombardia nemmeno quello. Avevamo chiesto la distribuzione gratuita di guanti e disinfettante ai nostri associati, visto che siamo considerati servizio essenziale. Niente. Stessa musica da Emanuele Marinoni della Federtabaccai lombarda: Forse qualcuno si è spinto in avanti in anticipo. Restiamo in attesa ma è un peccato procedere così. Forse sarebbero auspicabili iniziative a livello governativo. Impossibile sapere, al momento, se ci saranno forniture supplementari di un bene che, per sua natura, ha pochi utilizzi prima di essere gettato via. Finiranno quasi subito - ragiona il titolare di una farmacia in zona Porta Genova, a Milano ma poi, se si presentano contemporaneamente in cinquanta, a chi le do le mascherine. A chi non può permetterselo? E che faccio, chiedo il 730 a tutti?. In 8 nei 43% le Roma tra le 8 città analizzate da Altroconsumo è quella meno fornita. E in generale, se il prezzo medio per una mascherina chirurgica è di 2 euro, c'è chi le vende fino al 1.200% in più. Il rappresentante delle edicole: "Noi non siamo stati contattati, ma i clienti le

chiedono". L'assessore: "Sì, abbiamo sbagliato qualcosa" -tit_org-

Centomila test del sangue Così l'Italia cercherà di stanare i casi sommersi

[Michele Bocci]

Centomila test del sangue. Così l'Italia cercherà di stanare i casi sommersi di Michele Bocci. Un campione di circa 100 mila persone per fare una foto quanto più nitida possibile della diffusione del coronavirus nel nostro Paese. Il Comitato tecnico-scientifico della Protezione civile sta per presentare al ministero della Salute il progetto sull'utilizzo dei test sierologici. Uno o al massimo due giorni e Roberto Speranza potrà valutare la proposta dei tecnici e chiedere correzioni prima di dare il via libera. Più avanti verranno approfonditi altri utilizzi dello stesso strumento, mirati alla ripresa di singole attività produttive. Il progetto dei tecnici. Lo studio di sieroprevalenza era stato annunciato nei giorni scorsi come una delle azioni che serviranno a sostenere la cosiddetta fase 2. Verrà incrociato ad esempio con la app per tracciare gli spostamenti dei malati e dei sospetti, con le varie misure che scaglioneranno le riaperture e con quelle che manterranno il distanziamento sociale nei locali. Ieri al Comitato si è parlato di circa 100 mila persone da sottoporre all'esame sul sangue in tutto il Paese per capire in quanti sono stati contagiati in queste settimane e quindi sono immunizzati, almeno per qualche mese. Verranno scelte in base alle caratteristiche demografiche e alla quantità degli abitanti delle regioni. Riguardo a quello che è stato definito "passaporto di immunità", dovrebbe far parte di un secondo progetto, legato all'approfondimento nelle singole attività produttive, magari d'accordo con i datori di lavoro. Quello è un approfondimento mirato che non ha senso legare a uno studio nazionale sulla prevalenza del virus, ma serve a capire chi tra i vari lavoratori ha preso il virus e per almeno un po' di tempo ne è immune. I problemi da affrontare. Il primo scoglio che i tecnici si sono trovati davanti riguarda la qualità dei tanti test che si trovano sul mercato in questo momento. Non tutti sono efficaci cioè danno risultati credibili, per questo il membro del Comitato, e presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, ha ricordato che si tratterà di un test, o più d'uno, che dovranno avere elevata sensibilità e specificità, per evitare i falsi positivi o negativi. Poi è necessario che questi strumenti diano una risposta in tempi brevi, devono essere facili da eseguire e utilizzabili su larga scala. A seconda del tipo di esame che sarà scelto potrebbe essere necessario organizzare nelle regioni una rete di laboratori ai quali affidare le analisi. Comunque si dovrà coinvolgere del personale sanitario per fare i prelievi. Si è valutato anche di chiedere aiuto alla Croce Rossa. Di che esami si tratta. I test sierologici per la ricerca del coronavirus possono essere rapidi, perché non richiedono l'intervento di un laboratorio e pochi minuti dopo l'estrazione di una goccia di sangue (come per la glicemia) danno la risposta, oppure prevedere un'analisi più approfondita. Cercano sempre la reazione dell'organismo al passaggio del virus. Come avviene per tutte le infezioni virali, anche di fronte a quella da coronavirus il sistema immunitario produce anticorpi. Alcuni, che si chiamano IgM, si formano all'inizio dell'infezione, e si trovano nel sangue di solito a 4 o 5 giorni dalla comparsa dei sintomi e scompaiono in qualche settimana. Altri, IgG, si sviluppano dopo, e si trovano nel sangue circa due settimane dai primi sintomi. I test sierologici ricercano nel sangue proprio IgM e IgG. Se si trovano significa che l'infezione potrebbe essere in corso o che ha colpito in passato, che è la cosa che interessa in questo caso. Il limite, che però ha più a che fare con l'uso diagnostico di questi test, è che ci vogliono alcuni giorni prima di sviluppare una iniziale risposta immunitaria. Se però si vuole valutare la diffusione del coronavirus analizzando un alto numero di persone, va bene anche così. Le regioni si muovono da sole. Come già successo per altri strumenti utilizzati per affrontare l'epidemia, dai tamponi alle mascherine, molte regioni hanno già deciso di utilizzare i test sierologici. Alcune, come Toscana ed Emilia-Romagna usano quelli rapidi intanto per valutare le condizioni di lavoratori come medici e infermieri. In caso di positività viene fatto un tampone di conferma. Se la persona non ha la malattia ma l'ha avuta può lavorare più tranquillamente. Si pensa di estendere questi test ai fini del controllo di determinate categorie. La Toscana ha annunciato l'acquisto di un milione di esami, il Veneto si è fermato a 700 mila test rapidi. Anche la Lombardia, Lazio e altri si sono detti interessati a questo strumento. E così il Comitato

della Protezione civile dovrà coordinare il suo studio con il lavoro che avvieranno le diverse realtà locali. La Sono 79 in meno rispetto a domenica i pazienti ricoverati per coronavirus in terapia intensiva 107 min La Angelo Borrelli ha annunciati ieri che dei 107 milioni donati oltre 19 sono stati spesi per dispositivi di protezione -tit_org- Centomila test del sangue Così l'Italia cercherà di stanare i casi sommersi

Della Valle dona 5 milioni alla Protezione civile

[Redazione]

La Famiglia Della Valle, anche a nome dei propri dipendenti, dona 5 milioni di euro per i familiari del personale sanitario che ha perso la vita nella lotta al Covid-19. Il loro altruismo e il loro coraggio saranno per sempre un esempio per tutti noi. L'amministrazione del fondo, chiamato "Sempre con Voi," sarà affidata alla Protezione Civile. Chiunque vorrà, potrà contribuire tramite il conto IT66 J030 6905 020100000066432 -tit_org-

Intervista alla country manager per l' Italia

Intervista a Mariangela Marseglia - Marseglia (Amazon) "Attente Pmi crescete nel digitale o non ce la farete"

[Ettore Livini]

Intervista alla country manager per l' Italia Marseglia (Amazon) "Attente Pmi crescete nel digitale o non ce la farete"
di Ettore Livini MILANO Il coronavirus ha fatto esplodere in Italia gli acquisti online e cambierà per sempre i consumi domestici, obbligando le pmi di casa nostra a recuperare il gap digitale con i concorrenti stranieri. Mariangela Marseglia, sul tema, ha un punto di vista privilegiato. È la country manager nel nostro paese di Amazon. Ha vissuto dal 20 febbraio la rivoluzione della distribuzione nel nostro paese. Abbiamo dovuto rivedere più di 100 processi aziendali per garantire la sicurezza ai dipendenti, decidere cosa vendere e cosa no. La domanda è cambiata radicalmente, l'offerta è stata stravolta. E questa catarsi - è convinta - avrà effetti che dureranno nel tempo. Come vanno le vostre vendite nell'Italia in lockdown? C'è stata una forte impennata iniziale. Poi le misure di sicurezza introdotte nei magazzini hanno rallentato i tempi di lavorazione e ora siamo tornati ai volumi precedenti alla pandemia. Siamo stati costretti a rivedere la politica di vendita privilegiando i prodotti di prima necessità (alimentari e salutari su tutti) che vengono consegnati più rapidamente, bloccando quelli non prioritari come elettrodomestici, mobili e abbigliamento. Poi ci sono le eccezioni: un medico di Bergamo ci ha inviato una mail chiedendo se si potevano acquistare scarpe (lui con turni di 12 ore ne aveva bisogno di nuove). E così abbiamo creato una corsia preferenziale per le consegne agli ospedali nelle regioni più colpite dal coronavirus, dove assicuriamo la consegna con massima priorità. Quali sono le misure che avete preso per la sicurezza dei dipendenti? Da fine di febbraio gli uffici di Milano sono in smartworking, nei siti abbiamo rivisto i processi per garantire il metro di distanza e poi l'abbiamo autonomamente aumentata a due metri. Sono stati cambiati gli orari dei turni, sospesi i meeting e allontanate le postazioni. Abbiamo intensificato la sanificazione, introdotto il controllo della temperatura con scanner all'ingresso e rivisto le consegne, togliendo l'obbligo di firma. Gli interventi che abbiamo fatto in Italia vengono ora replicati nei magazzini Amazon del resto del mondo. Il sindacato ha contestato la sicurezza nei magazzini con uno sciopero per poi annunciare un accordo. Come ci siete arrivati? Come sempre abbiamo gestito con il dialogo il rapporto con i rappresentanti sindacali del sito. Cercando di capire le esigenze e spiegando il nostro approccio. Abbiamo illustrato le misure di sicurezza prese, spiegato che rimanere aperti era un modo per continuare ad offrire un servizio al paese. Amazon ha deciso anche di garantire un aumento di 2 euro all'ora a tutti i dipendenti, compresi gli autisti dei fornitori, in Usa, Europa e Canada con un investimento di 350 milioni. Come è cambiata la domanda sulle vostre piattaforme? Molto. Si comprano meno telefonini e beni voluttuari, la gente si è focalizzata su quelli necessari: c'è richiesta per cibo, detersivi, materiale per lo smartworking come pc, stampanti e toner, giocattoli per i bambini. Le scorte ci sono, le filiere hanno retto. E ora la riapertura delle fabbriche in Cina ha fatto ripartire anche l'elettronica. Cosa ha da imparare l'Italia Spa da questa crisi? Sono preoccupata per le pmi italiane: solo un terzo di loro sono digitalizzate e solo una su sette (di quelle con più di 10 dipendenti) ha un fatturato significativo online. In Francia e Gran Bretagna i dati sono diversi. E la vera novità è che questa crisi ha cambiato di molto i consumi: mia madre di 70 anni ha scoperto il computer e iniziato a ordinare tutto sul web. E si è abituata a pagare con strumenti digitali e non con i contanti. Difficile che questi consumatori tornino indietro a pandemia finita. Ci sarà un salto in avanti dell'e-commerce e le imprese italiane su questo fronte sono in ritardo. Vedendo i vostri dati quotidiani di vendite abbiamo passato il picco della crisi economica? Difficile fare previsioni ora. Noi abbiamo dato una mano per provare a uscirne donando 3,5 milioni alla protezione civile e alle realtà locali colpite dal virus come Piacenza e rendendo gratuiti molti contenuti digitali per famiglie su prime video e i libri per bambini su kindle. 100 Processi A causa del coronavirus Amazon ha rivisto 100 processi di lavorazione 350 Con un investimento di 350 milioni Amazon ha garantito aumenti di salario ai

dipendenti 3.5 Donazioni Amazon ha donato 3,5 milioni ai territori colpiti e reso gratuiti alcuni servizi A Mariangela Marseglia, country manager di Amazon in Italia Il virus ha fatto esplodere le vendite online e cambiato i consumi. Noi abbiamo rivisto orari e processi e dato un aumento di 2 euro all'ora ai dipendenti -tit_org- Intervista a Mariangela Marseglia - Marseglia (Amazon) Attente Pmi crescete nel digitale o non ce la farete

situazione critica in Liguria Oltre un terzo delle strutture regionali segnala eventi critici In affanno i controlli con i tamponi: Un uragano, ci sono ritardi

Case di riposo, bilancio tragico: i morti sono aumentati del 50% = Liguria, tragico bilancio delle case di riposo I morti sono cresciuti del 50 per cento

[Marco Menduni]

SITUAZIONE CRITICA IM LIGLIA RÍA Case di riposo, bilancio tragico: i morti sono aumentati del 50%
MENOINI/PAGINAS Oltre un terzo delle strutture regionali segnala eventi critici In affanno i controlli con i tamponi:
Un uragano, ci sono ritardi Liguria, tragico bilancio delle case di riposo I morti sono cresciuti del 50 per cento Marco Menduni
In Liguria il 38 per cento delle case di riposo, delle residenze per anziani, è in affanno, con eventi critici all'interno delle strutture. Il 62 per cento, invece, è indenne da contagi. Dalla fredda contabilità dei numeri, quelli raccolti dall'agenzia regionale della salute Alisa negli ultimi giorni, emerge il ritratto di una regione a due velocità. Non è però un'analisi tranquillizzante: quel quasi 40% di residenze in difficoltà dimostra in maniera evidente come i luoghi dedicati ai nostri anziani rappresentino un'emergenza vera, in una regione caratterizzata da un'età media molto alta. Di più: quelle 6 su 10 che sono rimaste immuni dall'offensiva del coronavirus hanno ottenuto questo risultato per l'intuizione dei direttori sanitari, più che per direttive precise: all'inizio del contagio hanno sbarrato le porte a ogni visita dall'esterno, com'è accaduto alla Doria di Genova. UN BILANCIO TRAGICO Stiamo parlando di 230 strutture in tutta la regione, per un totale di 12 mila posti letto. Ci sono evidenze macroscopiche. 138 morti all'istituto San Gamillo, sempre a Genova, sui 120 ospiti presenti. Ci sono i 25 decessi al Trinceridi Albenga, i 14 alla Hu-manitas di Borghetto Santo Spirito, gli 8 di Alassio, i 3 in pochi giorno a Cengio. 115, avvenuti in ospedale, della Agnesi di Pontedassio e della Betlemme di Imperia. 15 alla Sabbadini di Sarzana, i 4 alla Sacro Cuore di Brugnato. Non tutti confermati dall'esito degli esami, che proseguono a rilento. Ma sono comunque cifre fuori media e non è esagerato parlare di strage di anziani in diverse realtà. Una media che gli esperti giudicano del 50 per cento in più rispetto all'anno passato: Dove morivano in 10, ne sono ora 15. Da "puntiformi" quanto si vuole, così le definiscono i tecnici di Alisa intendendo localizzate e isolate, ma non meno preoccupanti. Nelle stime, ci sono almeno 150 luti che aspettano una risposta, ma rischia di essere una proiezione molto distante dalla realtà dei fatti. Un interrogativo: esiste un dato preciso di quante persone siano morte nelle Rsa dall'inizio della crisi? No, non esiste. Le strutture della Liguria stanno raccogliendo i dati di uno screening a tappeto su tutta la regione. Ma le direzioni sanitarie faticano a ottenere tutti i dati. Colpa della gran mole di informazioni da registrare. Però c'è anche chi è recalcitrante (si parla di aziende private per la grandissima parte dei casi) a collaborare. Pochi casi - spiega l'assessore alla Salute Sonia Viale - ma alla fine dell'emergenza sarà opportuno approfondire quale sia il modo di lavorare in queste strutture. IN CERCA DI SICUREZZA Come si sta affrontando la verifica della sicurezza degli ospiti e degli operatori? Si parla di una platea di 20 mila persone: i 12 mila anziani e gli 8 mila medici, infermieri, Oss. Gli esami sierologici (non il tampone, che è cosa diversa) sono arrivati a quota 4 mila: un quinto del cammino. Una premessa: di fronte a sintomi palesi, si finisce comunque in ospedale. Se un ospite risulta positivo al test, ma non sta male, rima ne nella struttura, ma dev'essere sistemato in un'area isolata, appositamente approntata: Ma non tutte le Rsa sono in grado di farlo, ammettono i tecnici della Regione. Cosa accade quindi? Prosegue la ricerca di altre situazioni, dove mettere al sicuro chi è venuto a contatto con il virus e rischia a sua volta di contagiare gli altri. Il personale, invece, deve seguire il protocollo e rispettare il periodo di quarantena. È una situazione, che fiacca tutto il sistema. Che espone gli anziani delle case di riposo a ulteriori rischi. L'ultima delibera di Alisa permette l'assunzione a tempo, per il periodo dell'emergenza, di mille Oss, gli assistenti ausiliari. Si potranno individuare coloro che hanno già seguito le mille ore di formazione ma non sono riusciti a dare l'esame finale proprio a causa dell'emergenza coronavirus. Lo faranno più avanti nel tempo. ARRIVA LA CROCE ROSSA In campo da subito anche gli operatori della Croce Rossa, mentre l'assessore alla Protezione Civile, Giacomo

Giampedrone ha chiesto di poter utilizzare gli infermieri militari. La richiesta alla struttura nazionale: oltre ai dieci infermieri - della task force nazionale anti Covid-19 - giunti l'altro giorno a Genova (potranno però lavorare solo nel pubblico) c'è necessità di altri professionisti per la sicurezza nelle case di riposo. Le testimonianze dirette continuano a confermare una situazione di stress di tutto l'apparato. Come quella di Michele Fascio di Genova: Sono il figlio di una paziente assistita in Rsa forse contagiata dal Covid-19. Dico forse perché da sabato 28 marzo la struttura ha riscontrato dei casi di febbre e tosse riconducibili ai sintomi del coronavirus. Cos'è accaduto da allora in poi? Allertata Alisa, si è attivato il piano di emergenza e sono stati trasferiti i malati al piano terra, dove era stato predisposto il reparto Covid-19. I medici sono stati affiancati da un infettivologo esterno. Il punto critico: Sono stati effettuati i tamponi, non più di cinque al giorno e tra questi anche quello a mia madre. A oggi, lunedì 6 aprile, il medico responsabile non ha ancora ricevuto tutti gli esiti dei tamponi e di conseguenza non riesce a gestire un protocollo medico adeguato. Ogni giorno telefoniamo per avere aggiornamenti sullo stato di salute dei nostri cari, ma non riceviamo alcun aggiornamento concreto, come del resto non lo ricevono i medici da Alisa. È la regola? Dice Walter Locatelli, commissario di Alisa: No, di solito il responso arriva da un giorno all'altro. Però sono cosciente che ci siano delle realtà critiche, che ci siano stati rallentamenti perché le strutture sono state sotto pressione in questo uragano. Episodi del genere ci sono stati e me ne scuso, siamo a disposizione dei medici per risolverli. [mendonKallsecoloxix.it](#)

Dal 28 marzo attendo l'esito del tampone di mia madre: ancora non ho avuto nulla. La sanificazione di una residenza per anziani colpita dal virus. **LAPRESSE** 38 230 mila per cento le strutture Rsa nella nostra regione complessive per anziani della regione con un adeguato numero di operatori sanitari. In Liguria in cui ci sono disponibilità di 12 mila attività nelle case "eventi critici" posti letto di riposo in Liguria - [tit_org](#) - Case di riposo, bilancio tragico: i morti sono aumentati del 50% - Liguria, tragico bilancio delle case di riposo. I morti sono cresciuti del 50 per cento.

Calano i nuovi contagi, ripresa più vicina

[Paolo Russo]

Calano i nuovi contagi, ripresa più vicina; Discesa del numero di positivi al virus. Dal 14 aprile altri settori potrebbero riaprire, Milano è sempre sotto osservazione. Paolo Russo/ROMA Gli italiani dovranno stare in quarantena probabilmente ancora fino a maggio, ma con i dati letti ieri dal Capo della Protezione civile. Angelo Borelli, la "fase 2", della ripresa delle attività economiche più strategiche si avvicina. Anche perché questa volta, contrariamente all'illusoria frenata di una settimana fa, la discesa si fa più ripida e questo per il secondo giorno consecutivo. I nuovi contagi sono 3.599, 717 in meno di domenica, quando erano già scesi di circa 500. Si riduce e di molto, il numero degli attuali positivi al virus, che alleggeriscono così sempre più il peso sugli ospedali. Sono 1.941, circa mille in meno delle precedenti 24 ore. E questo fa sì che non aumentino i ricoveri e che continuino a scendere quelli nelle terapie intensive, che questa volta vanno giù in picchiata, liberando ben 79 letti dopo due giorni consecutivi di saldo negativo. Sempre sopra il migliaio i guariti, mentre i decessi salgono da 525 a 636, per un totale 16.523 vittime da inizio epidemia. Ma i morti si riferiscono a casi diagnosticati in media 10-15 giorni prima, quando i numeri galoppavano in salita. Invece con questi numeri al Mef pensano già dal 14 aprile di inserire nel codice Ateco dei settori economici fondamentali altri comparti oltre a quelli già autorizzati, tra i quali figurerebbero l'industria metalmeccanica e quella delle ceramiche. Saranno poi i prefetti, sulla base del livello di circolazione del virus, a decidere provincia per provincia dove autorizzare la riapertura. Tutto dipenderà però dai numeri a livello locale. In Lombardia ad esempio se da un lato scendono a 1079 i nuovi contagi, 258 in meno del giorno prima, dall'altro a far alzare il livello di allarme è Milano, con 415 nuovi casi in provincia e 171 in città. Un numero, per capire, superiore a quelli delle provincie di Brescia e Bergamo sommate insieme. Preoccupa anche il dato delle terapie intensive del capoluogo dove la mortalità sarebbe compresa tra il 30 e il 50%. Tassi di letalità maturati soprattutto quando il sistema sanitario era più sotto stress e nelle condizioni di ricoverare i pazienti solo quando erano già gravi. Nel Lazio i casi sono solo apparentemente in leggera risalita, con 151 nuovi contagi contro i 123 di domenica. Ma tra quelli di ieri se ne contano ben 58 confinati nei cluster delle case di riposo della provincia di Rieti. A Roma i 39 nuovi casi sono in linea con il trend di questi ultimi giorni e le previsioni dell'assessore alla sanità, Alessio D'Amato, sono di un azzeramento dei contagi entro fine aprile. Ma in tutto il Lazio l'RO, l'indice di contagiosità che conta quante persona contagia in media ciascun positivo, è oramai sotto l'1. Un livello che gli epidemiologi considerano già sufficiente per riprogrammare una ripresa graduale delle attività produttive. Sempre all'insegna della sicurezza e del distanziamento sociale. 1022 sono i guariti nelle ultime 24 ore. raggiungendo quota 22.8:17 sono i ricoverati in terapia intensiva. 79 meno della giornata di domenica Fonte; Protezione civile Fonte: Protezione civile L'EGO - HUB -tit_org-

L'assessore al Welfare della Lombardia respinge la pioggia di accuse In un mese abbiamo raddoppiato i posti letto in terapia intensiva Intervista a Giulio Gallera - Gallera: Travolti da uno tsunami Bergamo? Ha deciso il governo

[Paolo Colonnello]

L'assessore al Welfare della Lombardia respinge la pioggia di accuse In un mese abbiamo raddoppiato i posti letto in terapia intensiva Gallerà: Travolti da uno tsunami Bergamo? Ha deciso il governo Paolo Colonnello /MILANO Il fiato è corto ma il vims, in questo caso, non c'entra. Giulio Gallerà, l'assessore al Welfare più famoso d'Italia, improvvisamente si è trovato circondato: dai medici di base, dalle accuse del governo, dai giornali. Qualcosa in Lombardia non ha funzionato. Lo dicono i numeri della regione che avrebbe dovuto avere la migliore sanità d'Italia. Vi accusano di non aver saputo gestire l'emergenza... Sono stupito di come non si riesca a capire cosa sia accaduto dal 20 febbraio a oggi. E cosa è accaduto? Siamo stati travolti da uno tsunami. Lei parla di numeri che ci accusano, vediamo: siamo passati dai primi dieci giorni con 1.243 positivi, a una progressione di tre giorni in tre giorni che ci ha fatto arrivare in un mese a oltre 16 mila contagiati e passare da 700 posti letto di terapia intensiva agli attuali 1.600 di cui oltre 1.300 occupati. Un'ondata pazzesca e ci siamo ancora dentro. Che qualcuno venga qua a valutare negativamente singoli episodi o azioni, lo trovo ingeneroso. La legge attribuisce alle Regioni il potere di chiudere intere aree. Perché non avete dichiarato zona rossa focolaio di Alzano e Nembro? Noi eravamo partiti chiudendo Codogno in accordo con il ministro Speranza. All'inizio abbiamo condiviso con il governo tutte le scelte, nel solco di un rapporto di collaborazione istituzionale. Dopo una telefonata del 3 marzo tra me, il direttore generale Cajazzo e il presidente dell'Iss Brusaferrò, abbiamo chiesto di chiudere la bergamasca. Ed è stato lo stesso Istituto Superiore a fare un verbale per chiedere al governo che quella zona fosse chiusa. Da Roma ci dicono che la decisione è imminente. Quel giovedì sera ci sono perfino dei militari che alloggiano in un hotel in zona. Cosa dovevamo pensare? Che il governo stava per chiuderla. Invece Conte venerdì ci ha detto che stava per fare un decreto con cui domenica avrebbe chiuso tutta la Lombardia facendola diventare arancione. E quindi? Se ci avessero detto subito che non la volevano fare, ci saremmo mossi diversamente. Invece siamo rimasti col cerino in mano. Residenze per anziani: perché avete messo lì i malati di Covid? È stata una strage. Intanto vorrei chiarire che abbiamo chiesto a queste strutture, che sono private e non dipendono da noi, se erano disposte ad accogliere i convalescenti. Per farlo, le condizioni erano che vi fossero padiglioni isolati o fisicamente distanti dai luoghi in cui venivano ospitati gli anziani. Non abbiamo imposto nulla. Ma se non avessimo alleggerito gli ospedali non avremmo potuto ricoverare altri pazienti. Però il personale dice che non ha avuto né guanti, né mascherine... Abbiamo fornito il materiale di protezione possibile. Al personale privato non dovevamo pensarci noi. E comunque la Protezione Civile non ci ha fornito le mascherine per gli ospedali figuriamoci per le RSA. Privati favoriti invece dei medici sul territorio. È questo il risultato? Noi in questi anni abbiamo lavorato esattamente per rafforzare la medicina sul territorio. I presidi sanitari sono stati lo snodo di questa storia e chi doveva approvvigionarli non lo ha fatto. Inutile fare paragoni col Veneto o altre regioni: l'ondata di contagi che abbiamo avuto qui non ha paragoni. Abbiamo usato l'unica strategia possibile: quella di prenderci cura di tutti i pazienti. Inutile fare paragoni con il Veneto o altre regioni. L'ondata di contagi che abbiamo avuto qui non ha paragoni GIULIO GALLERÀ ASSESSORE AL WELFARE DELLA REGIONE LOMBARDIA -tit_org-

emergenza sanitaria

Siram Veolia al servizio degli ospedali

[Redazione]

EMERGENZA SANITARIA SiramVeolia al servizio degli ospedali Anche Siram, società che gestisce l'efficientamento energetico di molte strutture sanitarie liguri, è prima linea contro il coronavirus. Oltre all'installazione delle tende triage per la Protezione civile, nelle ultime settimane la società del gruppo Veolia è impegnata al San Martino nell'adeguamento della climatizzazione al quinto piano del nuovo padiglione laboratori per la realizzazione del nuovo reparto di degenza con 74 posti letto per terapia sub-intensiva; e alla messa in funzione degli impianti del nuovo blocco operatorio per 24 posti di terapia intensiva. Proseguono inoltre i lavori della nuova centrale frigorifera.

ÂÉÈÈÊÁËÏ -tit_org-

Le parole chiave sono Test Track Treat

[Federico Mereta]

La Sanità delle 3 T: le app sono un utile strumento di controllo dell'epidemia e servono anche a indicare provvedimenti mirati su ristrette fasce di popolazione. Le parole chiave sono Test-Track-Treat. Federico Mereta est-Track-Treat. Si riassume in queste tre semplici parole la strategia di controllo e contenimento per la Fase 2 dell'infezione da Sars-Cov-2, secondo Pier Luigi Lopalco, docente di Igiene all'Università di Pisa e coordinatore regionale emergenze epidemiologiche per la Regione Puglia. Con gli occhi della sanità pubblica, sicuramente la tecnologia e la gestione dei dati saranno in futuro ancor più fondamentali per monitorare l'epidemia e identificare nuovi focolai. La svolta, per l'Italia, potrebbe venire dai lavori della task force che valuta le proposte inviate al ministero dell'Innovazione proprio per identificare l'App da adottare. I risultati dell'analisi sono attesi a ore, se non a giorni. Non deve però passare l'idea che grazie ad una App si potrà fare tutto quello che si vorrà - spiega Lopalco -. Al massimo potrà essere un utile supporto per il lavoro di chi fa epidemiologia sul campo. Certo è che, a detta dell'esperto, occorre fare in fretta. Passata la prima "ondata" di Covid-19, infatti, occorrerà spegnere immediatamente eventuali nuovi focolai che indichino, nei mesi a venire, una riaccensione dell'infezione. Dobbiamo prepararci per la Fase 2, quando sarà passata la prima ondata epidemica: per contenere al massimo i possibili casi una App sarà utilissima - precisa Lopalco -. Una volta identificato un sospetto ci aiuterà a riconoscere eventuali contatti sul lavoro o a casa, isolarli, sottoporli a tampone e iniziare (1 trattamento, bloccando sul nascere potenziali focolai d'infezione. Oggi tutto questo si fa già - continua - ed è affidato al lavoro dei dipartimenti di prevenzione, che ovviamente proseguirà, ma un supporto tecnologico sarà senz'altro d'aiuto. In ogni caso, se per problemi di privacy non si potrà disporre di uno strumento utilizzabile su tutto il territorio nazionale che riesca davvero ad offrire tutte le informazioni su ogni persona, è auspicabile che ci siano più persone destinate al monitoraggio di tutti i pazienti che si vedranno e dei loro contatti, magari anche con una maggiore disponibilità numerica di impegno di operatori sanitari o con un ruolo ancor più attivo dei medici di medicina generale nella sorveglianza sindromica. Insomma, in termini di sanità pubblica le App non saranno la chiave della vittoria sul virus. Ma sicuramente potranno rappresentare un utile strumento di controllo della situazione, anche per indicare provvedimenti mirati su ristrette fasce di popolazione. I modelli nel mondo. Come accaduto ad esempio a Singapore (ora la situazione è in rivisitazione con nuove misure per la riaccensione del quadro), all'inizio della prima ondata della pandemia. Dopo poco più di una decina di casi, grazie a telecamere posizionate quasi ad ogni angolo di strada ed altri sistemi di tracciamento, si è riusciti a circoscrivere il contagio. Ed è entrata in gioco un'applicazione, TraceTogether, capace di individuare chi è stato esposto in un raggio di due metri per circa mezz'ora a un soggetto con infezione confermata. Diverso è il modello Corea del Sud: oltre al tracciamento dei dati sugli spostamenti delle persone ricavati dalle celle telefoniche, si è messa a disposizione la App Coronaioom che permette di osservare come si muovono sia i portatori del virus che chi entra in contatto con loro. In questo modo, anche grazie a test mirati, si è potuto "riconoscere" le zone a rischio e quindi limitare i contatti proprio in quelle aree. Rispetto ad altre realtà, sotto l'aspetto legislativo, da noi esiste però un problema relativo alla privacy, che va sempre considerato. Così occorre contare sulla collaborazione libera e sulla partecipazione dei cittadini. È quanto propone la App Covid Symptom Tracker, realizzata nel Regno Unito grazie ad un finanziamento del King's College di Londra, attualmente in fase di traduzione in italiano: lo strumento parte dalle risposte delle persone che possono confermare la presenza di eventuali sintomi ma soprattutto capire, in base all'integrazione dei dati raccolti, se certe zone sono ad alto rischio. Sempre da Londra il Servizio sanitario nazionale (Nhs) con il dipartimento per la Salute britannico sta per sviluppare un'app per smartphone per tracciare i contatti. Lo ricorda Luca Ferretti, senior researcher in Statistical Genetics and Pathogen Dynamics dell'Oxford University's Big Data Institute, secondo il quale il tracciamento digitale dei contatti di pazienti infettati è essenziale per

fermare l'epidemia. Per ridurre ulteriormente i rischi legati alla raccolta dei dati su un server esterno, infine, si può pensare al modello del Massachusetts Institute of Technology (MIT). Combina GPS e Bluetooth e riesce ad avvisare se la persona che abbiamo incontrato sta "covando" il virus. Si chiama Private Kit-Safe Paths. I dati degli spostamenti di chi scaricherà l'applicazione saranno salvati per quattro settimane solo sul suo dispositivo e non su un server centralizzato, quindi senza rischi per la privacy. Se una persona è positiva e dà il consenso alla condivisione delle informazioni, oltre ad informare gli operatori sanitari, nel momento in cui qualcuno la incontrerà riceverà sullo smartphone la notifica del rischio. Ed il virus sarà "seguito" in tutti gli spostamenti possibili, con un tracciamento dei casi ottimale. Obiettivi. Tre gli scopi delle app: geolocalizzazione per la quarantena, tracciamento degli spostamenti dei positivi, mappatura dei positivi utile alla popolazione e alla protezione civile APPEUROPEA Tracciamento senza confini Il Pan-european privacy preserving Proximity tracing (Pepp-Pt) riunisce 130 ricercatori di otto Paesi per sviluppare applicazioni di contact tracing. Il lancio di app nazionali in tutta Europa in grado di comunicare tra loro per captare i segnali bluetooth dei cellulari e aiutare a evitare la diffusione del contagio una volta che i blocchi a livello nazionale saranno riusciti ad "appiattire" la curva della diffusione della pandemia e cominceranno ad allentarsi, saranno cruciali. Nel rispetto delle norme del GDPR. Al MIT hanno studiato un modello che combina GPS e Bluetooth che scarica i dati solo sul device PIER LUIGI LOPALCO Epidemiologo, docente di Igiene all'Università di Pisa -tit_org-

Intervista a Giulio Gallerà - "Siamo stati travolti da uno tsunami Colpe su Bergamo? Ha deciso il governo"

[Redazione]

GIULIO GALLERÀ Assessore al Welfare: "Trattamento ingeneroso" In una telefonata la vicinanza del presidente Mattarella a Fontana "Siamo stati travolti da uno tsunami Colpe su Bergamo? Ha deciso il governo" PAOLO COLONNELLO MILANO Il fiato è corto ma il virus, questo caso, non c'entra. Giulio Gallerà, l'assessore al Welfare più famoso d'Italia, improvvisamente si è trovato circondato: dai medici di base, dalle accuse del governo, dai giornali. Qualcosa in Lombardia non ha funzionato. Lo dicono i numeri. Sebbene ieri mattina il capo dello Stato Mattarella abbia telefonato al governatore Fontana per esprimergli vicinanza. Vi accusano di non aver saputo gestire questa emergenza. Cosa risponde? Che sono stupito di come non si riesca a comprendere cosa sia accaduto dal 20 febbraio a oggi. E cosa è accaduto? Che siamo stati travolti da uno tsunami. Lei parla di numeri che ci accusano, vediamo: siamo passati dai primi dieci giorni con 1. 243 positivi, a una progressione di tre giorni in tre giorni che ci ha fatto arrivare in un mese a oltre 51 mila contagiati e passare da 700 posti letto di terapia intensiva agli attuali 1.600 di cui oltre 1. 300 occupati. Un'ondata pazzesca e ne siamo ancora dentro. Che qualcuno venga qua a valutare negativamente singoli episodi o singole azioni, lo trovo ingeneroso. La legge attribuisce alle Regioni il potere di chiudere intere aree. Perché allora non avete dichiarato zona rossa il focolaio di Alzano e Nembro? Noi eravamo partiti chiudendo Codogno accordo con il ministro Speranza. All'inizio abbiamo condiviso con il governo tutte le scelte, nel solco di un rapporto di collaborazione istituzionale. Dopo una telefonata del 3 marzo tra me, il direttore generale Cajazzo e il presidente dell'Iss Brusaferrò, abbiamo chiesto di chiudere la bergamasca. Ed è stato lo stesso Istituto Superiore a fare un verbale per chiedere al governo che quella zona fosse chiusa. Da Roma ci dicono che la decisione è imminente. Quel giovedì sera ci sono perfino dei militari che alloggiano in un hotel in zona. Cosa dovevamo pensare? Che il governo stava per chiuderla. Invece Conte venerdì ci ha detto che stava per fare un decreto con cui domenica avrebbe chiuso tutta la Lombardia facendola diventare arancione. E quindi? Se ci avessero detto subito che non la volevano fare, ci saremmo mossi diversamente. Invece siamo rimasti col cerino in mano. Le residenze per anziani: perché avete messo lì i malati di Covid? È stata una strage... Intanto vorrei chiarire che abbiamo chiesto a queste strutture, che sono private e non dipendono da noi, se erano disposte ad accogliere i convalescenti. Per farlo, le condizioni erano che vi fossero padiglioni isolati o fisicamente distanti dai luoghi in cui venivano ospitati gli anziani. Non abbiamo imposto nulla. Ma se non avessimo alleggerito gli ospedali non avremmo potuto ricoverare altri pazienti. Però il personale dice che non ha avuto ne guanti, ne mascherine... Abbiamo fornito il materiale di protezione personale possibile. Al personale privato non dovevamo pensarci noi. E comunque la Protezione Civile non ci ha fornito le mascherine per gli ospedali figuriamoci per le Rsa. Privati favoriti invece dei medici sul territorio. È questo il risultato? No questi anni abbiamo lavorato per rafforzare la medicina sul territorio. I presidi sanitari sono stati lo snodo di questa storia e chi doveva approvvigionarli non lo ha fatto. Inutile fare paragoni col Veneto o altre regioni: l'ondata di contagi che abbiamo avuto qui non ha paragoni. Abbiamo usato l'unica strategia possibile: quella di prenderci cura di tutti i pazienti. GIULIO GALLERÀ ASSESSORE AL WELFARE DELLA REGIONE LOMBARDIA Inutile fare paragoni con il Veneto o altre Regioni; l'ondata di contagi che abbiamo avuto qui non ha paragoni I malati trasferiti nelle case di cura? Alleggerire gli ospedali era l'unico modo per ricoverare altri pazienti L'Assessore al Welfare della Regione Lombardia Giulio Gallerà, 50 anni. Da febbraio segue l'emergenza coronavirus in pr
ima linea -tit_org-

In coda per ritirare le mascherine Ma nei negozi non sono arrivate

[Redazione]

In Lombardia è scattato l'obbligo di coprirsi e la distribuzione è in ritardo, La Regione: "Nel frattempo usate la hi coda per ritirare le mascherine Ma nei negozi non sono arrivate FABIO POLETTI MILANO Oedicolante di piazza Bonomelli a Milano cade dalle nuvole. All'Esselunga di via Ripamonti attendono istruzioni, dalla sede centrale giurano che c'è la massima disponibilità ma vorrebbero sapere come si fa. In Lombardia ci sono 3 milioni e 300 mila mascherine di tipo chirurgico messe a disposizione dalla Regione ma sono in pochissimi quelli che le hanno già viste. L'assessore alla Protezione Civile Pietro Foroni giura che è solo questione di tempo: La distribuzione delle mascherine alle singole realtà locali è iniziata e verrà conclusa entro mercoledì sera. Peccato che l'ordinanza della Regione Lombardia, in vigore da domenica, preveda che i 10 milioni di abitanti non possano uscire di casa senza mascherina o comunque qualche palliativo. Tipo sciarpe o foulard da mettere sul volto a coprire naso e bocca. Metodo che fa comunque discutere la comunità scientifica. Qualche perplessità l'aveva sollevata nei giorni scorsi anche il sindaco di Milano Giuseppe Sala insieme ad altri sette sindaci che avevano messo nel mirino il governatore Attilio Fontana, accusandolo di non essere stato capace di approvvigionarsi di materiale sanitario per contenere il virus. Piccata la risposta del governatore: Solo speculazione da sindaci di sinistra. Oggi va all'attacco Maurizio Martina del Pd: Su mascherine in Lombardia è il caos. La Regione chiarisca. Quando saranno effettivamente disponibili alla popolazione, che le riceverà in modo gratuito, è tutto da vedere. Qualche sindaco entusiasta di centrodestra, tipo Roberto Di Stefano a Sesto San Giovanni, declina il verbo come una promessa e sono tutti qui a aperare: Abbiamo ricevuto 25 mila mascherine che nei prossimi giorni verranno distribuite alla popolazione. Si sa che 440 mila mascherine sono già state distribuite nel weekend ai volontari, a chi è più direttamente a contatto con i contagiati o nelle zone sensibili. Si sa che la distribuzione ad opera di Areu Lombardia alle provincedella Regione è iniziata domenica sera ma poi toccherà ai sindaci dei Comuni decidere quante e come saranno distribuite. A Milano ne andranno 900 mila, 360 mila a Bergamo e 10 mila in più a Brescia, le due realtà più colpite dal virus. Rimane ancora aperto il problema della distribuzione nelle farmacie. Dal mattino sono state lunghe code davanti alle farmacie lombarde. Molte ditte telefonavano che non si sa quando sarebbero arrivate. Secondo la rivista Altroconsumo quasi la metà degli esercizi della Lombardia è totalmente sprovvista, malgrado l'ordinanza regionale che obbliga di indossarla. Dei 3 milioni e 300 mila mascherine in regione, 300 mila sono destinate proprio alle farmacie. Annarosa Racca, presidente di Federfarma Lombardia, storca il naso: Sono appena 100 a farmacia. Non sono tante. Per distribuirle vorranno due o tre giorni. Ma soprattutto dobbiamo sapere dalla Regione i criteri con cui darle al pubblico. 3,3 I milioni di mascherine messe a disposizione dalla Lombardia 440 Le migliaia di dispositivi distribuite nel fine settimana 10 1 milioni di residenti lombardi che attendono i dispositivi di protezione -tit_org-

***M 5FNQP EJ 0TI" EMERGENZA CORONAVIRUS A Milano distribuite in tabaccherie, poste, edicole e supermercati**
Ballo in mascherina: ognuno fa come gli pare = Inizia il ballo delle mascherine

[Claudio Maddaloni]

Il Tempo di Osho Ballo in mascherina: ognuno fa come gli pare Maddaloni a pagina 7 EMERGENZA CORONAVIRUS A Milano distribuite in tabaccherie, poste, edicole e supermercati Inizia il ballo delle mascherine Ofc del governo all'obbligo. Gallerà contro Borrelli CLAUDIO MADDALONI tezione civile, Angelo Âî òàØ, chiarire per primo: Sull'obbliche ha ribadito di non utilizzar- go ci siamo confrontati con il Continuano le polemiche 1â Quando rispetta la distanza Governo, Conte ha detto "riensulle mascherine. Dopo l'ordi- di sicurezza. In mattinata è tra nelle vostre facoltà". Era imnanza della Regione Lombar- Giulio Gallerà, assessore al portante dare un messaggio: il dia sull'obbligo di indossarle Welfare della Lombardia e caldo e i dati che migliorano quando si esce di casa, nuove volto della lotta al coronavi- non devono fare abbassare la discussioni sono nate sulle af- rus i" regione insieme con il guardia. Perciò abbiamo deciferazioni del capo della Pro- presidente Attilio Fontana, a so di dire: coprite naso e bocca quando uscite. Ma non uscite se non per motivi di necessità. Noi le stiamo distribuendo nei luoghi nevralgici. Partiamo con tré milioni e mezzo. Secondo Gallerà è sconcertante quello che ha detto Borrelli: O diamo tutti dei messaggi univoci o disorientiamo i cittadini. Ho preso questa decisione - ha spiegato Fontana perché tantissimi scienziati ci dicono che è più opportuno e in ogni caso più rispettoso verso gli altri utilizzare qualcosa per coprire il naso e la bocca. Dopo che l'Iss ha dato il via libera alle mascherine prodotte in Lombardia, con la Protezione civile iniziamo la distribuzione. Le nuove mascherine prodotte in regione saranno distribuite, ha spiegato Fontana, trecentomila nelle farmacie, il resto dai nostri volontari nei supermercati, alle poste, nelle Solidarietà internazionale Arrivano nella notte in Italia nove milioni di dispositivi di protezione con un volo di aiuti dagli Emirati Arabi edicole e nelle tabaccherie. Sull'obbligo è intervenuto anche il sindaco di Milano, Beppe Sala: Le mascherine accompagneranno per parecchio tempo la nostra vita. La Lombardia e Fontana comunque non sono soli su questa strada. presidente della Toscana, Enrico Rossi, ha spiegato: Rendere obbligatorio l'uso di una mascherina all'aperto diventerà una misura di carattere generale. Buone notizie arrivano dal fronte della solidarietà internazionale: Solo stanotte sono arrivati in Italia 9 milioni di mascherine, ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, ricevendo a Fiumicino il volo con gli aiuti dagli Emirati Arabi. In Fila I milanesi aspettano di rke ere le mascherine distribuite gratuitamente dalla comunità -tit_org- Ballo in mascherina: ognuno fa come gli pare - Inizia il ballo delle mascherine

IL BOLLETTINO DI GIORNATA Calano anche i nuovi positivi al Covid 19. Ma aumentano i decessi Continuano a diminuire i ricoveri in terapia intensiva

[Redazione]

IL BOLLETTINO DI GIORNATA Calano anche i nuovi positivi al Covid-19. Ma aumentano i decessi Calano i nuovi positivi e i ricoveri in terapia intensiva ma aumentano, seppur lievemente, i decessi. I dati aggiornati sull'emergenza Coronavirus evidenziano un stabilizzazione (plateau) più che una discesa dei nuovi contagi. Sono 1.941 i casi positivi registrati ieri in Italia, per un totale di 93.187; 1.022 i guariti, che arrivano a 22.837; 636 i decessi, per un totale di 16.523. Il dato più confortante arriva dai ricoveri in terapia intensiva: 3.898, 79 in meno rispetto a domenica, mentre sono 28.976 i ricoverati con sintomi e 60.313 in isolamento domiciliare. Per il terzo giorno consecutivo il numero dei pazienti ricoverati nelle terapie intensive è negativo, c'è un alleggerimento, ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Un trend che conforta nel vedere l'efficacia delle misure di contenimento - commenta Luca Richeldi, primario di pneumologia al Gemelli e membro del comitato tecnico scientifico -. Se guardiamo i dati su base settimanale (30 marzo-6 aprile) il numero dei ricoverati ha avuto una riduzione del 90%. Istituito un Fondo destinato ai familiari dei sanitari deceduti (quasi 90), alimentato dalla famiglia Della Valle, ringraziato da Borrelli. Nel ribadire che si tratta di un nemico invisibile il capo della Protezione civile sottolinea il lavoro fatto dai medici lombardi: Sono convinto che meglio di questo non si potesse fare. I medici in Lombardia hanno fatto tutto quello che era nella loro conoscenza e nelle loro possibilità con gli strumenti a loro disponibili. Sull'uso delle mascherine, invece, c'è una discussione a livello globale ma non ci sono raccomandazioni sull'utilizzo universale afferma Richeldi -. È importante ricordare che utilizzarle non ci rende invincibili. La fase 2? L'unica data che abbiamo è quella del 13 aprile - ripete Borrelli -. Il Comitato tecnico scientifico sta facendo le sue valutazioni ma poi spetterà al decisore politico decidere- C'vile Angelo Borrelli ieri ho ringraziato l'imprenditore destinato ai familiari dei medici deceduti re data e modalità. L'obiettivo primario è ridurre contagi, ricoveri e decessi e nella fase 2 si tratterà di bilanciare l'importanza strategica di un'attività economica e il rischio di diffusione dell'infezione. -tit_org-

Covid-19, Protezione Civile usa satellite per controllo luoghi pubblici

[Redazione Tgcom24]

06 aprile 2020 13:25 leggi dopo commenta La Protezione civile italiana ha attivato il programma di osservazione satellitare Copernicus per mappare strutture sanitarie e aree di raduno, e per avere una comprensione chiara del territorio. L'obiettivo è il monitoraggio delle attività e degli spazi pubblici durante l'emergenza del Covid-19. Lo annuncia il commissario europeo per la Gestione delle crisi, Janez Lenarcic, dal suo profilo Twitter. coronavirus Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Sisma de L`Aquila 11 anni dopo: "Un fascio di luce per abbracciare l`Italia" - Foto Tgcom24

[Redazione Tgcom24]

Sisma de L'Aquila 11 anni dopo: "Un fascio di luce per abbracciare l'Italia" - "Questa notte è diversa. E' la notte in cui, attraverso il nostro dolore, lungo 11 anni, vogliamo dare speranza all'Italia che soffre", scrive in un post su Facebook il sindaco de L'Aquila Pierluigi Biondi, a poche...--PARTIAL--

Coronavirus, in Italia calano decessi e ricoveri | "L'Iss: "Fase 2 solo se trend confermato"

[Redazione Tgcom24]

05 aprile 2020 21:47 Coronavirus, in Italia calano decessi e ricoveri | "L'Iss: "Fase 2 solo se trend confermato" La graduale ripresa delle attività può essere messa a rischio solo da chi continua a violare le norme anti-contagio, dopo il nuovo boom di "furbetti" denunciati: oltre 9mila nelle ultime 24 ore leggi dopo commenta Coronavirus, Roma mai così deserta e così bella Ansa 1 di 12 Ansa 12 di 12 Ansa 10 di 12 Ansa 11 di 12 Ansa 12 di 12 leggi dopo slideshow ingrandisci La Fontana di Trevi ripresa dal drone in pieno giorno non è mai stata così maestosa. Tutti i luoghi simbolo della capitale sono deserti ma sembrano riflettere il senso della quarantena in Italia. La curva scende e in Italia l'orizzonte della graduale ripresa delle attività non è mai stato così vicino. Cala sensibilmente il numero dei ricoveri, degli accessi in terapia intensiva e dei decessi per coronavirus. Cifre che spingono l'Iss, per la prima volta dall'inizio dell'emergenza, a parlare di "fase 2, se questi dati si confermano". Ipotesi che oramai sembra essere messa a rischio solo da chi continua a violare le norme anti-contagio, dopo il nuovo boom di "furbetti" denunciati: oltre 9mila nelle ultime 24 ore. Più contagi ma meno vittime Sono 91.246 i malati di coronavirus in Italia, 2.972 in più (+3,37%) rispetto a sabato, ma rallenta l'incremento del numero di vittime, in tutto 15.887. A far sperare, nonostante il pesante bilancio, è l'ultimo dato sui 525 decessi in un giorno (+3,42%). "E' il numero più basso di deceduti dal 19 marzo ad oggi", commenta il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, facendo riferimento a una data dalla quale le cifre sui decessi giornalieri non erano mai più scese sotto la soglia psicologica dei 400 morti per il virus. Continua il calo degli accessi in terapia intensiva Continuano a diminuire, per il secondo giorno consecutivo, gli accessi in terapia intensiva. Sono 3.977 i malati in rianimazione, 17 in meno, mentre per la prima volta anche le cifre sui ricoverati con sintomi si riducono: ora sono 28.949, 61 in meno. Numeri meno confortanti sul nuovo aumento di guariti: "solo" 819 in più per un totale di 21.815. Iss: "Fase 2 solo se si conferma questo trend" Ma la curva ormai sembra scivolare verso la direzione attesa. "Se questi dati si confermano, dovremo cominciare a pensare alla fase 2", spiega il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro. Parole che volgono timidamente uno sguardo al segnale di lento alleggerimento delle misure, che potrebbe segnare la progressiva fine della quarantena italiana, passando dal "contenimento" del virus al "mantenimento" per il riavvio di alcune attività. "Abbiamo vari indicatori - aggiunge Brusaferro - e l'atteso è che nei prossimi giorni vedremo ancora questo trend diminuire". Coronavirus: le tre fasi dell'emergenza 1 di 1 leggi dopo slideshow ingrandisci"La discesa è solo all'inizio, non violare le norme" Resta però chiaro che la sperata discesa è solo all'inizio e per questo ancora fragile. "La costante attività delle forze dell'ordine è un buon deterrente, ma è importante che vengano mantenuti comportamenti molto stringenti. Confidiamo nell'atteggiamento della popolazione, che deve essere corretto con il comportamento che viene richiesto. Dunque non bisogna abbassare la guardia", avverte Borrelli in vista delle giornate di Pasqua e Pasquetta, giorni in cui si rischia un nuovo record di "furbetti" pronto ad essere scongiurato con l'aumento di controlli in quelle date. Oltre 9mila denunce nelle ultime 24 ore Le persone denunciate sabato dalle forze di polizia per i divieti sugli spostamenti sono state 9.284 mentre venerdì, il giorno precedente, erano state 8.187. Dall'11 marzo, data di inizio delle prescrizioni, le contestazioni alle persone per violazioni ai divieti anti-contagio sono state 176.767. In Lombardia e Toscana obbligo mascherine Anche per questo, sulla scia dell'ordinanza già in vigore in Lombardia, anche il governatore Toscana annuncia un provvedimento simile che renda "obbligatorio l'uso della mascherina all'esterno delle abitazioni", in vista di un ordine che raddoppi le dieci milioni di mascherine già in dotazione nella Regione. "L'ordinanza della Regione Lombardia va rispettata, è importante dove non si riesce a rispettare la distanza - precisa Borrelli commentando questo tipo di disposizione - le produzioni che si sono avviate ne renderanno possibile la fornitura a tutta la popolazione". E anche nelle Marche si valuta l'opzione mascherine per tutti, mentre in Piemonte ci sarà l'obbligo per i commercianti. A Milano quasi tutti a volto

Sergio Cammariere, Tosca e altri insieme per "Tu, io e domani" - Video Tgcom24

Sergio Cammariere, Tosca e altri insieme per "Tu, io e domani" - In anteprima il video del brano realizzato per raccogliere fondi per la Protezione civile

[Redazione Tgcom24]

Sergio Cammariere, Tosca e altri insieme per "Tu, io e domani" - In anteprima il video del brano realizzato per raccogliere fondi per la Protezione civile--PARTIAL--

Coronavirus, in Sardegna nuovo quartier generale di Protezione Civile

[Redazione]

Lunedì 6 Aprile 2020, 13:01 Alla Fiera di Cagliari il nuovo centro logistico straordinario di Protezione Civile della Sardegna"Allestito alla Fiera di Cagliari il nuovo centro logistico straordinario di Protezione Civile della Sardegna, dove riceveremo e smisteremo h24 tutti idispositivi di protezione individuale e le attrezzature acquisite perfronteggiare l'emergenza. Da qui partiranno in tempo reale verso i presidi ditutta l'Isola mascherine, tute, calzari, occhiali, ventilatori polmonari,monitor e quanto altro necessario a combattere il coronavirus".Così su Facebook Christian Solinas, presidente della Regione Sardegna.red/gp(Fonte: Dire)

Coronavirus, potrebbe essere la settimana peggiore per Usa e Regno Unito

[Redazione]

Lunedì 6 Aprile 2020, 15:26 Segnali di speranza, però, arrivano dal rallentamento di nuovi decessi in altri Paesi, come Italia, Spagna e Francia, dove lo stop alle attività e l'isolamento sembrano funzionare. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si sono preparati per quella che potrebbe essere una delle loro settimane peggiori, con i numeri dell'epidemia di coronavirus in crescita. Ma un po' di speranza arriva da Italia, Spagna e Francia, dove nuovi decessi e infezioni sembrano rallentare, suggerendo che i blocchi e il distanziamento sociale stanno funzionando. In Gran Bretagna oltre 600 persone risultate positive ai test sono morte domenica. Il primo ministro britannico Boris Johnson, che è stato infettato il mese scorso, è stato ricoverato in ospedale in quella che il suo ufficio ha descritto come precauzione a causa di sintomi persistenti. Più di 9.600 persone risultate positive ai test sono morte negli Stati Uniti che hanno il più alto numero di infetti al mondo: oltre 337.000. Un rapporto di un'agenzia federale di controllo ha rilevato che tre ospedali statunitensi su quattro intervistati stanno già curando pazienti con COVID-19 confermato o sospetto. A New York City, epicentro statunitense della pandemia, i decessi giornalieri confermati sono leggermente diminuiti, insieme ai ricoveri in terapia intensiva e al numero di pazienti che necessitavano di respiratori. In Spagna, invece, decessi e nuove infezioni sono scesi di nuovo lunedì. Il ministero della salute ha riportato 637 nuovi decessi, il bilancio più basso in 13 giorni, per un totale di oltre 13.000 morti. Le nuove infezioni registrate sono state anche le più basse in due settimane. Anche l'Italia, ieri, ha riportato 525 vittime, il numero più basso dal 19 marzo. Dall'inizio dell'epidemia le vittime sono 15.887. In Francia sono stati registrati 357 morti per coronavirus domenica, portando il totale delle vittime a 8.078. Si tratta del dato più basso in quest'ultima settimana. In tutto il mondo, quasi 1,3 milioni di persone sono confermate infette e oltre 70.500 sono morte, secondo il conteggio della Johns Hopkins University. Più di 270.000, invece, le persone guarite. (fonte: Apnews)

Provincia di Bergamo, protezione civile distribuisce 354mila mascherine

[Redazione]

Lunedì 6 Aprile 2020, 16:11 Nel capoluogo arriveranno 38.600 mascherine La Provincia di Bergamo, una delle aree più colpite dall'emergenza coronavirus, ha ricevuto 354.000 mascherine dal Dipartimento di Protezione Civile nazionale e dalla Protezione civile regionale. Questa mattina la Protezione civile provinciale ha provveduto alla ripartizione proporzionale sulla base del numero degli abitanti di ogni singolo Comune: nel capoluogo ne saranno distribuite 38.600. Le mascherine saranno recapitate a partire da domani 7 aprile ai 14 Comuni individuati come capofila di altrettante zone, che avranno a loro volta il compito di distribuirle ai Comuni della zona. Ciascun Comune riceverà, da parte del servizio provinciale Protezione civile, comunicazione dell'indirizzo esatto in cui effettuare il ritiro, con un recapito di riferimento. Saranno i singoli sindaci a stabilire le modalità di distribuzione ai cittadini. red/mn (fonte: Provincia di Bergamo)

Coronavirus, al via il bando per la ricerca del Ministero

[Redazione]

Lunedì 6 Aprile 2020, 09:51 Stanziati 7 milioni di euro per la ricerca, l'obiettivo è indagare possibili approcci di cura del coronavirus. Cinque i campi di indagine messi a bando. Parte oggi, lunedì 6 aprile, il Bando per la ricerca Covid-19 promosso dal Ministero della Salute e consultabile sul portale ministeriale. Ciascun progetto selezionato potrà ricevere fino ad un milione di euro, dei 7 milioni complessivamente stanziati. I quesiti, cui i ricercatori sono chiamati a rispondere, approvati dalla Sezione ricerca del Comitato Tecnico-Scientifico, organo consultivo del Ministero, riguardano cinque aree di indagine: Analisi dei meccanismi patogenetici responsabili dell'insorgenza del Covid-19. Sviluppo di un approccio diagnostico omogeneo su base nazionale. Trattamento e Gestione del Paziente Critico affetto da Covid-19. Riduzione del rischio degli operatori sanitari in ambiente ospedaliero e nella gestione domiciliare. Politiche di Sanità pubblica per monitoraggio e andamento dell'infezione nel tempo, efficacia delle misure contenitive e i fattori predisponenti incidenza e la mortalità, in particolare quelli presenti nei pazienti anziani e/o con multi-patologia. È una iniziativa che va nella direzione giusta afferma il ministro della salute, Roberto Speranza per mettere a disposizione della comunità medica e scientifica conoscenze utili per le scelte cliniche e di sanità pubblica. Per questo motivo nella selezione delle proposte sarà data priorità a quelle in grado di evidenziare, già nella presentazione dei dati preliminari, applicabilità dei risultati ai processi di cura. Red/cb (Fonte: Ministero della Salute)

Coronavirus, Vol.To: "pi? di 500 candidature per diventare volontario"

[Redazione]

Lunedì 6 Aprile 2020, 10:22 Lo sportello Orientamento al Volontariato di Vol.To, operativo anche in modalità di smart working, sta lavorando per contattare tutti coloro che hanno dato la loro disponibilità. Sono già più di 500 le persone che hanno inviato la loro disponibilità a svolgere attività di Volontariato in questo periodo di emergenza sanitaria, in cui la priorità è il contrasto e il contenimento del diffondersi del virus COVID-19 sull'intero territorio nazionale. Una media di 50 domande al giorno, aumentate fino a 200 negli ultimi due giorni. È nei momenti di maggiore difficoltà - commenta il Vice Presidente Stefano Lergo - che si vedono i veri valori delle persone. La straordinaria risposta del mondo del Volontariato all'emergenza coronavirus da un lato è una conferma della tradizione di generosità e solidarietà che nasce dai Santi Sociali e caratterizza ancora oggi la nostra città e la nostra regione. Dall'altro lato, ci sprona a impegnarci ancora di più per venire incontro alle esigenze delle persone in difficoltà sanitaria, economica e sociale. Ma prima di tutto devringraziare tutte le persone che si sono proposte e confermare che faremo quanto possibile per costruire una risposta efficace al loro slancio.

Lo sportello Orientamento al Volontariato di Vol.To, operativo anche in modalità di smart working, sta lavorando per contattare tutti coloro che hanno dato la loro disponibilità e nel contempo sta raccogliendo le necessità degli Enti del Terzo Settore impegnati in questi giorni su vari fronti, dall'ascolto alla consegna dei generi di prima necessità. L'obiettivo è trovare quanto prima una collocazione rispondente alle esigenze e alle possibilità di tutti coloro che hanno inviato la propria disponibilità. La metà degli aspiranti Volontari sono già stati contattati, 70 di questi sono già operativi nei seguenti ETS: A.D.A. - Associazione per i Diritti degli Anziani Auser Volontariato di Torino Consulta per le persone in Difficoltà CPD Croce Verde Vinovo Candiolo Piobesi F.I.D.A.S. - Federazione Italiana Donatori Sangue Piemonte Forum interregionale permanente del Volontariato Piemonte e Valle Aosta G.V.V. - Gruppo di Volontariato Vincenziano per senza fissa dimora Piloti di Protezione Civile Progetto Leonardo Onlus Psicologi per i Popoli Pubblica Assistenza Radio Soccorso Sociale S.E.A. - Servizio Emergenza Anziani S.V.A.U. - Soccorritori Volontari Aiuti Umanitari

L'attività di raccolta e analisi delle adesioni dei cittadini, svolta dallo staff dello sportello Orientamento al Volontariato di Vol.To in collaborazione con il Comune di Torino e la Protezione Civile, prosegue: il primo passo richiesto è la compilazione del modulo presente sul sito www.volontariatotorino.it. Nel contempo, lo staff di Vol.To sta svolgendo una mappatura delle azioni messe in campo dagli ETS di Torino e provincia che, nel pieno rispetto delle normative vigenti, hanno realizzato o stanno preparando attività dedicate al periodo di emergenza, al fine di sostenere l'impegno tramite erogazione dei servizi attualmente attivi (consulenze telematiche, ufficio stampa, servizi web) e l'invio dei volontari che stanno contattando il CSV per fornire il proprio aiuto in questa fase. Per contattare il Centro Servizi per il Volontariato Vol.To, sono attive le seguenti modalità: telefono (0118138711 / numero verde 800590000 - dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18) mail (centroservizi@volontariato.torino.it) richiesta di contatto via whatsapp, Skype o Google Meet Hangout compilando il modulo presente sul sito www.volontariatotorino.it testo e foto: Associazione Vol.To ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Domato incendio attorno Chernobyl, picco di radiazioni

[Redazione]

Lunedì 6 Aprile 2020, 10:45 L'incendio è scoppiato sabato 4 aprile nei boschi limitrofi alla centrale, il referente ambientale ucraino ha annunciato che le radiazioni hanno superato i livelli di norma. Picco di radiazioni nella zona soggetta a restrizioni attorno a Chernobyl, la zona tristemente nota per il peggior incidente nucleare mai successo al mondo edove sabato 4 aprile è scoppiato un incendio. "Ci sono cattive notizie, le radiazioni sono al di sopra della norma", ha ammesso Yegor Firsov, capo del servizio di ispezione ambientale ucraino. E ha mostrato, allegando la foto sul post, un contatore Geiger che mostrava radiazioni 16 volte superiori alla norma. Kiev si è mobilitata in forze quando sabato è scoppiato l'incendio nella foresta limitrofa alla centrale: ha mobilitato due aerei, un elicottero e un centinaio di vigili del fuoco. Il servizio anticendio locale ha aggiunto di aver riversato 50 tonnellate di acqua per spegnere il rogo e che, già dalla mattina di domenica, "non c'erano più fuochi, ma solo alcuni focolai fumanti" e che le radiazioni erano tornate "entro limiti normali". Tuttavia, il servizio aveva detto sabato che l'aumento delle radiazioni aveva causato difficoltà alle operazioni anche se le persone che vivono nelle vicinanze non erano in pericolo. Chernobyl ha causato l'inquinamento di una vasta fascia di territorio europeo quando il suo quarto reattore è esplosa nell'aprile del 1986: da allora, gli altri tre reattori hanno continuato a produrre elettricità fino alla chiusura definitiva della centrale nel 2000. Nel 2016 è stata installata una gigantesca cupola protettiva sul quarto reattore. La zona in cui è vietato vivere circonda per 30 chilometri la sventurata centrale. Red/cb (Fonte: Agi)

Anniversario sisma L'Aquila, il messaggio del presidente Mattarella

[Redazione]

Lunedì 6 Aprile 2020, 16:25 "La ricostruzione de L'Aquila resta una priorità e un impegno inderogabile per la Repubblica. I cittadini hanno diritto al compimento delle opere in cantiere, al ritorno completo e libero della vita di comunità, alla piena rinascita della loro città", ha detto il Capo dello Stato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dell'undicesimo anniversario del sisma che sconvolse L'Aquila e l'Abruzzo causando 309 vittime, ha inviato al Sindaco de L'Aquila, Pierluigi Biondi, il seguente messaggio: "Il ricordo della notte del 6 aprile di undici anni or sono è impresso con caratteri indelebili nelle menti e nei cuori dei cittadini de L'Aquila e di tutti gli italiani. Un terribile terremoto portò morte e devastazioni, gettò numerose famiglie nella sofferenza e talvolta nella disperazione, rese inaccessibili abitazioni, edifici, strade, costringendo a un percorso fortemente impegnativo, prima di sopravvivenza, poi di ricostruzione. Nel giorno dell'anniversario desidero rinnovare i sentimenti di vicinanza e solidarietà a tutti gli aquilani, a quanti nei paesi e nei borghi limitrofi hanno condiviso sia quei momenti tragici sia gli affanni della ripartenza, ai nostri concittadini di numerosi altri territori del Centro Italia che, nel breve volgere di pochi anni, si sono trovati a vivere drammi analoghi e ora sono impegnati, come a L'Aquila, per restituire a se stessi e all'Italia la pienezza della vita sociale e i valori che provengono dalla loro storia. La ricorrenza di quest'anno si celebra in un contesto eccezionale, determinato da una pericolosa pandemia che siamo chiamati a fronteggiare con tutta la capacità, la responsabilità, la solidarietà di cui siamo capaci. Un'emergenza nazionale e globale si è sovrapposta a quell'itinerario di ricostruzione che gli aquilani stanno percorrendo, che ha già prodotto risultati importanti ma che richiede ancora dedizione, tenacia e lavoro. La ricostruzione de L'Aquila resta una priorità e un impegno inderogabile per la Repubblica. I cittadini hanno diritto al compimento delle opere in cantiere, al ritorno completo e libero della vita di comunità, alla piena rinascita della loro città. Di fronte agli ostacoli più ardui possiamo avere momenti di difficoltà ma l'Italia dispone di energia, di resilienza e di una volontà di futuro che ha radici antiche e che, nei passaggi più difficili della nostra storia, è sempre stata sostenuta da una convinta unità del popolo italiano. Oggi questo senso di solidarietà e di condivisione rappresenta un patrimonio prezioso a cui attingere per superare l'emergenza di questi giorni". red/mn (fonte: Quirinale)

Coronavirus, OMS: "L'esempio cinese ci dice che servono risposte adattate al contesto locale"

[Redazione]

Lunedì 6 Aprile 2020, 17:16 In un'intervista con OMS Europa, il rappresentante dell'OMS in Cina, il dott. Gauden Galea, ha parlato della prossima fase della risposta della Cina alla pandemia e di quali lezioni altri Paesi dovrebbero trarre dalla sua esperienza. Dal momento in cui i primi casi di COVID-19 sono stati identificati nella città di Wuhan, in Cina, nel dicembre 2019, l'OMS è stata in prima linea negli sforzi per contenere il dilagare dell'epidemia nel Paese. L'Ufficio nazionale dell'OMS in Cina, supportato dall'Ufficio regionale per il Pacifico occidentale e dalla sede centrale globale, ha fornito al governo cinese la sua consulenza tecnica su test, isolamento e misure di quarantena adatte. Mentre la Cina emerge dalla fase di contenimento dell'epidemia dopo 2 mesi e passa alla fase di mitigazione, la sua esperienza sta aiutando i Paesi attualmente all'inizio dell'emergenza COVID-19 a pianificare meglio le loro risposte. In un'intervista con OMS Europa, il rappresentante dell'OMS in Cina, il dott. Gauden Galea, ha parlato della prossima fase della risposta alla pandemia della Cina e di quali lezioni altri Paesi dovrebbero trarre dalla sua esperienza. Di seguito la traduzione di alcuni estratti dell'intervista pubblicata sul sito dell'OMS. Ci racconti della situazione attuale in Cina. La Cina è passata dall'essere l'epicentro della pandemia di COVID-19 a rappresentare ora meno di un quarto dei casi globali, e ora abbiamo tanto da imparare dal resto della comunità globale quanto da offrire dalla nostra esperienza in Cina. Al suo apice a febbraio, la Cina registrava 3800 nuovi casi di COVID-19 al giorno. Il fatto che il numero di nuovi casi continui a diminuire ogni giorno che passa dimostra che lo straordinario sforzo compiuto dalla popolazione cinese per limitare la trasmissione di COVID-19 - attraverso il distanziamento sociale, la quarantena e un'attenta igiene delle mani e delle vie respiratorie - ha fatto la differenza. Qual è la prossima fase di risposta per la Cina? È troppo presto per dichiarare questo focolaio sotto controllo. Non possiamo dire che in Cina abbiamo superato il picco, diciamo di aver superato uno dei picchi e stiamo facendo del nostro meglio per aiutare a prevenire una ripresa dei contagi. La prima fase della risposta della sanità pubblica cinese a COVID-19 si è concentrata su misure a breve termine per fermare la diffusione del virus dall'Hubei al resto del Paese e tra la popolazione. La chiusura delle scuole, i divieti di trasporto e lo stop delle attività lavorative hanno contribuito a limitare la trasmissione di COVID-19. Man mano che queste misure di contenimento temporaneo vengono gradualmente revocate, la fase successiva della risposta della salute pubblica si concentra sulla mitigazione dei rischi di COVID-19 nella popolazione generale a lungo termine. Ciò significa trovare modi per integrare la prevenzione e il controllo delle infezioni come parte della routine della vita quotidiana per tutti in tutti gli ambienti. In Cina, quando le scuole, i luoghi di lavoro, i centri commerciali e i ristoranti apriranno le loro porte, tutti noi - datori di lavoro, personale, imprenditori, genitori, bambini - abbiamo un ruolo chiave nella lotta contro COVID-19. Rimanere in buona salute nella prossima fase di COVID-19 è una cosa che riguarda ciascuno di noi. Cosa possono imparare gli altri Paesi dalla risposta al COVID-19 della Cina? La Cina ha accumulato una significativa esperienza in COVID-19. Un'area in cui la Cina è stata molto efficace è stata l'implementazione di una risposta differenziata e specifica per località alla limitazione della trasmissione, in modo che le misure di sanità pubblica siano adattate alle diverse realtà sul campo. Le misure a Wuhan, ad esempio, erano molto diverse da quelle attuate in altri luoghi come Shanghai o Chengdu. Questa è una lezione importante per tutti: la stessa misura non va bene per tutti. Sappiamo che con un'azione forte, è possibile respingere questo virus. Ma sappiamo anche che la situazione in ogni Paese - a volte anche all'interno dei Paesi - è diversa. Le risposte devono essere adattate con attenzione al contesto locale. Ciò che ha funzionato in Cina, a Singapore, in Corea, potrebbe non essere direttamente trasferibile nei Paesi della regione europea. E, a loro volta, le misure nella regione europea potrebbero non essere necessariamente appropriate in altre regioni. È essenziale che i Paesi lavorino insieme per condividere esperienze e aggiornamenti, sviluppare un approccio agile e reattivo, in cui la

guida e i consigli di ogni regione e paese possano essere rapidamente aggiornati man mano che aumenta la comprensione del virus nel contesto locale. I Paesi devono imparare gli uni dagli altri in modo che il mondo possa sviluppare la più ampia gamma possibile di misure per combattere questo virus in contesti diversi. In che modo l'OMS sostiene il governo cinese? L'OMS ha lavorato a stretto contatto con il governo cinese, fornendo consulenza tecnica per aiutare il governo a pianificare e rispondere dall'inizio dell'anno e lavora a stretto contatto con esperti cinesi e altri partner per comprendere meglio il virus e garantire che tutti i giocatori lavorino in collaborazione. L'OMS, poi, svolge anche un ruolo fondamentale nel fornire consulenza al pubblico su come proteggere se stessi e gli altri, ad esempio spiegando come l'igiene delle mani e delle vie respiratorie e la distanza sociale limitano la trasmissione. I canali social in lingua cinese dell'OMS raggiungono abitualmente decine di milioni di persone; il nostro United Nations Country Team durante l'epidemia ha raggiunto 1 miliardo di persone e siamo stati in grado di documentare, attraverso i sondaggi, che i comportamenti sono cambiati, in particolare con un aumento delle pratiche quotidiane di lavaggio delle mani, igiene respiratoria, distanziamento sociale e così via sopra. Dopo le comunicazioni iniziali sul rischio relative al virus e alle misure di protezione personale, alcune delle nostre campagne più recenti si sono concentrate sulla prevenzione di una ripresa del contagio, con argomenti come il ritorno sicuro al lavoro e a scuola; incoraggiare le persone a prestare attenzione alla propria salute mentale dopo 2 mesi di autoisolamento; ricordare alle persone l'importanza di diete e abitudini sane, come non fumare; e così via. Quali sono alcune delle sfide per la salute che l'OMS prevede a più lungo termine una volta che la Cina entrerà in una fase di ripresa? I sistemi sanitari di tutto il mondo stanno lottando per far fronte a COVID-19 e la Cina non è diversa. Gli operatori ospedalieri e sanitari sono saturati dai test e dalle necessità di cure. C'è stato un impatto sui servizi di routine, come le vaccinazioni infantili, la cura delle malattie croniche e simili. Una volta che la Cina entrerà in una fase di ripresa, ci saranno una serie di priorità sanitarie a più lungo termine per la Cina. Possiamo aspettarci che l'aspetto relativo alla salute mentale sarà molto significativo quando le persone inizieranno a ricostruire le proprie vite e a far fronte all'impatto della malattia sulle loro comunità e sui mezzi di sostentamento. Sarà essenziale riprendere una gestione affidabile delle malattie croniche, come la tubercolosi, il diabete e il cancro. Molte persone hanno faticato ad accedere al trattamento e ai farmaci negli ultimi 2 mesi e la gestione di questo sarà una priorità. In una fase di recupero, sarà anche importante per la popolazione cinese comprendere meglio alcuni dei fattori di rischio che sembrano essere collegati alla gravità della COVID-19, come l'uso del tabacco e l'ipertensione. La promozione di comportamenti e vita sana dovrebbe diventare una priorità collettiva per la salute pubblica in Cina. [red/mn](#) (fonte: WHO)

Clima, l'inverno appena trascorso ? stato il più caldo di sempre in Europa

[Redazione]

Lunedì 6 Aprile 2020, 11:43 La temperatura media della stagione è stata quasi 1,4 gradi più alta rispetto al precedente inverno più caldo, il 2015/16. L'inverno appena trascorso è stato il più caldo di sempre in Europa, con 3,4 gradi in più rispetto alla media del periodo di riferimento, il trentennio 1981-2010. Un valore ben superiore anche all'anomalia globale, di 0,8 gradi. Lo annuncia il Copernicus Climate Change Service (C3S), progetto nato su iniziativa dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) e della Commissione Ue, precisando che la temperatura media della stagione è stata quasi 1,4 gradi più alta rispetto al precedente inverno più caldo, il 2015/16. Il mese più caldo, spiega il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara, è stato quello di febbraio, con un'anomalia termica di +3,9 gradi sopra la media. "Le temperature sono risultate sopra la media su quasi tutto il Vecchio Continente - aggiunge - a tratti sotto media solamente su Isole Britanniche, Francia atlantica e Penisola Iberica. Questo a causa di un vortice polare estremamente forte sul Polo Nord, che ha alimentato frequenti tempeste atlantiche sul Nord Europa, esponendo inoltre il comparto europeo centro-meridionale a venti spesso molto miti. Questi venti hanno invaso con frequenza anche zone solitamente esposte ai venti artici o siberiani, come Russia e Scandinavia, dove di fatto si sono evidenziate le anomalie termiche più pesanti". Ferrara rileva che il vero inverno in Italia c'è stato solamente nelle ultime due settimane di marzo. "E l'inverno - prosegue il meteorologo - è invece stato totalmente assente per gran parte del suo trimestre di competenza, ovvero dicembre-gennaio-febbraio. L'inverno appena concluso è stato infatti il più caldo di sempre sull'Europa, da quando si effettuano le misurazioni secondo Copernicus, che elabora miliardi di dati provenienti dalle misurazioni satellitari ma anche di terra tramite navi, aerei e stazioni meteorologiche dislocate in tutto il mondo".red/gp (Fonte: ANSA)

OMS annuncia nuove linee guida su uso mascherine: "No a uso generalizzato"

[Redazione]

Lunedì 6 Aprile 2020, 18:29 Le nuove linee guida saranno pubblicate oggi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità "Consigliamo l'uso delle mascherine mediche a chi è malato o si deve prendere cura di una persona malata". Lo ha ribadito il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus nel consueto briefing sul Covid-19, annunciando la pubblicazione oggi di linee guida per i Paesi sull'uso delle mascherine per la popolazione. "Ci preoccupa che l'uso di massa di queste mascherine da parte delle persone possa aggravare la carenza di questi strumenti", ha sottolineato il direttore. L'uso generalizzato delle mascherine deve essere preso in considerazione da quei Paesi nei quali altre misure, come lavarsi le mani o mantenere la distanza, sono più difficili da applicare per "carenza d'acqua o in condizioni di sovraffollamento", ha aggiunto Ghebreyesus. Il dibattito nel mondo scientifico sul tema dell'uso della mascherina procede da giorni e alcuni Paesi hanno già iniziato a consigliarle a chi esce di casa. In Lombardia, invece, è stato introdotto l'obbligo di usare mascherine o sciarpe per coprirsi naso e bocca fuori casa. [red/mn](#) (fonte: OMS)

Soccorso Alpino: nel 2019 pi? di 10mila missioni (+7%)

[Redazione]

Lunedì 6 Aprile 2020, 12:12 Il 75% delle missioni si sono svolte in montagna per recupero di persone ferite. Sono 10.073 le persone trattate in salvo. In lieve calo il numero dei morti passati dal 458 nel 2018 a 446 nel 2019. Mai così tanti interventi di soccorso: più di 10mila in un anno. Per il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico il 2019 si chiude con un significativo balzo in avanti dell'attività di soccorso rispetto all'anno precedente, passando da 9.554 a 10.234 interventi (+7,1%). Un incremento piuttosto consistente che ha fatto superare per la prima volta nella storia del Cnsas la quota psicologica di 10mila missioni. "È frutto di una più intensa frequentazione delle montagne italiane, caratterizzata anche da un'estate particolarmente mite - ci tiene subito a spiegare Maurizio Dell'Antonio, il presidente nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico -. Ma questi dati dimostrano anche che la nostra rete di stazioni di soccorso (242 stazioni alpine, 27 speleologiche) è sempre più attiva sull'intero territorio del Paese e che il nostro Corpo, anno dopo anno, cresce in numeri, professionalità e riconoscimento da parte di istituzioni e cittadini". Le missioni del Cnsas, nel 2019, si sono svolte per il 75% in terreno montano, impervio e ostile. Gran parte delle richieste di soccorso hanno riguardato persone ferite, ma ci sono stati anche 950 ricerche di persone disperse, 280 casi classificabili come interventi di Protezione civile, 164 incidenti stradali che hanno richiesto l'intervento del Soccorso Alpino e Speleologico, 42 valanghe, 30 soccorsi in forra, 10 nelle grotte e 2 interventi per l'evacuazione di impianti a fune. Le false chiamate sono state 117. Complessivamente nel 2019 sono stati impiegati 41.666 soccorritori, distribuiti in 28.458 giornate/uomo, per un totale di 187.504 ore di effettivo utilizzo. Nel 2019 le persone trattate in salvo dal Cnsas sono state 10.073. Fra queste 3.376, pari al 33,5%, sono stati gli illesi. I feriti hanno raggiunto la quota di 6.190 unità (61,4%), suddivisi in feriti leggeri (4.501, 44,7%), feriti gravi (1.425, 14,1%), feriti con compromesse le funzioni vitali, cioè in imminente pericolo di vita, (264, 4,4%). Ferma allo 0,6% la percentuale dei dispersi non recuperati, mentre si registra un leggero calo dei morti in montagna, passati dal 458 nel 2018 a 446 nel 2019 (il 4,4% del totale). Red/cb (Fonte: AdnKronos)

Il report della Protezione Civile e i dati delle ultime 24 ore - Italia

Rallenta il trend di crescita dei nuovi contagi da Covid-19 (ANSA)

[Redazione]

Rallenta il trend di crescita dei nuovi contagi da Covid-19 (ANSA)--PARTIAL--

Agricoltura, Cia: da gelate gravi danni in tutta Italia

[Redazione]

Roma, 6 apr. (askanews) I danni per le gelate fuori stagione, a cavallo tra marzo e aprile, sono gravi ed estesi, senza distinzione, da Nord a Sud, con intere produzioni agricole praticamente azzerate, agricoltura, pilastro dell'Italia in questo momento di emergenza sanitaria, va sostenuta concretamente. È la denuncia di Cia-Agricoltori Italiani dopo le prime stime reali dei danni alle coltivazioni su tutto il territorio nazionale, con gravi problemi nelle regioni fortemente vocate all'ortofrutta come Emilia Romagna, Puglia e Campania. Gemme pronte di pere e kiwi gialli, prodotti già fortemente penalizzati dalla concorrenza estera, sono state bruciate dal freddo, si registrano importanti perdite di albicocche, pesche, ciliegie e susine. Gli sbalzi climatici non favoriscono nemmeno verdure e ortaggi con gravi danni alle produzioni di primizie, carciofi, asparagi, cicorie e piselli. agricoltura, in questo momento di emergenza, è il pilastro del nostro Paese, per questo va sostenuta concretamente con risorse adeguate, interventi mirati e zero burocrazia, anche per fronteggiare gli ulteriori danni del maltempo dichiara il Presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scanavino -. Nei campi la situazione è molto difficile, bisogna dare opportunità agli agricoltori di poter continuare a lavorare per assicurare cibo fresco e sano a tutte le famiglie italiane.

Coronavirus Fase 2: non più contagio zero, obiettivo contagio basso

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 6 Aprile 2020 9:17 | Ultimo aggiornamento: 6 Aprile 2020 9:17

Coronavirus Fase 2 che succede: non più contagio zero, obiettivo contagio basso

Coronavirus Fase 2 che succede: non più contagio zero, obiettivo contagio basso (Fotod archivio Ansa) ROMA .Conferenza stampa delle 18.00, Protezione Civile e Istituto Superiore della Sanità, atmosfera di cautissima e contenuta soddisfazione. Calano i ricoveri, calano i decessi, si liberano un po di Terapie Intensive. Ma i contagi, in nuovi contagi sono ancora quattromila e passa, e allora perché quell accenno disospiro di sollievo? Perché si è preso atto che si deve puntare a convivere con coronavirus. Convivere, non ammazzarlo e stenderlo. Convivere con il virus a condizioni accettabili per la popolazione umana. Quindi: tante e sempre di più Terapie Intensive. Quindi cintura in tutta Italia di ospedali Covid 19. [INS::INS] Quindi tracciamento dei movimenti dei nuovi contagiati. Quindi luoghi di lavoro con il metro e passa di distanza e sanitarizzati. Quindi mascherina obbligatoria di diritto o di fatto. Quindi luoghi di assembramento che rimangono chiusi. A queste condizioni con coronavirus si andrà a convivere, è questa la Fase 2. Fase 2 che il professor Brusaferrò (nella conferenza stampa di cui sopra) per la prima volta in maniera esplicita lega non al concetto ed obiettivo di contagio zero ma alla condizione, obiettivo e traguardo di contagio basso, il minimo contagio possibile. Non proprio una rivelazione, comunque una franca e chiara presa atto: non usciremo di casa quando coronavirus sarà sparito, usciremo di casa quando coronavirus sarà indebolito. Non può essere altrimenti. La discesa dei contagi giornalieri, appena accennata, promette contagio zero forse tra tre, quattro mesi. Forse. Il lockdown, produttivo e sociale, non può andare oltre maggio. Oltre maggio chiuso e fermo, il paese implode, la gente dà di matto. Quindi obiettivo contagio basso da raggiungere tra aprile e maggio. Raggiunto obiettivo contagio basso, si aprirà Fase 2. Coronavirus Fase 2: appuntamento a maggio, seconda metà del mese. Fabbriche e uffici riaperti (questi ultimi non tutti). Si lavora a distanza, con guanti e mascherine. Mascherine obbligatorie anche sui bus, metro, mezzi di trasporto pubblici. E afflusso contingentato (non più di tanti) su bus e vagoni (anche treni). Negozi (non tutti) riaperti ma si entra uno alla volta e sempre mascherine e guanti (se qualcuno non rispetta e non fa rispettare, lo si chiude). Cinema, teatri, discoteche, stadi e luoghi dove si va in massa ancora chiusi. Bar e ristoranti pure, almeno fino a giugno inoltrato. Poi apriranno se sapranno filtrare e dosare, insomma se sapranno cambiare pelle. E Terapie Intensive portate oltre le attuali 9/10 mila (all inizio erano 5/6 mila) e come detto cintura nazionale ospedali Covid, il tutto per ospitare e curare i nuovi malati, che ci saranno. E strumenti di legge e di tecnologia (si spera) per impedire nuovi focolai diventino altri incendi, per arrivare subito a ricostruire contatti del contagiato e isolare, interrompere diffusione e circolazione del virus. E, si spera, individuazione di farmaci che rallentano e indeboliscono l'azione del virus. Il tutto per avere una quota malati di coronavirus gestibile in quantità da parte del Sistema Sanitario e non capace di espandersi come è accaduto tra gennaio/febbraio (se non addirittura prima). Appunto, il contagio basso. E infine nella Fase 2 scuole che restano chiuse (aprile scuole è riaprire tutto e tutto insieme) e limitazioni ai luoghi cui potranno avere libero accesso i cittadini di una fascia particolarmente vulnerabile. Anziani a casa obbligatoriamente non si può fare, si potrà fare, ad esempio, se riapre un museo o una piscina, anziani no. Oppure anziani al supermercato solo in certe ore e giorni, oppure qualcosa per scoraggiare anziani ad uscire se non per non sentirsi più prigionieri in casa. [INS::INS][INS::INS]

Coronavirus, chiama il 113 e chiede aiuto: "Sono senza lavoro e senza soldi"

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 6 Aprile 2020 22:51 | Ultimo aggiornamento: 6 Aprile 2020 22:51113, Ansa113, AnsaCoronavirus, chiama il 113 e chiede aiuto: Sono senza lavoro e senza soldi (foto Ansa) ROMA Sono senza lavoro e senza soldi. Ha telefonato al 113 per chiedere aiuto dal momento che, con la situazione venutasi a creare per emergenza coronavirus, non riesce a lavorare e quindi a fare fronte ai bisogni alimentari suoi e dei suoi fratelli. E la richiesta di aiuto lanciata da un bracciante agricolo di Vibo Valentia a favore del quale il personale della Questura si è subito attivato con la consegna di generi alimentari di prima necessità. Già da qualche giorno il personale in servizio sta coadiuvando attività della Caritas della Parrocchia Santa Maria La Nova Spirito Santo, di cui è parroco don Vincenzo Varone, assistente spirituale della Polizia di Stato. L'uomo, bisognoso di aiuto, alla vista degli agenti, visibilmente emozionato mostrando gratitudine per operato dei suoi benefattori ha voluto esprimere la propria riconoscenza consegnando alla Caritas una cassetta di agrumi raccolti nella propria campagna, unico alimento attualmente nella sua disponibilità. Coronavirus in Italia, il punto della situazione. Coronavirus Italia, il bollettino di lunedì 6 aprile. Per il terzo giorno calano le terapie intensive. Ci sono +1.941 pazienti positivi (ieri 5 aprile +2.972). Aumentano i morti, +636 deceduti (ieri +525). I guariti sono +1.022 rispetto a ieri (819). E soprattutto per il terzo giorno calano le terapie intensive: 79 in meno rispetto a ieri (-17). Sono i dati forniti dal bollettino delle 18 della Protezione Civile. I decessi sono 16.523, +636 rispetto a ieri, quando l'aumento era stato di 525. I guariti sono cresciuti di 1.022 unità (ieri di 819), portando il totale a 22.837. Calano dunque la crescita delle persone attualmente positive, +1.941 oggi (contro +2.972 di ieri), per un totale di 93.187. Si conferma anche il buon trend sui ricoveri: quelli in degenza ordinaria salgono di appena 27 unità (ieri erano addirittura scesi di 61), portando il totale a 28.976. Quelli in terapia intensiva invece confermano per il terzo giorno di fila il calo assoluto: -79 oggi (contro -17 di ieri), con il totale che scende a 3.898. Infine, 60.313 persone positive sono in isolamento domiciliare. (fonte: Ansa).

Coronavirus: Pasqua senza Messa, Salvini contro il Papa o Conte? Serve solo alla tv pomeridiana

[Redazione]

di Antonio Del GiudicePubblicato il 6 Aprile 2020 10:15 | Ultimo aggiornamento: 6 Aprile 2020 10:15Coronavirus: Pasqua senza Messa, Matteo Salvini contro il Papa o Conte? Serve solo alla tv pomeridianaCoronavirus: Pasqua senza Messa, Matteo Salvini contro il Papa o Conte? Serve solo alla tv pomeridianaCoronavirus: Pasqua senza Messa, Salvini contro il Papa o Conte? Serve solo alla tv pomeridiana (Nella foto Ansa, Salvini col rosario) ROMA Coronavirus. La voce di Borrelli, capo della protezione civile, non è né calda né autorevole. Talvolta non afferro del tutto le sue parole, forse perché sono abbastanza anonime, però mi annoto i numeri che da qualche giorno migliorano il mio umore. La voce del Papa entra in casa mia tutti i giorni e porta un filo di speranza e di fiducia. Guardo i suoi occhi che invocano la clemenza del Padreterno e ringrazia gli uomini di scienza. La chiesa vuota vuol essere un messaggio a Lui, al Dio della misericordia. Anche il rito si adegua alla legge che ci distanzia per non vanificarne lo scopo. Tutto questo assume un significato grandioso e tremendo quando a essere deserta è la Basilica di San Pietro. E deserta sarà anche la domenica di Pasqua. Ascolto la voce di Salvini con orecchio destro, quello più malleso. Non per pregiudizio, ma per noia, so già quello che dirà. Ultimamente sembra non più molto interessato ai pieni poteri nel palazzo del governo. Le sue uscite riempiono le trasmissioni più o meno leggere. L'uomo sembra più interessato a una tiara da antipapa, come il Clemente III contro Gregorio VII, quasi mille anni dopo. Ma non capisco se il leader leghista ceda al Papa o con Conte. La mia voce non conta nulla, ovviamente. Ma se potesse azzardare un parere direbbe che Salvini ceda con tutti e due, col pretesto delle chiese aperte e vuote per decreto. Poi penso che è molto da cristiani voler partecipare alla messa della Santa Pasqua. Non sono credente, ma mi pare evidente ed ovvio il desiderio. Credo che lo pensino anche il Papa e Conte. Tutti d'accordo con Salvini. Infine mi pongo una domanda di praticità. In chiesa si deve stare distanziati. Un ambiente da cinquecento posti potrà ospitare meno di cento persone. Chi deciderà i fedeli da invitare? Ci sarà un sorteggio? Oppure quest'anno, per Pasqua, invece dell'uovo di cioccolato mettiamo in ballona una messa cantata?

Coronavirus Garlasco, disoccupato positivo in casa senza cibo da giorni: erano morti madre e fratello

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 6 Aprile 2020 17:00 | Ultimo aggiornamento: 6 Aprile 2020 17:03Coronavirus Garlasco, disoccupato positivo solo e senza cibo per giorniCoronavirus Garlasco, disoccupato positivo solo e senza cibo per giorni (Fotoarchivio ANSA) PAVIA Un uomo disoccupato e positivo al coronavirus è rimasto solo in casa esenza cibo per giorni a Garlasco, in provincia di Pavia, dopo la morte di madre e fratello. L'uomo, 51 anni, è stato soccorso dai carabinieri che gli hanno portato diversi generi alimentari già cucinati e donati da un ristoratore della zona. Secondo quanto ricostruito, la madre dell'uomo era morta un mese fa per cause naturali. Poi il fratello è morto a causa del covid-19 circa 10 giorni fa. L'uomo, disoccupato e positivo, è rimasto a vivere completamente solo e in condizioni di indigenza, tanto da non riuscire nemmeno a procurarsi il cibo. Nel pomeriggio di domenica 5 aprile i carabinieri di Garlasco lo hanno trovato, hanno appurato la sua situazione e poi gli hanno portato diversi generi alimentari che un ristoratore della zona ha donato, chiedendo di rimanere anonimo. Una storia drammatica quella del disoccupato, non diversa da quella di tante famiglie che in Lombardia come nelle altre regioni italiane versano in indigenza. Per questo motivo il governo ha disposto aiuti alimentari distribuiti ai comuni tramite la Protezione civile. Un modo per far avere alle famiglie in difficoltà economiche dei buoni spesa a tantum sotto forma di voucher da utilizzare nei negozi. In molti comuni invece, le stesse amministrazioni locali si sono organizzate per consegnare derrate alimentari ai nuclei familiari più bisognosi. (Fonte: Fanpage)

Covid-19, Enel crea la "banca delle ferie" per i dipendenti che svolgono attività non remotizzabili

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 6 Aprile 2020 11:34 | Ultimo aggiornamento: 6 Aprile 2020 11:34Covid-19, Enel crea la "banca delle ferie" per i dipendenti che svolgono attività non remotizzabiliCovid-19, Enel crea la "banca delle ferie" per i dipendenti che svolgono attività non remotizzabiliCovid-19, Enel crea la banca delle ferie per i dipendenti che svolgono attività non remotizzabili (Foto Ansa) ROMA Enel Italia ha siglato un accordo con le segreterie nazionali delle Organizzazioni Sindacali del settore elettrico volto a tutelare i lavoratori dell'azienda impegnati in attività operative che non possono essere effettuate da remoto e che, in ottica di sicurezza legata all'emergenza determinata dal Covid-19, in questo momento sono ridotte o sospese. Si tratta del personale che svolge attività in esterno e a possibile contatto con altre persone. L'accordo rappresenta una novità, non solo per il settore elettrico, poiché utilizza misure contrattuali straordinarie e innovative per rendere attuale organizzazione emergenziale sostenibile, attraverso strumenti come la flessibilità con recupero dell'orario e il coinvolgimento solidaristico attivo su base volontaria di ciascun lavoratore, manager compresi, e dell'Azienda con la donazione delle ferie. Intesa raggiunta con le Organizzazioni Sindacali commenta Patrizia Grieco, Presidente di Enel rappresenta applicazione concreta dei valori della solidarietà e della responsabilità in un momento particolarmente difficile per il Paese, garantendo una soluzione con cui tutti, all'interno dell'Azienda, possono fare la propria parte. In ottica di sostenibilità e di impegno a favore del Paese, il ricorso a strumenti innovativi sottolinea l'attenzione di Enel nei confronti di settori industriali e attività maggiormente impattati dalla crisi. Per i periodi di inattività dovuti all'emergenza ai dipendenti interessati verranno riconosciute giornate di permesso retribuito con recupero, che potranno essere compensate alla ripresa delle attività nelle successive prestazioni di ore di lavoro eccedenti il normale orario lavorativo, per le quali verrà comunque riconosciuta la maggiorazione di straordinario. Per ridurre drasticamente il numero di ore da recuperare, Enel ha creato un sistema solidaristico in cui saranno i dipendenti di ogni inquadramento, impiegati, quadri, dirigenti e personale operativo a poter scegliere di donare una o più giornate delle proprie ferie, che saranno poi ripartite tra i dipendenti interessati per contribuire alla compensazione dei permessi retribuiti a recupero. La Banca delle ferie avrà da subito a disposizione un numero di giorni donati dall'azienda pari al numero dei dipendenti in forza in Italia e fino a fine maggio potrà raccogliere le ferie donate su base volontaria. In questo periodo emergenziale, l'Azienda inoltre intensificherà in uno spirito di collaborazione lo svolgimento dell'attività formativa prevedendo almeno 3 giorni di formazione. L'accordo rientra tra le azioni messe in campo da Enel di fronte all'emergenza dovuta al diffondersi del virus Covid-19. L'azienda ha attuato misure per la tutela della salute dei propri dipendenti garantendo allo stesso tempo la sicurezza e la continuità del servizio. Inoltre, per rispondere alle esigenze sanitarie e di assistenza del Paese, attraverso Enel Cuore, la Onlus del Gruppo, l'azienda ha stanziato 23 milioni di euro a sostegno delle attività della Protezione Civile per il contrasto all'emergenza epidemiologica; delle strutture sanitarie per la creazione di nuovi posti letto e acquisto di apparecchiature; e del terzo settore per garantirne la sicurezza e la continuità dell'operato. A queste attività si aggiunge il sostegno alle Amministrazioni locali impegnate ad aiutare da subito coloro che più di altri sono messi in difficoltà dall'emergenza e, successivamente, per la ripresa delle attività.

Coronavirus, Toscana rende obbligatorie le mascherine fuori casa e le distribuisce gratis VIDEO

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 6 Aprile 2020 12:14 | Ultimo aggiornamento: 6 Aprile 2020 12:15enrico rossi governatore toscanaenrico rossi governatore toscanaCoronavirus, Toscana rende obbligatorie le mascherine fuori casa e ledistribuisce gratis. Nella foto il governatore Enrico Rossi FIRENZE Le abbiamo già in cassa e siamo convinti che le mascherine siano unaforma di protezione primaria. Domani (oggi lunedì 6 aprile ndr) dunque firmeròun ordinanza che le renderà obbligatorie per tutti e che sarà ragionevole ecalibrata.Con queste parole il governatore toscano Enrico Rossi conferma la volontà diadottare un ordinanza che rende obbligatoria la mascherina fuori casa. Ciraccorderemo con i Comuni per fare in modo che questi dispositivi sianodistribuiti gratis a tutti i toscani. Entro domani decideremo le modalità diutilizzo e poi firmerò.La decisione era stata anticipata con un post su Fb: Leggo sui giornali chesono ripresi troppi comportamenti sbagliati da parte dei cittadini e che cisono troppi assembramenti. Per questo oggi stesso voglio fare un ordinanza cherende obbligatoriouso della mascherina all'esterno delle abitazioni. La mia intenzione spiegava Rossi è cheordinanza diventi esecutivacomune per comune a partire dalla data nella quale il Comune stesso cicomunicherà di avere effettuato la consegna a domicilio della mascherine chela stessa Regione distribuirà alle amministrazioni comunali gratuitamente: comericordato nello stesso post da Rossi sono 10 milioni di dispositivi, quasi tremascherine a testa per ciascun toscano e ne sono state ordinate altre diecimilioni di mascherine. Vogliamo dare continuità a questa iniziativa diprevenzione primaria, in linea con le indicazioni Oms. Questa iniziativavuole anche colpireodiosa speculazione che in certi casi sulle mascherine siè registrata anche in Toscana.Intanto la notte scorsa a Firenze, dall'aeroporto di Pisa, è arrivato il primocontingente dei 10 milioni di mascherine proveniente dalla Cina. Il carico èstato stoccato a Calenzano, nei magazzini della Protezione civile della CittàMetropolitana, dove oggi è recato anche il presidente della Regione EnricoRossi. Le mascherine protettive ha detto Rossi verranno distribuite alleProtezioni civili provinciali e da queste ai Comuni. Mi sono sentito con MatteoBiffoni, presidente dell'Anci della Toscana:accordo è che siano i sindacisul territorio a distribuirle casa per casa e a comunicarmi poiavvenutadistribuzione.A questo punto scatteràobbligo di indossarle in tutte quelle circostanze,pubbliche e private, in cui la distanza sociale non è sufficiente allaprotezione primaria delle persone:obbligo sarà contenuto nella nuovaordinanza che firmerò nelle prossime ore. Vogliamo che si evitino fenomeni speculativi ha aggiunto Rossi perché lamascherina è un bene primario, uno strumento di protezione. Ci siamo impegnatimolto fin dall'inizio a produrne anche in Toscana e ne abbiamo ordinate altri20 milioni in Cina, perché pensiamo che si tratti di un'iniziativa diprotezione primaria che rivoliamo a tutti i cittadini e a tutte le famiglie (fonte: Ansa, Agenzia Vista /Alexandr Jakhnagiev).

Coronavirus, mappa contagi regione per regione: l'epidemia rallenta in Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto

[Redazione]

Coronavirus, la mappa del contagio regione per regione in Italia di oggi lunedì 6 aprile 2020. Sono 93.187 le persone attualmente positive al Covid19, con un incremento rispetto a ieri di 1.941, mentre salgono a 22.837 i guariti. Cresce, purtroppo, anche il numero delle vittime del virus, oggi complessivamente 16.523. Il dato è stato reso noto dalla Protezione Civile.

APPROFONDIMENTI COVID19 Coronavirus, a Roma 39 nuovi casi (65 con la provincia), nel Lazio...

INVESTA Arrivati a Roma dispositivi di protezione personale da Europa e Cina **INVESTA** Boris Johnson ricoverato, nell'ultima apparizione era visibilmente...

CALCIO Coronavirus, morta la mamma di Guardiola **ITALIA** Coronavirus, controlli e multe nel weekend 4-5 aprile Coronavirus, a Latina 14 nuovi casi e un morto. Quaranta i guariti Coronavirus Lombardia, Gallera: Pazienti Covid-19 imposti alle Rsa? È falso "Calano ancora i malati di coronavirus ricoverati nelle terapie intensive: sono 3.898 i pazienti nei reparti, 79 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.343 sono in Lombardia. Dei 93.187 malati complessivi, 28.976 sono poi ricoverati con sintomi - 27 in più rispetto a ieri - e 60.313 sono quelli in isolamento domiciliare. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile.

La ripartizione per provincia 6 aprile 2020

Nel Lazio oggi 3.300 casi, pazienti guariti più del doppio dei decessi. Sono 3.300 i casi attuali positivi a Covid-19 nella Regione Lazio. Di questi 1.868 sono in isolamento domiciliare, 1235 sono ricoverati non in terapia intensiva, 197 in terapia intensiva. Sono 229 i pazienti deceduti e 502 le persone guarite, più del doppio. In totale sono stati esaminati 4.031 casi. Questo il bollettino diffuso dall'assessorato alla Sanità della Regione Lazio sui suoi profili social.

Lombardia: oggi 297 morti. Diminuisce il numero di persone ricoverate per coronavirus in Lombardia dove sono 51.534 i positivi, con un aumento di 1.089 rispetto a ieri. Sono 11.914 i ricoverati non in terapia intensiva (-95 rispetto a ieri) a cui si aggiungono i 1.343 in terapia intensiva (+26). È di 9.020 il numero delle persone decedute per Covid in regione, di cui 297 ieri. Lo ha spiegato l'assessore al Welfare Giulio Gallera in diretta Facebook.

In Sicilia sono 1815 le persone attualmente positive al coronavirus, 41 in più rispetto a ieri mentre sono 108 i pazienti già guariti. Questo il quadro riepilogativo della situazione nell'Isola, aggiornato ad oggi, in merito all'emergenza Coronavirus. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 23.464 (+1.560 rispetto a ieri). Di questi sono risultati positivi 2.046 (+52), mentre, attualmente, sono ancora contagiate 1.815 persone (+41), 108 sono guarite (+4) e 123 decedute (+7). Degli attuali 1.815 positivi, 637 pazienti (+5) sono ricoverati - di cui 74 in terapia intensiva (-2) - mentre 1.178 (+36) sono in isolamento domiciliare.

Ieri il bilancio giornaliero delle vittime da Covid19 era cresciuto di 525 unità rispetto a sabato scorso. Quasi la metà di questi in Lombardia con +249 rispetto a 24 ore prima. L'epidemia sembra rallentare in maniera consistente nelle 4 regioni più colpite, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e soprattutto il Veneto.

Coronavirus, Gruppo FS: termoscanter a Roma Termini e Tiburtina

Coronavirus, stop alla fecondazione assistita: previste 4.500 nascite in meno

Dai dati della Protezione civile emerge che sono 28.469 i malati in Lombardia (345 in più rispetto a ieri), 13.051 in Emilia-Romagna (+214), 9.722 in Veneto (+313), 10.545 in Piemonte (+368), 3.706 nelle Marche (+128), 5.301 in Toscana (+116), 3.117 in Liguria (+24), 3.300 nel Lazio (+114), 2.698 in Campania (+77), 1.396 in Friuli Venezia Giulia (+33), 1.838 in Trentino (+43), 1.260 in provincia di Bolzano (+34), 2.115 in Puglia (+93), 1.815 in Sicilia (+41), 1.425 in Abruzzo (+5), 872 in Umbria (-26), 567 in Valle d'Aosta (-9), 819 in Sardegna (+4), 722 in Calabria (+16), 187 in Molise (+0), 262 in Basilicata (+8).

Quanto alle vittime, se ne registrano 9.202 in Lombardia (+297), 2.108 in Emilia-Romagna (+57), 662 in Veneto (+31), 1.251 in Piemonte (+83), 612 nelle Marche (+13), 350 in Toscana (+25), 595 in Liguria (+39), 204 in Campania (+15), 229 nel Lazio (+10), 158 in Friuli Venezia Giulia (+4), 195 in Puglia (+13), 164 in provincia di Bolzano (+6), 123 in Sicilia (+7), 169 in Abruzzo (+11), 44 in Umbria (+1), 96 in Valle d'Aosta (+5), 230 in Trentino (+13), 58 in Calabria (+2), 47 in Sardegna (+4), 13 in Molise (+0), 13 in Basilicata (+0). I tamponi complessivi sono 721.732, dei quali oltre

373mila in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Ultimo aggiornamento: 19:11 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus e turismo, la Sardegna propone di ripartire: Di nuovo al mare in piena sicurezza

Di nuovo in vacanza in Sardegna, ma con i turisti al sicuro da eventuali contraccolpi del coronavirus. La pandemia porta l'industria turistica della Sardegna a ripensare la destinazione...

[Redazione]

Di nuovo in vacanza in Sardegna, ma con i turisti al sicuro da eventuali contraccolpi del coronavirus. La pandemia porta l'industria turistica della Sardegna a ripensare la destinazione dell'isola e il modo di promuoverla. Coronavirus, Turismo: crollo verticale del settore in Italia Coronavirus, a Pasqua -40% di ricavi per dolci e colombe e 6 miliardi di turismo perso. Ma prezzi delle uova quasi triplicati APPROFONDIMENTI NEWS Coronavirus, famiglie e aziende: ecco i nodi da sciogliere per far... Da Santa Teresa di Gallura parte la sfida per la fine della crisi. Spiagge, ristoranti, strutture ricettive, rapporto con le comunità ospitanti: il coronavirus ridisegna le regole dell'accoglienza e spinge per un turismo basato su natura, ambiente, salubrità, tempi lenti. Stefania Taras, assessora comunale del Turismo, propone il Manifesto della Sardegna resiliente. Il messaggio - spiega - sarà che in Sardegna sono possibili vacanze sicure e rigeneratrici. L'obiettivo, da cogliere al volo dopo tanti tentennamenti, è quello di costruire un modello più attento e che valorizzi di più l'ambiente. Distanziamento in spiaggia e nei locali, riorganizzazione di strutture e servizi, sanificazione, il turismo trasformato in esperienza anziché trasformare la vita della comunità ospitante. E la sanità che diventa una priorità, è il primo punto del Manifesto post-pandemia. La fine del lockdown parte dalla Sardegna? Solo a patto di chiare garanzie, e intanto l'isola si ripensi e si promuova in modo nuovo, è l'appello dell'assessora ai 150 Comuni sardi censiti come turistici. La nostra prima economia è il turismo ed è seriamente minacciata, afferma. L'idea è avere un progetto e fare massa critica nel confronto con Regione e governo, che dovranno varare misure straordinarie, dice l'assessora. I numeri sono da emergenza sociale. Per l'Osservatorio sui bilanci 2018 delle srl del Consiglio e della Fondazione Nazionale dei Commercialisti, nel 2020 in Sardegna il fatturato del settore avrà un crollo di 514 milioni di euro: 325 milioni le strutture ricettive e 188 milioni la ristorazione. Il lockdown è stato un male necessario, ma il danno è enorme. Dalla Costa Smeralda parte il messaggio carico di ottimismo di Franco Mulas, area manager di Marriott Costa Smeralda: in un'intervista rilasciata a La Nuova Sardegna annuncia che l'esclusiva destinazione per vacanze nel lusso è pronta a ripartire da giugno. Nel sud Sardegna, invece, il dopo emergenza si chiama Per, Progetto etico di rinascita che guarda al web, coinvolge Cagliari e Villasimius e propone le relazioni di vicinato, la solidarietà e l'etica del fare impresa in alternativa ai colossi del commercio online. La scienza frena. E' esclusa la trasmissibilità del virus in ambiente marino, ma ogni previsione è prematura, avverte Stefano Vella, medico infettivologo, scienziato e componente del comitato tecnico-scientifico che supporta la Regione Sardegna. Per fare previsioni serve ancora qualche mese - ritiene - ad aprile e maggio si acquisiranno i dati per capire se davvero il virus se ne sta andando. Secondo Vella, la scarsa densità abitativa ha aiutato la Sardegna, ma col distanziamento, le mascherine e altre precauzioni bisognerà convivere ancora a lungo e fare previsioni adesso è azzardato. Tra l'altro, è il monito dello scienziato, col turismo si rischia la reinfezione: prima abbattiamo il virus. La situazione in Sardegna In Sardegna i contagiati al Covid -19 sono 922 (+15), 123 le persone ricoverate, 26 in terapia intensiva, 670 in isolamento domiciliare. Le persone guarite sono 56, 47 i decessi. I tamponi eseguiti sono 7.521. Sul territorio, la diffusione del virus vede ancora in crescita il dato dell'area di Sassari-Gallura, con 610 positivi (+159), quindi la Città metropolitana di Cagliari con 146 positivi, 74 nel Sud Sardegna, 65 a Nuoro, 27 a Oristano. L'aggiornamento è della Protezione Civile nazionale. Ultimo aggiornamento: 19:18 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Borrelli: Siamo stati colpiti all'improvviso, non si poteva fare meglio

[Redazione]

Il virus è un nemico invisibile che ci ha colpiti all'improvviso. C'è stato un periodo dove non siamo riusciti a verificare e adottare le misure che poi sono state perfezionate. Un lavoro immane da parte dei medici della Lombardia. Meglio di così non si poteva fare con la conoscenza e gli strumenti a disposizione. Queste le parole del capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, nella quotidiana conferenza stampa per fare il punto sul coronavirus. Per quanto riguarda le restrizioni in atto ha poi aggiunto: Al momento la data che abbiamo a disposizione è quella del 13 aprile. Il Comitato tecnico scientifico sta facendo le sue valutazioni poi sulle date e sulla modalità della fase due la scelta spetta al decisore politico.

Ponticelli, il Crocifisso gira tra le stradenella domenica delle Palme

[Redazione]

Un momento di speranza e di vicinanza ai residenti costretti alla quarantena per la diffusione del coronavirus. Questo il senso dell'iniziativa voluta dalla comunità religiosa della chiesa di San Giuseppe a Ponticelli, quartiere nella periferia orientale di Napoli. Ieri sera, in occasione della domenica delle Palme, il Crocifisso è stato portato tra le numerose strade ed è stato accolto con particolare emozione dai cittadini. LEGGI ANCHE Incidente sul lavoro in Irpinia, operaio resta schiacciato dal camion dei rifiuti Non una processione, né una Via Crucis. Il parroco, don Giuseppe Esposito, nella celebrazione trasmessa sulla pagina Facebook della chiesa, aveva invitato i residenti a restare a casa e a rispettare le regole previste dalle autorità per evitare il contagio. Il Crocifisso è stato installato sul veicolo dell'associazione di protezione civile 'Base Puma' e, partito dalla parrocchia in via Fausto Coppi, ha attraversato le numerose vie del rione Incis, del cosiddetto rione Fiat e quelle della frazione di Porchiano. Interessate anche le zone delle palazzine popolari dove vivono migliaia di persone. Al passaggio del Crocifisso molti residenti hanno acceso una candela o una luce. Molti quelli che hanno condiviso brevi video e fotografie sui social creando un racconto collettivo di quanto avveniva in strada ringraziando la parrocchia per la vicinanza in un periodo difficile. Ieri nel nostro quartiere sono stato testimone di una piacevolissima emozione che va al di là della fede e del credo dice Salvatore Palantra, presidente del comitato civico 'Porchiano bene comune'. Il passaggio del crocifisso lungo le strade del quartiere è una sorta di benedizione silente e corretta. Tutto nel pieno rispetto delle misure imposte per combattere questo nuovo male oscuro sottolinea Palantra. Una luce nell'oscurità della sera e della preoccupazione che attanaglia ognuno di noi. Anche la comunità della chiesa di San Giuseppe si è attivata per aiutare coloro che hanno più bisogno: numerosi pacchi con alimenti e altri beni di necessità sono stati donati alle famiglie che vivono settimane dure non potendo guadagnare e vivere dignitosamente. Ultimo aggiornamento: 13:55 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, attraccata a Salernonave con 105 italiani: al via i test

Attraccata al varco ponente del porto di Salerno la nave della Grimaldi Lines che sta riportando in patria 105 connazionali rimasti bloccati in Tunisia in seguito al blocco dei collegamenti per...

[Redazione]

Attraccata al varco ponente del porto di Salerno la nave della Grimaldi Lines che sta riportando in patria 105 connazionali rimasti bloccati in Tunisia in seguito al blocco dei collegamenti per l'emergenza Coronavirus. Imponente il piano di sicurezza allestito nel porto commerciale di Salerno e coordinato dalla Prefettura. I passeggeri saranno sottoposti a minuziosi controlli sanitari sia a bordo che nel momento in cui scenderanno dalla nave. Il personale dell'Asl di Salerno misurerà loro la temperatura corporea con i termoscanner per un primo monitoraggio. Poi, una volta a terra, i 105 passeggeri saranno sottoposti al test rapido per assicurarsi che non abbiano contratto il Coronavirus. I controlli si preannunciano particolarmente lunghi. All'interno del porto ci sono anche diversi volontari della Protezione Civile, personale della Questura di Salerno e della Capitaneria di Porto. LEGGI ANCHE Coronavirus, nuova zona rossa in Campania: è il comune di Lauro RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus a Napoli, arrivano i moduli per i posti letto nei prefabbricati

[Redazione]

Sono attesi nel pomeriggio gli automezzi che raggiungeranno l'Ospedale del Mare, dove è prevista la struttura modulare di posti letto per far fronte all'emergenza coronavirus. Da Padova, con percorrenza autostrada in formazione del tipo a treno, arriveranno 47 automezzi del tipo semirimorchio ribassato per trasporto moduli maxi volume e 10 bililici del tipo autoarticolato centinato che dovranno parcheggiare presso l'area già predisposta, quella del parcheggio lotto 2 Ospedale del mare. APPROFONDIMENTI IL CASO Coronavirus, attraccata a Salernonave con 105 italiani: al via i... LA RELIGIONE Ponticelli, il Crocifisso gira tra le stradenella domenica delle... LEGGI ANCHE Coronavirus Napoli, calca di malati di tumore al Policlinico Nel nosocomio di Napoli est, i lavori, come informa una nota della Asl Napoli 1 centro, sono già partiti due settimane fa, relativi ai prefabbricati modulari. Ogni blocco sarà composto da 24 posti letto. In totale, nell'Ospedale del Mare ci saranno 72 posti letto destinati ai pazienti Covid-19. Le strutture modulari rientrano nel Piano dei primi interventi urgenti di Protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, predisposto dalla Regione Campania per far fronte all'emergenza Covid-19 in linea con gli indirizzi del Governo nazionale. Con l'obiettivo di contrastare il contesto di criticità in atto, assicurando assistenza e ricovero alla popolazione colpita, di rimuovere le situazioni di contaminazione e rischio onde evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone, è stata prevista la realizzazione dei prefabbricati modulari negli spazi attigui all'Ospedale del Mare. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus in Campania, la mappa del contagio: dopo il blocco colpiti di più i giovani

[Redazione]

Ma se c'è il blocco, chi è che continua a contagiarsi? Alla domanda cercherà di rispondere oggi la Protezione civile della Campania in un incontro tra il responsabile regionale Italo Giulivo e i direttori delle Asl. Ci sono valori, infatti, sui quali va fatta chiarezza. Si stanno infettando i sanitari? I test sono in corso ma i primi responsi sono incoraggianti. Si stanno infettando gli anziani nelle residenze? Vero, ci sono ben cinque situazioni critiche. A Sala Consilina nella casa di cura Juventus sono stati contagiati in 46, di cui dieci anziani, otto dei quali purtroppo deceduti. E situazioni analoghe si sono verificate a Benevento (solo ieri 18 casi emersi al Villa Margherita, in tutto 72), Ariano Irpino, Sant'Anastasia e Fuorigrotta. Ma siamo nell'ordine di qualche centinaio di casi e invece da quando sono scattati i benefici del blocco nazionale, ovvero nelle due settimane che vanno da lunedì 23 marzo a ieri, in Campania ci sono stati oltre duemila nuovi casi diagnosticati. Sono numeri modesti nel quadro nazionale, va detto con chiarezza, e però se fino al 22 marzo il peso della Campania sul totale Italia era intorno all'1,5% dopo il blocco e cioè negli ultimi 14 giorni l'indicatore è raddoppiato. Il risultato è quello che si vede in tabella: i contagi in Italia nelle ultime due settimane sono stati il 18% in più di quelli conteggiati fino al 22 marzo ma in Campania tale incremento percentuale schizza al 116% con valori elevati in tutte le province e in particolare a Benevento, risultata quasi immune prima del blocco.

APPROFONDIMENTI IL CASO Coronavirus e mascherine, si allarga obbligo: le Regioni... L'INTERVISTA Coronavirus, Locatelli: Avevamo previsto il calo, ma non... Corona in Campania

La domanda quindi si fa stringente: chi sono i duemila nuovi contagiati campani? La risposta, in attesa di quella ufficiale, può sorprendere. Sono i giovani, tanti giovani ventenni e trentenni e anche tanti quarantenni che si contagiano in una misura decisamente più elevata rispetto alla regione che resta capofila nell'epidemia, la Lombardia. A fare l'analisi di dettaglio è l'Istituto superiore di sanità in un report fresco di elaborazione ma che si riferisce a una quota di casi esaminati ancora parziale e cioè 1.394 infettati in Campania e 46.071 in Lombardia.

LEGGI ANCHE Coronavirus a Napoli: crescono i decessi a Posillipo In Campania con i numeri di ieri siamo saliti a 3.068 casi diagnosticati, effetto di 108 nuovi positivi, un livello in calo, tornato al valore del 25 marzo, più 1.337 test per fortuna negativi, sui 1.445 tamponi elaborati. Dal punto di vista statistico i 1.394 casi esaminati dall'Iss sono un valore significativo rispetto a 3.068. Il dato di sintesi è che in Campania il malato mediano ovvero quello che ha un numero di malati più anziani esattamente uguale ai malati più giovani ha 56 anni mentre in Lombardia ben otto di più: 64. È vero che l'età media in Lombardia è maggiore di quella campana ma la differenza è inferiore a tre anni. Ebbene, cosa ci dicono le statistiche dell'Istituto superiore sanità? Cominciamo dalla fascia di età minore e cioè i bambini entro i dieci anni. In Lombardia sono appena lo 0,4% dei contagiati totali, in Campania tre volte di più: l'1,2%. Le scuole sono chiuse ovunque, quindi i bambini possono contagiarsi quasi soltanto in casa e quell'1,2 è un campanello d'allarme. Passiamo alla fascia 10-19 anni. Qui la situazione peggiora con il 2,2% in Campania e lo 0,4% in Lombardia, oltre cinque volte di più. È segno di contagi casalinghi ma, inevitabilmente, anche in strada. Forte la differenza anche nel ventenni (20-29 anni): 7,3% in Campania contro 3,2% in Lombardia. In pratica gli under 30 in Campania rappresentano il 10,7% contro appena il 4% della Lombardia. Estrapolando i dati, ciò equivale a 216 giovani e giovanissimi che si sono contagiati dopo il blocco reale del 22 marzo ovvero dopo che erano trascorsi i 14 giorni dal ritorno dei meridionali dal Nord verificatosi tra l'8 e il 9 marzo. E anche nella fascia di popolazione di 30-39 anni la differenza con la Lombardia è marcata: 9,9% in Campania e 6% tra i lombardi con uno scarto di oltre tre punti. Tra i quarantenni il differenziale sfiora i tre punti: 14,6% in Lombardia e 11,8% in Campania. Tra i cinquantenni (50-59 anni) il differenziale si accorcia ma resta il vantaggio della Campania: 21,7% contro 19,2%. In pratica i contagiati nella fascia di adulti (30-59 anni) in Campania sono il 46,2% mentre in Lombardia appena il 37%. In pratica dei nuovi casi diagnosticati dopo il 22 marzo ben 935 sono in questa fascia di età. Persino

tra i sessantenni c'è una prevalenza della Campania (19,2% contro 17,9%) e soltanto dai settant'anni in su la situazione si ribalta. Cosa se ne può dedurre? Da un lato che ci sono ancora troppi casi nelle famiglie non emersi, dall'altro che sia i giovani e giovanissimi sia gli adulti hanno ancora uno stile di vita troppo attivo. È da diverso tempo che vogliamo fare questa analisi - spiega Giulivo, tra una riunione e l'altra nonostante la domenica - ma il calendario salta continuamente. Siamo tutti tesi a cercare i dispositivi e in giornata siamo stati impegnati nel reperire tute, camici e mascherine Ffp2 e Ffp3 ma capisco che serve una lettura critica di questi dati. Il blocco sta dimostrando di funzionare e però non devono esserci rilassamenti. I dati dell'Istituto superiore di sanità, pur parziali, forniscono qualche indicazione: in Lombardia il coronavirus colpisce soprattutto le persona anziane (59%), fragili, spesso già malate, e solo il 41% ha meno di 60 anni. In Campania la situazione si ribalta e la netta maggioranza di chi si contagia (il 57%) ha meno di 60 anni. Questo spiega in buona parte il differente tasso di mortalità (in Campania è deceduto il 6,4% dei contagiati, valore decisamente più basso di quello della Lombardia che è del 17,6%) e ciò è una buona notizia. Ma dà anche non poche indicazioni sui diversi comportamenti: sia i giovani sia gli adulti campani non sembrano impegnarsi al massimo nell'evitare occasioni di contagio. Anche in famiglia. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, accordo Poste-carabinieri: pensioni a domicilio per gli over 75

[Redazione]

Coronavirus, una convenzione è stata stipulata tra Poste e l'Arma dei Carabinieri. Tutti i cittadini di età pari o superiore a 75 anni che percepiscono prestazioni previdenziali presso gli uffici postali, che riscuotono normalmente la pensione in contanti. Nella sostanza 23.000 pensionati di età pari o superiore a 75 anni potranno richiedere, delegando al ritiro i Carabinieri, la consegna della pensione a domicilio per tutta la durata dell'emergenza da Covid-19, evitando così di doversi recare negli Uffici postali.

APPROFONDIMENTIITALIA
Coronavirus, il Viminale: 20mila denunciati nel weekend. Aumentano i...
IL FOCUS
Coronavirus: 32mila controlli e 192 illeciti tra runner e fidanzati...
AURELIO
Organizzano festa a casa e i vicini chiamano la polizia locale:...
CRONACA
Napoli, strade piene e strade deserte: la verità...
ROMA
Emergenza Coronavirus, i controlli della Polizia su Via Casilina...
Coronavirus, in uno studio italiano la "mappa" di come invade le cellule: passo fondamentale per la cura
Pensioni, obiettivo (anche) evitare scippill servizio, spiegano, non potrà essere reso a coloro che abbiano già delegato altri soggetti alla riscossione, abbiano un libretto o un conto postale o che vivano con familiari o comunque questi siano dimoranti nelle vicinanze della loro abitazione. L'accordo, sottolinea il comunicato congiunto, è parte del più ampio sforzo messo in atto dai due partner istituzionali, ciascuno nel proprio ambito di attività, per contrastare la diffusione del Covid-19 e mitigarne gli effetti, anche mediante l'adozione di misure straordinarie volte ad evitare gli spostamenti fisici delle persone, ed in particolare dei soggetti a maggior rischio, in ogni caso garantendo il mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro. L'iniziativa permette anche di tutelare i soggetti beneficiari dalla commissione di reati a loro danno, quali, truffe, rapine e scippi.

Coronavirus, Melegatti dona 40.000 colombe a Cri, Caritas e Protezione civile: Le distribuiremo agli ospedali
In base alla convenzione i Carabinieri si recheranno presso gli sportelli degli uffici Postali per riscuotere le indennità pensionistiche per poi consegnarle al domicilio dei beneficiari che ne abbiano fatto richiesta a Poste Italiane rilasciando un'apposita delega scritta. I pensionati potranno contattare il numero verde 800.556670 messo a disposizione da Poste o chiamare la più vicina Stazione dei Carabinieri per richiedere maggiori informazioni. Il nuovo servizio verrà assicurato per l'intera durata dell'emergenza Covid-19. Ultimo aggiornamento: 16:28

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus in Campania, a Capri scatta l'obbligo di usare la mascherina

Obbligo di uso di mascherina per tutti i residenti nel Comune di Capri: lo ha disposto il sindaco Marino Lembo, con una ordinanza. Il primo cittadino ha annunciato di aver acquistato ben 30.000...

[Redazione]

Obbligo di uso di mascherina per tutti i residenti nel Comune di Capri: lo ha disposto il sindaco Marino Lembo, con una ordinanza. Il primo cittadino ha annunciato di aver acquistato ben 30.000 mascherine per i 7400 abitanti a cui vanno aggiunte le prime 5000 mascherine cucite dalle sarte capresi, note in tutto il mondo per lo stile capri. Le 5000 mascherine made in Capri sono state regolarmente consegnate gratuitamente nei giorni scorsi alla popolazione attraverso le farmacie, le parafarmacie ed i negozi di alimentari. Le modalità della distribuzione di quelle acquistate dal Comune sono state affisse sui siti istituzionali e già da ieri, domenica, i carrellini con i volontari della protezione civile sono saliti nella parte alta dell'isola, a Marina Grande e nel centro storico per la consegna porta a porta ad ogni famiglia secondo il numero dei componenti. Le mascherine sono ormai indispensabili perché consentono l'uscita dalle abitazioni, solo per motivi di necessità come la spesa giornaliera. APPROFONDIMENTI IL CASO Coronavirus, Capri chiude le porte: Reimbarco immediato per i... IL CASO Coronavirus a Capri, pronta la nuova stretta per Pasqua: l'incubo... RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid-19, la classifica degli esperti scientifici: Ippolito batte Ilaria Capua e Burioni

[Redazione]

La fotografia della squadra dei 13 esperti e scienziati ritenuti più conosciuti e credibili dagli italiani, è uno degli aspetti positivi del racconto mediatico che in queste settimane sta mettendo a dura prova il nostro Paese. Il tema è argomento più dibattuto ed è oramai entrato a far parte di quasi tutti i palinsesti radio televisivi, è in primo piano su tutti i principali quotidiani ed è trend topic sui social media e sulla rete. I dati del Monitor Expert Track TM, elaborati dalle società Noto Sondaggi e MY PR, agenzia di comunicazione, evidenziano come il livello di conoscenza degli esperti scientifici, da parte degli italiani, sia all'interno di una forchetta che va dal 94% di Angelo Borrelli, Capo della Protezione civile e Commissario per l'emergenza fino al 58% di Giovanni Di Perri, Responsabile Malattie infettive dell'Ospedale Amedeo di Savoia di Torino. APPROFONDIMENTILE STELLE

Oroscopo di Paolo Fox della settimana: ecco le previsioni segno per... Percentuali da far invidia a molti politici che, nonostante le apparizioni in TV, non godono di livelli di conoscenza così alti. Sul fronte della credibilità, invece, il podio vede quattro scienziati raggiungere un rating elevato: al primo posto con il 78% troviamo Giuseppe Ippolito, Direttore Scientifico dell'Ospedale Spallanzani di Roma; segue, con il 75%, Ilaria Capua, Virologa, Direttrice dell'One Health Center of Excellence dell'Università della Florida; in terza posizione ex aequo tra Roberto Burioni, Virologo dell'Università Vita e Salute dell'Ospedale San Raffaele di Milano e Walter Ricciardi, Membro dell'esecutivo dell'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS), entrambi su un livello del 74%. I dati sono da considerare come ottime performance sul fronte dei livelli di credibilità e reputazione raggiunte, tenendo in considerazione fattori come il tempo di esposizione, i livelli di attenzione e la difficoltà delle tematiche affrontate, il contesto fortemente negativo del racconto mediatico, dettato da immagini che segnano sentimenti di paura e sconforto, come quelle di eroici medici e infermieri segnati dall'intensità del lavoro svolto, pazienti intubati e sofferenti. In questo momento commenta Antonio Noto, Sociologo e studioso dei comportamenti una delle dinamiche sociali più importanti che abbiamo rilevato è la domanda di conoscenza e soprattutto di competenza, per cui l'inserimento degli esperti nel palinsesto mediatico degli italiani copre un'esigenza precisa che cresce con l'espansione anche in altri Paesi dell'emergenza dell'epidemia da coronavirus e andrà avanti anche dopo la fase strettamente emergenziale. I dati di conoscenza e di credibilità di questi esperti sono molto alti e questa tendenza, oltre ad essere un indicatore della fiducia conquistata, è anche un aspetto che sottolinea l'importanza del loro ruolo. Stiamo analizzando i dati dei comportamenti, le attese e i bisogni degli italiani con più strumenti di rilevazione e abbiamo livelli di preoccupazione crescenti dal 27 febbraio su vari aspetti: dalla salute al lavoro, alla situazione economica fino a dinamiche a forte impatto sociale come la mancanza degli affetti e la vicinanza. La credibilità di questi esperti non è dovuta solo al livello di conoscenza di epidemiologia e immunologia, che sono materie indecifrabili per i normali cittadini commenta Giorgio Cattaneo, Presidente di MY PR ed esperto di comunicazione di crisi ma anche dalla loro capacità di trasferire informazioni precise, in molti casi, grazie ad una capacità empatica e di vicinanza durante i loro interventi radio televisivi. Questa crisi non è circostanziata ad una comunità ristretta per cui, nei suoi aspetti di informazione e comunicazione, porta con sé un'analisi precisa del sentimento e delle aspettative delle persone che coinvolge. Dalla fase dei prodromi fino all'attuale fase conclamata, gli esperti sono stati portatori di differenti messaggi, dalla spiegazione del virus, alle proiezioni dell'andamento epidemiologico fino agli aspetti comportamentali delle persone; un ruolo complesso che prevede solidità reputazionale sul fronte della competenza scientifica e capacità di ingaggio mediatico. Ultimo aggiornamento: 14:52 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus a Torre del Greco, il sindaco: Tre nuove guarigioni

[Redazione]

Tre nuove guarigioni dal Covid-19 a Torre del Greco. È quanto comunica il sindaco della città vesuviana, Giovanni Palomba, che presiede il Centro operativo comunale convocato in seduta permanente nella sala giunta di palazzo Baronale. A seguito del consueto aggiornamento con l'unità di crisi della Protezione civile regionale e con l'Asl Napoli 3 Sud, il primo cittadino ha anche evidenziato che non si sono registrati nuovi casi di contagio. LEGGI ANCHE Coronavirus, nel Napoletano arriva un robot speciale per la dialisi dei contagiati Per questo motivo il numero totale dei residenti a Torre del Greco ad oggi positivi al Coronavirus è pari a 49: tredici sono i soggetti ospedalizzati mentre sono 36 quelli posti in isolamento domiciliare. Il numero complessivo dei guariti sale invece a 17, mentre resta di tredici quello delle persone decedute. Dobbiamo restare a casa - dice il sindaco Giovanni Palomba - se vogliamo favorire il processo di uscita da questa emergenza sanitaria. I dati d'altronde sembrano indicarci che stiamo andando nella direzione giusta. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, guariti in aumento, 1.022 più di ieri: 16.523 morti ma il contagio rallenta

[Redazione]

Rallentano i contagi da coronavirus in Italia: secondo il bollettino diffuso dalla Protezione civile, l'aumento dei casi positivi è in flessione rispetto alla tendenza registrata nei giorni scorsi. I positivi di oggi 6 aprile sono infatti 93.187, 1.941 più di ieri, mentre lo stesso dato relativamente ai due giorni precedenti aveva fatto registrare 2.972 nuovi casi.

APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, mappa contagi regione per regione: l'epidemia... L'EPIDEMIA Coronavirus in Campania, la mappa del contagio: dopo il blocco... L'EPIDEMIA Coronavirus, cambiano le abitudini di vita: come convivere col virus... L'EPIDEMIA Covid-19 Italia, multe boom nel weekend: via ai controlli a tappeto... Covid-19, in Lombardia 297 morti oggi e mille positivi in più, ma cala il numero dei ricoverati Per quanto riguarda i decessi, ha fatto sapere il commissario Angelo Borrelli, i morti sono 636 più di ieri e raggiungono quota 16.523, mentre un altro dato positivo è quello dei guariti, ben 1.022 più di ieri, che toccano quota 22.837. Continuano a calare le terapie intensive 79 ricoveri in meno: 3.898. Il numero totale di casi dall'inizio dell'epidemia è 132.547.

Coronavirus, mappa contagi regione per regione: l'epidemia rallenta in Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto Ho firmato ieri sera un'ordinanza di Protezione civile che istituisce un Fondo per provvidenze destinate ai familiari dei sanitari deceduti, alimentato dalla famiglia Della Valle; ringrazio Diego Della Valle che ha promosso la raccolta per chi è rimasto orfano o ha perso un familiare a causa dell'emergenza, ha spiegato Borrelli.

Ultimo aggiornamento: 18:22 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto L'Aquila 11 anni fa, Mattarella: affrontare emergenza con solidarietà, ricostruzione resta la priorità

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ricorda il terribile terremoto dell'Aquila di cui oggi, 6 aprile 2020, ricorre l'undicesimo anniversario. Bisogna affrontare l'emergenza...

[Redazione]

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ricorda il terribile terremoto dell'Aquila di cui oggi, 6 aprile 2020, ricorre l'undicesimo anniversario. Bisogna affrontare l'emergenza con solidarietà, sottolinea il presidente della Repubblica evidenziando il difficile momento che il Paese sta attraversando per la pandemia di Coronavirus. La ricostruzione - ricorda - resta la priorità. APPROFONDIMENTI L'AQUILA Il coronavirus stronca la liturgia del ricordo del terremoto del 6... POLITICAL appello di Mattarella e la difficile coesione tra le forze... INVISTA Sisma L'Aquila, l'accensione di un braciere davanti la Chiesa di... ITALIA 6 aprile, undici anni dopo: il virus cancella la fiaccolata ABRUZZO 6 aprile 2009/L'undicesima candelina sulla quale soffiare, non da... ABRUZZO 6 aprile 2009/Petrocchi: La pandemia non zittisce la... ABRUZZO L'anniversario del 6 aprile 2009 Una domenica, come undici... LEGGI ANCHE appello di Mattarella e la difficile coesione tra le forze politiche Nel giorno dell'anniversario desidero rinnovare i sentimenti di vicinanza e solidarietà a tutti gli aquilani, a quanti nei paesi e nei borghi limitrofi hanno condiviso sia quei momenti tragici sia gli affanni della ripartenza, ai nostri concittadini di numerosi altri territori del Centro Italia che, nel breve volgere di pochi anni, si sono trovati a vivere drammi analoghi e ora sono impegnati, come a L'Aquila, per restituire a se stessi e all'Italia la pienezza della vita sociale, sottolinea Mattarella. La ricorrenza di quest'anno, prosegue, si celebra in un contesto eccezionale, determinato da una pericolosa pandemia che siamo chiamati a fronteggiare con tutta la capacità, la responsabilità, la solidarietà di cui siamo capaci. Di fronte agli ostacoli più ardui possiamo avere momenti di difficoltà ma l'Italia dispone di energia, di resilienza e di una volontà di futuro che ha radici antiche e che, nei passaggi più difficili della nostra storia, è sempre stata sostenuta da una convinta unità del popolo italiano. La ricostruzione de L'Aquila resta una priorità e un impegno inderogabile per la Repubblica. I cittadini hanno diritto al compimento delle opere in cantiere, al ritorno completo e libero della vita di comunità, alla piena rinascita della loro città, dice poi Mattarella nel messaggio al sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi. Il ricordo della notte del 6 aprile di undici anni or sono è impresso - sostiene il Capo dello Stato - con caratteri indelebili nelle menti e nei cuori dei cittadini de L'Aquila e di tutti gli italiani. Un terribile terremoto portò morte e devastazioni, gettò numerose famiglie nella sofferenza e talvolta nella disperazione, rese inaccessibili abitazioni, edifici, strade, costringendo a un percorso fortemente impegnativo, prima di sopravvivenza, poi di ricostruzione. In questo momento, con il coronavirus, un'emergenza nazionale e globale si è sovrapposta a quell'itinerario di ricostruzione che gli aquilani stanno percorrendo, che ha già prodotto risultati importanti ma che richiede ancora dedizione, tenacia e lavoro. Ultimo aggiornamento: 11:44 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, le mascherine? Trovarle è un'impresa - Cronaca

Il nostro Paese non produce mascherine ad alta copertura. Ci servono 90 milioni di pezzi al mese. Il commissario Arcuri sfodera ottimismo

[Alessandro Farruggia]

Il nostro Paese non produce mascherine ad alta copertura. Ci servono 90 milioni di pezzi al mese. Il commissario Arcuri sfodera ottimismo Roma, 6 aprile 2020 - Mascherine per tutti? Forse. "Nel nostro Paese ha assicurato ieri ieri il capo dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli si è avviata una fiorente attività di produzione di mascherine a uso della popolazione. Le produzioni che si sono avviate ne renderanno possibile la fornitura a tutta la popolazione". Il problema vero è quando saranno disponibili, se nelle prossime settimane o ad emergenza ampiamente finita. Le Regioni fanno quello che possono. La Lombardia ne distribuirà da oggi 3.3 milioni, Emilia Romagna 3,2 milioni, la Toscana ne attende 10 milioni. La Liguria 5 milioni. Il Veneto ne ha acquistati 27 milioni. Ma il problema è la dipendenza dall'estero. Italia incredibile per un Paese del G7 non produce mascherine FFP2 e FFP3, quelle a più alta protezione, indispensabili ai sanitari. Vanno tutte importate. E così si cerca di fare tra crescenti difficoltà. Il commissario per emergenza Coronavirus, Domenico Arcuri, sembra ottimista. "Il nostro Paese ha comprato 300 milioni di mascherine ed ora verranno distribuite con il criterio concordato con le Regioni. Le attività di approvvigionamento dice proseguono senza sosta. In pochi giorni abbiamo raggiunto un traguardo importante: le mascherine arrivano a destinazione in quantità sufficiente e in un tempo assai ragionevole". O quasi. Dall'inizio della diffusione del Coronavirus, sono arrivati in Italia oltre 51 milioni di mascherine ed altri 30 arriveranno nei prossimi giorni. Ma ogni mese ne servono 90 milioni, tra quelle ad alta protezione e quelle chirurgiche. Mascherine obbligatorie? La mappa delle Regioni Per le mascherine cosiddette chirurgiche, si cerca di avviare una produzione nazionale adeguata alla domanda. "Il nostro obiettivo osserva Arcuri è arrivare a una produzione nazionale di mascherine con investimenti complessivi per 13,6 milioni". Come si è detto, nessuna delle aziende che fanno parte delle 30 i cui investimenti sono stati approvati dall'incentivo C-ura Italia, produce mascherine Ffp2 e Ffp3. Producono invece mascherine chirurgiche: dal 31 marzo 200mila mascherine chirurgiche al giorno, che sono diventate 500mila venerdì scorso e la fine di questa settimana dovrebbero salire a 700mila: totale, 21 milioni di mascherine al mese. Altre aziende dovrebbero aggiungersi, burocrazia permettendo. "Abbiamo molte aziende che hanno fatto domanda per riconvertire la loro attività e produrre mascherine chirurgiche spiega il capo dell'Iss Silvio Brusaferrò. Ad oggi 79 di esse sono state autorizzate ad avviare la produzione e ad accumulare scorte. Man mano che forniranno le cosiddette prove tecniche, qualora queste rispettino gli standard, verranno autorizzate oltre che a produrre anche a commercializzarle". Ma le settimane passano. Nell'attesa si avviano strade alternative, come quella del Dap del ministero della Giustizia che in tre carceri (Milano Bollate, Salerno e Roma Rebibbia) che entro 14 giorni metterà al lavoro 320 detenuti, che garantiranno 400 mila mascherine protettive al giorno. FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Mascherine Ffp3, Ffp2 e chirurgiche. Quali usare: differenze e prezzi - Cronaca

Alcune Regioni hanno reso obbligatorie le mascherine per uscire di casa. Ma quali? E quali sono le differenze (anche di costo)?

[Remy Morandi]

Alcune Regioni hanno reso obbligatorie le mascherine per uscire di casa. Ma quali? E quali sono le differenze (anche di costo)? Roma, 6 aprile 2020 Sempre consigliate e, in alcune regioni, ora obbligatorie. Le mascherine come arma contro il Coronavirus: sono arrivate ordinanze regionali tra le quali quelle di Toscana e Lombardia che impongono a chiunque esca di casa di indossare una mascherina o qualunque altro indumento a copertura di naso e bocca, come si legge nell'ordinanza del 4 aprile della Regione Lombardia. Tuttavia, trovarle è un'impresa e sono ancora molte le persone che non ne hanno a disposizione nemmeno una per la difficoltà nel reperirle. Rimangono aperte dunque molte domande: dove si possono comprare? Quanto costano? E soprattutto, ora che sono diventate obbligatorie (solo e per il momento in alcune Regioni), quali si devono usare e comprare? Quelle chirurgiche, le Ffp1, le Ffp2 o le Ffp3? Il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ieri ha comunicato che è stata avviata una fiorente attività di produzione di mascherine a uso della popolazione. Nel frattempo le varie Regioni si sono mosse autonomamente. La Toscana ha acquistato 10 milioni di mascherine che saranno distribuite gratuitamente e rapidamente a tutti i Comuni, ha dichiarato il governatore Enrico Rossi. La Lombardia da oggi ne distribuirà 3,3 milioni, Emilia-Romagna 3,2 milioni, il Veneto ne ha comprate 27 milioni. Tuttavia, a preoccupare sono i tempi con cui questi dispositivi verranno distribuiti o gratuitamente ai Comuni (che provvederanno tramite protezione civile o volontariato a consegnarle a tutti i cittadini) o nei punti vendita, quali le farmacie. Va bene che ne se ne stiano comprando e producendo tante, ma quando potrò trovarle in farmacia?, denunciano in molti. E dato che a questa domanda in molti Comuni d'Italia non si è ancora trovata risposta, in tanti stanno cercando di acquistare le mascherine online. Ma anche qui, nei vari marketplace, è il caos. Prezzi eccessivi, tempi di spedizione lunghissimi, poca chiarezza su quali dispositivi scegliere e quali, tra questi, siano sicuri e a norma. Dal momento che in alcune regioni sono diventate o stanno diventando obbligatorie, molti si stanno chiedendo quali mascherine si debbano comprare. Sono sufficienti quelle chirurgiche, o dobbiamo prendere le Ffp2 o le Ffp3?, ci si domanda. Per rispondere è necessario osservare le ordinanze della Regione in cui si abita. L'ordinanza del 4 aprile della Regione Lombardia, ad esempio, dice che da domenica 5 aprile fino (per ora) al 13 aprile è necessario - per uscire di casa - indossare o una mascherina (non viene specificato il tipo) o qualunque altro indumento a copertura di naso e bocca. Quindi, vanno bene anche sciarpe o foulard, nonostante non possano essere considerati dispositivi di protezione individuale. Ma vediamo adesso la differenza tra le varie tipologie di mascherine. Considerata la difficoltà attuale nel reperire le mascherine, si consiglia, nel caso si voglia procedere all'acquisto di una di esse, di scegliere quella giusta in base alle necessità. Queste sono le maschere filtranti che, in base alla norma europea UNI EN 149 del 2009, sono richieste per evitare il contagio da Coronavirus. Servono ai medici e a tutte quelle persone che siano a contatto con i malati, mentre sono inutili se vengono indossate da un contagiato perché non hanno funzione filtrante in fase di espirazione, ma solo in fase di inspirazione. Le Ffp2 riescono a filtrare il 95% delle particelle ambientali, le Ffp3 il 98%. Le Ffp1 (o anche chiamate anti-polvere), avendo un 78% di efficienza filtrante, sono insufficienti per proteggere dal virus. Questi 3 tipi di mascherina possono essere dotati di valvola di esalazione che non ha alcun effetto sulla capacità filtrante. Serve ai soccorritori e al personale del triage: è di supporto e più confortevole per chi è costretto ad utilizzare la mascherina a lungo tempo in presenza di pazienti potenzialmente malati. Sui marketplace online le Ffp2 e le Ffp3 si trovano a un prezzo che parte da 35-40 euro per 20 mascherine per le prime, mentre per le Ffp3 è circa il doppio. La cifra richiesta sale, anche di molto, a seconda di tempi di spedizione e, soprattutto, feedback clienti del prodotto. Sul sito del ministero della Salute queste mascherine non vengono considerate né come dispositivi medici né come dispositivi di protezione individuale (vengono invece

considerate così le Ffp2 e le Ffp3). Hanno una diversa funzione rispetto alle Ffp2 e Ffp3: servono per limitare la diffusione di agenti biologici pericolosi nell'aria, non proteggono invece chi le indossa nella fase di inspirazione. Sono utili quindi in fase di uscita, non di entrata. E per questo motivo che le devono indossare gli individui infetti o potenzialmente infetti. Secondo gli esperti questo tipo di mascherina può essere utilizzata quando si ha necessità di uscire di casa per fare la spesa, andare in farmacia, per situazioni di emergenza e per recarsi a lavoro. La norma tecnica di riferimento è UNI EN ISO 10993-1:2010. Sui marketplace online, le mascherine chirurgiche si trovano a un prezzo di circa 20 euro per 50 pezzi. Attenzione: anche in questo caso la cifra cambia in base a tempi di spedizione e feedback clienti (ovvero valutazione da parte di chi ha già acquistato il prodotto). Ci sono poi altri tipi di mascherine che non sono considerate come dispositivi medici o di protezione individuale. Non sono pensate per utilizzo sanitario. Si tratta di prodotti generici, utilizzati in alcuni contesti aziendali o industriali e non necessitano di marcatura CE.

Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, caos istituzioni: nessuno sa chi decide - Commento

[Gabriele Cane"]

Se vi chiedono chi comanda in Italia, fate finta di non aver sentito. Meglio. Se avete le idee chiare, ci mettereste un paio d'ore a spiegarlo. Se siete una persona normale, rischiate di fare scena muta o di dare la risposta sbagliata. Perché se prima dell'epidemia potevano avere un po' di confusione in testa, adesso è totale. Il che non dipende da noi, ma da un sistema in piena trance istituzionale. Governo, Regioni, Comuni, Protezione civile. Chi decide cosa? Chissà? Abbiamo saputo, ad esempio, che per andare in Sicilia ci vuole il permesso del sindaco di Messina. E può darsi che non abbia tutti i torti. E mentre Emiliano in Puglia requisisce aziende, a Forte dei Marmi se non hai la mascherina paghi 500 euro di multa. Giusto. È pieno di ricconi milanesi e di magnati russi. In realtà, però, le mascherine saranno obbligatorie in Toscana solo nei prossimi giorni quando verranno distribuite alla popolazione, e magari pure alle farmacie. Per fortuna la Toscana non confina con la Lombardia dove già da ieri non si può uscire senza coprirsi naso e bocca. Una cautela di Fontana che lascia perplesso Sala, e da cui si è autoesonerato il Capo della Protezione civile, come si era notato dalle sue apparizioni nella zona rossa della sala stampa. Stop. Quello che bisognerà, o bisognerebbe trovare a pandemia finita, è di sicuro una più chiara definizione dei compiti di ognuno. Stabilendo in una Costituzione moderna nata dal Covid, chi comanda, dove, come, e di conseguenza chi si adegua. Come in Usa. Se un delitto è di poco conto, ci pensa la polizia locale. Se il caso è importante, arrivano i federali. Un millennio fa nasceva l'Italia dei Comuni, un passo importante per uscire dal Medioevo. Quello di oggi è un passo indietro. Con il rischio di rientrarci. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Donate 2 milioni di mascherine agli ospedali - Economia

[Redazione]

Tra le iniziative messe in campo per alleviare gli effetti dell'emergenza Coronavirus, è quella di Coop Voce che offre 100 Giga byte al mese gratis per aiutare a tenere i contatti anche in lontananza. Coop Italia ha poi aderito all'iniziativa dei buoni spesa messi a disposizione dal Governo attraverso i Comuni per le famiglie in difficoltà economica, su cui si è impegnato con un ulteriore 10% di sconto. Inoltre ha messo a disposizione della Protezione Civile il know how commerciale della propria filiale di Hong Kong, Coop Far East, e per questa via è già riuscita a donare agli ospedali 2 milioni tra mascherine e altri presidi medici a cui se ne aggiungeranno presto altri, per un valore totale di oltre 3 milioni. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

A 11 anni dal sisma, L`Aquila "perde" un`altra Pasqua - Cronaca

Sui balconi di tutta italia una luce per le vittime

[Redazione]

Sui balconi di tutta italia una luce per le vittime

Coronavirus, il fisico delle particelle Del Re: Il picco è arrivato prima

[Margherita De Bac]

shadow Stampa Email Il reale andamento dell'epidemia potrebbe essere diverso da quello mostrato dalla Protezione Civile. Il picco potrebbe essere avvenuto in anticipo rispetto a quello ufficiale. Sono le conclusioni di Daniele del Re, docente di fisica all'università Sapienza, in uno studio firmato assieme a Paolo Meridiani, ricercatore dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, pubblicato sul blog scientifico online Medium.com. Ambedue hanno fatto parte del team ristretto che ha analizzato i dati del Large Hadron Collider sul Bosone di Higgs, ultima particella elementare del Modello Standard scoperta nel 2012 (qui lo speciale *La parola alla scienza*). Perché due fisici delle particelle si mettono a studiare i dati di un'epidemia? Tutto nasce dalla nostra curiosità scientifica di capire la fase delicata del contagio. L'approccio con cui conduciamo le ricerche delle particelle in fisica richiede competenze di statistica che possono essere applicate agli studi demografici. Contiamo le particelle elementari, il metodo è simile. Abbiamo solo fatto una constatazione e tirato le somme. Da cosa siete partiti? Ci ha colpiti il fatto che le fonti ufficiali continuassero a ritenere il rallentamento del contagio inferiore alle attese. Avevamo curiosità di capire quali potessero essere le cause del lento calo. Siamo allora andati a vedere i dati Istat sulla mortalità da inizio anno 2020 fino al 21 marzo, quelli fino ad oggi disponibili, riguardanti 1084 comuni, molti dei quali al Nord, pari al 20% della popolazione italiana. Le morti giornaliere sono state confrontate con gli anni precedenti. Dalle tabelle emerge un eccesso di decessi da ascrivere al Covid-19. Quali conclusioni? La curva tracciata in base ai dati Istat mostra una discrepanza rispetto a quella della Protezione civile. Si impenna prima e questo andamento è particolarmente sensibile nelle settimane di marzo, finché è stato possibile analizzarlo. La previsione è che più avanti si va, più le due curve cominceranno ad avvicinarsi in quanto nel frattempo i dati della Protezione civile saranno diventati più puntuali. Dopo un iniziale ritardo, i decessi ufficiali sembrano crescere in maniera più rapida a causa di un aumento dei tamponi per le diagnosi. Almeno in una prima fase dell'epidemia il numero delle vittime del Covid 19 sembra notevolmente sottostimato, da 2 a 10 volte a seconda delle Regioni. Per approfondire: Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19. La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus. La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia. Grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia. I dati della Lombardia Comune per Comune. Come si legge il bollettino della Protezione civile. Tutti i bollettini della Protezione civile. Quanto crede possa essere anticipato il picco? Ancora non si può stimare, bisognerebbe analizzare i dati completi. Si presume sia arrivato in anticipo. È un messaggio positivo in questo studio. Così come il contagio va retrodatato, lo stesso potrebbe valere per il rallentamento dell'epidemia. Magari siamo messi meglio di quanto crediamo. Il tema del rilascio graduale del lockdown è cruciale e le informazioni potrebbero essere interessanti. E il messaggio negativo? Tanti decessi non sono stati monitorati. A Genova, città di cui abbiamo i dati sull'eccesso della mortalità estratti dal sistema di sorveglianza SiSMG, le morti supererebbero di 7-8 volte quelle comunicate ufficialmente. '); }

Dainese, raccolta fondi per la Protezione civile

Contributi e donazioni per l'emergenza per acquistare attrezzature e dispositivi medico chirurgici

[Redazione Economia]

di Redazione Economia 06 apr 2020 Dainese lancia una raccolta fondi per la Protezione civile. Dal 1972 Dainese sviluppa tecnologie indossabili per la protezione dell'uomo negli sport dinamici: Siamo un'azienda internazionale, lavoriamo in tutto il mondo ma il nostro cuore è in Italia, dove siamo nati e continuiamo ad essere - fanno sapere dalla società - Abbiamo scelto di contribuire in questo momento di emergenza raccogliendo donazioni per il Dipartimento della Protezione Civile italiana, un organismo ufficiale che opera in tutta Italia e nasce per proteggere le persone in condizioni estreme, proprio come noi. Il ricavato di questa raccolta fondi verrà utilizzato dal Dipartimento della Protezione Civile per acquistare attrezzature e dispositivi medico chirurgici che verranno messi direttamente a disposizione di medici ed operatori sanitari impegnati nella gestione dell'emergenza COVID-19: Per proteggerli - spiega la Dainese - mentre sono impegnati nell'importante compito di proteggere gli altri. Proteggiamo chi ci sta proteggendo. L'azienda chiede a tutti gli appassionati di aiutarla a fornire un aiuto concreto a chi ci sta proteggendo e rischia per la nostra sicurezza in questo momento di estrema emergenza. Il nostro contributo insieme al vostro, può fare la differenza. Per tutti. Unisciti a noi (qui il sito web). RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi SCRIVI di Ivo Caizzidi Stefano Righidi Fabio Savellidi Stefano Montefioridi Isidoro Trovato Moratorie, fondo pmi, anticipo cig, mutui, prestiti: tutti gli aiuti banca per banca Da Leonardo a Tim, le aziende che assicurano i dipendenti contro il coronavirus Sconti fiscali per 19 miliardi. Rivediamo quelli inutili o dannosi Coronavirus in Italia, quando si azzereranno i contagi? Le previsioni regione per regione di Stefano Righidi Redazione Economia di Redazione Economia di Enrica Roddolo di Irene Consigliere di redazione Economia di Irene Consigliere di Massimiliano Jattoni Dall'Asén di Emily Capozuccadi Massimiliano Jattoni Dall'Asén

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

shadow Stampa Email In Italia, dall'inizio dell'epidemia, 128.948 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 e 15.887 sono decedute, 525 in più rispetto a ieri (quiltimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo sono stati oltre 68 mila i morti e più di 1, 2 milioni i casi (qui la mappa del contagio). Le notizie dalle edizioni locali: Toscana | Campania | Veneto| Piemonte | Lazio | Sicilia | Puglia | Emilia-Romagna| LombardiaPer approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileOre 7:26: In Cina 39 nuovi casi (38 di importazione), 1 decessoLa Commissione sanitaria nazionale cinese ha riferito di aver ricevuto segnalazioni di 39 nuovi casi confermati di Covid-19 nelle ultime 24 ore nella Cina continentale, di cui 38 importati.unico nuovo caso interno è stato segnalato nella provincia del Guangdong, secondo la commissione. Sempre ieri, è stato segnalato un decesso nella provincia di Hubei, focolaio della pandemia, e dieci nuovi casi sospetti, tutti di importazione. Secondo la commissione, 114 persone sono state dimesse dagli ospedali del paese, mentre il numero di casi gravi è diminuito di 30 unità a 265. La Cina in totale ha registrato 951 casi importati. '); }Ore 7:20 - In Germania oltre 100 mila contagi, 1.584 i mortiSono più di centomila le persone contagiate dal coronavirus in Germania. Lo rende noto la Johns Hopkins University, che parla di 100.123 persone che hanno contratto il Covid-19 in Germania. Il giorno precedente i contagi erano 91.100. Sono invece almeno 1.584 le persone morte dopo aver contratto il Covi-19 in Germania. Lo Stato della Baviera è quello più colpito, con oltre 24mila casi e 383 morti.Ore 7:19 - Gran Bretagna, Johnson in ospedaleIl premier britannico Boris Johnson ha trascorso la notte in un ospedale del centro di Londra: è stato ricoverato domenica per essere sottoposto a esami ed essere seguito più attentamente perché i suoi sintomi di coronavirus continuano. Downing Street insiste sul fatto che rimane responsabile del governo.Ore 5:03 - Stati Uniti, in un giorno 1.200 vittimeAltre 1.200 persone affette dal coronavirus sono morte in 24 ore negli Stati Uniti, secondo il conteggio pubblicato dalla Johns Hopkins University. Il paese registra un totale di 337.072 casi di infezione e 9.633 decessi, secondo il database. Nei prossimi giorni verrà raggiunto il picco della pandemia, ha annunciato il presidente Donald Trump, annunciando che negli Stati Uniti sono stati effettuati 1,6 milioni di test (più di ogni altro Paese): Vediamo la luce in fondo al tunnel. Ancora drammatica la situazione a New York, dove è stata annunciata la morte di 22 dipendenti della società che gestisce la rete della metropolitana, positivi al coronavirus.

Coronavirus: iniziata a Firenze la consegna delle mascherine (gratis)

Una volta finita la distribuzione scatta l'obbligo regionale di indossarle quando si esce di casa. Al momento ne sono arrivate il 15% in meno di...

[Marco Gasperetti]

shadow Stampa Email FIRENZE È partita da Firenze l'operazione di consegna delle mascherine che, una volta terminata come previsto da un'ordinanza della Regione Toscana, obbligherà tutti i cittadini a indossarle. Le mascherine arrivate nel capoluogo toscano per ora sono 850 mila (un po' meno del milione annunciato) ed è in corso la distribuzione da parte di una task force di duecento volontari della Protezione civile e dipendenti comunali. Distribuiremo gratuitamente pacchetti a uso familiare, spiega Cristina Giachi, vice sindaco di Firenze. Ogni cittadino avrà per ora due mascherine del tipo chirurgico (ne dovevano essere distribuite tre a testa ma il numero di approvvigionamento è stato inferiore, ndr) e inizieremo con i 370 mila abitanti del nostro Comune per poi continuare con studenti fuori sede e domiciliati. Come in Lombardia il vice sindaco Giachi consiglia, in una prima fase che potrebbe non coprire tutti i bisogni (fuori sede, domiciliati, ecc.), di poter utilizzare anche altri mezzi per coprire bocca e naso come deciso in Lombardia. Le mascherine saranno consegnate porta a porta nei cinque quartieri della città, spiega ancora la vice sindaca. La distribuzione sarà effettuata sulla base del numero dei componenti di ciascun nucleo familiare, così come risulta dall'archivio dell'anagrafe comunale. Avremmo bisogno di qualche giorno per consegnarle, ma nessuno però deve allarmarsi se non le riceverà subito, perché ce ne sono per tutti. Ma chi, al termine delle operazioni di distribuzione, non avesse ricevuto le mascherine, potrà chiamare la protezione civile per essere rifornito. '); } Negli altri Comuni Anche altri Comuni della Toscana si stanno attrezzando per la distribuzione delle mascherine, circa 10 milioni, volute dal governatore Enrico Rossi, arrivate dalla Cina e testate dall'Università di Firenze. La Toscana, dopo la Lombardia, è la seconda regione a rendere obbligatorio indossare le mascherine all'esterno delle abitazioni. Il sindaco di Forte dei Marmi, il cardiocirurgo infantile Bruno Murzi, aveva già deciso il provvedimento (con tanto di distribuzione gratis) la scorsa settimana, ma solo negli esercizi commerciali e nei luoghi pubblici, come poste e banche. Leggo sui giornali che sono ripresi troppi comportamenti sbagliati da parte dei cittadini e che ci sono troppi assembramenti. Per questo ho firmato un'ordinanza che rende obbligatorio l'uso della mascherina all'esterno delle abitazioni, ha spiegato Rossi. Che poi ha precisato che l'ordinanza diventerà esecutiva Comune per Comune a partire dalla data nella quale il Comune stesso comunicherà alla Regione di avere effettuato la consegna a domicilio delle mascherine. Il governatore Rossi è stato tra i primi in Italia a decidere anche una grande campagna di screening sierologico per individuare eventuali soggetti positivi da confermare poi con i tamponi. Allo stesso tempo ha vietato il test sierologico ai laboratori privati non convenzionati con la Regione.

Coronavirus in Italia, 132.547 casi positivi e 16.523 morti. Il bollettino del 6 aprile

I dati della Protezione civile aggiornati al 6 aprile

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 132.547 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (+3.599 in più rispetto a ieri per una crescita del 2,8%). Di queste, 16.523 (+636, +4%) sono decedute e 22.837 (+1.022, +4,7%) sono state dimesse. Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 93.187 (+1941, +2,1%). Il conto sale a 132.547 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. I pazienti ricoverati con sintomi sono 28.976; 3.898 (-79, -2%) sono in terapia intensiva, mentre 60.313 sono in isolamento domiciliare fiduciario. '); }Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci; qui gli esperti spiegano quanto tempo servirà per capire se le restrizioni funzionano, qui invece quali sono le previsioni riguardanti il picco. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. I dati Regione per RegioneIl dato fornito qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore.

Lombardia 51.534 (+1.079, +2,1%) **Emilia-Romagna** 17.556 (+467, +2,7%) **Veneto** 11.588 (+362, +3,2%) **Piemonte** 12.924 (+562, +4,5%) **Marche** 4.614 (+150, +3,4%) **Liguria** 4.549 (+100, +2,2%) **Campania** 3.058 (+98, +3,3%) **Toscana** 6.001 (+154, +2,6%) **Sicilia** 2.046 (+52, +2,6%) **Lazio** 4.031 (+151, +3,9%) **Friuli-Venezia Giulia** 2.103 (+55, +2,7%) **Abruzzo** 1.721 (+18, +1,1%) **Puglia** 2.444 (+127, +5,5%) **Umbria** 1.253 (+14, +1,1%) **Bolzano** 1.722 (+78, +4,7%) **Calabria** 817 (+22, +2,8%) **Sardegna** 922 (+15, +1,6%) **ValleAosta** 805 (+23, +2,9%) **Trento** 2.348 (+63, +2,8%) **Molise** 224 (-) **Basilicata** 287 (+9, +3,2%)

Ripartizione dei contagiati per provincia al 6/04/2020 ore 17

LOMBARDIA Bergamo 9815 Brescia 9477 Como 1473 Cremona 4260 Lecco 1712 Lodi 2278 Monza Brianza 3157 Milano 11538 Mantova 2084 Pavia 2700 Sondrio 614 Varese 1293 Altro/in fase di verifica 1133

EMILIA-ROMAGNA Piacenza 2936 Parma 2317 Reggio Emilia 3167 Modena 2691 Bologna 2617 Ferrara 510 Ravenna 728 Forlì Cesena 1015 Rimini 1575 Altro/in fase di verifica 0

VENETO Padova 2863 Venezia 1487 Rovigo 203 Vicenza 1704 Verona 2755 Belluno 558 Treviso 1726 Altro/in fase di verifica 292

VALLEAOSTA Aosta 805 Altro/in fase di verifica 0

MARCHE Ancona 1401 Pesaro 1919 Macerata 639 Fermo 312 Ascoli Piceno 235 Altro/in fase di verifica 108

PIEMONTE Alessandria 1904 Asti 609 Biella 583 Cuneo 1135 Novara 1008 Torino 6180 Vercelli 647 Verbano-Cusio-Ossola 619 Altro/in fase di verifica 239

TOSCANA Firenze 1769 Pistoia 400 Lucca 888 Siena 350 Massa Carrara 698 Arezzo 387 Pisa 560 Livorno 323 Grosseto 284 Prato 342 Altro/in fase di verifica 0

CAMPANIA Napoli 1568 Avellino 373 Benevento 108 Caserta 308 Salerno 462 Altro/in fase di verifica 239

LAZIO Roma 2769 Frosinone 374 Rieti 266 Viterbo 243 Latina 349 Altro/in fase di verifica 30

LIGURIA Savona 695 La Spezia 450 Imperia 592 Genova 2002 Altro/in fase di verifica 810

FRIULI VENEZIA GIULIA Trieste 708 Gorizia 119 Udine 793 Pordenone 477 Altro/in fase di verifica 6

TRENTINO ALTO ADIGE Bolzano 1722 Trento 2348 Altro/in fase di verifica 0

SICILIA Agrigento 109 Caltanissetta 104 Catania 614 Enna 287 Messina 362 Palermo 301 Ragusa 54 Siracusa 111 Trapani 104 Altro/in fase di verifica 0

PUGLIA Bari 807 Barletta-Andria-Trani 177 Brindisi 257 Foggia 605 Lecce 378 Taranto 190 Altro/in fase di verifica 30

UMBRIA Terni 284 Perugia 929 Altro/in fase di verifica 40

ABRUZZO Aquila 183 Chieti 327 Pescara 728 Teramo 483 Altro/in fase di verifica 0

MOLISE Campobasso 166 Isernia 44 Altro/in fase di verifica 14

SARDEGNA Cagliari 146 Sud Sardegna 74 Oristano 27 Nuoro 65 Sassari 610 Altro/in fase di verifica 0

BASILICATA Potenza 144 Matera 143 Altro/in fase di verifica 0

CALABRIA Cosenza 243 Reggio Calabria 243 Catanzaro 158 Vibo Valentia 60 Crotone 111 Altro/in fase di verifica 2

Coronavirus, Fondazione Tiffany: Un milione di dollari per la nostra New York e i Paesi più poveri

[Maria Teresa Veneziani]

Anisa Kamadoli Costa, presidente della Fondazione Tiffanyshadow Stampa EmailGli stilisti italiani sono stati i primi, poi la solidarietà della moda è diventata un fiume in piena, entusiasmante, da Parigi a New York. Un'ondata di solidarietà che ha coinvolto non solo la moda ma anche gioielli e bellezza. Proprio oggi, 6 aprile, la Fondazione Tiffany & Co. ha annunciato un impegno di un milione di dollari per le cause correlate a Covid-19. In particolare, la Fondazione sta stanziando urgentemente 750.000 dollari per l'Organizzazione mondiale della sanità e altre 250.000 dollari per The New York Community Trust. Tiffany & Co, si legge nella del brand di gioielleria americano creato nel 1837. Durante questa crisi sanitaria globale, dobbiamo essere tutti pronti a rispondere ai bisogni urgenti delle nostre comunità globali. Siamo orgogliosi di supportare le organizzazioni che forniscono un aiuto immediato alle comunità colpite da Coronavirus, compresa la nostra città natale, New York, ha affermato Anisa Kamadoli Costa, Presidente della Fondazione Tiffany & Co, sottolineando che il sostegno servirà a garantire le prime forniture essenziali agli operatori sanitari in prima linea. Inoltre, consentirà in particolare ai Paesi più deboli, di rilevare la malattia e garantire l'accesso alle informazioni scientifiche più recenti per accelerare la scoperta e lo sviluppo di vaccini salvavita.

Dior, le sarte del baby Dior fanno mascherineDopo la pioggia di donazioni in aiuto ad ospedali e agli operatori impegnati nella lotta al Coronavirus, le griffe si stanno impegnando a riconvertire le loro aziende di abbigliamento per la produzione di mascherine e camici. Ora è anche Dior, Siamo orgogliosi di riaprire i nostri laboratori Baby Dior a Redon, che da questa mattina (1 aprile 2020) hanno instancabilmente creato nuove maschere su base volontaria, informaazienda. Dalla Francia, la maison di alta moda nel circuito del gruppo Lvmh, diffonde le foto con le donne delle sartorie di Rendon con i camici bianchi che fino a un mese fa creavano piccolissimi abiti per fortunati bambini, ora impegnate a realizzare mascherine di protezione. Siamo orgogliosi di riaprire i nostri laboratori di Rendon scriveazienda, sottolineando che le sarte hanno aderito all'iniziativa su base volontaria. Dior si impegna attivamente nell'aiutare e proteggere tutti coloro che sono in prima linea nel prendersi cura di noi quotidianamente. Grazie alle nostre preziose piccole mani che lavorano coraggiosamente in questa direzione per preservare la loro salute, si tratta di una solidarietà fondamentale. '); } shadow carousel Nella sartoria di Baby Dior ora si producono mascherine Nella sartoria di Baby Dior ora si producono mascherine Nella sartoria di Baby Dior ora si producono mascherine Nella sartoria di Baby Dior ora si producono mascherine Nella sartoria di Baby Dior ora si producono mascherine Nella sartoria di Baby Dior ora si producono mascherine Burberry trasforma la fabbrica dei trench in camici e mascherineMolti gli stilisti stranieri che hanno seguito l'esempio italiano. Dopoamericano Ralph Lauren, ancheinglese Burberry aderisce alla legione di aziende della moda e del lusso impegnate a combattere il Coronavirus. Il brand ha comunicato sabato 28 marzo che sta utilizzando le sue fabbriche dello Yorkshire per produrre camici e maschere ospedaliere a protezione di medici e operatori sanitari. In particolare, la società sta riorganizzando la sua filiera globale per accelerare la consegna di oltre 100.000 maschere chirurgiche e sta anche riconvertendo la sua fabbrica di trench a Castleford, nello Yorkshire, per realizzare camici e maschere non chirurgiche per i pazienti Presidi che saranno sottoposti alla all'approvazione dell'Agencia di regolamentazione dei medicinali e dei prodotti sanitari (MHRA).Ralph Lauren, 10 m

ilioni per le categorie più deboli Dieci milioni di dollari: questa la donazione effettuata da Ralph Lauren attraverso la sua fondazione. La cifra sarà ripartita in aiuto ai bambini, agli anziani, ai malati di tumore in tutto il mondo là dove ce ne fosse bisogno. Oltre a supportare la raccolta aperta dal Cfda (Council of Fashion Designers of America) e la produzione di mascherine e camici. Fra i capisaldi della nostra azienda è sempre stato uno spirito di unità che ispira la nostra creatività, la nostra fiducia in noi stessi e soprattutto il nostro supporto reciproco. Nelle scorse settimane e mesi

passati, questo spirito non si è mai spento. Crediamo che non importa chi tu sia o da dove vieni, siamo tutti connessi. E per questo motivo che stiamo agendo per dare un supporto ai nostri team e a varie comunità durante questa crisi: queste le parole dello stilista americano. #GucciCommunity. Obiettivo 10 + 10 + 10 milioni We Are All In This Together è il claim della campagna di crowdfunding lanciata da Gucci illustrata dall'artista di Roma MP5: un ragazzo che tiene la mano sul cuore in segno di solidarietà. Con invito a tutti a diventare ###GucciCommunity, il celebre brand chiama all'appello i suoi 70 milioni di follower per combattere la pandemia legata al Covid-19 partecipando a due specifiche campagne di crowdfunding. La prima dedicata all'Italia, Paese duramente colpito dalla pandemia, dove azienda ha sede. Un milione di euro è la cifra devoluta a favore del Dipartimento della Protezione Civile, attraverso la piattaforma di crowd-funding di Intesa Sanpaolo ForFunding (donazioni sulla pagina gucci.forfunding.it). La seconda, a livello globale, sempre a partire da una donazione di un milione di euro, a favore del Covid-19 Solidarity Response Fund, a supporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità attraverso la campagna di matchmaking di Facebook. Per entrambe le iniziative, obiettivo è di arrivare a raccogliere la cifra di 10 milioni di euro, cifra che Facebook si impegna a doppiare non appena il traguardo sarà raggiunto. Iniziativa segue annuncio del gruppo francese Kering (di cui Gucci fa parte) di aver avviato la produzione di oltre 1 milione di maschere e camici per il personale sanitario in risposta all'appello della Regione Toscana. Questa pandemia ci chiama a un compito inaspettato, ma è una chiamata alla quale rispondiamo con decisione, supportando il lavoro straordinario del personale sanitario, dei medici e degli infermieri che sono ogni giorno in prima linea nella lotta contro l'epidemia di Covid-19, in Italia e nel resto del mondo. Sostenendoci a vicenda e aiutando quelli che tra noi sono più vulnerabili, saremo in grado di superare questa crisi: uniti, ancora più di prima, hanno scritto Alessandro Michele, direttore creativo di Gucci, e Marco Bizzarri, Presidente e CEO in una lettera che annuncia iniziativa ai dipendenti dell'azienda in tutto il mondo. E a titolo personale, Marco Bizzarri ha devoluto 100 mila euro a favore dell'azienda sanitaria di Reggio Emilia, città dove il manager è nato. Giorgio Armani, camici al posto dei vestiti A Giorgio Armani va riconosciuto il merito di essere stato il primo a riconoscere la gravità del problema con la decisione clamorosa di sfilare a porte chiuse. E con la solita concretezza è sceso in campo per far fronte all'emergenza. Con il suo Gruppo comunica di aver convertito tutti i propri stabilimenti italiani, Trento, Carré, Matelica e Settimo: al posto di giacche e vestiti si produrranno soltanto camici destinati alla protezione individuale degli operatori sanitari impegnati a fronteggiare il Coronavirus. Iniziativa fa seguito alla donazione a favore della Protezione Civile e degli ospedali Luigi Sacco, San Raffaele, Istituto dei Tumori di Milano e dello Spallanzani di Roma a cui lo stilista piacentino aveva fatto seguire altri contributi diretti agli ospedali delle città più colpite dall'epidemia, Bergamo e Piacenza, e a quello della Versilia, per una cifra complessiva di 2 milioni di euro. Lo Milano ho scelto aveva scri

to lo stilista sul Corriere. Non soltanto come luogo in cui vivere ma come modo di vivere. Per la sua energia, la forza, la volontà di ricominciare ogni mattina sapendo che sarà il lavoro a suggerire le soluzioni possibili. Lo Milano ho scelto quando ero un ragazzo e la Ricostruzione cancellava le macerie della guerra. Ho visto questa città sfregiata dalle bombe, povera, che con la sua volontà di ricominciare aveva attirato anche la mia famiglia. Lo Milano ho scelto in quel decennio di fuoco che sono stati gli anni Settanta quando il terrorismo sembrava non lasciare tregua. Dal mio primo studio, due stanze al pianoterra di corso Venezia, sentivo passare i cortei mentre provavo, un disegno dopo l'altro, a immaginare il prêt-à-porter e la società nuova che avrebbe interpretato. Lo Milano ho scelto per costruire la vita e il lavoro, il privato e il pubblico, dove abitare e dove far vivere il mondo Armani. Lo Milano continuo a sceglierla perché anche quando trema non si lascia travolgere. Perché pensa al domani vivendo oggi senza fermarsi. Perché non conosce la parola arrendersi. Per tutto questo Milano mi è così cara e lo è anche per molti miei colleghi. Non sarebbe questa occasione di unire le nostre forze per far sì che tutto questo che amiamo di Milano sia di nuovo agli occhi del mondo? Uniqlo, mascherine e piumini: La forza propulsiva Milano Anche Uniqlo scende in campo donando 1 milione di mascherine e 400 piumini Ultra Light Down al Comune di Milano. Il brand globale di abbigliamento giapponese, ha annunciato che donerà 1 milione di mascherine al comune di Milano e 400 piumini Uld ai volontari che prestano

servizio nella città meneghina. Fin dall'annuncio del proprio arrivo a Milano e dell'apertura dello store di piazza Cordusio, il brand ha instaurato un forte legame con la città, sostenendo le attività locali, e credendo nei milanesi, forza propulsiva della città scriveazienda nella nota.emergenza provocata dal Covid-19 che ha travoltoItalia ha reso infatti il reperimento delle mascherine estremamente difficile e per questo il brand si è sentito in dovere di unirsi alla macchina della solidarietà che si è messa in moto negli ultimi giorni per far fronte alla difficile situazione in cui versa il Paese. In particolare, le mascherine saranno devolute agli ospedali, ai centri con maggiore necessità, utilizzate a tutela degli operatori comunali e dei volontari attivi sul territorio. Valentino family perItaliaLa maison Valentino e Mayhoola, società proprietaria della maison romana che gestisce anche i brand Balmain e Pal Zileri, si unisce all'Italia controemergenza Covid-19 con una donazione di 2 milioni di euro:1 milione a supporto dell'ospedale Sacco di Milano per la messa in sicurezza del personale medico che assiste i pazienti, e 1 milione messo a disposizione della Protezione Civile peracquisto immediato di materiale di prima necessità, incluso respiratori polmonari. Inoltre, la Valentino partecipa alla cordata di aziende del lusso toscane (da Prada a Ferragamo) che si è attivata per produrre mascherine e camici. E si sono fatti avanti con generosità anche i fondatori del brand, Valentino Garavani e Giancarlo Giammetti, offrendo un ulteriore milione di euro al Policlinico Agostino Gemelli di Roma.Zegna: Le azioni di oggi determinano il domani Anche Zegna diventa parte attiva nella battaglia al Coronavirus. In Zegna crediamo che le nostre azioni di oggi determinino il nostro domani. La pandemia che stiamo affrontando è un appello per tutti ad agire. Ognuno di noi deve fare la propria parte per contrastare questa emergenza globale, afferma Gildo Zegna, Ceo di Ermenegildo Zegna. Il gruppo dedicherà una parte delle linee produttive dei suoi impianti in Italia e Svizzera nella manifattura di mascherine mediche per venire incontro sia alle necessità dei dipendenti dell'azienda che a quelle esterne, e di camici monouso destinati alla protezione di medici e operatori sanitari. Il brand ha altresì partecipato con una donazione diretta all'acquisto di ventilatori e mascherine mediche per alcuni ospedali. I nostri pensieri sono rivolti a tutti coloro che sono colpiti dalla diffusione dell'epidemia di Coronavirus e ci uniamo all'appello alle persone perché restino a casa e al sicuro. Insieme ce la faremo!.Prada, camici e mascherine per la ToscanaPrada risponde decisa alla richiesta di aiuto della regione Toscana. Consegnerà 80.000 camici e 110.000 mascherine realizzate in tempi record (l'azienda ha avviato la produzione il 18 marzo) da destinare al personale sanitario. Il piano prevede consegne giornaliere che saranno ultimate in data 6 aprile. Gli articoli sono prodotti internamente presso l'unico stabilimento del Gruppo - Prada Montone (Perugia) - rimasto operativo a questo scopo e da una rete di fornitori esterni sul territorio italiano. Le sarte di Ermanno Scervino e le mascherine cucite a casaLa solidarietà arriva fin dentro casa. Ermanno Scervino ha acquistato tessuti e materiali ad hoc per confezionare mascherine e camici. Poi, abbiamo chiesto alle nostre sarte/sante se da casaazienda è chiusa come tutte se se la sentivano di cucire per beneficenza. Hanno aderito tutte, proprio tutte. Centinaia e centinaia. Giorno e notte cuciono mascherine e camici per le strutture sanitarie della zona di Firenze, specialmente per le case di riposo, ha spiegato Toni Scervino, amministratore delegato della griffe fiorentina.Bvlgari, gel disinfettante al posto dei profumiLa moda è uno dei settori maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia che provocato la chiusura di tutte le capitali fashion e innescato un tracollo economico globale. Le aziende però non si tirano indietro. Prosegueimpegno di Bvlgari per sostenere la comunità scientifica e medica nella sua lotta contro il Coronavirus. Un mese dopo aver annunciato un'importante donazione all'ospedale Spallanzani peracquisto di un nuovo microscopio 3D ad alta definizione, estremamente all'avanguardia e indispensabile per la ricerca, il brand di gioielleria romano annuncia il suo ulteriore contributo allo sforzo nazionale per prevenire, combattere e debellare il Covid-19: insieme allo storico partner di fragranze, ICR, Industrie Cosmetiche Riunite di Lodi, produrrà diverse centinaia di migliaia di flaconi di gel disinfettante per le mani da fornire in via prioritaria a tutte le strutture mediche attraverso il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile Italiana. La riconversione, che ha richiesto dieci giorni di lavoro da parte degli operatori di Lodi uno dei primi comuni ad essere duramente colpiti dal virus che si sono prodigati con generosità, prevede 6.000 pezzi al giorno, fino ad arrivare ad un totale di 200.000 pezzi in circa due mesi. Grazie alla nostra esperienza nel campo delle fragranze, siamo stati in grado di sviluppare

insieme ad ICR un gel disinfettante che sarà prodotto nello stabilimento dove vengono normalmente realizzate le nostre fragranze. Consapevoli della difficile situazione che stiamo vivendo, riteniamo che sia un dovere contribuire con il nostro know-how e mettere a disposizione le strutture di produzione, afferma il CEO di Bvlgari Jean-Christophe Babin, ringraziando il Dipartimento della Protezione Civile Italiana che si occuperà della raccolta e distribuzione dei presidi. Bvlgari fa parte del gruppo LVMH, che già dal 15 marzo si era impegnato a produrre gel idroalcolico in grandi quantità per gli ospedali in tre dei suoi siti francesi solitamente dedicati ai cosmetici dei suoi brand (Dior, Guerlain e Givenchy). E lo stesso esempio è seguito da Oréal, Coty ed altri brand della bellezza che stanno preparando disinfettanti per le mani nelle loro fabbriche di sentenze. Damiani: il nuovo stabilimento per la Protezione civile Altro brand di gioielleria, Damiani, partecipa anche mettendo a disposizione della Protezione Civile, ex Palafiera di Valenza, edificio recentemente acquistato dalla famiglia e destinato a diventare la sede produttiva del brand. In questo momento di grande preoccupazione e di dichiarata emergenza, io e i miei fratelli abbiamo deciso di dare un contributo concreto agli ospedali perché possano continuare a disporre della strumentazione necessaria a salvare la vita delle persone dice Guido Damiani, presidente del gruppo. Il piano di intervento prevede diverse iniziative, a partire da una prima donazione di oltre 100 mila euro a cui ne seguiranno altre destinate a diversi ospedali su tutto il territorio italiano, da Tortona a Milano, da Roma a Napoli, a Bari, a Catania. Dolce e Gabbana insieme per Humanitas Domenico Dolce e Stefano Gabbana assicurano un'importante donazione a Humanitas University. Servirà a sostenere uno studio coordinato dal professor Alberto Mantovani, direttore scientifico dell'istituto milanese, sulle risposte del sistema immunitario al Coronavirus. Uno studio svolto in collaborazione con i virologi Elisa Vicenzi e Massimo Clementi dell'università Vita-Salute San Raffaele. Di fronte a queste tragedie dalle dimensioni così vaste, ogni azione può sembrare poco rilevante spiegano gli stilisti. Ma quando il professor Mantovani ci ha raccontato la favola africana che narra di un colibrì che, mentre tutti gli altri animali fuggono a causa di un incendio divampato nella foresta, vola nella direzione opposta continuando a portare acqua per cercare di spegnere l'incendio, abbiamo capito che comunque valeva la pena fare qualcosa. Anche un gesto piccolissimo può avere un significato enorme. Supportare la ricerca scientifica è per noi un dovere morale, speriamo che il nostro contributo possa essere aiuto per risolvere questo drammatico problema. Geox: 1 milione al Veneto I brand e le aziende, da Nord a Sud si sentono parte integrante del loro territorio. Mario ed Enrico Moretti Polegato, rispettivamente presidenti di Geox spa e di Diadora, hanno donato un milione di euro a beneficio della Regione Veneto per contribuire alla gestione dell'emergenza sanitaria dettata dal Coronavirus. In questo momento storico di estrema emergenza che stanno vivendo in Italia e in Veneto, è un dovere morale dichiara Mario Moretti Polegato sostenere i nostri medici e infermieri, ogni giorno in prima linea, nella lotta contro un nemico invisibile eppure tanto temibile che ci rende tutti uguali, vulnerabili, inermi. Con questo gesto vogliamo anche esprimere la nostra vicinanza e il nostro sostegno a tutte le singole persone e alle loro famiglie, che soffrono e che stanno combattendo il virus. Dobbiamo tenere duro e rispettare scrupolosamente i divieti. Solo così, con un comportamento responsabile, riusciremo a sconfiggere il male e a tornare presto alle nostre vite. Stiamo attraversando una crisi durissima ma sono certo che rinasceremo, più forti di prima. Donatella Versace con la figlia Allegra unite nella lotta Donatella Versace, direttore creativo della griffe della Medusa, insieme con la figlia Allegra Versace Beck, ha donato 200.000 euro all'ospedale San Raffaele di Milano, somma devoluta a favore del dipartimento di terapia intensiva messo in grave difficoltà dal virus. In tempi come questi è importante essere uniti e supportare in ogni modo possibile tutti coloro i quali si trovano ogni giorno in prima linea a combattere per salvare centinaia di vite - ha dichiarato la stilista -. Questo è il motivo per il quale, Allegra ed io, abbiamo deciso di fare questa donazione personale. I nostri cuori sono rivolti a tutti coloro che sono stati colpiti da questa malattia e a tutti i dottori e allo staff medico che hanno lavorato eroicamente senza sosta in queste settimane nello sforzo di prendersi cura dei nostri cari. Questo è quello che succede quando noi, come società, abbiamo bisogno di restare uniti e prenderci cura uno dell'altro. Moncler: 10 milioni per ospedale nell'ex fiera Dieci milioni di euro è la cifra donata da Moncler per avviare il progetto promosso dalla Regione Lombardia per la realizzazione in tempi brevissimi di un polo ospedaliero

con 400 posti di rianimazione all'interno della ex Fiera di Milano. Una grossa cifra che Remo Ruffini, presidente e amministratore delegato dell'azienda (4600 dipendenti e un fatturato di 1 miliardo 628 milioni di euro, 209 negozi), mette con grande coscienza civile. E non solo. Milano sono le sue parole ufficiali: è una città che ha regalato a tutti noi un presente straordinario. Non possiamo e non vogliamo abbandonarla. È un dovere di tutti restituire alla città ciò che fino ad ora ci ha dato. Ho manifestato all'assessore Giulio Gallera la volontà di supportare questo grande progetto sin dal momento in cui è stato ipotizzato e siamo pronti a sostenerlo. Sono certo che il team della Regione Lombardia, supportato anche dall'esperienza di Guido Bertolaso, possa far diventare al più presto questa grande iniziativa realtà. Credo sia proprio giusto in questo momento esserci e fare quanto sia possibile per ognuno.

H&M, dispositivi di protezione per gli ospedali del mondo. Intanto, il gruppo svedese del fast fashion H&M dal proprio sito fa sapere che fornirà dispositivi di protezione per gli ospedali in tutto il mondo. Il gruppo utilizzerà la capacità della sua catena di approvvigionamento, comprese le sue operazioni di acquisto diffuse e la logistica, al fine di iniziare a consegnare al più presto possibile i dispositivi. Dopo che il CEO Helena Helmersson ha contattato l'UE per comprendere le esigenze e offrire aiuto all'azienda, H&M ha immediatamente iniziato a preparare la produzione di dispositivi di protezione individuale per gli operatori sanitari, si legge nel comunicato. Il Coronavirus sta colpendo in modo drammatico ognuno di noi. Il nostro gruppo, come molte altre organizzazioni, sta facendo del suo meglio per fronteggiare questa situazione straordinaria. Siamo tutti coinvolti e dobbiamo affrontarla il più collettivamente possibile.

Mango, le mascherine per gli ospedali spagnoli. La Spagna è uno dei paesi più colpiti dal dramma, e Mango risponde alla chiamata degli ospedali in grave difficoltà donando 2 milioni di mascherine. Con questa misura l'azienda intende collaborare a frenare la pandemia del Covid-19 e contribuire a ridurre le gravi conseguenze sociali, economiche e di salute pubblica che sta provocando sottolinea il gruppo di fast fashion. Mango si farà carico, attraverso la sua rete logistica, della distribuzione dei presidi negli ospedali della Spagna, molti dei quali si trovano in una situazione di carenza di materiale medico, indispensabile per poter svolgere il loro eroico lavoro. La distribuzione sarà portata a termine seguendo le indicazioni del Ministero della Salute. A nome degli oltre 15.000 dipendenti, desideriamo ringraziare lo straordinario sforzo compiuto da tutte le persone che fanno parte delle équipes mediche della Spagna, che stanno combattendo, incessantemente.

Gianvito Rossi e Sergio Rossi, gli accessori solidali. Gianvito Rossi, imprenditore delle calzature di San Mauro Pascoli, ha fatto una donazione di 100 mila euro all'ospedale Bufalini di Cesena, eccellenza per le ustioni ora al servizio dell'emergenza Covid-19. E 100 mila euro è anche la cifra che altro brand di calzature, Sergio Rossi, ha donato all'Ospedale ASST Fatebenefratelli - Sacco di Milano, lanciando un invito alle donne appassionate del brand a partecipare alla raccolta fondi attraverso lo shopping. Shoes Make a Difference è il titolo dell'iniziativa nel segno di Rispetto. Responsabilità. Coraggio, sottolinea Riccardo Sciutto, amministratore delegato dell'azienda (che dà lavoro a 250 artigiani). In un momento di difficoltà senza precedenti e di duro confronto con la nostra vulnerabilità è fondamentale riscoprire l'umanità che ci contraddistingue, il nostro spiccato senso di fratellanza, il coraggio e la forza di trovare soluzioni per supportarci a vicenda. Vogliamo essere parte attiva di una causa che ci sta a cuore, partendo dalla città a cui apparteniamo e guardando sempre con positività al futuro - immaginandoci quanto sarà bello ritrovarsi, abbracciarsi e tornare alla vita che amiamo. Per far fronte all'emergenza sanitaria, Peuterey converte la linea produttiva Entra nel color della solidarietà anche il marchio di piumini Peuterey convertendo e la sua linea produttiva interna al confezionamento di mascherine da donare alle comunità toscane limitrofe. Con un team ristretto l'azienda mettiamo a disposizione le nostre competenze per combattere insieme la sfida contro Covid-19. Questo è il nostro impegno per ripartire presto, insieme.

OTB di Renzo Rosso: percentuale sulle vendite e presidi di sicurezza. A partire dal 1 aprile e per tutto il mese di aprile OTB, il gruppo di Renzo Rosso, devolverà, il 10% delle vendite online dei suoi marchi principali (Diesel, Maison Margiela, Marni) alla Fondazione OTB. Serviranno in particolare all'approvvigionamento e alla distribuzione di materiali di protezione per il personale medico e paramedico con un'attenzione particolare a centri e strutture ospedaliere minori e meno note, ma

non per questo meno bisognose. I fondi raccolti vanno ad aggiungersi alle altre attività svolte dalla Fondazione OTB dall'inizio della raccolta fondi ad oggi, e cioè: la donazione di dispositivi di protezione individuali (DPI) a presidi ospedalieri di tutta Italia, e a strutture dedite all'accoglienza di persone anziane, per la messa in sicurezza degli ospiti e delle persone che si occupano di loro; approvvigionamento offerto di attrezzature tecnologiche all'avanguardia che impediscono la diffusione del virus in ambienti con pazienti affetti da Covid-19; il sostegno ai lavori di conversione di reparti ospedalieri in sezioni dedicate all'accoglienza di pazienti positivi al virus. Chiara Ferragni e Fedez: ospedale E tra i piccoli miracoli italiani del fashion system è anche il padiglione aggiuntivo di terapia intensiva dell'ospedale San Raffaele realizzato in tempi record con i 3 milioni e ottocentomila euro raccolti da Chiara Ferragni e Fedez con una campagna di sensibilizzazione sui social (innescata da una loro donazione di 100mila euro). Un impegno che Fedez si impegna a portare avanti con la creazione di una piattaforma che metta insieme tutti i canali di solidarietà affinché il fiume di solidarietà non si arresti.

Coronavirus, ora basta con il linguaggio bellico. Il commento di Domenico Delle Foglie

[Redazione]

È troppo chiedere di dismettere il linguaggio bellico che accompagna la pandemia di coronavirus? A questo punto è difficile ricordare chi sia stato il primo a utilizzare il termine guerra per definire la condizione degli italiani alle prese con il isolamento e la paura. Ma di sicuro se ne è abusato. Dal presidente del Consiglio ai giornalisti, dai governatori di Regione al responsabile della Protezione civile. E con loro tanti medici e infermieri, forse gli unici ad avere il diritto di usare quei termini perché ogni giorno vedono la morte in faccia nelle terapie intensive. Anche chi scrive deve scusarsi per aver scelto l'espressione guerra lampo per definire l'aggressione virale che stiamo subendo. Abbiamo ascoltato di tutto, persino la richiesta di emissione di Bot di guerra. Ma ora è forse arrivato il momento di smetterla. E di scegliere tutti insieme un profilo più misurato e rispettoso del dato di realtà. Anche perché non è nulla di peggio della guerra. Salvo voler evocare quegli scenari distopici che hanno riempito le pagine di fantascienza e tanta filmografia catastrofista. Forse si è trattato di un riflesso condizionato della generazione dei baby boomers, cioè i nati fra il 1946 e il 1964. La prima generazione italiana che non ha dovuto combattere, che non ha memoria diretta della guerra e che ha percorso i sentieri del pacifismo sino al punto di veder realizzato il sogno dell'obiezione civile e poi ha assecondato la scelta dell'abolizione della leva obbligatoria. La storia ci insegna che la guerra porta la morte in numeri oggi del tutto inaccettabili per il comune sentire. Basti pensare al Secondo conflitto mondiale con i suoi 55 milioni di morti in Europa, di cui il 60% civili. Italia è stata, mai dimenticarlo, un terreno di battaglia. Qui i soldati si combattevano fra le rovine fumanti e i civili pativano la fame. Ma deve rimanere un ricordo tristissimo che suscita ancora oggi orrore. E invece noi, quasi romanticamente, ci siamo detti che quella del coronavirus è la nostra guerra, nella quale, purtroppo, tanti uomini e tante donne nati negli Anni Quaranta e Cinquanta stanno morendo nelle corsie dell'ospedale. Ma no! Questa non è la guerra conosciuta e combattuta. Questo è l'approdo di una storia, quella del mondo globalizzato e finanziarizzato che ha sconvolto gli equilibri naturali sino al punto di consentire la trasmissione di virus dal mondo animale a quello umano, ha ridotto le distanze fisiche fra continenti lontani, ha giocato col mito dell'immortalità. Avere la consapevolezza di tutto questo è già un buon inizio per attrezzarci al futuro che comunque attende tutti noi. Facendo perno su quello che stiamo scoprendo di noi stessi, cioè la nostra straordinaria e inaspettata capacità di resilienza. Ma usare un linguaggio adeguato e commisurato alla gravità della nostra drammatica condizione, non è una resa al buonismo, anzi. Bisogna avere il coraggio di raccontare la realtà senza veli e questo è ciò che ci distingue, come democrazia, dai sistemi totalitari. Quindi sposiamo convintamente la trasparenza, ma proviamo a non gonfiare le parole e le paure. Il mondo dell'informazione ha fatto, al pari di altri settori strategici del Paese, uno sforzo straordinario per continuare a narrare quanto sta accadendo soprattutto nelle zone più colpite dal coronavirus. Ed è un merito che certamente non sarà dimenticato dall'opinione pubblica. Ma usare un linguaggio adeguato alla gravità del momento, senza scavare voragini di angoscia, è una responsabilità insopprimibile. Ma questa responsabilità va condivisa da tutta la classe dirigente che, tanto per cominciare, la smetta di evocare la guerra. No, non siamo in guerra. Stiamo subendo l'attacco di un virus pericoloso e stiamo reagendo con i mezzi che la scienza ci mette a disposizione. Ma soprattutto con la nostra coscienza di cittadini e con la nostra capacità di essere solidali. Concentriamoci tutti sulla ricostruzione, mentre l'Italia piange i suoi morti.

Oggi la task force anti fake news. Domani? L'opinione della Fondazione Einaudi

[Andrea Pruiti Ciarello]

Riceviamo e pubblichiamo l'intervento dell'avv. Andrea Pruiti Ciarello, consigliere di amministrazione della Fondazione Einaudi, sulla task force voluta dal governo per contrastare la circolazione di notizie false sul coronavirus. Partiamo dalla notizia. La Presidenza del Consiglio dei ministri ha deciso di istituire, a cura del sottosegretario con delega all'Editoria Andrea Martella una task force contro le fake news. L'abbiamo già detto, il merito dei Dpcm emanati fin qui dal Presidente Giuseppe Conte è abbastanza condivisibile, a volte tardivo, a volte blando, spesso confuso ed inefficace, ma sono provvedimenti che trovano fondamento nell'esperienza di altre nazioni (Cina, Corea del Sud) e soprattutto nel buonsenso. La forma dei suddetti Dpcm invece è assolutamente non condivisibile. Riteniamo che provvedimenti così incisivi su diritti fondamentali dell'essere umano debbano rivestire la forma del Decreto Legge, al fine poi di essere doverosamente vagliati dal Parlamento, unico organo dello Stato autorizzato dalla Costituzione a legiferare in quelle materie. Nonostante le critiche sollevate da più parti, il presidente Giuseppe Conte prosegue sulla medesima strada, fatta di autoritari Dpcm, di errori, di giravolte e di show televisivi. Fortunatamente, nonostante tanta confusione, gli italiani hanno ben compreso l'utilità di rimanere a casa e, per la prima volta, si fanno previsioni sulla fine della pandemia e sul ritorno alla normalità. Fin qui il governo, con i provvedimenti adottati al fine di tutelare la salute pubblica ha compresso la libertà di circolazione (art. 13 Cost.) e la libertà di riunione (art. 17 Cost.), mentre la costituzione di questa nuova task force sembra che ora voglia cimentarsi con la limitazione del diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero (art. 21 Cost.). Nonostante tutte le restrizioni che stiamo affrontando dall'inizio del mese scorso, abbiamo continuato a dire o scrivere qualsiasi cosa, esercitando normalmente e pienamente il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero. L'art. 21 della Costituzione stabilisce che Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Si badi bene, le fake news sono una cosa seria e vanno combattute. Ma come e da chi? Il nostro ordinamento punisce chi diffonde notizie false, esagerate o tendenziose, per le quali possa essere turbato l'ordine pubblico, con l'arresto fino a tre mesi (art. 656 c.p.). L'ordinamento, però, limita il proprio potere punitivo soltanto a quelle notizie false che possono turbare l'ordine pubblico, quindi non tutte le notizie false, esagerate o tendenziose sono perseguibili. Questa task force, pertanto, in quale ambito dovrà operare? Per le notizie false che rientrano nell'ambito dell'art. 656 c.p., la competenza esclusiva è dell'autorità giudiziaria. Per tutte le altre notizie false, esagerate o tendenziose (che non turbano l'ordine pubblico) vige l'ombrello dell'art. 21 della Costituzione. Certo, se queste notizie producono un danno, chi le diffonde potrà essere chiamato a risarcirlo ma qui entriamo nell'ambito del diritto civile che, come è noto, è nella piena disponibilità delle parti. La task force appena varata composta da rappresentanti del ministero della Salute, della Protezione civile e dell'Agcom oltre che da una serie di esperti a titolo gratuito, fra cui giornalisti, specialisti della comunicazione e del fact-checking - dovrebbe occuparsi di combattere le cattive informazioni, che potrebbero indurre a comportamenti scorretti, i quali a loro volta rischierebbero di indebolire le misure di contenimento del contagio in questa fase così delicata. Un fine solo apparentemente utile che tuttavia apre scenari oscuri. In che modo opererà questa task force? Che poteri pretenderà di esercitare? Su quale base sarà stabilito quali sono le cattive informazioni da censurare? Appare utile ricordare che nelle ultime settimane le informazioni diramate da Palazzo Chigi e accreditate dalla Rai e dalle maggiori emittenti televisive sono state spesso confuse e contraddittorie, basti ricordare le diatribe sulla utilità/inutilità delle mascherine. In pratica, è semplice ed umano sbagliare e correggersi ma un governo che inciampa in simili errori, come può pretendere di stabilire quale informazione sia vera e utile e quale da censurare? E poi, si converrà certamente che vi potrebbero essere delle informazioni vere e corrette, che tuttavia rischierebbero di indebolire le misure di contenimento del contagio in questa fase così delicata, che fine farebbero queste informazioni? Finirebbero anch'esse sotto la scure censoria di questa

nuova task force? Le notizie false, oggi va di moda usare il termine inglese fake news, quando non raggiungono il rilievo penalistico di cui all art. 656 c.p. non devono essere combattute da un autorità statale, perché altrimenti si rischia seriamente di incidere sulla libertà di espressione e di sfociare in uno stato autoritario, bensì devono rimanere sottoposte agli unici arbitri di ultima istanza, il buonsenso e la cultura individuale. Se il governo vuole veramente combattere le fake news, investa più risorse in cultura, aumenti i fondi per le scuole e le università, regali libri ai nostri giovani, promuova sulle reti Rai programmi di intrattenimento che abbiano anche una funzione culturale. E poi, non è paradossale che il governo che, per la prima volta nella storia repubblicana, pensa ad una commissione contro le notizie false sia costituito in larga parte e sostenuto da una forza politica che ha fondato il proprio consenso elettorale proprio sull uso strumentale della fake news, come il M5S? Basti ricordare solo alcune delle fake news targate M5S: le scie chimiche, i microchip sottopelle infilati dalla Cia, uomo che non sarebbe mai andato sulla luna, il pensiero noVax (i vaccini sono come i marchi delle bestie, diceva ex vicepresidente del Senato Paola Taverna). Ebbene, questo governo è forse il meno attrezzato ed il meno autorevole per potere istituire una simile commissione. George Orwell, nel suo profetico romanzo 1984, faceva lavorare il suo protagonista Winston Smith nel Reparto Archivio del ministero della Verità. Per chi non lo ricordi, nel romanzo di Orwell, il ministero della Verità era stato concepito dal Grande Fratello, che non aspirava al potere per fini egoistici, ma per sviluppare il bene comune, ciò in quanto il popolo era formato da uomini deboli e pavidì, incapaci di reggere la libertà o la verità. Per ovviare a questa incapacità, il Partito aveva stabilito che il popolo doveva essere ingannato in maniera sistematica da individui più forti; il miniver (ministero della Verità) confezionava non solo la verità del presente ma, all occorrenza riscriveva anche la storia, tutto ciò per fare apparire più sostenibile ed accettabile la verità più comoda. Vedete delle similitudini? Intanto, consigliamo al presidente Giuseppe Conte e al sottosegretario Andrea Martella di rileggere Orwell, potrebbero trarre ulteriore ispirazione e, dopo il ministero della Verità, introdurre sperimentalmente in Italia uso della Neolingua, la lingua creata da Orwell ad hoc per rendere il popolo felice. Tanto a che serve la libertà se è la felicità?

Occhi spaziali contro il Covid-19. Così l'Italia ha attivato Copernicus

[Redazione]

Sentinelle dallo spazio contro il Covid-19. La Protezione civile italiana ha chiesto e ottenuto l'attivazione di Copernicus, la costellazione europea per l'osservazione della Terra. Servirà a mappare le strutture temporanee messe in campo per emergenza, dagli ospedali da campo alle tende per il triage, così da avere una chiara comprensione della situazione sul territorio nazionale e valutare eventuali nuove attività da intraprendere. IL SISTEMA Si tratta del Servizio di gestione delle emergenze (Ems) offerto da Copernicus, e in particolare del rapid mapping, che consente di avere mappe precise nel giro di qualche ora dall'attivazione della richiesta. Quest'ultima viene depositata allo European response coordination centre (Ercc), il centro della Commissione europea che gestisce il meccanismo comune di protezione civile e che (valutata la richiesta) attiva dunque i servizi di Copernicus. Italia vi ha fatto ricorso ad esempio a novembre per le alluvioni che hanno colpito il nord-est della Penisola, e a ottobre per gli incendi in Sardegna. L'APPLICAZIONE È la prima volta in questa pandemia che il servizio si attiva sul Covid-19, anche se storicamente (è attivo dall'aprile del 2012) non sono mancate applicazioni come quella richiesta dalla Protezione civile italiana, relative alla mappatura satellitare di infrastrutture temporanee e mobili, utile in molti scenari emergenziali, dai terremoti agli incendi. In ambito sanitario, il rapid mapping si era attivato tra Guinea e Congo nel 2014 anche per Ebola. IL PROGRAMMA A fornire le mappe è un team guidato dall'italiana eGeos, la joint venture tra Telespazio e Agenzia spaziale italiana, attiva nella commercializzazione di dati satellitari in tutto il mondo. A marzo dello scorso anno, il consorzio si è aggiudicato per la terza volta consecutiva (dopo i bandi 2012 e 2015) il contratto Ems rapid mapping della Commissione europea. Si occupa dunque di acquisire ed elaborare dati satellitari (o provenienti da altre piattaforme di remote sensing) e di rendere disponibili, in poche ore dall'attivazione del servizio da parte degli utenti le mappe richieste. Dall'inizio dell'attività, otto anni fa, il servizio in questione è stato attivato 432 volte e ha prodotto più di quattromila mappe per una novantina di Paesi. LA COSTELLAZIONE Copernicus è il programma di osservazione della Terra dell'Unione europea, parte del più vasto progetto Geos: il Sistema dei sistemi per l'osservazione globale della Terra. Coordinato e gestito dalla Commissione, dispiega i suoi servizi in collaborazione con Stati membri e Agenzia spaziale europea (Esa). Si avvale delle sue sentinelle, satelliti di diversa generazione e tecnologie, dal primo lancio del 2014, vedono l'industria italiana in prima fila, in particolare con Leonardo e le sue due joint venture, Thales Alenia Space e Telespazio. Il programma rappresenta con Galileo (il programma per la navigazione satellitare) la voce più imponente del programma spaziale dell'Ue. Le risorse ad esso destinate dal prossimo bilancio pluriennale dell'Unione 2021-2027 sono ancora incerte. Si è già manifestato il rischio che il settore Spazio (insieme alla Difesa) venga sacrificato dalla complessità dei negoziati tra i Paesi membri.

Ricordiamo L'Aquila. Serve una norma quadro per le emergenze

Sono passati 11 anni dalle 3e32 del 6 aprile in cui il terremoto ha drammaticamente colpito l'Aquila e i centri del cratere. Un anniversario di un evento tragico che arriva in un momento davvero...

[Redazione]

Sono passati 11 anni dalle 3e32 del 6 aprile in cui il terremoto ha drammaticamente colpito l'Aquila e i centri del cratere. Un anniversario di un evento tragico che arriva in un momento davvero difficile per il Paese, in piena emergenza Coronavirus. Il primo pensiero è per le 309 vittime del sisma del 2009. Il secondo pensiero va alla comunità aquilana e alla città, splendida, che dobbiamo aiutare a ripartire. In questa fase così complessa, poi, è ancora più forte la necessità di essere solidali, di sostenere chi è in difficoltà, di non lasciare indietro nessuno e di non lasciare sole le comunità più fragili. Se oggi l'esigenza della solidarietà è riconosciuta pressoché unanimemente, dopo il sisma dell'Aquila è stata un'incapacità trasversale di comprendere che oltre all'emergenza da affrontare, al tema della rimozione delle macerie e a quello della ricostruzione fisica da realizzare, era anche e soprattutto una comunità di cui prendersi cura e da coinvolgere. Nelle scelte sulla ricostruzione, ma anche in quelle sulla gestione della lunga fase di emergenza e dell'assistenza alloggiativa. Personalmente mi ricorderò per sempre quei giorni. Avevo ed ho molti amici a l'Aquila e all'epoca ero la direttrice generale di Legambiente. Avevamo migliaia di volontari impegnati tra le macerie e per alcune settimane gestimmo il campo allestito presso la stazione ferroviaria. In pochissimi ci rendemmo conto di quanto stava avvenendo: eravamo immersi nella polvere, nel dolore sordo dei familiari delle vittime, nell'enormità di quanto successo. A tanti anni dal sisma, i bambini dell'Aquila ancora non hanno scuole vere. Forse sarebbe dovuta iniziare da lì la ricostruzione. Invece stenta a decollare il riavvio del centro storico, il magnete che teneva unita la comunità, e con il progetto C.A.S.E. è stato fatto errore di mandare le persone nelle 19 new-town satelliti volute da Berlusconi e Bertolaso, allora rispettivamente Presidente del Consiglio e Capo Dipartimento della Protezione Civile. Molti di quei cittadini ancora non tornano in centro e forse non torneranno più, come non tornano gli studenti fuori sede. È evidentemente mancata una visione e un progetto di città nella ricostruzione. Il risultato è che oggi l'Aquila è dispersa, allargata, frammentata su un'area vastissima tra antico centro storico, vecchie e nuove periferie. Una città la cui identità, tragicamente cambiata dagli eventi, è tuttora difficile da definire. Sono alcune delle riflessioni del libro inchiesta collettivo *Nati alle 3e32. Aquila, cronache dal dopo terremoto* curato dal Comitato 3e32, con i contributi anche di Sabina Guzzanti, Manuele Bonaccorsi e Diego Bianchi, edito da Round Robin per il decennale del sisma e tuttora tragicamente attuale. Un libro in cui gli attivisti e le attiviste del Comitato 3e32 - tra i primi nati subito dopo la tragedia - raccontano sé stessi. Con intento di offrire un punto di vista diverso del post-sisma e ribadire che nessun miracolo è avvenuto a l'Aquila. Partendo dal ricordo dei primi due anni di mobilitazione per contrastare una gestione della catastrofe che raggiunse in alcuni casi picchi inediti di autoritarismo, come quando nelle tendopoli vennero vietati le assemblee, le manifestazioni e il volantaggio, o abolita la somministrazione di caffè, cioccolata e vino. Tutto con l'obbligo di non turbare la quiete degli ospiti. Ebbene nonostante l'emergenza, nonostante il dolore, nonostante i divieti i Comitati hanno avuto la forza di imporre temi e problemi prioritari quali la necessità di una ricostruzione trasparente e partecipata e la giusta esigenza di auto-determinazione delle popolazioni colpite. Un libro da leggere. Perché se ancora oggi non facciamo abbastanza per la prevenzione e al Paese manca una norma quadro che stabilisca come affrontare le emergenze e le ricostruzioni ma si procede per ordinanze, decreti, correzioni, sanatorie e provvedimenti ad hoc, significa che non abbiamo imparato molto dalle esperienze del passato. Aquila compresa. Evitare gli stessi errori ma fare tesoro del nostro vissuto comune, per quanto tragico, è anche quanto ci richiede la crisi del Coronavirus. Possiamo e dobbiamo ripensare il nostro modello di sviluppo e ridisegnare il futuro come vorremmo che fosse, con una società e un'economia più giuste, eque, sostenibili e felici per tutti. Spero davvero che saremo capaci di farlo. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti

e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Il presidente della Repubblica: "Affrontare la pandemia con solidarietà. La ricostruzione de L`Aquila resta priorità"

[Redazione]

Di fronte agli ostacoli più ardui possiamo avere momenti di difficoltà ma disponiamo di energia, di resilienza e di una volontà di futuro che ha radici antiche e che, nei passaggi più difficili della nostra storia, è sempre stata sostenuta da una convinta unità del popolo italiano, in occasione dell'anniversario del terremoto di Aquila, il presidente della Repubblica ricorda le vittime del sisma ed esprime vicinanza ai loro familiari. La ricorrenza di quest'anno, continua il capo dello Stato, si celebra in un contesto eccezionale, determinato da una pericolosa pandemia che siamo chiamati a fronteggiare con tutta la capacità, la responsabilità, la solidarietà di cui siamo capaci. E ancora: Nel giorno dell'anniversario desidero rinnovare i sentimenti di vicinanza e solidarietà a tutti gli aquilani, a quanti nei paesi e nei borghi limitrofi hanno condiviso sia quei momenti tragici sia gli affanni della ripartenza, ai nostri concittadini di numerosi altri territori del Centro Italia che, nel breve volgere di pochi anni, si sono trovati a vivere drammi analoghi e ora sono impegnati, come a Aquila, per restituire a se stessi e all'Italia la pienezza della vita sociale. La ricostruzione del capoluogo abruzzese, ha poi aggiunto Sergio Mattarella, resta una priorità e un impegno inderogabile per la Repubblica. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Arrivano prime 620 mila mascherine Ffp2 ai medici. L'Ordine ringrazia

[Redazione]

Al via la distribuzione agli Ordini dei medici della prima tranche di 620 mila mascherine Ffp2. Lo rende noto il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici Filippo Anelli, che parla di atto di grandissima attenzione da parte del ministro Roberto Speranza. Si tratta della prima tranche del milione di pezzi che la Protezione Civile ha destinato agli Ordini territoriali dei medici. Sale a 87 il numero dei medici morti per epidemia di Covid-19. Alla lista dei decessi, rende noto la Federazione degli Ordini dei medici, se ne aggiungono altri 8 avvenuti nel fine settimana. Le mascherine stanno arrivando, tramite corrieri, agli Ordini dei Capoluoghi di Regione, che stanno facendo da collettore per inviarle, in numero proporzionale agli iscritti, a quelli delle province. Anelli questa mattina ha diffuso ai 106 presidenti una circolare per annunciare e organizzare le consegne. In quanto alla destinazione, suggerisce Anelli, la priorità era e resta quella di assegnarle ai colleghi esposti che non hanno mai ricevuto o ottenuto mascherine in quantità sufficiente, come i medici di Medicina Generale e i colleghi della Continuità Assistenziale. Resta comunque ferma l'autonomia di ciascun Ordine, che potrà decidere i più opportuni criteri di assegnazione. Ringraziamo il Ministro Speranza, che ha sin da subito sostenuto la proposta della Fnomceo e delle altre Federazioni - aggiunge - quella cioè di utilizzare gli Ordini come i bracci dello Stato più prossimi ai professionisti, al pari di quanto avviene per gli Enti Locali nei confronti dei cittadini. Il Ministro, con un atto di grandissima attenzione nei confronti della nostra professione, ha ritenuto di destinare ben un milione di mascherine Ffp2 alla disponibilità straordinaria degli Ordini. Questi dispositivi andranno a colmare eventuali carenze o a rispondere a specifiche esigenze dei medici e degli odontoiatri impegnati nel contrasto al coronavirus, individuate dai Consigli degli Ordini che, più di tutti, hanno il polso delle diverse situazioni sul territorio. Ringraziamo altresì - afferma Anelli - il Commissario Straordinario per emergenza epidemiologica Covid-19, Domenico Arcuri, e il Capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, per la pronta risposta in termini organizzativi e altrettanto pronta risoluzione di alcuni imprevisti. Un grazie particolare va ovviamente a tutti i 106 Presidenti degli Ordini, che tanto si stanno prodigando per la gestione dell'emergenza e che non hanno esitato un attimo a offrire la loro disponibilità, in molti casi occupandosi in prima persona - specie nelle zone più colpite dall'epidemia, dove gli Ordini sono chiusi o aperti a orario ridotto - del ricevimento e distribuzione dei colli. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Sulle mascherine si litiga ancora. Gallera: "Borrelli sconcertante"

[Redazione]

L assessore regionale al Welfare della Lombardia Giulio Gallera ha giudicato sconcertante sentire dire dal capo della Protezione Civile Borrelli che non avrebbe indossato la mascherina perché sufficiente il distanziamento sociale. È lo stesso tema della circolare del ministro Lamorgese - ha detto a Mattino 5 -sulle passeggiate con i figli: o diamo tutti dei messaggi univoci o disorientiamo il cittadino che non capisce cosa deve fare, ha commentato assessore. Noi facciamo un grande sforzo per mantenere una forte collaborazione istituzionale. Poi è chiaro che le dichiarazioni di Borrelli non aiutano, però noi andiamo avanti, ha detto Gallera, tornando sulle polemiche tra Regione e Governo sull obbligo delle mascherine.ordinanza sulle mascherine noi abbiamo comunicata e in qualche modo condivisa con il Presidente del Consiglio e tutti gli altri Governatori nella conference call di venerdì. Gli abbiamo preannunciato questa nostra iniziativa e il presidente del Consiglio ha detto capisco, voi iniziate ad avere una buona produzione, fate pure un'ordinanza del genere. Quindi non è scontro istituzionale, ha detto Gallera su Mattino Cinque. E ancora: Il messaggio sulla mascherina è importantissimo - ha aggiunto assessore - per quello mi dispiacciono le dichiarazioni di Borrelli. Noi dovremo abituarci a usare la mascherina o altro strumento di protezione per i prossimi mesi, perché questo virus non scompare adesso, noi speriamo di soffocarlo ma può ritornare in qualsiasi momento. Si parla di una nuova ondata ad ottobre. Non potremo stare chiusi in casa a vita, noi pensiamo che questo sacrificio vada fatto ancora due o tre settimane ma poi dovremo usare quegli accorgimenti per evitare che si ricominci con i focolai e la diffusione vorticosa. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Altri 636 morti, 1941 contagiati. Calano i ricoverati in terapia intensiva

[Redazione]

I contagiati da coronavirus in Italia sono 93.187, un incremento di 1941 pazienti. Per il terzo giorno consecutivo, il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva è negativo. Un alleggerimento di 79 pazienti, ha detto Angelo Borrelli, capo della Protezione Civile, durante la conferenza quotidiana sui casi di covid-19 in Italia. Il numero dei deceduti di oggi sono 636, per un totale di 16.523 morti. I guariti totali passano a 22.837, rispetto a ieri sono 1022 in più, specifica il commissario. Sul totale dei contagiati, sono 3.898 i pazienti nei reparti, 79 in meno rispetto a ieri. Di questi, 1.343 sono in Lombardia. Dei 93.187 malati complessivi, 28.976 sono poi ricoverati con sintomi - 27 in più rispetto a ieri - e 60.313 sono quelli in isolamento domiciliare. Dai dati della Protezione civile emerge che sono 28.469 i malati in Lombardia (345 in più rispetto a ieri), 13.051 in Emilia-Romagna (+214), 9.722 in Veneto (+313), 10.545 in Piemonte (+368), 3.706 nelle Marche (+128), 5.301 in Toscana (+116), 3.117 in Liguria (+24), 3.300 nel Lazio (+114), 2.698 in Campania (+77), 1.396 in Friuli Venezia Giulia (+33), 1.838 in Trentino (+43), 1.260 in provincia di Bolzano (+34), 2.115 in Puglia (+93), 1.815 in Sicilia (+41), 1.425 in Abruzzo (+5), 872 in Umbria (-26), 567 in ValleAosta (-9), 819 in Sardegna (+4), 722 in Calabria (+16), 187 in Molise (+0), 262 in Basilicata (+8). Quanto alle vittime, se ne registrano 9.202 in Lombardia (+297), 2.108 in Emilia-Romagna (+57), 662 in Veneto (+31), 1.251 in Piemonte (+83), 612 nelle Marche (+13), 350 in Toscana (+25), 595 in Liguria (+39), 204 in Campania (+15), 229 nel Lazio (+10), 158 in Friuli Venezia Giulia (+4), 195 in Puglia (+13), 164 in provincia di Bolzano (+6), 123 in Sicilia (+7), 169 in Abruzzo (+11), 44 in Umbria (+1), 96 in ValleAosta (+5), 230 in Trentino (+13), 58 in Calabria (+2), 47 in Sardegna (+4), 13 in Molise (+0), 13 in Basilicata (+0). I tamponi complessivi sono 721.732, dei quali oltre 373mila in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Un trend che conforta nel vedere una misura efficace di contenimento del coronavirus, specifica il professor Luca Richeldi, membro del Comitato Tecnico Scientifico e pneumologo del Gemelli di Roma: Se guardiamo i dati settimanali, abbiamo una riduzione di oltre 90%, poiché siamo passati da 409 a 27?. Per quanto riguarda i decessi, ci troviamo di fronte a un trend un po' meno forte sui decessi, concentrati ancora per il 50% in Lombardia, ma su base settimanale vediamo una diminuzione superiore al 20%. Questi dati sono meno allarmanti e andamento che vediamo ci deve essere di conforto, ma non ci deve far ridurre il livello di allarme, specifica Richeldi. Sulla possibile data della Fase 2, il commissario Borrelli ha ribadito che il comitato tecnico scientifico sta valutando, ma che la decisione spetta al Consiglio dei Ministri: Non penso che il parere del Cts arriverà all'ultimo momento, il presidente del Consiglio sarà informato in tempo. Sul tema dell'uso generalizzato delle mascherine, il professor Richeldi ha voluto fare chiarezza dopo le polemiche degli ultimi giorni tra la Regione Lombardia e Borrelli: Ci sono raccomandazioni molteplici, ma nessuna sull'uso universale. Che per questo virus servano è certo, in particolare alle persone più esposte, ai convalescenti e alle persone più vulnerabili. Non credo che la mancata raccomandazione all'uso universale sia relativa al rischio di un'indisponibilità di queste mascherine - continua Richeldi - La cosa da ricordare è che utilizzarle non ci rende invincibili: il distanziamento sociale e l'igiene delle mani sono misure di sicura efficacia. Non è una corazza che ci protegge da tutto. Per chi non è professionalmente esposto può rappresentare un valido baluardo di difesa. Secondo il professore, è possibile che in futuro faremo un uso più allargato delle mascherine, forse legato anche alla diversa sensibilità delle persone e magari nei posti dove non è possibile il distanziamento sociale. Ad ora è più difficile prevederne un uso universale h24?. Il virus ci ha colpito all'improvviso, dal punto di vista medico non siamo riusciti a verificare e adottare misure poi perfezionate. È stato un lavoro immane da parte dei medici lombardi, sono convinto che meglio di così non si potesse fare, ha affermato il commissario. Per quanto riguarda la carenza di bombole di ossigeno nelle strutture ospedaliere, Borrelli ha dichiarato che è stato aperto un tavolo con il Ministero della Salute. Il capo della Protezione Civile ha annunciato la creazione di un fondo destinato ai familiari del personale sanitario deceduto a causa del coronavirus: Ho firmato ieri sera un'ordinanza di Protezione civile che istituisce un

Fondo per provvidenze destinate ai familiari dei sanitari deceduti, alimentato dalla famiglia Della Valle; ringrazio Diego Della Valle che ha promosso la raccolta per chi è rimasto orfano o ha perso un familiare a causa dell'emergenza. Borrelli ha voluto ricordare le vittime del terremoto dell'Aquila, per il quale ricorre undicesimo anniversario: Voglio stringermi nel silenzio e nel ricordo alle famiglie delle vittime e agli aquilani. Oggi è una data indimenticabile per molti aquilani e abruzzesi, quest'anno non abbiamo potuto partecipare alla fiaccolata, ma sono vicino a loro. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Due degli esperti coinvolti ci spiegano l'unità anti fake news del governo

[Redazione]

C'è quella che dice di non lasciare cani e gatti sui balconi, perché passeranno con gli elicotteri a disinfestare. O quella della vitaminache debella il nuovo coronavirus. In tempo di pandemia fioccano panzane e complotti inventati, che siano nati per noia o per propaganda. E, a ogni balla, si gonfia l'onda di allarmismo e la diffidenza apre una piccola crepa nel tessuto sociale. La televisione di stato, a fine marzo, aveva già annunciato la creazione di un osservatorio permanente per combattere le bufale sul coronavirus. E ora anche l'esecutivo vuole il suo. Si chiamerà Unità di monitoraggio per il contrasto della diffusione di fake news relative al Covid-19 sul web e sui social network. La cosiddetta task force del governo per contrastare le notizie false sull'emergenza sanitaria è stata istituita sabato scorso dal sottosegretario con delega all'Editoria, Andrea Martella (qui il decreto). L'unità potrà contare sul supporto - a titolo gratuito - di alcuni esperti, dai giornalisti Riccardo Luna, Francesco Piccinini, David Puente, Roberta Villa e Giovanni Zagni, ai professori Ruben Razzante (diritto dell'informazione alla Cattolica di Milano), Luisa Verdoliva (Elaborazione dei segnali multimediali alla Federico II di Napoli), Fabiana Zollo (ricercatrice sui flussi informativi online alla Ca' Foscari di Venezia). Oggi si sentiranno informalmente, e in settimana ci sarà il primo incontro ufficiale. Secondo l'ultimo rapporto dell'Eurobarometro della Commissione europea, basato su indagini realizzate a dicembre 2019 - quindi poco prima che si avesse un reale impatto dell'emergenza sanitaria sull'Unione - il 71 per cento degli europei ha incontrato notizie false più volte al mese o anche più spesso. Almeno due terzi degli intervistati hanno detto di essersi imbattuti in notizie false almeno una volta alla settimana a Malta (73 per cento), Francia e Spagna (entrambi 66 per cento), mentre la percezione in Italia è molto più bassa: solo il 41 per cento del campione. Ben venga allora uno strumento che aiuti i cittadini a sbufalare le più grossolane castronerie che circolano sul virus. A patto che, primo, non lo si intenda come strumento di limitazione della libertà di espressione e che, secondo, non riguardi solo il mondo del web. Un intervento governativo sul tema ha aperto a inevitabili polemiche, con la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni che cavalca la paura di un orwelliano ministero della Verità per censurare e filtrare le notizie. Secondo Giovanni Zagni, direttore del progetto di fact-checking Pagella Politica - che ha appena attivato Facta, uno strumento di verifica e debunking delle principali bufale sul Covid-19 - è una paura infondata: Nel decreto è scritto quello che la task force ha facoltà di fare o meno. Personalmente, sono contrario anche a un intervento legislativo sul tema, ma questa è la mia umile opinione. In ogni caso, l'unità si occuperà di monitoraggio più che di repressione o censura, che non avrebbe modo e tempo di attuare né a livello editoriale né di debunking. Però ci sono, lo vedo quotidianamente nel mio lavoro ma anche nella vita privata, una marea di 'sitarelli' e profili social che diffondono bufale a decine. Ora vanno fortissimo anche i messaggi su WhatsApp. Sarebbe sbagliato pensare che tutti gli italiani ci credano ciecamente, così come sarebbe illogico immaginare che il fenomeno si potrà sradicare del tutto. Ma è senz'altro un problema che riguarda una fetta consistente di popolazione. Chi ci dà di censori sbaglia: non toccherà certo a noi stabilire cosa è vero e cosa no, dice al Foglio anche Roberta Villa. Laureata in Medicina e Chirurgia, Villa ha collaborato per più di vent'anni con le pagine di Salute del Corriere della Sera, e tra gli altri anche con il progetto europeo Quest per la comunicazione della scienza e con il sito anti-bufale Dottore ma è vero che? dell'ordine nazionale dei medici. Dovremo invece ragionare con diverse competenze sul fenomeno - puntualizza -, per capire se esiste un approccio strategico che permetta di migliorare l'ecosistema informativo. Che sia meglio un approccio a livello politico oppure di incentivi, questo è da studiare. Diverse competenze - nella squadra ci sono esperti di fact checking ma anche docenti e ricercatori - e però anche diverse anime. Riccardo Luna, sabato scorso a Otto e mezzo su La7, ha detto che, pur non volendosi occupare delle opinioni, che restano assolutamente libere: ognuno può dire quello che vuole, la squadra di Palazzo Chigi dovrebbe poter fare debunking e bloccare la diffusione di informazioni "che creano danno

alla salute pubblica. E' quello che hanno fatto Twitter e Facebook, sia nel caso di Maduro sia nel caso di Bolsonaro, quando hanno cancellato loro post che parlavano di rimedi miracolistici. Non tutti, nella task force, la pensano esattamente così. La battaglia contro la disinformazione ha due fronti, dice Villa. Uno che utilizza le censure, il blocco dei siti e le denunce; un altro, al quale appartengo, che invece predilige la 'buona informazione'. Per sconfiggere la cattiva informazione ne serve una 'buona', che si basi su dati scientifici solidi (e dove questi non esistano, ciò sia ben specificato) e che possa favorire tutto ciò che può aiutare i cittadini a difendersi. Non attraverso 'bollini di qualità' dell'informazione (chi li attribuisce?), ma sviluppando il senso critico e la conoscenza delle trappole mentali in cui ciascuno, scienziati per primi, possono cadere. Preferisco un mondo nel quale anche mille terrapiattisti possano esprimere le loro bislacche teorie, piuttosto di uno nel quale venga impedito di parlare a chi scopre e racconta un caso di malasanità. Ho accettato l'invito del sottosegretario proprio perché voglio assicurarmi che non si vada verso una linea che disapprovo, né che ci si concentri solo sul debunking - che ha la sua utilità, ma che non credo sia lo scopo principale di questa unità di lavoro. Come ha detto bene Francesco Costa sul Post, questo non è il momento di dire bugie. Ancora più grave è se le notizie non corrette arrivano dalle autorità, come nei casi di alcune palesi falsità sui tamponi e sulle terapie intensive diffuse la scorsa settimana dal capo della Protezione civile e da altri tecnici del governo. Perché ci preme ribadirlo qui? Perché il fatto stesso che la task force abbia mantenuto, nel nome, il riferimento a fake news diffuse sul web e sui social network, come conferma anche Villa, non è proprio il massimo: In una email che ho inviato al sottosegretario, ho detto in maniera molto franca che il problema della disinformazione non riguarda solo internet ma anche i media tradizionali e la comunicazione istituzionale, da cui dipende molto di quel che succede 'a valle'. Sarà importante partire con un momento di autovalutazione, se non di autocritica, della modalità e dei contenuti della comunicazione da parte di Ministero della salute, Istituto superiore di sanità, regioni, sindaci, protezione civile, esperti a vario titolo che continuano a dare informazioni contrastanti tra loro e spesso evasive su messaggi che invece dovevano essere semplici e chiari, come uso delle mascherine, la possibilità di infettarsi dalle superfici o sulle condizioni che consentono di uscire di casa. Questo dire e non dire, affermare e poi smentire, contraddirsi un altro crea nel pubblico un senso di incertezza che autorizza poi ciascuno a credere a quel che sente o a quel che ritiene più convincente, anche se proveniente da fonti meno autorevoli. Per Giovanni Zagni, direttore del progetto di fact-checking Pagella Politica - che ha appena attivato Facta, uno strumento di verifica e debunking delle principali bufale sul Covid-19 - la comunicazione ufficiale è stata certo deficitaria, ma ci poteva andare peggio. Certo, ascoltando la conferenza stampa delle sei non mi sento governato come nell'Atene di Pericle. Ma poi penso a Boris Johnson - che prima invocava l'immunità di gregge, a scapito di innumerevoli morti tra i cittadini britannici, e oggi è ricoverato per Covid in ospedale - oppure a Trump, che voleva riaprire tutto prima di Pasqua e ora si trova con una New York militarizzata. O ancora alla Svezia, che ha lasciato tutto aperto e oggi inizia a contare i morti... È difficile trovare un governo del mondo che in questa emergenza sia immacolato. Abbiamo poi il caso del giornalismo italiano, aggiunge Zagni, che fa quello che fanno tutti i giornalismo del mondo, cioè cercare e pubblicare notizie, ma talvolta ci arriva attraverso uno strano giro. Prendiamo il caso delle bozze di decreto del presidente del Consiglio pubblicate anzitempo. Come sono arrivate alla stampa? Quel genere di informazioni arriva dallo staff delle autorità su delle chat con una ventina di giornalisti 'amici' e inizia a circolare. A quel punto i giornali la pubblicano. Il che è normale e giusto: le anticipazioni si danno in tutto il mondo. Il problema non è il fatto in sé, è il modo in cui sono state date: bisognava specificare bene che quella era una bozza e non un documento definitivo. Senza scatenare ansie e allarmismi. In questo momento di incertezza, aggiunge Villa, capita poi che anche virologi e scienziati famosi si affezionino a un'idea e talvolta, per difenderla, tradiscano essi stessi il metodo scientifico. Le regole che si invocano in altre circostanze devono valere anche adesso. Per esempio i criteri che la scienza impone nel dibattito sui vaccini o quando valuta la solidità di un nuovo studio o di una teoria scientifica - solo per citarne alcune, la regola dell'association is not causation, la pubblicazione di studi e la peer review - non possono essere paletti validi solo in alcuni casi ed essere tralasciati in altri.

Coronavirus: trasferiti primi pazienti ospedale della fiera di Bergamo

Milano, 6 apr. (Adnkronos) - E' operativo da oggi il nuovo presidio ospedaliero, allestito in tempo record alla fiera di Bergamo. I primi quattro pazienti affet...

[Redazione]

Milano, 6 apr. (Adnkronos) - E' operativo da oggi il nuovo presidio ospedaliero, allestito in tempo record alla fiera di Bergamo. I primi quattro pazienti affetti da Covid-19 sono stati trasferiti oggi a partire dalle ore 17 dalle degenze del Papa Giovanni XXIII. Sono un uomo di 81 anni e una donna di 82 anni che vengono dall'Unità di medicina Covid del Papa Giovanni XXIII e due uomini di 54 e 56 anni del reparto Malattie infettive covid dell'ospedale. Si tratta di pazienti che richiedono assistenza di bassa-media intensità con ossigenazione non invasiva. Qui i pazienti sono stati presi in cura dallo staff presente, in particolare dai sanitari russi. A seguire nei prossimi giorni Emergency inizierà a gestire il modulo da 12 posti letto di terapia intensiva. Lo staff è composto da 10 medici, 14 infermieri, 4 fisioterapisti, 4 oss, un tecnico di laboratorio, un tecnico di radiologia. 34 operatori in tutto in questa fase iniziale, alcuni dei quali hanno lavorato in Sierra Leone durante l'epidemia di Ebola. "Siamo molto orgogliosi di aver contribuito alla progettazione e all'organizzazione sanitaria di quest'ospedale, mettendo in campo la nostra esperienza maturata in Sierra Leone durante l'epidemia di Ebola ha dichiarato Rossella Miccio, presidente di Emergency -. Abbiamo richiamato il nostro personale medico e sanitario che lavorava all'estero per emergenza: dall'Uganda al Sudan, dall'Afghanistan all'Iraq, a partire da oggi saremo impegnati qui in prima linea per curare, come sempre, chiunque ne abbia bisogno". Un ulteriore modulo da 8 posti di terapia subintensiva sarà affidato al personale militare russo, 8 medici rianimatori e 8 infermieri specializzati. Un ulteriore modulo di 20 posti letto di degenza ordinaria covid dedicato a pazienti meno critici sarà operativo grazie a 12 medici e 31 infermieri, oltre ad altro personale tecnico e di supporto reclutati dal Papa Giovanni XXIII grazie ai bandi di reclutamento della Regione Lombardia e della Protezione civile e all'adesione dei volontari dell'Ana Associazione nazionale Alpini. In totale si prevede nella fase di avvio di attivare 40 posti letto.

Coronavirus: trasferiti primi pazienti ospedale della fiera di Bergamo (2)

[Redazione]

(Adnkronos) - "Abbiamo curato ogni dettaglio e le prove generali di domenica pomeriggio ci hanno convinto che tutto è pronto per partire. La nostra principale preoccupazione in questa fase si concentra sulla correttezza e sulla sicurezza dei protocolli e dei percorsi - ha spiegato Oliviero Valoti, direttore dell'Emergenza intra-extra ospedaliera dell'Asst Papa Giovanni XXIII e responsabile sanitario del presidio ospedaliero alla Fiera di Bergamo -. Per arrivare a potenziare ulteriori posti disponibili serve personale specializzato che garantisca una certa continuità, di almeno mesi. Sono in corso le diverse procedure di reclutamento". L'ospedale è stato organizzato e realizzato dall'Associazione nazionale Alpini, grazie al personale della Sanità Alpina, che gestisce Ospedale da campo Ana, e della Protezione Civile Ana. L'allestimento della struttura all'interno dei padiglioni della Fiera di Bergamo è stato portato a termine nell'arco di soli otto giorni. "L'Associazione nazionale Alpini - ha commentato il presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero - ha risposto ancora una volta alla richiesta di aiuto che veniva dal territorio e ha fatto con la disponibilità e l'efficienza che da sempre la contraddistinguono". Questo ospedale "è frutto di un'azione sinergica tra realtà diverse con un comune intento. Salvare e curare vite umane - ha dichiarato Maria Beatrice Stasi, direttore generale dell'Asst Papa Giovanni XXIII -. Voglio ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla fase di progettazione, realizzazione e di allestimento del presidio medico avanzato alla Fiera. Credo che questa vera e propria impresa rimarrà nella storia di questa città e della sua gente orgogliosa, laboriosa e generosa. Ora si apre una nuova fase. Sotto la nostra direzione sanitaria, i professionisti e i volontari che presteranno servizio qui saranno in grado di riprodurre lo sforzo che il Papa Giovanni e i suoi operatori stanno mettendo in campo da ormai un mese e mezzo per fronteggiare l'emergenza sanitaria".

Gli effetti imprevisi del coronavirus: anche i numeri non dicono tutto

[Redazione]

Ogni giorno siamo in affannosa ricerca di informazioni. Quando finirà il contagio? Quando potremo tornare alla normalità? Quando non avremo più paura? Sono domande che ci ripetiamo quotidianamente, e a cui non sappiamo dare risposta. La sete di informazione non trova soddisfazione in Italia, e allora spesso ci si affida a informazioni inattendibili. Un po' come se i naufraghi della Zattera della Medusa di Géricault avessero risolto la loro sventura bevendo acqua salata: si perde la testa. Le bufale e dicerie si diffondono a macchia d'olio nelle solite chat WhatsApp (dove le informazioni circolano in network più chiusi che in altri social e quindi è più complesso bucare le bolle di disinformazione), ma talvolta sono rilanciate anche dai media tradizionali. Forse è un solo modo per dare risposta alle tante domande: ammettere che sappiamo molto, troppo poco sull'evoluzione della pandemia in Italia. Ogni giorno si riempiono conferenze stampa e pagine di giornali di numeri, spesso comunicati e classificati in modo differente fra loro. Dati che sono utili per capire dove stiamo andando, ma con la fondamentale premessa che nella maggior parte dei casi creano alla meglio scarsa chiarezza, alla peggio veri e propri falsi miti. Soprattutto per chi non ha la competenza per leggerli e integrarli l'un con l'altro. Ogni indicatore che sentiamo quotidianamente ha dei punti deboli che non permettono di trarne delle conclusioni. Al più si possono tentare supposizioni e ipotesi, con la cautela che i tempi impongono. Ecco una guida su cosa (non) ci dicono i dati sul nuovo coronavirus, per evitare false illusioni.

I contagiati
Per capire come si muove l'epidemia cosa meglio dei numeri sui contagi? Così pensavamo in maggioranza a fine febbraio. Eppure non è così: l'evoluzione delle persone positive al Covid rispecchia inevitabilmente la strategia di monitoraggio del virus, e quindi le scelte su come assegnare i tamponi. Per questo non conosciamo il reale numero delle persone contagiate, ma solo quelle di cui è stata verificata la positività. E purtroppo nel nostro paese la capacità di effettuare tamponi è ancora troppo bassa rispetto ad altri paesi: secondo i dati raccolti dal sito Our World in Data la Germania è riuscita ad effettuare un numero maggiore del nostro di tamponi misurato rispetto alla popolazione, a fronte di un numero di infetti decisamente inferiore. Per calcolare un numero che si avvicini ai contagiati reali ci possiamo affidare alle stime a partire dalla letalità che il virus sembra aver avuto in Cina. Così ha fatto il ricercatore dell'Ispis Matteo Villa che incrociando i dati sulla letalità plausibile cinese del virus (a proposito, altri dubbi stanno emergendo anche sull'attendibilità di Pechino) a quelli delle fasce della popolazione italiana, ha ottenuto una stima terribile: con un certo grado di incertezza, i casi totali di coronavirus hanno probabilmente superato il milione. In questo modo si comprenderebbe il perché del tasso di letalità apparente italiano così alto rispetto ad altri paesi, come la Germania: conosciamo ancora troppo poco dell'epidemia e questo ci impedisce sia di controllarla che di capire le proporzioni di quanti ne muoiono rispetto a chi contrae l'infezione.

I tamponi
Come già dicevamo, i tamponi sono un elemento chiave per capire la diffusione dell'epidemia. Ma non è facile interpretarli. Infatti il confronto tra le persone contagiate e il numero di tamponi effettuati, che ci potrebbe aiutare a capire se gli aumenti giornalieri sono frutto di controlli più numerosi oppure della maggiore diffusione, soffre del fatto che i tamponi vengono effettuati più volte sulla stessa persona (per verificare che esito sia effettivamente negativo). Per di più quelli diffusi giornalmente dalla Protezione civile sono i dati riferiti ai test effettuati, e non a quelli che hanno dato esito: così non si può mettere in relazione diretta i contagi con i tamponi giorno dopo giorno.

I guariti
Anche il numero dei guariti risulta problematico. Secondo l'analisi di Gimbe e Youtrend esiste una notevole e preoccupante eterogeneità tra i dati che le regioni inviano alla Protezione civile: alcune includono tra i guariti chi ha ricevuto due esiti negativi, altre chi è ancora in attesa della doppia conferma, altre ancora i pazienti che semplicemente vengono dimessi dall'ospedale perché non più in condizioni critiche. Così però il pubblico perde un altro pezzetto del puzzle.

I morti
E infine il dato più tragico, quello dei decessi. Per diverse settimane è sembrata l'unica ancora di realtà a cui affidarsi: fare i tamponi solo ai pazienti più sintomatici cioè coloro con maggiore probabilità di morte ha portato questo indicatore a essere più credibile rispetto a

quello dei casi positivi, a cui sfuggono tutti coloro che non ricevono un tampone. Ora però sappiamo che non possiamo fidarci nemmeno di quel numero. Da settimane i sindaci hanno denunciato la mancanza di test per chi muore in casa. E i numeri dell'Istat della settimana scorsa lo hanno dimostrato: nei comuni più colpiti si sono verificati circa 10mila morti in più rispetto a quelle dichiarate dalla Protezione civile. Ma anche in questo caso rimangono dei dubbi: ci sono problemi di selezione dei comuni scelti dall'Istat che sovrastimano questo delta e potrebbero aver influito anche altri fattori (con il lockdown è probabile che si siano verificati meno incidenti stradali mortali, per dirne una). Insomma, non abbiamo ancora gli strumenti per definire con chiarezza quanti siano morti per il Covid in Italia. Sicuramente sono tanti, e saranno tantissimi. Per farci un'idea della potenza di fuoco del nemico bastano i numeri elaborati dall'Eco di Bergamo e l'agenzia di data analysis InTwig: in Val Brembana e in Val Seriana, nel bergamasco, è probabile che quasi metà della popolazione sia stata infettata dal virus. Per tutte queste ragioni i numeri dell'epidemia, più di ogni altra cosa, ci insegnano che conosciamo ancora pochissimo degli effetti che il virus sta avendo sulla nostra vita. Stiamo conducendo una guerra contro un nemico invisibile e con una benda sugli occhi.

"3 milioni di mascherine" E Gallera punge Borrelli "Sue parole sconcertanti"

[Redazione]

Federfarma ha comunicato un altro stop nella distribuzione dei dispositivi di protezione. Ma Gallera rassicura i lombardi: "Siamo in contatto costante con l'Ordine dei farmacisti e i distributori e stiamo riducendo al massimo i tempi di consegna".

Giovanna Pavesi - Lun, 06/04/2020 - 15:12

commenta Mascherine obbligatorie ma difficilmente reperibili. Per i cittadini della Lombardia, focolaio delle ultime settimane dell'emergenza coronavirus, avere la possibilità di utilizzare uno dei pochi dispositivi utili a contenere il contagio sembra essere ancora un'operazione complicata. Anche perché, come riportato dal Corriere della sera, in una nota di domenica sera di Federfarma è stato chiarito che la distribuzione subirà un altro arresto. E che la nuova partita di mascherine non sarà disponibile prima del fine settimana (e, quindi, non da oggi).

Dove sono le mascherine? La priorità nell'elargizione dei dispositivi, infatti, come specificato dai vertici della Regione, è da dare agli ospedali e alle strutture sanitarie, che più di altri sono provate dalla diffusione dei contagi da Covid-19. Tuttavia, oggi sarebbero stati in molti a chiedersi, dove siano e perché non arrivino le mascherine già stoccate, ma non ancora consegnate, che per esempio, l'azienda Fippi di Rho produce già da giorni, arrivando ieri a quota cinque milioni di pezzi.

Il paradosso L'ordinanza lombarda che obbligava tutti i cittadini a uscire di casa soltanto se provvisti di oggetti di protezione, sostituendoli in caso di assenza con ogni altro tipo di indumento da alzare sul volto, era stata firmata sabato. Ma a due giorni da quella disposizione, le apparecchiature non sarebbero di fatto ancora disponibili. Eppure, secondo quanto riportato dal quotidiano, l'assessore alla protezione civile della Regione Lombardia, Pietro Foroni, ieri aveva annunciato il primo anticipo dei 3,3 milioni di dispositivi di protezione previsti per il territorio, già a disposizione da oggi.

Mascherine in vendita Intanto, l'assessore al Bilancio, Davide Caparini, avrebbe chiesto di attendere con pazienza, invitando i cittadini a non scatenare corse all'accampamento e soprattutto senza aspettarsi un regalo, visto che le mascherine saranno in vendita (soltanto in casi eccezionali saranno distribuite gratuitamente). Quelle stanziare dovrebbero essere 300 mila ma, come specificato da Federfarma, saranno messe a disposizione quando ogni farmacia avrà ricevuto la sua dotazione e soprattutto quando saranno chiari i criteri per assegnarle. "La mascherina sarà data a chi ne è privo o a determinate categorie di persone fragili che, magari, il farmacista conosce", aveva aggiunto Foroni.

Gallera rassicura i lombardi Intanto, questa mattina, intervenendo a "Fatti e Misfatti", su Tgcom24, l'assessore al Welfare, Giulio Gallera, ha voluto rassicurare i lombardi: "Siamo in contatto costante con l'Ordine dei farmacisti e i distributori e stiamo riducendo al massimo i tempi di consegna: pensiamo di riuscire a consegnarle a loro domani, così che da mercoledì siano anche nelle farmacie. Ma per quella data i sindaci ne avranno già distribuite molte ai propri cittadini".

Gallera: "Borrelli? Sconcertante" E poco dopo, l'assessore regionale al Welfare, intervenuto al programma Mediaset Mattino 5, ha definito "sconcertante" sentire dire dal capo della protezione civile, Angelo Borrelli, che non avrebbe indossato la mascherina perché sufficiente il distanziamento sociale: "È lo stesso tema della circolare del ministro Lamorgese sulle passeggiate con i figli: o diamo tutti dei messaggi univoci o disorientiamo il cittadino, che non capisce cosa deve fare".

Lo scontro sulla mascherina Il messaggio sulla mascherina è importantissimo, per quello mi dispiacciono le dichiarazioni di Borrelli", ha chiarito Gallera. Che, poi, ha aggiunto: "Noi dovremo abituarci a usare la mascherina o altro strumento di protezione per i prossimi mesi, perché questo virus non scompare adesso, noi speriamo di soffocarlo, ma può ritornare in qualsiasi momento. Si parla di una nuova ondata a ottobre. Non potremo stare chiusi in casa a vita, noi pensiamo che questo sacrificio vada fatto ancora due o tre settimane, ma poi dovremo usare quegli accorgimenti per evitare che si ricominci con i focolai e la diffusione vorticoso".

Caro-mascherine in farmacia Sala: regolamentare i prezzi

[Redazione]

La Regione ne distribuirà gratis da oggi 3,3 milioni. Il sindaco "sfida" Salvini sulle chiese aperte a PasquaUna celebrazione nella Domenica della palme in Duomo che sembra surreale. I fedeli seguono la messa in tv o in diretta streaming. Davanti al cardinale Mario Delpini, che invoca la benedizione per tutti, che porti sollievo, fiducia, incoraggiamento a chi è in famiglia, chi è malato, chi è stremato dal lavoro, come le migliaia di medici e infermieri provati dall'emergenza Covid, ci sono solo (a distanza di sicurezza sanitaria) il sindaco con la fascia tricolore, il governatore Attilio Fontana e il prefetto Renato Saccone. È una messa che ricorderò per tutta la vita ammette Beppe Sala all'uscita. E sul tema delle celebrazioni a porte chiuse in tutta Italia per evitare che il virus dilaghi, nel videomessaggio ai milanesi pubblicato un'ora prima su Facebook il sindaco incalza Matteo Salvini. Il leader della Lega sabato ha chiesto di aprire le chiese in sicurezza a Pasqua. Io non sono d'accordo perchè penso che in questi momenti la fede possa e debba essere anche un fatto personale privato - premette Sala - ma la domanda che rivolgo a Salvini è: vuoi veramente arrivare a far aprire le chiese e non lo dici solo per un titolo di giornale? Allora devi chiedere a Lombardia o Veneto, regioni con governatori leghisti, di fare un'ordinanza in questo senso. Altrimenti siamo alla ricerca delle parole e non dei fatti. Ieri prima giornata con l'obbligo di indossare mascherine, chi non si attiene all'ordinanza della Regione rischia la multa. Lasciatemi dire - commenta Sala - che è un po' disorientante ricevere questa disposizione dalla Regione e sentire poco dopo il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, persona che io stimo, dire che non la indosserà perchè ripeterà le distanze. Dichiarazione su cui ieri lo stesso Borrelli ha fatto dietrofront. Ha sostenuto di essere stato frainteso perchè indossarle nei luoghi pubblici è importante. Le ordinanze, ha proseguito Sala, vanno applicate e non discusse, se questa sulle mascherine servirà a prepararci ai prossimi mesi va accettata e io stesso la userò. Ma chi è responsabile della sanità a vari livelli deve fornirle, perchè ad oggi non arrivano. E chiede al governo di porre un freno all'impennata dei prezzi: È il momento di regolamentare i prezzi delle mascherine nelle farmacie. Non è una cosa normale? Questi non sono tempi normali. Sui rifornimenti, dalla Regione è arrivato poco più tardi l'annuncio che a partire da oggi saranno distribuite gratuitamente ai cittadini lombardi 3,3 milioni di mascherine della protezione civile, si potranno trovare in supermercati, tabaccherie, edicole, uffici postali, negozi di vicinato, e 300mila saranno consegnate da FederFarma alle farmacie sprovviste perchè le diano gratis a soggetti fragili. Milano ne riceverà 900mila. I sindacati Atm intanto sono sul piede di guerra e domandano al sindaco e all'azienda quali dispositivi intenda fornire a partire da oggi ai dipendenti per rispettare l'obbligo. Chiedono inoltre che la rilevazione della temperatura sia estesa a tutte le sedi e sui mezzi in servizio e avvertono che in assenza di provvedimenti adeguati alla sicurezza dei lavoratori e delle loro famiglie saranno costretti a denunciarlo alla autorità competenti. Un messaggio condiviso dal consigliere comunale di Forza Italia Alessandro De Chirico: I sindacati chiedono rispetto per i dipendenti. coronavirus settimana santa Beppe Sala Coronavirus

"3 milioni di mascherine" E Gallera punge Borrelli "Sue parole sconcertanti"

Virus, le mascherine ancora assenti dalle farmacie milanesi. Ma Gallera rassicura i lombardi: "Stiamo riducendo al massimo i tempi di consegna"

[Redazione]

Federfarma ha comunicato un altro stop nella distribuzione dei dispositivi di protezione. Ma Gallera rassicura i lombardi: "Siamo in contatto costante con l'Ordine dei farmacisti e i distributori e stiamo riducendo al massimo i tempi di consegna". Mascherine obbligatorie ma difficilmente reperibili. Per i cittadini della Lombardia, focolaio delle ultime settimane dell'emergenza coronavirus, avere la possibilità di utilizzare uno dei pochi dispositivi utili a contenere il contagio sembra essere ancora un'operazione complicata. Anche perché, come riportato dal Corriere della sera, in una nota di domenica sera di Federfarma è stato chiarito che la distribuzione subirà un altro arresto. E che la nuova partita di mascherine non sarà disponibile prima del fine settimana (e, quindi, non da oggi). Dove sono le mascherine? La priorità nell'elargizione dei dispositivi, infatti, come specificato dai vertici della Regione, è da dare agli ospedali e alle strutture sanitarie, che più di altri sono provate dalla diffusione dei contagi da Covid-19. Tuttavia, oggi sarebbero stati in molti a chiedersi, dove siano e perché non arrivino le mascherine già stoccate, ma non ancora consegnate, che per esempio, l'azienda Fippi di Rho produce già da giorni, arrivando ieri a quota cinque milioni di pezzi. Il paradosso. L'ordinanza lombarda che obbligava tutti i cittadini a uscire di casa soltanto se provvisti di oggetti di protezione, sostituendoli in caso di assenza con ogni altro tipo di indumento da alzare sul volto, era stata firmata sabato. Ma a due giorni da quella disposizione, le apparecchiature non sarebbero di fatto ancora disponibili. Eppure, secondo quanto riportato dal quotidiano, l'assessore alla protezione civile della Regione Lombardia, Pietro Foroni, ieri aveva annunciato il primo anticipo dei 3,3 milioni di dispositivi di protezione previsti per il territorio, già a disposizione da oggi. Mascherine in vendita. Intanto, l'assessore al Bilancio, Davide Caparini, avrebbe chiesto di attendere con pazienza, invitando i cittadini a non scatenare corse all'accampamento e soprattutto senza aspettarsi un regalo, visto che le mascherine saranno in vendita (soltanto in casi eccezionali saranno distribuite gratuitamente). Quelle stanziare dovrebbero essere 300 mila ma, come specificato da Federfarma, saranno messe a disposizione quando ogni farmacia avrà ricevuto la sua dotazione e soprattutto quando saranno chiari i criteri per assegnarle. "La mascherina sarà data a chi ne è privo o a determinate categorie di persone fragili che, magari, il farmacista conosce", aveva aggiunto Foroni. Gallera rassicura i lombardi. Intanto, questa mattina, intervenendo a "Fatti e Misfatti", su Tgcom24, l'assessore al Welfare, Giulio Gallera, ha voluto rassicurare i lombardi: "Siamo in contatto costante con l'Ordine dei farmacisti e i distributori e stiamo riducendo al massimo i tempi di consegna: pensiamo di riuscire a consegnarle a loro domani, così che da mercoledì siano anche nelle farmacie. Ma per quella data i sindaci ne avranno già distribuite molte ai propri cittadini". Gallera: "Borrelli? Sconcertante". E poco dopo, l'assessore regionale al Welfare, intervenuto al programma Mediaset Mattino 5, ha definito "sconcertante" sentire dire dal capo della protezione civile, Angelo Borrelli, che non avrebbe indossato la mascherina perché sufficiente il distanziamento sociale: "È lo stesso tema della circolare del ministro Lamorgese sulle passeggiate con i figli: o diamo tutti dei messaggi univoci o disorientiamo il cittadino, che non capisce cosa deve fare". Lo scontro sulla mascherina. Il messaggio sulla mascherina è importantissimo, per quello mi dispiacciono le dichiarazioni di Borrelli", ha chiarito Gallera. Che, poi, ha aggiunto: "Noi dovremo abituarci a usare la mascherina o altro strumento di protezione per i prossimi mesi, perché questo virus non scompare adesso, noi speriamo di soffocarlo, ma può ritornare in qualsiasi momento. Si parla di una nuova ondata a ottobre. Non potremo stare chiusi in casa a vita, noi pensiamo che questo sacrificio vada fatto ancora due o tre settimane, ma poi dovremo usare quegli accorgimenti per evitare che si ricominci con i focolai e la diffusione vorticoso". mascherine Giulio Gallera Coronavirus

La Lombardia: ne diamo a tutti. E le Regioni rosse la imitano

C hi se la mette e chi se la toglie. La mascherina diventa parte dell'abbigliamento in alcune regioni. Aveva cominciato, al solito, il Veneto rendendo obbligatori i dispositivi di protezione nei supermercati; da ieri fa sul serio la Lombardia che impone, pena una sanzione da 400 euro, la protezione della bocca e del naso. Ora arriva la Toscana che si mette sulla stessa strada: obbligo di copertura del volto per chi esce di casa.

[Redazione]

Fontana: oggi distribuzione gratuita. Oltre 3 milioni sono mascherine. Volto coperto anche in Toscana Chi se la mette e chi se la toglie. La mascherina diventa parte dell'abbigliamento in alcune regioni. Aveva cominciato, al solito, il Veneto rendendo obbligatori i dispositivi di protezione nei supermercati; da ieri fa sul serio la Lombardia che impone, pena una sanzione da 400 euro, la protezione della bocca e del naso. Ora arriva la Toscana che si mette sulla stessa strada: obbligo di copertura del volto per chi esce di casa. Tutto molto complicato, tutto molto difficile per non dire bizantino, nel Paese in cui il capo della Protezione civile Angelo Borrelli insiste con un surreale messaggio antiproibizionista: lo non me la metto perché rispetto la distanza. Giù la maschera. Parole devastanti che a Palazzo Lombardia, sede della giunta Fontana, trovano un solo, affilato commento: Dire queste cose è da incoscienti. E Fabrizio Sala, il vice di Fontana, usa un'immagine altrettanto ruvida: Borrelli se viene qua si copre naso e bocca. A Roma c'è un'altra filosofia, ma a Milano, epicentro del contagio, non scherzano: 400 euro di multa a chi sgarra. Ma, con il pragmatismo che è nel Dna di questa comunità, sagomano l'ordinanza sulla realtà concreta: visto che le mascherine sono quasi introvabili, allora è possibile ripararsi anche con sciarpe e foulard, come hanno fatto a New York: Le mascherine risolvono il problema al 100 per cento - ribadisce Attilio Fontana - i foulard al 30-40 per cento. Ma piuttosto che niente meglio piuttosto. Il professor Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario del Galeazzi e virologo di fama, gli dà due volte ragione: In Lombardia per precauzione dovremmo considerarci tutti positivi a Covid 19. E poi la mascherina accentua il messaggio del distanziamento sociale, importante per non far tornare il virus a correre. Tutti allineati, anche il sindaco di Milano Beppe Sala, pur con qualche riserva: È un po' disorientante questa ordinanza, se il capo della Protezione civile Borrelli dice che non la metterà. Ma le ordinanze vanno rispettate e quindi vi dico applichiamola: certo che chi è responsabile deve fornire le mascherine e regolamentare il prezzo nelle farmacie. Fontana non si lascia sorprendere dalle critiche e rilancia prontamente: Lo sappiamo benissimo che le mascherine sono poche ma informo tutti che da domani ne distribuiremo tre milioni. Così, sotto l'ennesimo diluvio, Borrelli si corregge: Sono stato nuovamente frainteso. Le mascherine sono importantissime e l'ordinanza va rispettata. Meglio tardi che mai. La Lombardia ha acquistato più di 17 milioni di mascherine, più di 1 milione tra tute e camici da ospedale, 643 mila visiere. Insomma, si procede come si può. Con quello che passa e non passa il convento, a macchia di leopardo, con iniziative non coordinate da Nord a Sud. Dopo la Lombardia e (in parte) il Veneto, anche la Toscana sposa la linea dell'intransigenza. Ma invece di imitare la creatività lombarda, un po' figlia della tradizione delle maschere della Commedia dell'arte, Arlecchino in testa, prova a mandare a braccetto rigore ed efficienza: Abbiamo recuperato 10 milioni di mascherine - spiega il governatore Enrico Rossi - e abbiamo avviato la distribuzione dei pezzi. Quindi l'ordinanza diventerà esecutiva non in modo uniforme, ma comune per comune quando ciascuno avrà completato la consegna a domicilio. Così Firenze, ma non Roma. Il Paese dei Guelfi e dei Ghibellini continua a dividersi anche ai tempi del Coronavirus. coronavirus Regione Lombardia Attilio Fontana

I morti iniziano a diminuire: "Ora pensiamo alla Fase due"

[Redazione]

L'Iss: partita la discesa. Conte: non so quando riapriremo Sabato 9.300 denunce. A Pasqua checkpoint anti-esodoLa fine degli arresti domiciliari è ancora lontana. Non un fine pena mai, ma un fine pena forse. Lo ricorda il premier Giuseppe Conte in un'intervista a Nbc News: In questo momento non posso dire quando il lockdown finirà. Stiamo seguendo le indicazioni del comitato scientifico, ma l'Italia è stata la prima nazione in Europa ad affrontare l'emergenza. La nostra risposta può non essere stata perfetta, ma abbiamo fatto il massimo sulla base delle nostre conoscenze, e i risultati indicano che siamo sulla buona strada. Più rispetteremo le regole, prima usciremo dall'emergenza. E i numeri di ieri sembrano dare ragione al premier. I contagi continuano a frenare, ma con grande lentezza e probabilmente ci aspettano molti giorni di apnea prima di ricominciare a respirare. Ieri si sono contati 4316 nuovi casi, che hanno portato il totale generale a 128.948 e quello dei positivi attuali a 91.246. È il settimo giorno consecutivo che i nuovi casi si collocano sopra quota 4mila e sotto quota 5mila, anche se il dato di ieri è il più basso dall'inizio di aprile. Buona notizia il numero dei nuovi morti, 525, il più basso dal 19 marzo, quando se ne contarono 427. Il totale sale a 15.887. I guariti sono 21.815, con un aumento di 819 unità. Incoraggiante anche il numero di malati che sono sottoposti a terapia intensiva, che scende di 17 unità e si colloca a quota 3977. In calo anche i ricoverati in reparti ordinari degli ospedali, che sono 21.815 (-61). Crescono quindi soltanto i malati lievi, che stanno facendo isolamento domestico (58.320). La curva ha iniziato la discesa e comincia a scendere anche il numero dei morti. Dovremo cominciare a pensare alla fase 2, se questi dati si confermano, ha detto nel corso della ormai rituale conferenza stampa delle 18 presidente dell'Istituto superiore della sanità Silvio Brusaferro. Ecco, la fase 2. La partita con i numeri è pari e patta. Ora c'è da vincere quella del contenimento. La stanchezza per l'isolamento casalingo, le belle giornate, l'arrivo delle festività pasquali, il morso del virus che sembra meno stretto sono tutti fattori che fanno temere un allentamento del rigore con cui gli italiani stanno interpretando il divieto di uscire di casa senza un valido motivo. Il Viminale fa sapere che nella giornata di sabato sono state controllate 229.104 persone e 87.364 esercizi commerciali. Le multe sono state 9.284 ad altrettanti italiani che sono stati sorpresi a girare abusivamente, mentre 54 sono state denunciate per false attestazioni e 10 per violazione della quarantena. I titolari di esercizi commerciali sanzionati sono stati 173; i provvedimenti di chiusura delle attività 27. Il bilancio dei controlli dall'11 marzo al 4 aprile è impressionante: le persone fermate sono state 4.859.687 persone, gli esercizi commerciali controllati 2.127.419. Le contestazioni sono state 176.767, delle quali 115.738 denunce per violazioni dell'articolo 650 del codice penale e 61.029 per violazioni amministrative. E il dipartimento di pubblica sicurezza sta mettendo a punto il piano per evitare che nei prossimi giorni, anche a causa dello stop alle lezioni on line per gli studenti, molte famiglie cerchino di evadere per raggiungere parenti o seconde case. L'idea è quella di istituire dei veri e propri posti di blocco sulle principali strade di comunicazione, per lo più ai caselli e nelle stazioni di servizio. In questo modo tutte le auto in transito verrebbero controllate. Insomma, la normalità è lontana. Ieri il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha detto la sua sul rischio di un possibile rilassamento pasquale: Lo abbiamo evidenziato: è importante mantenere comportamenti molto stringenti. E ieri la Toscana - dopo la Lombardia - ha imposto l'obbligo di mascherina per chi circola in luoghi pubblici. Pasqua a casa e in maschera.coronavirusGiuseppe ConteCoronavirus

La voglia matta dei dem: processare il Pirellone

[Redazione]

La sinistra intossicata dall'ideologia trama contro il centrodestra: "La pagheranno" Mettere sotto accusa la Regione. Una voglia matta pulsa nelle viscere della sinistra milanese. Per ora è sottaciuta, circoscritta, ma cresce incontenibile, più forte di ogni parvenza di dignità istituzionale. Così, mentre la Lombardia è impegnata nella crisi più grave della sua storia, c'è chi non si accontenta di trascorrere le giornate fra critiche e polemiche inconcludenti. Vuole qualcosa di più. E il tam-tam monta: Qualcuno pagherà?, Si avvicina il tempo delle spiegazioni. I toni sono eccitati dalla gravità del momento, ma c'è dell'altro. Vecchi riflessi giustizialisti, lunghe frustrazioni politiche, un impasto di calcolo e tic ideologici induce a pensare che sia arrivato il momento della rivincita, e che debba essere colto. Inoltre, un attacco a testa bassa alla Regione - in una morsa che vede da un lato i sindaci Pd delle città e dall'altro qualche ministro - fornisce alibi alle carenze governative. Il clima, a dire il vero, non è stato questo fin dall'inizio. Qualcosa è scattato. Forse nel momento in cui il governo - col decreto del 22 marzo - ha chiaramente rincorso la Lombardia, che un po' su tutto aveva aperto la strada. Attilio Fontana ha sempre chiesto di fare presto, di fare di più, sulle zone rosse e sulle mascherine, sulle chiusure e sugli ospedali. E se gli apparati governativi sentenziavano che fosse necessario un mese per allestire uno, la Lombardia ha aperto due ospedali in 10 giorni. E l'attacco a testa bassa è partito, avviato mediaticamente dalla campagna per i tamponi a tappeto. I dubbi c'erano. Ma anche tacendo questi dubbi, esposti dalla Regione e confermati dagli esperti, resta il fatto che sono stati gli organismi governativi a dare e ribadire indicazioni restrittive, secondo le quali i tamponi dovevano essere eseguiti solo su pazienti con più sintomi. Eppure, si è arrivati al paradosso che più d'uno nel Pd ha accusato la Lombardia di aver obbedito al governo del Pd. E anche a fornire le mascherine, doveva provvedere la Protezione civile. Probabilmente l'odio ideologico per la Lega supera l'amore per la propria terra. Così si spiega il caso di una sinistra che pretende un atteggiamento di lealtà istituzionale verso il governo (non impeccabile) di cui fa parte, lasciando poi che i suoi esponenti locali si scatenino in contestazioni pretestuose. Con tono aggressivo, dal Pd è arrivata anche la richiesta di sedute d'aula settimanali, tanto che il solitamente misurato presidente del Consiglio Alessandro Fermi ha detto no a inutili sfogatoi. E l'ha scandito stupefatto, per una richiesta che contravveniva all'accordo concluso due giorni prima da tutti i capigruppo. Neanche i 5S sono arrivati a tanto. Ma resta, nell'opposizione, chi interpreta il suo ruolo consapevole del momento. Il consigliere di Più Europa Michele Usuelli, medico, conduce un'opposizione leale, con proposte e rilievi di merito. E l'ultimo suo predecessore radicale, Alessandro Litta Modignani, ha riconosciuto saggiamente che di fronte a una cosa come questa siamo tutti inadeguati, diciamolo senza strumentalizzazioni, lasciamo stare la politica in un momento come questo. Partito democratico (Pd)

Virus, niente zona rossa per sei giorni: così ad Alzano e a Nembro c'è stata un'ecatombe

[Redazione]

A inizio marzo, nella Bergamasca, si sono registrate le prime anomalie, tra pazienti deceduti, tamponi non fatti e mancate sanificazioni. Infine, la richiesta di una zona rossa che ha tardato ad arrivare potrebbe aver accelerato il processo di contagi. Il primo caso di morte per coronavirus nell'ospedale Pesenti Fenaroli di Alzano Lombardo (anche se non ufficiale), in provincia di Bergamo, si è registrato tra il 21 e il 22 febbraio. La prima persona deceduta è una signora ricoverata nella struttura sanitaria per uno scompenso cardiaco, le cui condizioni non destavano particolare preoccupazione. Dopo essere rimasta sotto osservazione per circa dieci giorni, la donna accusa improvvisamente febbre a 39 e una polmonite. Dopo diverse crisi respiratorie se ne va alle due di notte del 22 febbraio. Alla donna (e ai suoi familiari) non è mai stato fatto alcun tampone. La vicinanza tra paziente e il figlio della signora, Francesco Zambonelli, i tre pazienti affetti da Covid-19 della zona li ha visti tutti. E, in base a quanto ricostruisce un'inchiesta del Corriere della sera sulla diffusione della malattia in provincia di Bergamo e sulla mancata chiusura dei centri abitati più colpiti, in quella circostanza avrebbe avuto a che fare anche con i loro familiari: "Eravamo tutti insieme, nello stesso reparto di medicina, al terzo piano. E con i rispettivi familiari facevamo due chiacchiere nell'atrio di ingresso". Le strane mascherine di Zambonelli è rimasto vicino alla madre fino al momento della sua morte e in quella circostanza si accorge di una "stranezza", cioè che gli infermieri indossano mascherine che non utilizzano sempre, cioè le FFP2 senza valvola. Nel frattempo, in un'altra provincia lombarda, a Lodi, vengono scoperti i primi casi a Codogno. Poi anche in Veneto, a Vo' Euganeo, in provincia di Padova. E nelle stesse ore, nell'ospedale dove è morta la madre di Zambonelli, si registrano i primi due pazienti positivi alla nuova malattia respiratoria. I primi positivi si tratta di due cittadini di Nembro, altro comune molto colpito della Bergamasca: Franco Orlandi, ex camionista, e Samuele Acerbis, rappresentante di commercio. Entrambi sono ricoverati nella struttura ospedaliera di Alzano nello stesso reparto della madre di Zambonelli, ma ai due pazienti, i tamponi sarebbero stati fatti dopo circa una settimana di permanenza in ospedale. Intanto, il 23 febbraio, nel pomeriggio, il pronto soccorso dell'ospedale viene chiuso, ma dopo alcune ore tutto riapre e, secondo quanto riportato dal quotidiano, senza alcun tipo di sanificazione e senza alcuna creazione di un triage differenziato. "Hanno fatto un'ecatombe". Dall'ospedale di Alzano, qualcuno avrebbe dovuto almeno avvisare dell'esistenza di un pericolo micidiale. Invece hanno lasciato che la gente andasse avanti e indietro ancora per un'altra settimana, dal pronto soccorso agli ambulatori. Era pieno di anziani che andavano a fare l'esame del sangue. Hanno fatto un'ecatombe", ha dichiarato Zambonelli. Anche il padre è deceduto di coronavirus, il 13 marzo, e sua zia Luciana, di 72 anni, che si alternava a lui nell'assistenza al genitore, è morta due giorni dopo. E anche i primi due pazienti risultati positivi nella struttura ospedaliera di Alzano, Orlandi e Acerbis, sono deceduti, esattamente come la donna che aveva il letto di fronte al loro e ad altri malati ricoverati. Quali responsabilità? Il virus, nella zona, si sarebbe propagato anche dalla struttura ospedaliera di Alzano Lombardo, ma la responsabilità risulta oggi piuttosto difficile da individuare. Secondo i numeri citati dal quotidiano, a oggi, le persone contagiate nel comune in provincia di Bergamo sarebbero 177, mentre a Nembro 2017. In tutta la Bergamasca le vittime hanno raggiunto il numero di 2.378 e ora tutti pensano alla mancata serrata dei comuni. Le istituzioni che hanno potere di chiudere le aree sono l'Ats locale, alla quale spetterebbe un parere non vincolante, e la Regione, della quale ogni istituto di cura rappresenta un presidio territoriale. Nessuna zona rossa. A oggi, in molti si chiedono come mai non sia stata istituita subito una zona rossa nella provincia di Bergamo, una delle aree che ha contato i numeri più alti di morti. Le ipotesi sono tante e alcune sono legate al lavoro. Il distretto industriale di Alzano-Nembro è uno dei primi cinque d'Italia per Comuni sotto i 300mila abitanti e secondo i dati di Confindustria Bergamo, un'eventuale zona rossa in quell'area avrebbe riguardato 376 aziende, con una forza lavoro che varia dai 120 agli 800 dipendenti, per circa 850 milioni di euro all'anno di fatturato. Nessuno, però, dal 3 al 9 marzo, si sarebbe assunto la responsabilità di

chiudere l'area (con una conseguente ricaduta economica). La differenza tra Lodi e Bergamo Come riportato dal quotidiano, la corrispondenza privata governo-Regione, avrebbe però consentito di ricostruire quanto avvenuto, chiarendo come mai per istituire la zona rossa intorno a Codogno ci sia voluto meno di un giorno, con un'ordinanza firmata dal presidente della regione Lombardia, Attilio Fontana, e dal ministro della Sanità, Roberto Speranza, che chiudeva dieci comuni in entrata e in uscita nel Lodigiano, con i posti di blocco, mentre per Bergamo, che presentava dati più allarmanti non bastava una settimana. I dubbi e le cartelle 2 marzo scorso, l'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera, avrebbe espresso dubbi e perplessità sull'utilità di una zona rossa in quell'area. Secondo quanto ricostruito dall'inchiesta, i primi cinque report quotidiani che, a partire dalla mattina del 21 febbraio la regione Lombardia inviava alla protezione civile, non avrebbero fatto alcun cenno alla situazione della provincia di Bergamo. Per quasi una settimana, nel documento, sarebbero stati segnalati soltanto i focolai identificati fino a quel momento: quattro e tutti nel Lodigiano. Ma già il 27 febbraio, in provincia di Bergamo, erano 72 i nuovi casi di positività: 19 di questi e tre decessi facevano di Nembro il quarto comune più colpito della regione (insieme a Casalpusterlengo che, però, era già zona rossa). L'inferno a Bergamo Intanto nella città lombarda i numeri aumentano e gli ospedali sembrano avere difficoltà. Il 29 febbraio a Nembro ci sono altre 25 persone contagiate e ad Alzano ne vengono segnalati altri 12 e l'intera provincia ormai supera i cento contagi. Nella stessa giornata, la Confindustria di Bergamo pubblicava il video "Bergamo is running", rilanciato anche dal sindaco del Partito democratico, Giorgio Gori. In diverse circostanze, però, al Nord la classe dirigente sembra orientata a "riaprire tutto" o a non fermarsi. Il parere tecnico-scientifico A quel punto, Regione Lombardia invocava misure più restrittive, ma non avrebbe mai chiesto, almeno in modo ufficiale, l'istituzione di una zona rossa in quella provincia. Il comune accordo per questa richiesta sarebbe arrivato il 3 marzo, con 423 contagiati nella provincia, 58 a Nembro e 26 ad Alzano, con una scelta comunque affidata al parere degli scienziati. Il Comitato tecnico scientifico, quel giorno, sul suo verbale scrive: "Nel tardo pomeriggio sono giunti all'Istituto superiore di Sanità i dati relativi ai due comuni sopramenzionati, poi esaminati dal Cts. Al proposito sono stati sentiti al telefono l'assessore Giulio Gallera e il direttore generale Luigi Cajazzo di Regione Lombardia che confermano i dati. Ciascuno dei due paesi ha fatto registrare attualmente oltre 20 casi, con molta probabilità ascrivibili a un'unica catena di trasmissione. Ne risulta, pertanto, che l'R0 è sicuramente superiore a uno, il che costituisce un indicatore di alto rischio di ulteriore diffusione del contagio. In merito, il Comitato propone di adottare le opportune misure restrittive già adottate nei comuni della 'zona rossa', al fine di limitare la diffusione dell'infezione nelle aree contigue. Questo criterio oggettivo potrà, in futuro, essere applicato in contesti analoghi". La chiusura L'unità di crisi della Regione, con una mail a Silvio Brusafferro, direttore dell'Iss, a quel punto, invia una mappa dettagliata della diffusione del virus in tutta la Bergamasca. Nella stessa sera di inizio marzo, in Val Seriana, arriva l'esercito, ma ancora non si chiude nulla. Il 4 marzo, il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, firma il primo nuovo decreto che impone la chiusura in tutto il Paese fino al 15 marzo per università, scuole, teatri, cinema. "Con specifico riferimento alla proposta avanzata dal Comitato tecnico scientifico ai due comuni della provincia di Bergamo", comunque già "assoggettati" a misure più restrittive di quelle applicate sul territorio nazionale con il decreto varato il 1 marzo, il capo dell'esecutivo giallo-rosso chiede ai suoi esperti di "approfondire" le ragioni della loro richiesta di una zona rossa per Alzano e per Nembro. Una fase sempre più critica Intanto, il 3 e il 4 marzo la Lombardia attraversava una fase critica: a Bergamo i casi erano 33, a Lodi 38, a Cremona 76, a Crema 27, nel comune di Zogno 23 e Soresina e Maleo 19. Ma per il governo "appariva necessario acquisire ulteriori elementi per decidere se estendere la 'zona rossa' a questi due soli comuni oppure, in presenza di un contagio ormai diffuso in buona parte della Lombardia, estendere il regime all'intera regione e alle altre aree interessate". Le scelte di Conte Brusafferro sceglie di rispondere il 5 marzo con una nota scritta e dichiara: "Pur riscontrandosi un trend simile ad altri comuni della Regione, i dati in possesso rendono opportuna l'adozione di un provvedimento che inserisca Alzano Lombardo e Nembro nella zona rossa". Il 6 marzo, Conte si reca alla protezione civile e lì incontra i membri del Cts per una decisione definitiva, ma ancora non ci sono indicazioni certe e così si supera "la distinzione tra 'zona rossa', 'zona

arancione' e resto del territorio nazionale in favore di una soluzione ben più rigorosa". Il 7 marzo, a notte fonda, viene annunciata la serrata del Paese intero e il decreto viene firmato la sera dell'8 marzo, entrando in vigore il giorno seguente (quando ad Alzano ci sono 55 contagiati, a Nembro 197 e in tutta la provincia di Bergamo 1.245). La Lombardia è zona rossa, come tutta l'Italia, ma dalle prime richieste sono passati sei giorni. Le responsabilità come riportato dall'inchiesta, una nota interna di palazzo Chigi, sembrerebbe fare riferimento a due possibili dispute sul mancato provvedimento: "Quanto alle competenze e ai poteri della Regione Lombardia, si fa presente che le regioni non sono mai state esautorate dal potere di adottare ordinanze contingibili e urgenti". Che, tradotto, potrebbe significare che se la Lombardia avesse ritenuto opportuno creare una zona rossa nei comuni di Nembro e Alzano avrebbe potuto farlo in autonomia. Bergamo Coronavirus

Coronavirus, meno pazienti nelle terapie intensive. 636 morti in un giorno

Per il terzo giorno consecutivo diminuiscono i pazienti in terapia intensiva. Flessione anche per i nuovi malati da coronavirus (+1.941). 22.837 guariti

[Redazione]

Per il terzo giorno consecutivo diminuiscono i pazienti in terapia intensiva. Flessione anche per i nuovi malati (+1.941). I guariti sono in totale 22.837. Nelle ultime 24 ore sono morte 636 persone che portano il totale dei decessi a quota 16.523. Per il terzo giorno consecutivo, diminuiscono i pazienti in terapia intensiva (-79). Ad oggi, sono 93.187 i positivi nel Paese: 1.941 in più mentre ieri si erano registrati 2.972 nuovi casi. Il numero totale dei guariti sale a 22.837 con un aumento di 1.022 persone (ieri erano guarite 819 persone). Dall'inizio della diffusione del virus cinese, il numero complessivo dei contagiati (comprese le vittime e i guariti) ha raggiunto quota 132.547 (3.599 persone in più rispetto a ieri). I pazienti ricoverati con sintomi sono 28.976; 3.898 (-79, -2%) sono in terapia intensiva, mentre 60.313 sono in isolamento domiciliare fiduciario. Sono questi i dati indicati dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli nel corso della conferenza stampa quotidiana sull'emergenza coronavirus. Lombardia "La situazione è in lento e costante miglioramento ma non si può abbassare la guardia. Il nostro sforzo sta dando i risultati, ma prepariamoci ad una Pasqua diversa, a casa", ha dichiarato l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, nel corso dell'aggiornamento quotidiano su Facebook sull'emergenza coronavirus. Dall'inizio della diffusione del virus cinese in Lombardia sono stati registrati 51.534 casi, con 1.089 positivi in più rispetto a ieri quando l'aumento sul giorno precedente era stato di 1.337. "Il numero di oggi è inferiore perché abbiamo processato meno tamponi", ha spiegato Gallera. I ricoverati sono 11.914, 95 in meno rispetto a ieri: "questo è un dato estremamente positivo". In terapia intensiva ci sono 1.343 pazienti, 26 in più rispetto, "ma non c'è più una pressione forte sulle terapie". Nelle ultime 24 ore in regione si sono registrati 297 decessi che portano il totale a 9.202 (ieri le vittime sono state 249). "Un dato in crescita rispetto a ieri, ma è comunque una crescita contenuta", ha continuato Gallera. Nella provincia di Bergamo i casi di coronavirus sono arrivati a quota 9.815. Rispetto a ieri, la crescita è di 103 unità. A Brescia invece si sono accertati 137 nuovi casi e il totale è arrivato a 9.477. Nella provincia di Milano rallenta il contagio e il totale dei casi è arrivato a 11.538, con un incremento di 308 (ieri +411). Per quanto riguarda invece la città di Milano, i contagi sono saliti a quota 4.645 (+112, mentre ieri l'incremento era stato di 171). "Abbiamo una costante riduzione dei dati, ma non un crollo. Quindi non dobbiamo allentare la pressione. Non dobbiamo mollare e dobbiamo continuare a stare in casa", ha sottolineato l'assessore. Lazio "Oggi registriamo un dato di 151 casi di positività e si conferma il rallentamento del trend al 3,9%", ha spiegato l'assessore alla Sanità e l'Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "Superata quota 50 mila tamponi effettuati da inizio emergenza - ha aggiunto l'assessore - e sono in continua crescita i guariti che salgono di 27 unità arrivando a 502 totali. Sono usciti dalla sorveglianza domiciliare in 12.684 e i decessi nelle ultime 24 ore sono stati 10". Angelo Borrelli Alessio D'Amato Coronavirus

Virus, positivo il direttore generale dell'Aifa Magrini

Virus, positivo il direttore generale dell'Aifa Magrini. Il dirigente, come indicato dai protocolli di sicurezza, si trova in isolamento da domenica

[Redazione]

Il dirigente, come indicato dai protocolli di sicurezza, si trova in isolamento da domenica e lavorerà da remoto. L'agenzia, in una nota, conferma le sue buone condizioni di salute. Il direttore generale dell'Agenzia italiana del Farmaco, Nicola Magrini, dopo essersi sottoposto al tampone è risultato positivo al coronavirus in queste ore. A comunicarlo è stata una nota della stessa Aifa, che spiega: "Da ieri, come previsto dalla normativa, è in isolamento. Magrini sta bene e continuerà a svolgere il suo lavoro da remoto. Tutti coloro che sono stati in stretto contatto con lui saranno in isolamento domiciliare fino a verifica del loro stato rispetto al virus Covid-19". Il contagiato prima di lui Magrini, che è stato nominato quest'anno e viene dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), non è il primo tra i dirigenti sanitari e politici contagiati dal nuovo virus. Prima di lui, infatti, a contrarre il coronavirus sono stati il segretario del Partito democratico, Nicola Zingaretti, ma anche il consulente alla Regione Lombardia ed ex capo della protezione civile, Guido Berolaso, risultati entrambi contagiati nelle settimane precedenti. La situazione in Italia. Intanto, in base agli ultimi dati legati all'epidemia in Italia, ieri risultavano diminuite le vittime (525 morti) e si confermava il dato in flessione sui posti letto occupati in terapia intensiva. L'Istituto superiore della Sanità, confermando una discesa della curva, ha fatto sapere che se i dati dovessero avere una conferma sarà possibile iniziare a pensare a una fase due. Per la prima volta, ieri, calavano anche le persone con sintomi. Come riportato da Ansa, sarebbe salito a 87 il numero dei medici deceduti a causa della nuova malattia. I primi pazienti in Ospedale Fiera E nella giornata di oggi è previsto anche l'ingresso dei primi pazienti Covid-19 all'Ospedale Fiera, a Milano, e a confermarlo è stato l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera. "Da qui a 15 giorni occuperemo i 53 posti che abbiamo preparato nei primi moduli. Nel frattempo si stanno realizzando quelli al piano terra, che vedremo se destinare in parte alla terapia intensiva e in parte ad altri bisogni che abbiamo", ha dichiarato l'assessore in collegamento con Agorà, in onda questa mattina su Raitre. L'allarme in Irpinia. Intanto nel comune di Lauro, in provincia di Avellino, da ieri sera zona rossa, si temono circa 200 contagiati. Per il comune irpino di 3.400 abitanti la decisione di serrare la zona è stata assunta dall'Unità di crisi regionale dopo che otto persone, appartenenti allo stesso gruppo familiare, erano risultate positive al Covid-19. Un'intera famiglia che gestisce un supermercato nel centro del paese ha chiuso volontariamente quattro giorni fa, dopo che alcuni dei suoi componenti avevano accusato sintomi riconducibili alla nuova malattia. [aifaCoronavirus](#)

Coronavirus, Richeldi (Cts): Ricoveri in Italia diminuiti del 90% tra il 30 marzo e il 6 aprile

Una riduzione del 90% dei ricoveri per coronavirus in Italia al 30 marzo al 6 aprile. I dati di oggi confermano un trend che conforta nel vedere un'efficace misura di contenimento della...

[Redazione]

Una riduzione del 90% dei ricoveri per coronavirus in Italia al 30 marzo al 6 aprile. I dati di oggi confermano un trend che conforta nel vedere un'efficace misura di contenimento della diffusione dell'infezione. Se guardiamo i dati su base settimanale, dunque dal 30 marzo al 6 aprile, abbiamo una riduzione di oltre il 90% del numero dei ricoverati: siamo passati da 409 a 27. Lo ha detto Luca Richeldi, direttore dell'Unità di Pneumologia al Policlinico Gemelli di Roma e componente del Comitato tecnico scientifico (Cts), intervenuto oggi in conferenza stampa alla Protezione Civile. Coronavirus, guariti in aumento, 1.022 più di ieri: 16.523 morti ma il contagio rallenta Coronavirus, mappa contagi regione per regione: l'epidemia rallenta in Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto Questo trend è confortato da un andamento molto importante che è quello dei ricoverati nelle terapie intensive: avevamo un saldo positivo di 75 ricoverati al 30 marzo, abbiamo -79 ricoverati in terapia intensiva oggi. Il trend si vede, meno forte, anche nei decessi: il 50% si concentra purtroppo in Lombardia. Su base settimanale - continua Richeldi - vediamo una riduzione del 20% nel numero dei decessi, questa settimana il numero è andato sempre calando, anche se in misura meno significativa rispetto agli altri due valori. I decessi hanno bisogno di tempo per calare in maniera significativa, ricorda. Dunque questi sono dati confortanti, ma come ribadito dal ministro della Salute sono gli effetti delle misure di contenimento prolungate fino al 13 aprile. Questo effetto ci deve rafforzare sul mantenimento di queste misure. Ovvio che le decisioni prese dopo il 13 aprile saranno prese a livello politico, sentito il parere del Cts, ma abbiamo sotto gli occhi il risultato delle nostre scelte. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus e turismo, la Sardegna riparte: Di nuovo al mare in piena sicurezza con nuove regole di accoglienza

Di nuovo in vacanza in Sardegna, ma con i turisti al sicuro da eventuali contraccolpi del coronavirus. La pandemia porta l'industria turistica della Sardegna a ripensare la destinazione...

[Redazione]

Di nuovo in vacanza in Sardegna, ma con i turisti al sicuro da eventuali contraccolpi del coronavirus. La pandemia porta l'industria turistica della Sardegna a ripensare la destinazione dell'isola e il modo di promuoverla. Coronavirus, Turismo: crollo verticale del settore in Italia Coronavirus, a Pasqua -40% di ricavi per dolci e colombe e 6 miliardi di turismo perso. Ma prezzi delle uova quasi triplicati APPROFONDIMENTI NEWS Coronavirus, famiglie e aziende: ecco i nodi da sciogliere per far... Da Santa Teresa di Gallura parte la sfida per la fine della crisi. Spiagge, ristoranti, strutture ricettive, rapporto con le comunità ospitanti: il coronavirus ridisegna le regole dell'accoglienza e spinge per un turismo basato su natura, ambiente, salubrità, tempi lenti. Stefania Taras, assessora comunale del Turismo, propone il Manifesto della Sardegna resiliente. Il messaggio - spiega - sarà che in Sardegna sono possibili vacanze sicure e rigeneratrici. L'obiettivo, da cogliere al volo dopo tanti tentennamenti, è quello di costruire un modello più attento e che valorizzi di più l'ambiente. Distanziamento in spiaggia e nei locali, riorganizzazione di strutture e servizi, sanificazione, il turismo trasformato in esperienza anziché trasformare la vita della comunità ospitante. E la sanità che diventa una priorità, è il primo punto del Manifesto post-pandemia. La fine del lockdown parte dalla Sardegna? Solo a patto di chiare garanzie, e intanto l'isola si ripensi e si promuova in modo nuovo, è l'appello dell'assessora ai 150 Comuni sardi censiti come turistici. La nostra prima economia è il turismo ed è seriamente minacciata, afferma. L'idea è avere un progetto e fare massa critica nel confronto con Regione e governo, che dovranno varare misure straordinarie, dice l'assessora. I numeri sono da emergenza sociale. Per l'Osservatorio sui bilanci 2018 delle srl del Consiglio e della Fondazione Nazionale dei Commercialisti, nel 2020 in Sardegna il fatturato del settore avrà un crollo di 514 milioni di euro: 325 milioni le strutture ricettive e 188 milioni la ristorazione. Il lockdown è stato un male necessario, ma il danno è enorme. Dalla Costa Smeralda parte il messaggio carico di ottimismo di Franco Mulas, area manager di Marriott Costa Smeralda: in un'intervista rilasciata a La Nuova Sardegna annuncia che l'esclusiva destinazione per vacanze nel lusso è pronta a ripartire da giugno. Nel sud Sardegna, invece, il dopo emergenza si chiama Per, Progetto etico di rinascita che guarda al web, coinvolge Cagliari e Villasimius e propone le relazioni di vicinato, la solidarietà e l'etica del fare impresa in alternativa ai colossi del commercio online. La scienza frena. E' esclusa la trasmissibilità del virus in ambiente marino, ma ogni previsione è prematura, avverte Stefano Vella, medico infettivologo, scienziato e componente del comitato tecnico-scientifico che supporta la Regione Sardegna. Per fare previsioni serve ancora qualche mese - ritiene - ad aprile e maggio si acquisiranno i dati per capire se davvero il virus se ne sta andando. Secondo Vella, la scarsa densità abitativa ha aiutato la Sardegna, ma col distanziamento, le mascherine e altre precauzioni bisognerà convivere ancora a lungo e fare previsioni adesso è azzardato. Tra l'altro, è il monito dello scienziato, col turismo si rischia la reinfezione: prima abbattiamo il virus. La situazione in Sardegna In Sardegna i contagiati al Covid -19 sono 922 (+15), 123 le persone ricoverate, 26 in terapia intensiva, 670 in isolamento domiciliare. Le persone guarite sono 56, 47 i decessi. I tamponi eseguiti sono 7.521. Sul territorio, la diffusione del virus vede ancora in crescita il dato dell'area di Sassari-Gallura, con 610 positivi (+159), quindi la Città metropolitana di Cagliari con 146 positivi, 74 nel Sud Sardegna, 65 a Nuoro, 27 a Oristano. L'aggiornamento è della Protezione Civile nazionale. RIPRODUZIONE RISERVATA

Enel, Banca delle Ferie per chi non lavoro da remoto. Grieco: Scelta innovativa e sostenibile

[Redazione]

(Teleborsa) - Enel Italia ha siglato un accordo con i maggiori Sindacati del settore elettrico a tutela dei lavoratori impegnati in attività operative che non possono essere effettuate da remoto e che, in ottica di sicurezza legata all'emergenza determinata dal Covid-19, in questo momento sono ridotte o sospese. Si tratta del personale che svolge attività in esterno e a possibile contatto con altre persone. A questo proposito è stata ideata una misura contrattuale straordinaria ed innovativa, per affrontare l'emergenza in modo sostenibile e condiviso. Si tratta della "Banca delle Ferie", uno strumento che usa la flessibilità, con recupero dell'orario, e sfrutta il coinvolgimento solidaristico attivo su base volontaria di ciascun lavoratore, manager compresi, e dell'azienda, con la donazione delle ferie. "L'intesa raggiunta con le Organizzazioni Sindacali rappresenta l'applicazione concreta dei valori della solidarietà e della responsabilità in un momento particolarmente difficile per il Paese, garantendo una soluzione con cui tutti, all'interno dell'Azienda, possono fare la propria parte", commenta Patrizia Grieco, Presidente di Enel, aggiungendo che questa iniziativa "sottolinea l'attenzione di Enel nei confronti di settori industriali e attività maggiormente impattati dalla crisi". La "Banca delle ferie", già dotata di un numero di giorni donati dall'azienda pari al numero dei dipendenti presenti in Italia, accoglierà le ferie donate su base volontaria fino alla fine di maggio. Per i periodi di inattività dovuti all'emergenza ai dipendenti interessati, infatti, verranno riconosciute giornate di permesso retribuito con recupero, che potranno essere compensate alla ripresa delle attività nelle successive prestazioni di ore di lavoro eccedenti il normale orario lavorativo, per le quali verrà comunque riconosciuta la maggiorazione di straordinario. Tuttavia, per ridurre drasticamente il numero di ore da recuperare, Enel ha creato un sistema solidaristico in cui saranno i dipendenti di ogni inquadramento, impiegati, quadri, dirigenti e personale operativo a poter scegliere di donare una o più giornate delle proprie ferie, che saranno poi ripartite tra i dipendenti interessati per contribuire alla compensazione dei permessi retribuiti a recupero. In questo periodo emergenziale, l'azienda inoltre intensificherà in uno spirito di collaborazione lo svolgimento dell'attività formativa prevedendo almeno 3 giorni di formazione. L'accordo rientra tra le azioni messe in campo da Enel di fronte all'emergenza dovuta al diffondersi del virus Covid-19, fra cui una serie di misure per la tutela della salute dei propri dipendenti ed attraverso Enel Cuore, la Onlus del Gruppo, lo stanziamento di 23 milioni di euro a sostegno delle attività della Protezione Civile, delle strutture sanitarie e del terzo settore.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila, il Covid-19 ferma la fiaccolata per ricordare il terremoto del 2009

[Redazione]

Per la prima volta negli ultimi 11 anni, a L'Aquila non si è tenuta la fiaccolata per ricordare le 309 vittime che persero la vita a causa del terribile terremoto avvenuto nella notte tra il 5 e il 6 aprile 2009. La cancellazione dovuta alla pandemia di coronavirus. Ieri sera gli abitanti hanno acceso le luci su balconi e finestre, mentre alle 23.30, in Piazza Duomo, un vigile del fuoco ha acceso un braciere posizionato nei pressi della Chiesa di Santa Maria del Suffragio. Il sindaco Biondi ha proclamato per oggi la giornata di lutto cittadino.

6 aprile, il virus stronca la liturgia del ricordo Nella notte solitaria la carezza di Mattarella

[Redazione]

L'AQUILA - Tra le mille cose che questo virus ha proibito e menomato è anche la possibilità di piangere i propri cari, di accendere una fiaccola con il fuoco di quella del vicino, di sfilare nel silenzio di questa notte maledetta, di srotolare il grande gelo bianco, di pregare insieme mentre scorrono, uno a uno, i nomi di quei martiri. Il coronavirus è riuscito a stroncare anche la dolorosa liturgia del ricordo di quanto accaduto alle 3.32 del 6 aprile del 2009, quando Aquila fu colpita al cuore da un sisma devastante (6.3 Richter) e insieme ad essa decine di borghi nel circondario e nell'Abruzzo intero. LEGGI ANCHE Una domenica, come 11 anni fa: la voglia di ripartire Per la prima volta, dopo undici anni, non ci sono le fiaccole a illuminare oscurità. La pandemia non lo consente. Il Comune, per questo, invita a tenere luci accese e proietta un fascio blu dal cuore di piazza Duomo, verso il cielo. Un collegamento ideale tra materiale e immateriale, tra terra e cielo, tra il presente - angosciante, quasi come allora - e un passato che si allontana, ma non sbiadisce. epidemia ha colpito una città che dal sisma a oggi ha tentato con forza di rialzarsi. Di ritrovare un'identità, di riconquistare i suoi spazi. E, proprio quando la linea del traguardo sembrava materializzarsi, è arrivata un'altra batosta. Ancora distanze, vuoto, silenzio. Con aggravante, rispetto al 2009, che oggi non ci può neanche abbracciare per farsi forza. Passerà, per carità, ma qui il virus ha generato un nono terremoto. E perennesima volta la città si rialzerà, come è accaduto nel 2009 e come è accaduto nel 1703 (1703: come il totale dei contagi da virus ad oggi in Abruzzo). LEGGI ANCHE Una candelina su cui soffiare, non da soli Cerimonia breve e toccante alle Anime Sante. Solo il sindaco Pierluigi Biondi, il prefetto Cinzia Torracco, arcivescovo cardinale Giuseppe Petrocchi. Intorno nessuno, solo silenzio. Un ricordo delle vittime, alla Cappella della memoria, poi la Santa Messa, officiata in solitaria. Come ha insegnato Papa Francesco. Rincorano le parole fatte arrivare dal capo dello Stato, Sergio Mattarella: La ricostruzione dell'Aquila resta una priorità e un impegno inderogabile per la Repubblica, anche ora che la ricorrenza dell'anniversario si celebra in un contesto eccezionale, determinato da una pericolosa pandemia che siamo chiamati a fronteggiare con tutta la capacità, la responsabilità, la solidarietà di cui siamo capaci. Un'emergenza nazionale e globale - dice Mattarella - si è sovrapposta a quell'itinerario di ricostruzione che gli aquilani stanno percorrendo, che ha già prodotto risultati importanti ma che richiede ancora dedizione, tenacia e lavoro. Il ricordo della notte del 6 aprile di undici anni or sono ha scritto Mattarella nel messaggio letto dal sindaco Pierluigi Biondi in nottata - è impresso con caratteri indelebili nelle menti e nei cuori dei cittadini di Aquila e di tutti gli italiani. Nel giorno dell'anniversario desidero rinnovare i sentimenti di vicinanza e solidarietà a tutti gli aquilani, a quanti nei paesi e nei borghi limitrofi hanno condiviso sia quei momenti tragici sia gli affanni della ripartenza, ai nostri concittadini di numerosi altri territori del centro Italia che, nel breve volgere di pochi anni, si sono trovati a vivere drammi analoghi e ora sono impegnati, come all'Aquila, per restituire a se stessi e all'Italia la pienezza della vita sociale e i valori che provengono dalla loro storia. Mattarella dice che i cittadini hanno diritto al compimento delle opere in cantiere, al ritorno completo e libero della vita di comunità, alla piena rinascita della loro città, richiamando al senso di solidarietà e di condivisione che rappresenta un patrimonio prezioso a cui attingere per superare l'emergenza di questi giorni. Toccanti anche le parole del sindaco Biondi che si è rivolto anche ai tanti sindaci oggi alle prese con la tragedia del virus: Ci troviamo di fronte all'universalità di un dramma e, forse, noi aquilani, senza presunzione ma con umiltà di chi ci sta provando, possiamo condividere la nostra testimonianza di rinascita. Il nostro ricordare, lungo 11 anni, rappresenta per noi una scelta rassicurante, nella misura in cui il passato dà senso al presente. Nonostante il dolore, la profonda sofferenza e il sentimento di impotenza davanti a migliaia di lutti che colpiscono familiari e amici, devono trovare la forza di credere nella speranza, devono tornare imparare a sperare insieme ai loro concittadini per un futuro nuovo, dove la speranza diventi fattrica e di storia. Ultimo aggiornamento: 23:54 RIPRODUZIONE RISERVATA

I danni al Paese/Localismi, una stagione al tramonto

[Redazione]

Si dice che attuale pandemia da coronavirus avrà, tra le sue conseguenze più o meno dirette e durature, la fine della globalizzazione e della connessa ideologia globalista. Avremo perciò nel futuro un mondo meno aperto e unitario, più ristretto e spezzettato, con più confini e limitazioni. Tutto ciò servirà se non a proteggerci visto che proprio quest'emergenza sanitaria sta dimostrando quanto poco servano le frontiere a frenare i contagi a darci illusione di una maggiore sicurezza. Già oggi, del resto, il confinamento domestico obbligatorio ci starebbe abituando ad una restrizione delle relazioni sociali e degli spazi destinati a incidere, secondo alcuni psicologi sociali, sui nostri comportamenti a venire. Passato il pericolo resterà infatti la grande paura e quest'ultima potrebbe spingerci a preferire sempre più i rapporti di vicinato, la prossimità, la frequentazione di cerchie ristrette e dunque la stanzialità. Persino il nomadismo turistico, che sembrava una delle nostre conquiste più belle, potrebbe trasformarsi in un'insidia da evitare. Si viaggerà, ovviamente, ma soprattutto per le necessità del lavoro, sempre meno per piacere. Ci aspetta insomma un ritorno mentale, fisico al localismo, riscoperto sempre più alla stregua di una dimensione virtuosa in ogni ambito, compresa quella politica. Ma dovendo azzardare una previsione, alla luce soprattutto del modo non sempre lineare con cui l'Italia sta affrontando la crisi e delle priorità tecniche e politiche che quest'ultima ha fatto repentinamente emergere, è più facile che a entrare in crisi, una volta scomparso il virus con le sue terribili conseguenze, sia proprio esasperata e miope cultura del localismo - una vera e propria deriva - che ha segnato gli ultimi tre decenni della nostra vita pubblica e che alla prova dei fatti ha dimostrato di essere non meno dannosa della retorica, spesso acritica e entusiastica, sulla globalizzazione. Laddove per localismo deve intendersi non la romantica tendenza a riscoprire le radici autentiche di una comunità, o il bisogno di una politica radicata nella dimensione territoriale e come tale capace di rispondere meglio ai bisogni concreti dei cittadini, ma quello che correttamente si legge nei dizionari (citiamo dal Treccani): Tendenza a impostare e risolvere i problemi di natura politica o sociale da un punto di vista angustamente locale, senza tenere conto della situazione generale. Il localismo come sinonimo di particolarismo, come una forma di autonomismo politico-territoriale che spesso si traduce nel mito di un'ipotetica autosufficienza. Parliamo dunque di una visione politica miope e disfunzionale, di un modo di intendere la vita di una collettività segnato non tanto dall'egoismo che nasce dal benessere e dalla ricchezza (che come esperienza anche individuale insegna sono sempre fattori relativi e reversibili), ma dalla presunzione anche quando si è parte integrante di un più vasto aggregato politico di poter fare da soli e di non avere particolari obblighi di solidarietà col prossimo. È esattamente la fotografia dell'Italia emersa drammaticamente in queste settimane, segnate proprio dai continui contrasti tra il governo centrale e quelli regionali (a cominciare dagli strappi della Lombardia, che si è distinta per la fallimentare gestione sanitaria all'inizio dell'emergenza), che se da un lato hanno prodotto grande disorientamento nei cittadini, dall'altro hanno contribuito a complicare e ritardare le decisioni su come e con quali strumenti affrontare l'emergenza sanitaria in corso. Ma segnate altresì dalla consapevolezza, maturata proprio grazie a questa fase di estremo pericolo collettivo, che tre decenni trascorsi a parlare di secessione, indipendentismo, federalismo, devolution, livelli di competenze, attribuzioni di potere, politiche territoriali, autonomia differenziata, ecc. sono improvvisamente evaporati allorché da Torino a Catanzaro, dalla Lombardia alla Sicilia, tutti gli italiani (giustamente preoccupati per la loro salute e per il loro futuro economico) hanno cominciato a chiedere la stessa cosa: un intervento massiccio in termini di uomini, mezzi e soldi dello Stato e dunque dell'autorità politica centrale. Un coro al quale ovviamente si sono associati immediatamente Sindaci e Presidenti di Regione. Una simile richiesta potrebbe sembrare un rigurgito di statalismo deteriorato, dettato comprensibilmente dalla paura e dalla necessità, come già è accaduto in altre circostanze drammatiche (terremoti, cataclismi naturali, crisi economiche prolungate). Ma stavolta propria a causa dell'eccezionalità di quel che sta accadendo e degli effetti strutturali che quest'emergenza è destinata a

produrre impressione è che questa sorta di appello allo Stato vada al di là della contingenza e segni piuttosto l'inizio di un nuovo ciclo politico-istituzionale. Ciclo che dovrà essere fatalmente caratterizzato da una nuova e più funzionale distribuzione dei poteri e delle competenze tra Stato e Regioni, dunque da un'architettura istituzionale più funzionale di quella che, nel nome di un malinteso autonomismo, abbiamo finito per costruire. Non si tratta solo, dopo quanto sta accadendo, della necessità di avere una sanità che sia autenticamente pubblica e soprattutto nazionale, come tale sottratta, come oggi accade, alla competenza esclusiva delle Regioni. La questione è più vasta e riguarda il ruolo di garante del bene collettivo, di struttura di indirizzo e controllo, di autorità politica suprema che sulle materie strategiche per la vita di una collettività lo Stato deve mantenere. Sempre, non solo nelle situazioni straordinarie o estreme. La crisi in corso, come è noto, ha reso necessaria l'adozione, in tempi rapidi, di provvedimenti eccezionali sull'intero territorio nazionale: chiusura obbligatoria delle scuole e delle attività produttive; restrizioni alla libertà di movimento; misure urgenti in materia fiscale, finanziaria e creditizia; varo di ammortizzatori sociali; norme in deroga sui mutui; concessione di sussidi straordinari; deroghe ai rapporti di lavoro per assunzione di personale sanitario. Sarebbe stato possibile agire su questi diversi terreni senza uno Stato in grado, non solo di prendere decisioni politico-amministrative veloci e sperabilmente efficaci e coerenti, ma anche di offrire garanzie e assicurazioni non solo ai propri cittadini, ma anche ai propri interlocutori e partner internazionali? Viene dunque da chiedersi in quale situazione di caos oggi si troverebbero Regioni quali la Lombardia, il Veneto e Emilia Romagna (quelle che più di altre, sino a pochi mesi fa, hanno spinto sul pedale del regionalismo differenziato e che oggi, per un tragico destino, più di altre si trovano investite dall'emergenza sanitaria) se avessero per davvero nelle loro mani, in tutto o in parte, le competenze di natura concorrente previste dall'art. 117 comma 3 della Costituzione in materia di istruzione, politica industriale, fiscalità, governo del territorio, commercio con l'estero, professioni, protezione civile, ricerca scientifica e tecnologica, tutela della salute, porti e aeroporti, ecc. Non si tratta beninteso di mettere in discussione il pluralismo territoriale e istituzionale che storicamente caratterizza l'Italia in quanto Stato unitario. Si tratta piuttosto di ripensare l'autonomismo sul piano politico-istituzionale, ma ancora prima sul piano culturale e dell'ethos collettivo. Aggrapparsi al tricolore o all'inno nazionale sotto la spinta della paura, invocare la mano dello Stato quando i poteri locali sembrano non avere i mezzi sufficienti per agire, immaginare che i Presidenti di Regioni rappresentino un potere alternativo o concorrenziale con quello centrale, come è appunto accaduto in queste settimane, è già il segno di qualcosa che non funziona nel modo di essere dell'Italia e degli italiani. Parlare oggi di riforme istituzionali di uno Stato da alleggerire burocraticamente e da rilegittimare nel suo ruolo di indirizzo, di autonomie locali da riordinare funzionalmente con quest'ultimo, di classi dirigenti (locali e nazionali) capaci di opere in sinergia senza personalismi sembra quasi una bestemmia, considerate le priorità esistenziali che abbiamo in testa. Ma è una delle tante sfide che, quando tutto sarà finito, dovremo comunque affrontare, anche per dimostrare che qualcosa abbiamo appreso dalla brutta esperienza che stiamo vivendo. Ultimo aggiornamento: 00:39 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, mascherine, si allarga l'obbligo: le Regioni vanno in ordine sparso

[Redazione]

Vanno avanti in autonomia le regioni nell'affrontare l'emergenza coronavirus. Una dietro l'altra impongono ai cittadini di coprirsi il volto. Dopo la Lombardia è stata la volta della Toscana. Anche in Piemonte e in Campania si valuta di adottare misure simili, con obbligo della mascherina, però, solo in determinati luoghi.

APPROFONDIMENTI ITALIA Coronavirus, sulle mascherine regioni in ordine sparso: obbligo solo... **LA PROPOSTA** Coronavirus, Salvini e le Chiese aperte a Pasqua. Fiorello:... **L'ANALISI** Coronavirus, Salvini e le Chiese aperte a Pasqua: la strategia del... **POLITICA** Coronavirus, Sala bacchetta Salvini: Se vuoi chiese aperte fai... **LEADER LEGA** Coronavirus, Salvini: Apriamo le chiese per Pasqua: ci serve... **POLITICA** Salvini: Il MES è come un furto

Coronavirus, il decreto salva-imprese: prestiti sprint sino a 25.000 euro, fondo di 7 miliardi

Coronavirus, Marcello Tavio: Bene il trend, ma questa malattia non sparisce nel nulla

Coronavirus, rallenta incremento vittime e ricoveri in terapia intensiva

Scelta del resto già adottata in Friuli Venezia Giulia e Valle Aosta, regioni in cui vige imposizione di coprirsi naso e bocca, anche con una sciarpa, negli esercizi commerciali. Nel frattempo Palazzo Chigi attende. A rompere gli indugi è stato il governatore toscano Enrico Rossi. Ieri ha comunicato la sua decisione via Facebook: Voglio fare un'ordinanza che renda obbligatorio l'uso della mascherina all'esterno delle abitazioni. Rossi poi ha spiegato che il provvedimento diverrà esecutivo comune per comune a partire dalla data nella quale, il Comune stesso, ci comunicherà di avere effettuato la consegna a domicilio dei dispositivi, tre a testa. Un obiettivo che non si rivela essere facile, data la penuria del presidio. Forse per questo il numero uno del Pirellone, Attilio Fontana, ha optato sabato per una misura più soft. Ovvero coprirsi il volto. Meglio, certo, con la mascherina, in alternativa foulard o sciarpa sopra bocca e naso sono considerati, in Lombardia, una valida alternativa.

PRUDENZA Il governo di Roma è attendista. Aspetta le indicazioni dell'Oms che si annunciano più stringenti sull'uso del presidio sanitario. Una riflessione dell'Organizzazione mondiale della sanità suggerita da un nuovo studio Usa, dell'Accademia Nazionale delle Scienze degli Stati Uniti, sulla facilità con cui si diffonde nell'aria il Covid-19. Un lavoro scientifico che non ha raccolto particolari entusiasmi su esperti come il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro e epidemiologo dell'Iss Giovanni Rezza.

Angelo Borrelli, capo della protezione civile sabato aveva sostenuto, che non indosso mascherine, ma rispetto il distanziamento sociale. Ieri ha rivisto, in parte, la sua precedente affermazione: ho detto che non indosso la mascherina perché negli ambienti in cui mi trovo posso rispettare le misure di distanziamento sociale.

ordinanza della Lombardia va rispettata, ha tagliato corto. Ma il tema mascherina sì, mascherina no è ancora centrale nel dibattito pubblico italiano.

LA POLEMICA E così Fabrizio Sala, numero due della regione Lombardia, ha rincarato la dose: posso fare una battuta? Se Borrelli viene in Lombardia si copra naso e bocca. Sala ha poi ribadito l'importanza della scelta presa dal governatore Fontana, se andiamo sul sito dell'Istituto superiore di Sanità americano, come prima raccomandazione è quella di coprirsi naso e bocca. Nella bagarre si è inserito anche Giuseppe Sala, il sindaco di Milano. Che ha messo a fuoco le voci discordanti che si rincorrono sull'impiego delle mascherine: è disorientante ricevere questa disposizione dalla Regione Lombardia e sentire Borrelli, persona che stimo, dire io non la metterò e terrò le distanze. Però io voglio rimanere fedele a ciò che ho detto dall'inizio e cioè che le ordinanze e le direttive vanno applicate. Infine ai giornalisti che gli hanno chiesto se considerasse la misura utile ha risposto: non voglio cominciare ad aggiungere una voce alle opinioni.

I COSTI I rincari anche col padell'elastico: 250 metri venduti a 75 euro. È una delle componenti principali con cui si fabbrica la mascherina. Il suo prezzo però comincia a lievitare parecchio. Si tratta dell'elastico, senza cui non è possibile agganciare il presidio dietro le orecchie.

impennata dei costi la spiega un imprenditore che ha convertito la sua azienda durante l'emergenza covid-19 alla fabbricazione di mascherine protettive. Un mese fa per 250 metri di elastico si pagavano 25 euro. Adesso siamo intorno ai 75 euro, spiega Giovanni Pasella che è a capo di una piccola azienda. Anche le imprese

storiche del settore come la BIs, che da sempre realizza le pregiate ffp2 e ffp3, ha riscontrato degli aumenti. Rialzi che però sono stati arginati grazie a precedenti contratti quadro che permettono di comperarli al prezzo originario. I falsi certificati irregolari per prodotti che non filtrano aria piovono mascherine fasulle sull'Italia, accompagnate da tanto di certificati falsi. La possibilità che gli italiani possano mettersi sul viso presidi sanitari che non rispecchiano gli standard minimi di sicurezza è molto elevato. Agenzie delle dogane e carabinieri del Nas (il Nucleo Anti Sofisticazioni) in queste settimane lavorano a ritmo sostenuto. Spingono i controlli al massimo. Non è solo una questione di forma della certificazione spiega un investigatore perché le mascherine devono garantire una reale qualità del filtraggio dell'aria. Altrimenti, soprattutto per medici e infermieri, che le adoperano in prima linea, negli ospedali a contatto stretto con i malati di coronavirus, potrebbe essere estremamente pericoloso.

INDUSTRIE E IMPORTAZIONI Il fabbisogno: 3 milioni di pezzi al mese. E la richiesta può salire. È uno scenario mutevole, quello delle mascherine protettive in Italia. Il fabbisogno stimato in 3 milioni di pezzi al mese è suscettibile di modifiche. Un'indicazione, questa, fornita dal capo della Protezione civile venti giorni fa, quando ancora non si era vagliata l'opzione, tra l'altro già adottata da alcune Regioni, di renderle obbligatorie. Questo chiaramente farebbe schizzare il consumo sensibilmente verso l'alto. Intanto il sistema produttivo italiano, che da quindici anni ormai non fabbricava più le mascherine protettive chirurgiche, si sta di nuovo riconvertendo: Ad oggi 79 aziende sono state autorizzate ad avviare la produzione di mascherine e ad accumulare scorte, ha spiegato ieri il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò.

LA BUROCRAZIA Procedura snella ma molte aziende senza autorizzazione. L'aumento di produzione interna di mascherine è stata la molla che ha spinto il governo a derogare la normativa che culmina con il bollino CE. Una parentesi aperta solo per emergenza Covid-19. Di solito questa procedura portava via diversi mesi. Per comprimere i tempi oggi si fa così: un'azienda che vuole produrre mascherine invia all'Iss oppure all'Inail un'auto certificazione accompagnata da una perizia tecnica che conferma la capacità di realizzarle rispettando gli standard di sicurezza. Dopodiché i due enti danno la loro autorizzazione. Tempo stimato una settimana. Tuttavia in questo momento Iss e Inail sono subissati di domande e non riescono sempre a rispettare le scadenze. Il risultato è che ad oggi nelle farmacie le chirurgiche sterilizzate sono pressoché introvabili. Ultimo aggiornamento: 01:13

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Melegatti dona 40.000 colombe a Cri, Caritas e Protezione civile: Le distribuiremo agli ospedali

Coronavirus, Melegatti dona 40.000 colombe a Croce rossa e Protezione civile. L'azienda dolciaria Melegatti di Verona ha consegnato 40mila colombe alla CRItaliana, alla Caritas Italiana e...

[Redazione]

Coronavirus, Melegatti dona 40.000 colombe a Croce rossa e Protezione civile. L'azienda dolciaria Melegatti di Verona ha consegnato 40mila colombe alla CRItaliana, alla Caritas Italiana e alle sedi della Protezione Civile del Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia, che le destineranno alle strutture ospedaliere del territorio. Pasqua amara, panifici aperti ma pasticcerie chiuse: Costretti a buttare colombe e uova artigianali, crack di 652 milioni Coronavirus, Paluani dona 4mila colombe pasquali per i reparti di terapia intensiva Le nostre colombe - afferma il titolare, Roberto Spezzapria - provengono dalla passione e dalla competenza di oltre 150 lavoratori che saranno molto felici nel sapere che ora parte del proprio sforzo serve a rendere più dolce la giornata di quanti sono in difficoltà. Un marchio da 126 anni così vicino alle famiglie italiane avverte naturalmente l'esigenza di collaborare con associazioni ed enti dedicati alla solidarietà e all'assistenza, conclude. RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, 11 anni dal terremoto di L'Aquila il ricordo delle vittime reatine Quest'anno niente commemorazione

[Redazione]

RIETI - Terremoto dell'Aquila di undici anni fa. Il 6 aprile del 2020 è uguale a quello di undici anni fa. Anche nel 2009 era un lunedì e la domenica era stata quella delle Palme. E anche allora, come oggi, tutto era profondamente pervaso dalla paura: quella, poche ore dopo le prime luci dell'alba, di non riuscire a rivedere più un amico, un parente, un figlio, di non sapere cosa sarebbe accaduto dopo, di guardare ciò che era rimasto dell'Aquila e del futuro immaginato. APPROFONDIMENTI RIETI Terremoto di L'Aquila di dieci anni fa la città ricorda... L'AQUILA Rieti ricorda i tre giovani reatini morti nel terremoto... RIETI Ricordo delle tre vittime reatine del terremoto a L'Aquila del... RIETI Rieti, sette anni dal terremoto dell'Aquila: tra le 309... RIETI Rieti ricorda il sisma de L'Aquila targa al parco di via... Nel 2009 il sisma colpì il cuore dell'Abruzzo, ma il più delle volte il terremoto circoscrive una zona che, per quanto disgraziata possa improvvisamente scoprirsi, viene avvolta dalla solidarietà di chi è stato più fortunato, di chi tutt'intorno è rimasto in piedi. Così accadde prima a L'Aquila e poi, sette anni dopo, ad Amatrice. Il presente Undici anni dopo, però, quell'improvvisa paura di perdere chi si ama o si conosce, di guardare le macerie di ciò che sarà rischiarato dalle luci del mattino è tornata, stavolta sotto la peggior forma di pandemia - da pan-demos, tutto il popolo - colpendo tutti senza appello, strisciante, invisibile, con ancora troppe poche armi per riuscire a fronteggiarla. Orazione di luce E anche se l'emergenza sanitaria impedisce ogni possibilità di ritrovo - a L'Aquila, tra domenica e lunedì notte, non si terrà infatti la tradizionale fiaccolata in ricordo delle 309 vittime del sisma - l'atto del ricordo, fortunatamente, non è compromesso. A L'Aquila si terrà una simbolica orazione di luce, con candele e lumini accesi alle finestre. Rieti, nel silenzio della strada, chiusa in casa, ricorda il suo triste tributo pagato al sisma aquilano, le vite di Luca Lunari, Valentina Orlandi Argenti e Michela Rossi scomparse nella polvere delle macerie. Niente cerimonia A Rieti non si terrà quindi nemmeno la consueta cerimonia del loro ricordo al parco "Vittime del 6 aprile 2009" di viale Liberato di Benedetto, intitolato nel 2013 e dove, ad ogni anniversario, non è mai mancato chi non ha dimenticato la sofferenza di quei giorni. Luca, fresco della maturità al liceo Classico "Varrone" di Rieti, appena immatricolatosi a Ingegneria Informatica, 20 anni e una bimba di pochi mesi, quella domenica era rimasto a Aquila, come tanti altri, per preparare alla Casa dello Studente esame del giorno dopo. Valentina, 23 anni, studiava alla Facoltà di Scienze della Formazione, e per sé sognava una vita spesa a fianco dei bambini. Michela, 36 anni, era l'orgoglio della famiglia, impiegata all'Alenia Space come ingegnere aerospaziale, lo sguardo teso a costruirsi una vita nella città che invece ha trattenuto per sempre con sé. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, pensioni: i carabinieri le porteranno agli anziani a casa sino a fine emergenza

[Redazione]

Coronavirus, una convenzione è stata stipulata tra Poste e l'Arma dei Carabinieri. Tutti i cittadini di età pari o superiore a 75 anni che percepiscono prestazioni previdenziali presso gli uffici postali, che riscuotono normalmente la pensione in contanti. Nella sostanza 23.000 pensionati di età pari o superiore a 75 anni potranno richiedere, delegando al ritiro i Carabinieri, la consegna della pensione a domicilio per tutta la durata dell'emergenza da Covid-19, evitando così di doversi recare negli Uffici postali.

APPROFONDIMENTIITALIA
 Coronavirus, il viceministro della Salute Sileri ottimista:...ITALIA
 Coronavirus, il Viminale: 20mila denunciati nel weekend. Aumentano i...IL FOCUS
 Coronavirus: 32mila controlli e 192 illeciti tra runner e fidanzati...AURELIO
 Organizzano festa a casa e i vicini chiamano la polizia locale:... CRONACA
 Napoli, strade piene e strade deserte: la verità... ROMA
 Emergenza Coronavirus, i controlli della Polizia su Via Casilina...Coronavirus, in uno studio italiano la "mappa" di come invade le cellule: passo fondamentale per la cura Pensioni, obiettivo (anche) evitare scippill servizio, spiegano, non potrà essere reso a coloro che abbiano già delegato altri soggetti alla riscossione, abbiano un libretto o un conto postale o che vivano con familiari o comunque questi siano dimoranti nelle vicinanze della loro abitazione. L'accordo, sottolinea il comunicato congiunto, è parte del più ampio sforzo messo in atto dai due partner istituzionali, ciascuno nel proprio ambito di attività, per contrastare la diffusione del Covid-19 e mitigarne gli effetti, anche mediante l'adozione di misure straordinarie volte ad evitare gli spostamenti fisici delle persone, ed in particolare dei soggetti a maggior rischio, in ogni caso garantendo il mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro. L'iniziativa permette anche di tutelare i soggetti beneficiari dalla commissione di reati a loro danno, quali, truffe, rapine e scippi.

Coronavirus, Melegatti dona 40.000 colombe a Cri, Caritas e Protezione civile: Le distribuiremo agli ospedali In base alla convenzione i Carabinieri si recheranno presso gli sportelli degli uffici Postali per riscuotere le indennità pensionistiche per poi consegnarle al domicilio dei beneficiari che ne abbiano fatto richiesta a Poste Italiane rilasciando un'apposita delega scritta. I pensionati potranno contattare il numero verde 800.556670 messo a disposizione da Poste o chiamare la più vicina Stazione dei Carabinieri per richiedere maggiori informazioni. Il nuovo servizio verrà assicurato per l'intera durata dell'emergenza Covid-19. Ultimo aggiornamento: 15:50 RIPRODUZIONE RISERVATA

Mascherine, i sindaci guardano all'ordinanza della Lombardia

PERUGIA -L'Umbria guarda alla Lombardia per l'obbligo di indossare mascherine e guanti quando si esce da casa e lo fa per mano dei sindaci. Il sindaco di Gualdo Tadino, Massimiliano...

[Redazione]

PERUGIA -L'Umbria guarda alla Lombardia per l'obbligo di indossare mascherine e guanti quando si esce da casa e lo fa per mano dei sindaci. Il sindaco di Gualdo Tadino, Massimiliano Presciutti come al solito, ha bruciato tutti. Scatenato sui social contro chi non rispetta il resto a casa, ha anticipato che oggi firmerà l'ordinanza che stringe ancora più il confine per chi esce con autocertificazione in tasca. Gualdo Tadino ha deciso, Perugia guida la fila di chi è pronto a muoversi. A palazzo dei Priori il sindaco Andrea Romizi ci sta pensando. Anzi, è molto più avanti del pensiero. Non dovrebbe annunciare stamattina in consiglio comunale perché prima è necessario un passaggio in giunta, ma il passo è quasi fatto viste anche le idee rese pubbliche del vice sindaco Gianluca Tuteri. L'unica cosa che si differenzia da Gualdo Tadino, per ora, è che l'ordinanza Romizi prevederebbe l'uso delle mascherine e non quello dei guanti. Modello Lombardia con mascherine obbligatorie anche per Foligno. A confermarlo a Il Messaggero è il sindaco Stefano Zuccarini. Stiamo approfondendo sottolineando tutto ciò che è necessario verificare poi daremo seguito a questo obbligo. Si tratta di un ulteriore elemento di salvaguardia personale in chiave di salute pubblica che segue il rispetto sempre più necessario della distanza sociale e il rispetto delle restrizioni imposte dai decreti vigenti. Con l'occasione torno a ribadire l'importanza, che è necessità imprescindibile, del rispetto delle disposizioni da parte di tutti. CHI NO È LA FASE 2 Si smarca Spoleto. Un'ordinanza che imponga l'obbligo di indossare le mascherine? Il sindaco di Spoleto Umberto De Augustinis, che finora si è sempre attenuto alle restrizioni governative senza aggiungerne alcuna per l'ordinanza sindacale (nonostante il pressing della Lega), sembra convinto: Non credo che provvedimenti del genere siano necessari a Spoleto. Sono orientato a non predisporre nulla di simile, a meno che non ci sia un input sanitario. Solo la direzione sanitaria può darci un'indicazione del genere, non può essere una scelta politica. La situazione dell'Umbria è del resto diversa da quella Lombardia e quella di Spoleto ancor più contenuta. Sulla linea spoletina sia il sindaco di Gubbio, Filippo Mario Stirati (che attende le mosse della Regione) che quello di Bastia Umbra, Paola Lungarotti che non ha in previsione alcuna ordinanza; mentre ad Assisi Stefania Proietti ci sta pensando e intanto invita tutti a usare guanti, mascherine o sciarpe quando si esce di casa. Assisi attende anche le mosse della Regione. Da palazzo Donini, a proposito, filtra l'intenzione di muoversi solo una volta aperta la fase 2, sempre nel quadro delle indicazioni del Governo. Intanto è l'ordinanza che permette ai supermercati e altri negozi aperti di vendere prodotti di cartolerie, per ufficio e giocattoli. Nel provvedimento, si raccomanda che i negozi che vendono generi alimentari e beni di prima necessità consentano di dare la precedenza a chi è impegnato nell'emergenza: medici, infermieri, Oss (gli operatori socio sanitari), membri della ProCiv, soccorritori e volontari muniti di tesserino di riconoscimento. SOLO PER LA SPESA I sindaci di Città di Castello e San Giustino Luciano Bacchetta e Paolo Fratini, invece, nei giorni scorsi avevano firmato hanno firmato una ordinanza che obbliga a recarsi negli uffici pubblici, in banca, alla posta, oppure a fare la spesa, in farmacia e anche dai benzinai a indossare guanti e mascherine. Ieri il sindaco di Todi, Antonio Ruggiano, ha chiuso i 17 cimiteri fino a Pasqua. PRIMO OSPITE A VILLA MUZI La struttura regionale Villa Muzi, messa a disposizione della Curia vescovile di Città di Castello, ha preso in carico la prima paziente positiva al Covid-19 clinicamente guarita da polmonite bilaterale. La paziente, che era ricoverata all'ospedale cittadino, è stata accolta dagli operatori sociosanitari della Ati-Asad La Rondine e riceverà assistenza per monitoraggi e terapie fino alla completa negativizzazione degli specifici test microbiologici. <

>I COSTI DELL'EMERGENZA Fino a oggi, ventilatori esclusi, il conto dell'Umbria in quota Dipartimento di Protezione Civile, guarda non da lontano i 2 milioni di euro. Ieri nella tradizionale videoconferenza con la Protezione Civile anche l'Umbria ha fatto capire, da quello che trapela, al commissario per l'emergenza Domenico Arcuri che non

tocca alla Regioni intervenire con il proprio bilancio. Nel conto spese dell Umbria ci sono, traaltro, mascherine, guanti, calzari, occhiali, camici e tutti i Dpi arrivati direttamente via Dipartimento o acquistati dall Umbria con il visto degli uomini di Borrelli. Ultimo aggiornamento: 09:11 RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è chi resiste: azienda perugina premia i dipendenti con 500 euro

[Redazione]

PERUGIA - Tra le imprese dell Umbria che non si fermano è la Saci Industrie che dall inizio dell emergenza sta supportando la Protezione civile rifornendola di gel idro-alcoolico e sanificanti spray per superfici: mille flaconi sono stati donati nei giorni scorsi e altri saranno regalati, se necessario, nelle prossime settimane. Per questo motivo la famiglia Campanile il presidente Antonio e i tre figli, Filippo, Alessandro e Lorenzo che da anni dirigono il Gruppo hanno deciso di ringraziare i dipendenti che hanno potuto assicurare la propria presenza con un bonus economico di 500 euro netti. Nelle due aziende di famiglia, Saci Industrie e Saci Professional, lavorano complessivamente 150 persone. La nostra famiglia spiega Antonio Campanile - ha sentito la necessità di premiare i propri collaboratori che hanno da subito dimostrato un impegno e una dedizione non comuni, ma anche molto coraggio di fronte a una situazione del tutto straordinaria. Saci, inoltre, è una delle aziende che hanno contribuito alla raccolta fondi promossa da Confindustria Umbria per sostenere il Sistema sanitario regionale nel far fronte all emergenza conacquisto di strumentazione per le strutture ospedaliere regionali. Anche così chiude il presidente - vogliamo dimostrare la nostra vicinanza ai collaboratori, alle loro famiglie e alla comunità con cui la nostra azienda ha un legame storico e ben radicato. RIPRODUZIONE RISERVATA

Attigliano, mascherine e guanti obbligatori nei negozi

Guanti monouso e mascherine protettive (anche non certificate) da oggi obbligatori ad Attigliano, dove il sindaco Leonardo Vincenzo Fazio ha emesso un'ordinanza, in via precauzionale per...

[Redazione]

Guanti monouso e mascherine protettive (anche non certificate) da oggi obbligatori ad Attigliano, dove il sindaco Leonardo Vincenzo Fazio ha emesso un'ordinanza, in via precauzionale per prevenire la diffusione del Covid-19, in cui ne impone l'utilizzo all'interno delle attività commerciali e dei pubblici esercizi, comprese le farmacie. Per i trasgressori del provvedimento, valido fino al 26 aprile, è prevista una sanzione pecuniaria compresa tra i 25 e i 500 euro. Anche gli esercenti - si legge nell'ordinanza - sono tenuti a vigilare sulla corretta applicazione di quanto previsto, vietando l'accesso alle persone non dotate dei dispositivi, con l'obbligo di esporre all'esterno del locale l'ordinanza. Il gruppo comunale di Protezione civile è stato incaricato di distribuire gratuitamente pacchi di mascherine a tutti gli esercizi commerciali del comune, che hanno l'obbligo di fornirle ai clienti qualora ne siano sprovvisti. APPROFONDIMENTI CORONAVIRUS Terni, imprenditore consegna le mascherine al questore CORONAVIRUS Mascherine a chi è in prima linea, il cuore grande della... CORONAVIRUS Terni, cominciata la sanificazione delle strade Operatori al lavoro... CORONAVIRUS L'appello del sindaco di Narni: Troppa gente in giro con... CORONAVIRUS Imprenditore ternano donale mascherine alla questura RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto L'Aquila 11 anni fa, Mattarella: affrontare emergenza con solidarietà, ricostruzione resta la priorità

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ricorda il terribile terremoto dell'Aquila di cui oggi, 6 aprile 2020, ricorre l'undicesimo anniversario. Bisogna affrontare l'emergenza...

[Redazione]

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ricorda il terribile terremoto dell'Aquila di cui oggi, 6 aprile 2020, ricorre l'undicesimo anniversario. Bisogna affrontare l'emergenza con solidarietà, sottolinea il presidente della Repubblica evidenziando il difficile momento che il Paese sta attraversando per la pandemia di Coronavirus. La ricostruzione - ricorda - resta la priorità. APPROFONDIMENTI L'AQUILA Il coronavirus stronca la liturgia del ricordo del terremoto del 6... POLITICAL appello di Mattarella e la difficile coesione tra le forze... INVISTA Sisma L'Aquila, l'accensione di un braciere davanti la Chiesa di... ITALIA 6 aprile, undici anni dopo: il virus cancella la fiaccolata ABRUZZO 6 aprile 2009/L'undicesima candelina sulla quale soffiare, non da... ABRUZZO 6 aprile 2009/Petrocchi: La pandemia non zittisce la... ABRUZZO L'anniversario del 6 aprile 2009 Una domenica, come undici... LEGGI ANCHE appello di Mattarella e la difficile coesione tra le forze politiche Nel giorno dell'anniversario desidero rinnovare i sentimenti di vicinanza e solidarietà a tutti gli aquilani, a quanti nei paesi e nei borghi limitrofi hanno condiviso sia quei momenti tragici sia gli affanni della ripartenza, ai nostri concittadini di numerosi altri territori del Centro Italia che, nel breve volgere di pochi anni, si sono trovati a vivere drammi analoghi e ora sono impegnati, come a L'Aquila, per restituire a se stessi e all'Italia la pienezza della vita sociale, sottolinea Mattarella. La ricorrenza di quest'anno, prosegue, si celebra in un contesto eccezionale, determinato da una pericolosa pandemia che siamo chiamati a fronteggiare con tutta la capacità, la responsabilità, la solidarietà di cui siamo capaci. Di fronte agli ostacoli più ardui possiamo avere momenti di difficoltà ma l'Italia dispone di energia, di resilienza e di una volontà di futuro che ha radici antiche e che, nei passaggi più difficili della nostra storia, è sempre stata sostenuta da una convinta unità del popolo italiano. La ricostruzione de L'Aquila resta una priorità e un impegno inderogabile per la Repubblica. I cittadini hanno diritto al compimento delle opere in cantiere, al ritorno completo e libero della vita di comunità, alla piena rinascita della loro città, dice poi Mattarella nel messaggio al sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi. Il ricordo della notte del 6 aprile di undici anni or sono è impresso - sostiene il Capo dello Stato - con caratteri indelebili nelle menti e nei cuori dei cittadini de L'Aquila e di tutti gli italiani. Un terribile terremoto portò morte e devastazioni, gettò numerose famiglie nella sofferenza e talvolta nella disperazione, rese inaccessibili abitazioni, edifici, strade, costringendo a un percorso fortemente impegnativo, prima di sopravvivenza, poi di ricostruzione. In questo momento, con il coronavirus, un'emergenza nazionale e globale si è sovrapposta a quell'itinerario di ricostruzione che gli aquilani stanno percorrendo, che ha già prodotto risultati importanti ma che richiede ancora dedizione, tenacia e lavoro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, guariti in aumento, 1.022 più di ieri: 16.523 morti ma il contagio rallenta

[Redazione]

Rallentano i contagi da coronavirus in Italia: secondo il bollettino diffuso dalla Protezione civile, l'aumento dei casi positivi è in flessione rispetto alla tendenza registrata nei giorni scorsi. I positivi di oggi 6 aprile sono infatti 93.187, 1.941 più di ieri, mentre lo stesso dato relativamente ai due giorni precedenti aveva fatto registrare 2.972 nuovi casi.

APPROFONDIMENTI IL CASO Covid-19, in Lombardia 297 morti, ma cala numero ricoverati. Gallera: ...TONI ACCESI Massimo Giletti, scontro in diretta tv con l'assessore Gallera: ...VENEZIA Coronavirus Veneto, 11.588 positivi, oggi 181 più di ieri, ...LOMBARDIA E TOSCANA Coronavirus, mascherine: per le regioni arriva l'obbligo. Sala: ...ITALIA Milano, assembramenti all'inaugurazione della nuova Fiera ospedale ITALIA Coronavirus, sulle mascherine regioni in ordine sparso: obbligo solo ...L'ANALISI Coronavirus, Salvini e le Chiese aperte a Pasqua: la strategia del ... POLITICA Coronavirus, Sala bacchetta Salvini: Se vuoi chiese aperte fai ...LEADER LEGA Coronavirus, Salvini: Apriamo le chiese per Pasqua: ci serve ... POLITICA Salvini: Il MES è come un furto Covid-19, in Lombardia 297 morti oggi e mille positivi in più, ma cala il numero dei ricoverati Per quanto riguarda i decessi, ha fatto sapere il commissario Angelo Borrelli, i morti sono 636 più di ieri e raggiungono quota 16.523, mentre un altro dato positivo è quello dei guariti, ben 1.022 più di ieri, che toccano quota 22.837. Continuano a calare le terapie intensive 79 ricoveri in meno: 3.898. Il numero totale di casi dall'inizio dell'epidemia è 132.547. Coronavirus, mappa contagi regione per regione: l'epidemia rallenta in Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto Ho firmato ieri sera un'ordinanza di Protezione civile che istituisce un Fondo per provvidenze destinate ai familiari dei sanitari deceduti, alimentato dalla famiglia Della Valle; ringrazio Diego Della Valle che ha promosso la raccolta per chi è rimasto orfano o ha perso un familiare a causa dell'emergenza, ha spiegato Borrelli. I dati confermano sostanzialmente il trend confortante che vediamo da qualche giorno, per efficaci misure di contenimento. Dal 30 marzo al 6 aprile -90% ricoverati, da 409 a 27. Per le terapie intensive il saldo era positivo, +75, il 30 marzo, oggi è di -79, che sono stati dimessi. Il trend è meno forte sui decessi, purtroppo ancora al 50% in Lombardia, ma su base settimanale la diminuzione è oltre il 20% anche per i decessi. Così Luca Richeldi, pneumologo del Policlinico Gemelli e membro del Comitato tecnico scientifico (Cts).
Ultimo aggiornamento: 18:28 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, 636 morti in più da ieri, nuovi casi in discesa - Protezione civile

[Redazione]

Un cartello stradale che indica l'ingresso per le ambulanze con pazienti affetti da Covid-19 a bordo, presso il Policlinico Tor Vergata a Roma. REUTERS/Guglielmo Mangiapane
ROMA (Reuters) - Sono 636 le nuove vittime di coronavirus registrate oggi, che portano il totale a quota 16.523 dall'inizio dell'epidemia, secondo quanto riferisce la Protezione civile nel consueto bollettino giornaliero. I nuovi morti segnalati ieri erano stati 525. Il numero di casi totali, che include guariti e deceduti, è cresciuto di 3.599 in tutta Italia arrivando a quota 132.547. Si tratta dell'aumento meno marcato dallo scorso 17 marzo. Diminuiscono ancora i ricoverati in terapia intensiva, che sono 3.898 in tutta Italia contro i 3.977 di domenica. È la terza discesa consecutiva. In Lombardia, la regione più colpita, si registrano complessivamente 9.202 vittime e 51.534 casi, con 1.343 pazienti attualmente ricoverati in terapia intensiva. È ancora in crescita il numero dei guariti. Sono 22.837 contro i 21.815 di domenica. Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Terremoto, Borrelli: Data indimenticabile, mi stringo a aquilani

[Redazione]

"Questa per me è una data indimenticabile". Così il capo dipartimento della protezione civile Angelo Borrelli durante la conferenza stampa sul Coronavirus ricorda il terremoto dell'Aquila. Il sisma "ha provocato 309 vittime e decine di migliaia di sfollati", aggiunge, rammaricandosi di non poter quest'anno partecipare alla fiaccolata, e concludendo: "Mi stringo nel silenzio del ricordo alle famiglie delle vittime e agli aquilani e ai soccorritori che intervennero".

Coronavirus, nuova trasformazione delle Ogr di Torino: da polo culturale a ospedale

[Redazione]

Da sala concerti a ospedale. Le Ogr di Torino si preparano a diventare una struttura sanitaria temporanea per accogliere i malati di coronavirus. I volontari della Protezione civile hanno consegnato alcuni container con pareti materiali per allestimento e in giornata sono iniziati i lavori veri e propri per la realizzazione dell'ospedale da campo, portata avanti dai reparti Genio Infrastrutture dell'Aeronautica Militare con il coordinamento dell'Unità di Crisi della Regione Piemonte. I lavori dovrebbero concludersi in un paio di settimane, come illustrato dall'assessore regionale alla Protezione Civile, Marco Gabusi. "L'esigenza di fare ancora oggi un centinaio di posti a bassa intensità è per i fattori che stanno condizionando il nostro Piemonte e buona parte d'Italia, soprattutto la situazione esplosiva delle Rsa dove il virus colpisce e fa molti danni e anche per diminuire il carico ospedaliero che in questi mesi abbiamo sovraccaricato e che oggi è al limite", ha spiegato l'assessore. Il cantiere interessa un'area di 8.900 metri quadri per un primo modulo da 92 posti letto, ripartiti in quattro posti di stabilizzazione in emergenza, 32 di terapia semintensiva e 56 di degenza ordinaria. E, ancora, ci saranno aree di riposo per medici, infermieri e oss quando non sono impegnati nell'assistenza. La spesa stimata è di tre milioni di euro coperti da Compagnia di San Paolo.

Coronavirus, Mattarella: Superare emergenza con solidarietà e condivisione

[Redazione]

Roma, 6 apr. (LaPresse) - "Di fronte agli ostacoli più ardui possiamo averemomenti di difficoltà ma l'Italia dispone di energia, di resilienza e di unavolontà di futuro che ha radici antiche e che, nei passaggi più difficili dellanostra storia, è sempre stata sostenuta da una convinta unità del popoloitaliano. Oggi questo senso di solidarietà e di condivisione rappresenta unpatrimonio prezioso a cui attingere per superare l'emergenza di questi giorni".Così il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un messaggio inricordo del terremoto che devastò L'Aquila undici anni fa. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, calano i nuovi contagiati e i malati in terapia intensiva in Italia

[Redazione]

Calano i numeri dell'epidemia di Coronavirus in Italia: i nuovi contagiati sono 1941 secondo quanto comunicato dalla Protezione Civile nella consueta conferenza stampa. Ieri l'aumento era stato di 2972 unità. Contestualmente calano anche le persone attualmente in terapia intensiva: sono 79 in meno rispetto a 24 ore fa quando già 17 posti si erano liberati. In totale gli attualmente positivi sono 93.187, mentre il numero di positivi totali (inclusi guariti e deceduti) dall'inizio dell'epidemia ha toccato quota 132.547. Cresce, rispetto a ieri, il numero dei guariti: 24 ore fa era stato di 819, oggi è di 1022. Il totale dei guariti giunge così a 22.837. Ancora alto, in rialzo rispetto a ieri, il numero dei morti. I nuovi decessi sono stati 636 mentre ieri erano stati 525, il dato più basso dal 19 marzo. Il totale delle persone morte sale così a 16.523. La situazione in Lombardia. In Lombardia 1089 nuovi positivi al Coronavirus, portando il totale a 51.534. Il numero dei pazienti deceduti dall'inizio dell'emergenza è salito a 9202, in aumento di 297 unità rispetto a ieri. A dirlo è stato l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera. Sono 1343 i pazienti al momento in terapia intensiva. "Oggi anche i dati di Milano sono confortanti quindi li raccogliamo con buona soddisfazione" ha commentato Gallera in conferenza stampa. In particolare, a Milano i pazienti positivi al test sono 11538 con una crescita di 308 unità rispetto a ieri, mentre a Milano città i positivi sono 112 per un totale di 4645. Sta rallentando il contagio anche a Brescia con 137 positivi in più rispetto alle scorse 24 ore per un totale di 9477 e Bergamo con 103 malati in più, per un totale di 9815. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, è guarito il generale Salvatore Farina - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Il capo di Stato maggiore dell'Esercito era risultato positivo al Covid-19 un mese fa

[Redazione]

Menu di navigazione
Il capo di Stato maggiore dell'Esercito era risultato positivo al Covid-19 un mese fa
Ha vinto la sua battaglia con il coronavirus il capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale di corpo d'armata Salvatore Farina. Risultato positivo un mese fa, lo scorso 8 marzo, oggi ha comunicato la sua guarigione: negativi i due tamponi consecutivi previsti dai protocolli sanitari. Sono guarito e sono rientrato nel pieno delle mie capacità ha detto Farina. Voglio ringraziare tutti i medici, gli infermieri e gli operatori della sanità, civile e militare, che sin dall'inizio di questa emergenza hanno fatto e continuano a fare moltissimo per il nostro paese. Rivolgo un pensiero commosso a tutti coloro che non ce l'hanno fatta stringendomi, con un forte ideale abbraccio, ai loro familiari Ringraziamenti a tutti gli uomini e le donne delle Forze armate Un cordiale saluto ai tanti che nelle scorse settimane mi hanno manifestato in vari modi la loro vicinanza -ha aggiunto il generale che è già tornato al lavoro-. Infine, un grande e affettuoso ringraziamento a tutti gli uomini e le donne dell'Esercito, delle Forze armate e Forze di polizia, della Protezione civile e le migliaia di volontari che si stanno prodigando ininterrottamente in tutti i campi per sconfiggere il Covid-19. Un mese fa il contagio Oggi mi sono sottoposto al test di Coronavirus, risultando positivo -aveva comunicato un mese fa-. Sto bene, sono in isolamento nel mio alloggio, nel rispetto delle direttive emanate dalle autorità governative e dei protocolli sanitari previsti; in base ai quali stiamo procedendo a verificare i contatti avuti negli ultimi giorni. Continuerò a svolgere le mie funzioni e verrò sostituito, per le attività alle quali non posso prendere parte, dal generale Bonato. Porgo un caloroso saluto e un sentito ringraziamento alle donne e agli uomini dell'Esercito che operano per fronteggiare questa emergenza nei settori operativi, logistico e della sanità. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

La mascherina Holly è volata in Illinois: per un giovane italiano che rischiava di rimanere bloccato - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
A Castelnuovo Scriveria, prodotte dalla Pasini srl, in vendita da oggi, lunedì 6 aprile, in sei esercizi commerciali del paese. In posa con le mascherine Holly CASTELNUOVO SCRIVIA. Sono andate a ruba le mascherine Holly prodotte dalla Pasini srl, in vendita da oggi, lunedì 6 aprile, in sei esercizi commerciali di Castelnuovo Scriveria. L'azienda però continuerà a produrle e quindi ce ne saranno per tutti. Si possono acquistare nei punti vendita: farmacia Incutti, farmacia Medagliani, tabaccheria Cerri, tabaccheria Orsi, ferramenta Decar, agricoltura Giglio srl che oggi ne hanno già distribuite circa 800. La mascherina è fornita con 30 ricambi giornalieri. Leggi anche: Le mascherine Holly da domani in distribuzione a Castelnuovo Scriveria MARIA TERESA MARCHESE Il prezzo di vendita fissato e concordato con l'amministrazione comunale è di 20 euro. Ci sono poi i ricambi: a disposizione nei punti vendita anche confezioni da 50 filtri. Holly, che in inglese significa agrifoglio e vuole essere di buon auspicio, è fatta di una gomma speciale (EVA espansa), un materiale atossico, anallergico, idrorepellente che aderisce perfettamente al viso. È lavabile, igienizzabile e riutilizzabile ed è dotata di un filtro interno in tessuto non tessuto che può essere sostituito una volta terminato il suo ciclo di utilizzo. La Pasini Pier Maurizio srl è una pelletteria che ha riconvertito la produzione per poter sopperire alla mancanza di mascherine in collaborazione con Alessandro Viceconte, imprenditore castelnovese che ha brevettato il dispositivo di protezione facciale della mascherina. Un'idea di grande successo che è arrivata fino in Illinois. Qualche giorno fa l'azienda ha ricevuto la telefonata di un papà che abita nel Milanese, il cui figlio non poteva rientrare dagli Stati Uniti perché Alitalia non consente l'imbarco senza mascherine. E siccome è molto difficile reperirle anche là, il ragazzo rischiava di rimanere bloccato. La Pasini ha subito fatto partire per gli Usa una mascherina regalandola a questa famiglia (non può fare vendita diretta dai propri laboratori) in modo che il ragazzo potesse tornare a casa. E così è stato: altro giorno è atterrato a Milano. La ditta Pasini ha donato uno stock di maschere alle case di riposo e ai centri di aggregazione, alla protezione civile e al personale del Comune, oltre che ai volontari della parrocchia che si occupano, attraverso la colletta alimentare, di assegnare il pacco mensile alle famiglie bisognose del paese: insieme al pacco ci sarà anche la mascherina. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Danni delle mareggiate, 42 milioni i comuni del Savonese più colpiti - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

I fondi stanziati dal Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri serviranno per realizzare 75 interventi

[Redazione]

Menu di navigazioneI fondi stanziati dal Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri serviranno per realizzare 75 interventiAmmontano a 42 milioni di euro, destinati a 43 enti assegnatari per un totale di ben 75 interventi di messa in sicurezza del territorio, difesa del suolo e dei litorali costieri, i fondi stanziato dal Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri per i comuni del savonese. Si tratta delle risorse economiche previste per la mareggiata e il maltempo dell'ottobre 2018. Oltre un mln di euro per la messa in sicurezza e il ripristino della viabilità provinciale come a Cairo per la Sp 9, a Celle Ligure per la Sp 22, al Colle del Melogno sulla Sp 490, a Piana Crixia sulla Sp 29 bis e a Savona sulla Sp 12. Per Alassio sono stati stanziati 3,7 mln di euro, tra cui 2,5 mln di euro per gli interventi sull'arenile e la tutela del litorale. Per Albenga 2,5 mln di euro per interventi legati all'erosione costiera; per Albisola Superiore arriveranno 692 mila euro per la mitigazione del rischio idraulico del torrente Sansobbia; per Albisola Marina oltre 2 mln di euro per ripascimento strutturale, accorciamento del molo sul torrente Sansobbia e altri interventi strutturali; er Andora 300 mila euro per lavori di messa in sicurezza della foce di rio Metta; per Balestrino 133 mila euro per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico; per Bardineto 700 mila euro per la messa in sicurezza del rio Gorra; per Bergeggi 500 mila euro per ripascimento strutturale; per Borghetto 2,25 mln di euro per difesa del litorale costiero e altre opere complementari. E ancora per Borgio Verezzi 1,175 mln di euro per ripristino totale dei pennelli e rimodellamento della scogliera; per Bormida oltre 231 mila euro per azioni di contrasto a dissesto idrogeologico e ripristino strade; per Cairo Montenotte 105 mila euro per stabilizzazione e consolidamento del versante sottostrada mediante la realizzazione di opere di ingegneria naturalistica e di regimazione delle acque; per Calice Ligure 300 mila euro per aumento del livello di resilienza delle strutture di sostegno dell'area esterna del plesso scolastico sito in località Santa Libera; per Calizzano 150 mila euro per sistema di regimazione delle acque; per Carcare 985 mila euro per messa in sicurezza del torrente Bormida; per Celle Ligure 145 mila per dissesto idrogeologico e messa in sicurezza della strada del Santuario della Pace; per Ceriale 85 mila euro per ripristino diga soffolta; per Deigo 662 mila euro per ricostruzione della sponda destra dell'alveo del fiume Bormida; infine per Finale Ligure sono previsti 4,47 mln di euro per interventi di contrasto all'erosione del litorale e mitigazione del fenomeno della risacca interna al bacino portuale.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Settimana Santa, il vescovo Bruno Forte: "Farò da solo la processione del Cristo Morto" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

La Chiesa e i cristiani al tempo della pandemia, a colloquio con il vescovo-teologo: il virus e la malattia, Bonhoeffer e Papa Francesco, l'Italia e l'Europa, la chiusura e il web, san Camillo e il Volto di Manoppello

[Redazione]

Menu di navigazione La Chiesa e i cristiani al tempo della pandemia, a colloquio con il vescovo-teologo: il virus e la malattia, Bonhoeffer e Papa Francesco, l'Italia e l'Europa, la chiusura e il web, san Camillo e il Volto di Manoppello

Monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto ROMA. Sarà una Pasqua diversa, tutti, paura, immobilità. Una Pasqua solo sul calendario. Tutti un colpo fragili, fisicamente distanti, nessun abbraccio. Ne parliamo con l'arcivescovo di Chieti-Vasto, monsignor Bruno Forte, teologo, autore di moltissimi libri tradotti in tutto il mondo. Un colloquio che prova a riflettere su quanto stiamo vivendo in questo che è tempo di Passione, purtroppo, in tante zone, senza la consueta gioiosa attesa della Pasqua. Nell'opinione di tanti Pasqua è diventata una festa piuttosto mondana, occasione per evadere dall'ordinario: non a caso si dice Pasqua con chi vuoi. Nel suo significato biblico, sia ebraico che cristiano, essa è invece un passaggio attraverso il dolore e la prova verso una nuova vita, una nuova libertà. Dunque, non solo non esclude, ma abbraccia e trasfigura la sofferenza umana, la fragilità, la solitudine. Ne è testimonia l'immagine di Cristo, coronato di spine, che regna dal trono della Croce, dove muore abbandonato, per essere poi resuscitato dal Padre al terzo giorno. In questi giorni spesso si ripete che dopo il coronavirus niente sarà più come prima nel modo di vivere le relazioni, la politica, economia, persino la propria fede. Condividi? Fare previsioni così generali è sempre azzardato: posso dire che per tanti la chiusura forzata nelle case e le sequenze delle innumerevoli bare portate verso cimiteri, dove potessero trovare ancora posto, sono esperienze che non si dimenticheranno. importante è che esse ci facciano pensare, aiutandoci a superare la mania di un certo consumismo edonistico, che aveva contagiato un po' tutti, nonostante le difficoltà della vita di tanti. Saranno cambiamenti automatici? Positivi? O la storia è maestra solo per chi diventa discepolo? La storia è maestra per chi la vive in prima persona, per chi paga il prezzo del dolore e dell'amore. Per tanti, che si prodigano in tanti modi con coraggio, come per chi è colpito negli affetti più cari, quanto sta avvenendo lascerà un'impronta profonda. Il mio auspicio è che tutto questo, e in particolare l'esempio di generosità che ci viene dato da tanti, possa aiutarci ad amare di più, a impegnarci più e meglio per il bene comune. Si dice che dentro le più grandi crisi si risvegli il meglio di una comunità. Lo si è visto con i sacrifici di tanti medici, infermieri, forze dell'ordine, dell'esercito, della protezione civile, ma pure camionisti, commesse, operai. Però, come in altre tragedie non sono mancati scioccalaggi politici, gente che ha diffuso fake news, che si è buttata subito a speculare in borsa. Questi comportamenti sono un aspetto moralmente più negativo del dramma che stiamo vivendo: speculare sul dolore e sulla morte degli altri è una bestemmia che grida al cospetto di Dio! Spero che la gente apra gli occhi e da questo impari a distinguere chi lavora seriamente per il bene di tutti da chi insegue solo ambizioni e calcoli di potere. Se mi consente non è mancato una sorta di scioccalaggio religioso. Si è dipinto il Padre eterno come un vendicatore crudele, come il giustiziere per i peccati della nostra società. Chi ragiona così non ha certo in mente l'immagine del Dio di Gesù Cristo, che è misericordia infinita, amore senza condizioni. Sulla Croce il Figlio eterno si è caricato della nostra morte e dei nostri peccati per aiutarci a portare la nostra Croce, non certo per rendercela più pesante. Un Dio vendicativo e giustiziere è agli antipodi dell'immagine del Dio vivente che Gesù ci ha rivelato, e che già l'Antico Testamento prefigura in maniera stupenda in frasi come questa: Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele (Ger 31,3). E poi ci sono sacerdoti che hanno fortemente contestato le disposizioni del governo, dovute a precauzione, a proposito di celebrazioni vietate, chiese sbarrate, processioni proibite. Riconosco che per molti credenti non è stato facile accettare l'idea di essere privati per un certo tempo del conforto della preghiera liturgica e del pane di vita dell'eucaristia. Anche tanti sacerdoti hanno faticato a

celebrare la Messa senza concorso di popolo. Le Chiese, però, non sono sbarrate... Lo sono state alcune inizialmente e a farle chiudere è stato un equivoco, presto risolto dall'intervento di Papa Francesco. In tempi difficili come questo, la porta della Chiesa aperta, anche se non vi entrasse nessuno, ricorda a tutti che il Signore è lì, nel tabernacolo dove la Sua presenza ci conforta e ci sostiene, sempre pronto ad accogliere la preghiera e il grido di tutti. In questo Giovedì Santo così vicino si ricorda il 75mo anniversario della morte di Bonhoeffer. La stampa altralpe scrive che egli può essere esempio e guida anche in questo tempo drammatico che stiamo vivendo tra impegno necessario, e persino disimpegno, nel senso di una sosta per riprendere fiato, specie davanti a Dio. Il suo pensiero? Di Dietrich Bonhoeffer, teologo evangelico morto martire della barbarie nazista, vorrei ricordare un testo poco conosciuto: La morte di Mosè, una poesia dove questo coraggioso testimone di fede e di libertà immagina le parole che la grande guida Israele rivolge al suo popolo dal Monte Nebo prima di morire: Grazia di Dio, tu domini la terra liberata; dovrà sorgervi un popolo, rinnovato e santo. A conservare la speranza e ad affidarsi a Dio in tempi tragici fu proprio lui, al punto che il medico del campo di concentramento, dove venne impiccato con accusa di sedizione contro il regime, ebbe a dire: Nella mia attività di medico da circa cinquant'anni, non ho quasi mai visto un uomo morire così abbandonato a Dio. Sì, anche nell'oscurità del momento che viviamo, Bonhoeffer ci insegna ad affidarci perdutamente al Signore. Abbiamo visto immagini abitate al contempo da sconforto e conforto: Papa Francesco, a piedi, quasi zoppicante, attraversare una Roma deserta per andare a pregare sotto il Crocifisso, poi davanti ad una piazza San Pietro vuota, sotto la pioggia, solo innanzi al Santissimo. E si sono udite parole di supplica come mai. Quello di Papa Francesco è stato un gesto di altissimo significato, che alcuni hanno paragonato alla visita di Pio XII al Quartiere San Lorenzo a Roma, appena bombardato, o alla supplica di Paolo VI per la liberazione dell'amico Aldo Moro, rapito dalle Brigate Rosse, o al pugno sul davanzale di Giovanni Paolo II quando, affacciato alla finestra per rivolgersi alla Piazza San Pietro gremita e al mondo, non riuscì a parlare. Sono gesti più eloquenti di ogni parola, da cui traspare non solo la profondità della fede di questi uomini, ma anche il loro grandissimo amore per il popolo loro affidato da Dio. Mi risulta che Francesco abbia veramente raggiunto il cuore di tanti, trasmettendo fiducia, speranza, consolazione nel dolore. A suo giudizio, Italia, quale immagine sta dando di sé? La risposta alle restrizioni necessarie è stata largamente maggioritaria, direi persino corale: questa è la riprova che il popolo italiano è all'altezza della sua secolare storia di civiltà e di fede. Da anni sono convinto che gli italiani sono spesso tentati di sottostimarsi, d'arroganza e di litigiosità di alcuni protagonisti della politica sembrano avallare e perfino incoraggiare quest'attitudine. I fatti stanno dimostrando che invece la stragrande maggioranza del nostro popolo sa reagire con dignità, con responsabilità, perfino con nobiltà interiore alle sfide dei mali, che purtroppo si presentano nella storia: terremoti, epidemie, follie di guerre e di avventure, prodotte da menti malate assurte al potere. Lo si è visto nella rinascita del nostro popolo dopo la tragedia della Seconda Guerra mondiale, nella ricostruzione, nello slancio del boom economico, nella partecipazione dell'Italia alla costruzione della casa comune europea. Tutto questo potenziale è e mi sembra che sia emerso nella risposta all'appuntamento così imprevisto con il flagello della pandemia. Augurio è che tutti i politici siano all'altezza della sfida, come lo è il presidente Mattarella, e che si superino logiche di parte e ambizioni personali avidi di consenso e di potere. Ha appena citato la casa comune europea. Lei che ha scritto da poco un volume, La patria europea, per la Morcelliana. Come ne esce, ne uscirà Europa? Cosa cambierà? Il modo in cui Europa affronterà questa prova sarà decisivo per il suo futuro. Il sogno dei Padri Fondatori dell'Unione europea, De Gasperi, Adenauer, Schuman, era centrato sul valore infinito di ogni persona umana, e dunque sui principi della responsabilità e della solidarietà. La sfida che si impone oggi è quella di mettere in atto questi motivi ispiratori, al servizio della tutela prioritaria della vita e della salute di tutti, a cominciare dai più deboli. La domanda che nasce è se ci saranno protagonisti disposti a mettersi in gioco fino in fondo perché questa sfida sia raccolta. Vivere da cristiani in questo periodo, se si è chiusi in casa, se si esce per necessità, se si parla al telefono, se si conforta chi è nel pianto, se si trova la forza di sorridere sperando, se si prega: cosa significa? Essere cristiani, discepoli del Dio crocifisso, non vuol dire essere legati a un'unica condizione o possibilità di vita: sono stati autentici discepoli di Cristo innumerevoli martiri, perdendo la loro vita per amore. Lo è

stato, ad esempio, Tommaso Moro, prigioniero nella Torre di Londra, prima di essere giustiziato per aver denunciato i comportamenti iniqui di Enrico VIII. E sono stati tali i tanti santi della porta accanto, che nell'umiltà del quotidiano hanno amato e servito Dio e il prossimo. Chi è chiuso in casa per tutelare la salute propria e quella di tutti, lo sta facendo per amore, per senso di responsabilità, con spirito di appartenenza alla casa comune. È il tempo di valorizzare non solo il telefono e i nuovi media, ma anche la quotidianità delle relazioni dirette, che in questa involontaria clausura possono essere riscoperte: quella fra coniugi, fra genitori e figli, fra fratelli e sorelle, quella con gli anziani. È il tempo di pregare di più, di leggere di più, di meditare di più, per crescere in interiorità e profondità. Voglia Dio che possa essere così per tanti!. E come si riempiono di senso queste morti nella solitudine, esequie senza nessuno, con preti che, dice da Bergamo chi lo ha fatto, si sono trovati ad alzare loro le bare, perché i presenti alla rapida benedizione erano in tre? Che senso ha questa morte che irrompe inattesa, può cogliere tutti noi apparentemente sani che abbiamo sempre immaginato lontana, accettiamo tutt'al più dopo i novant'anni, come se ci si potesse giocare a scacchi come nel Settimo sigillo di Bergman e invece... E poi il nemico vero è il virus o la morte, il carro della morte di Puskin che interrompe il nostro festino che vorrebbe continuare al tempo della peste? La morte scrive Martin Heidegger in *Essere e tempo* - non è affatto un mancare ultimo... ma è, prima di tutto, un'imminenza che sovrasta. Con la morte dobbiamo confrontarci sempre, perché non si è dato veramente un senso alla vita, se non si è trovato un senso anche alla morte. E poiché il grande senso della vita è amore, è comprensibile che tutti vorrebbero pensare alla propria morte come un addio circondato da affetti, da lacrime di dolore e di amore, da ultime carezze. Quello che è successo a tanti, a causa del Covid-19, è immensamente triste: morire lontani dalle persone care, impossibilitati a dare e a ricevere l'ultimo saluto. Qui posso solo avanzare due considerazioni: la prima è che solitudine umana non significa abbandono da parte di Dio. Chiavrà invocato, anche solo nel proprio cuore, avrà avuto certamente risposta. La seconda considerazione è che proprio in ore come queste è importante credere nella comunione dei santi, confermando anche in attimi, rapiti all'ultimo istante, i vincoli amore vissuti nel tempo e aperti all'eternità. È in atto un ricorso ininterrotto ai contatti in rete, ai social, specialmente da parte di molti giovani sacerdoti. Cambierà il rapporto della Chiesa con il web? Favorirà ripensamenti? Sino a che punto? Questi giorni ci stanno mostrando il volto forse migliore della rivoluzione digitale: la rete come mezzo di incontro, di superamento delle solitudini prigioniere di sé, via di prossimità, di amicizia e di legami di carità. Non va tuttavia dimenticato il possibile lato oscuro del web, quello che fa annegare nell'anonimato e scambia amicizie virtuali per incontri reali: navigare nella rete apre a tante possibilità, luminose o oscure, costruttive o alienanti. Ancora una volta, è la scelta di ognuno che conta. Come sono ora le sue giornate - comuni del resto, credo, a tanti pastori in Italia e nel mondo? Come sarà la sua Pasqua? A chi i suoi pensieri? Come per tanti, anche per me le giornate sono segnate dall'esperienza della clausura: posso dire, tuttavia, che la mia è una solitudine abitata. Lo è anzitutto perché sto dando molto spazio alla preghiera, portando in essa non solo il popolo che mi è affidato, ma umanità intera. Questo è possibile per chi prega, perché pregando si entra in relazione profonda con il Mistero santo, e in esso si viene abbracciati da Dio con il mondo intero. Si comprende, allora, come la preghiera non sia tanto un amare Dio, quanto un lasciarsi amare da Lui! Poi, coltivo molti contatti, via web e via telefono, e cerco di inviare a quanti mi sono affidati sussidi di riflessione e di preghiera, per affrontare uniti la sfida che stiamo vivendo. Si tratta di vie efficaci: mi ha colpito, ad esempio, la diffusione che ha avuto la piccola preghiera che ho scritto per chiedere la liberazione dal male subdolo di questa pandemia. È stata subito tradotta in diverse lingue. Sì. E lasci che la riproponga per chi ci leggerà: Signore Gesù, Salvatore del mondo, speranza che non ci deluderà mai, abbi pietà di noi e liberaci da ogni male! Ti preghiamo di vincere il flagello di questo virus, che si va diffondendo, di guarire gli infermi, di preservare i sani, di sostenere chi opera per la salute di tutti. Mostraci il Tuo Volto di misericordia e salvaci nel Tuo grande amore. Te lo chiediamo per intercessione di Maria, Madre Tua e nostra, che con fedeltà ci accompagna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen. Sono invocazioni nate nella terra di San Camillo de Lellis e del Santo Volto di Manoppello? Sì. San Camillo è il santo della carità verso gli infermi, nei quali egli riconosceva la presenza fisica di

Gesù: nato a poca distanza dalla città, dov'è la mia sede episcopale, il suo messaggio si è diffuso nel mondo intero e risulta oggi quanto mai importante. A lui affido specialmente i medici e gli operatori sanitari, che stanno curando gli ammalati di Covid-19 anche a rischio della propria vita. A Manoppello, poi, si trova il santuario del Volto Santo, dove è custodito il sudario su cui è impressa l'immagine del Salvatore nell'atto del risveglio al momento della resurrezione. Visitato da Papa Benedetto XVI nel settembre 2006, questo luogo è diventato un centro di irradiazione della fede nel Redentore, che ha assunto su di sé il nostro dolore e, risorgendo, ci ha dato la Sua stessa vita. Contemplare quel Volto con umiltà e fiducia, come fece a lungo il Papa, infonde grande pace e speranza. Ora soprattutto. Come vivrà quest'anno la processione del Cristo morto al Venerdì Santo, che ha sempre attirato a Chieti migliaia di persone da ogni parte d'Italia e del mondo, tradizione che dura da secoli? Nell'impossibilità di viverla nella maniera consueta, ad evitare ogni assembramento di persone, ho fatto una scelta, che sta avendo consenso: farò la processione del Cristo morto, da solo, portando personalmente un antico Crocifisso dal Seminario Regionale, dove celebrerò la liturgia della Passione con i Seminaristi e senza concorso di popolo, fino al sagrato della Cattedrale, dove benedirò città e diocesi. Trasmissione da una televisione locale e via web, l'evento potrà raggiungere quelli che vorranno seguirlo, unendoci insieme nell'invocazione al Dio crocifisso perché liberi il mondo dal flagello che ci sta colpendo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus: ogni settimana Apple produce un milione di visiere per medici - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneL annuncio di Tim Cook su Twitter. Eazienda di Cupertino ha già raccolto 20 milioni di mascherine per donarle ai governi di vari Paesi in tutto il mondoIl Ceo di Apple Tim CookApple ha iniziato a produrre visiere protettive trasparenti per operatori sanitari, al ritmo di un milione a settimana. Lo ha reso noto il Ceo Tim Cook in un video pubblicato nelle scorse ore su Twitter.Apple is dedicated to supporting the worldwide response to COVID-19. We ve now sourced over 20M masks through our supply chain. Our design, engineering, operations and packaging teams are also working with suppliers to design, produce and ship face shields for medical workers. pic.twitter.com/3xRqNgMThXII manager ha annunciato anche che la compagnia si è procurata oltre 20 milioni di mascherine nel mondo, e sta lavorando con i governi per donarle nei luoghi in cui più ce n'è bisogno. Le visiere protettive, ha spiegato Cook, sono frutto della collaborazione tra i dipendenti di Apple (dai designer e gli ingegneri fino agli addetti al packaging) e i fornitori cinesi dell'azienda, che ha portato a progettarli, produrli e spedirli, in pacchi piatti da cento pezzi. "Ci stiamo coordinando con medici e funzionari governativi negli Usa per consegnarli dove servono con più urgenza, e speriamo di espandere velocemente la distribuzione fuori dagli Usa", ha detto.Apple non è l'unica azienda hi-tech a cimentarsi con la produzione di dispositivi medici per fronteggiare l'emergenza. Gli ingegneri di Tesla hanno pubblicato in queste ore un video su YouTube in cui spiegano il funzionamento dei ventilatori che il costruttore di auto sta producendo, usando proprio alcuni componenti delle vetture. Nelle scorse settimane il Ceo Elon Musk ha annunciato la riapertura dello stabilimento di Buffalo (New York) per produrre ventilatori, e ha fatto sapere che i dispositivi saranno forniti gratuitamente agli ospedali che ne hanno bisogno.Leggi anche: Coronavirus, da Apple una donazione alla Protezione CivileCodice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Mascherine, anche la Cina è un problema: ritardi, pochi certificati e prezzi alle stelle - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Difficoltà a rifornirsi e penuria di materia prima. Regioni e privati fanno da sé. Gli imprenditori si propongono come mediatori ROMA. Già a febbraio sarebbero potute arrivare dall'estero in Italia milioni di mascherine. Così non è stato. È stato un ritardo, è indubbio. Un gigantesco ritardo, che spiega la sofferenza del Paese che conta più morti al mondo, nell'approvvigionamento di tutto il materiale necessario a combattere il coronavirus. Ma è sulle mascherine soprattutto che le incertezze sono palesi: Regioni che le reclamano, medici e infermieri che le riciclano, farmacia senza scorte, aziende della filiera essenziale rimaste aperte che hanno difficoltà a garantirle per i propri dipendenti. Nella prima fase, quella dello choc, gli acquisti erano affidati solo ai bandi, e alla tempistica, della Consip, la centrale di acquisto della Pubblica amministrazione. Poi ad affiancare la Protezione civile è arrivato il super commissario Domenico Arcuri che con toni trionfalistici da due settimane continua a declinare al futuro arrivo dei dispositivi di protezione. Finora, le preoccupazioni sui contagi e sui morti ha coperto le falle e la sottovalutazione, ma le autorità pubbliche presto dovranno spiegare come mai dal giorno in cui è stato firmato il decreto che stabilisce emergenza nazionale per sei mesi, 31 gennaio 2020, passa un mese e mezzo prima che venga derogato obbligo, per chi commercia mascherine, di avere la certificazione europea CE. Una decisione che sulla carta avrebbe obiettivo di eliminare i lacci che ostacolano una più estesa diffusione. Il ritardo del Decreto Cura Italia che dà alle fabbriche la possibilità di riconvertirsi e di entrare nel mercato delle protezioni sanitarie attraverso autocertificazione e successiva documentazione, è della metà di marzo. Il primo caso italiano riconosciuto di un malato di Covid-19, il cosiddetto paziente 1, è del 21 febbraio. Almeno in apparenza il governo era pronto a ogni evenienza, anche alla luce del piano pandemico che era sul tavolo, e che sul tavolo, purtroppo, è rimasto. Secondo le notizie che abbiamo raccolto, invece, nei giorni in cui la quasi totalità del resto del mondo sembrava immune al virus, intere forniture non sono riuscite ad arrivare in Italia. Milioni di mascherine dalla Spagna e, come confermano dalla Farnesina, anche dall'Egitto. Il senatore del M5S Gregorio De Falco il 1 aprile ha presentato un'interrogazione parlamentare per chiedere le ragioni della mancata attuazione del Piano nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale, che non sarebbe avvenuta né alla notizia del contagio, per prepararsi a difendere il nostro Paese a cominciare dalle scorte di materiali (DPI per il personale sanitario e ventilatori polmonari), né successivamente all'insorgere dei primi focolai, e nemmeno quando il governo ha dichiarato emergenza nazionale. Per vedere un primo significativo ordine di dispositivi, continua De Falco, si è dovuto attendere sino al 5 marzo, ossia solo dopo la nomina del commissario straordinario Domenico Arcuri. Nel frattempo, come sottolinea il senatore, non vi era più offerta di materiale, diventato costosissimo e praticamente introvabile. Abbiamo già raccontato il pantano burocratico che ha creato effetto imbuto della procedura di accreditamento per la produzione nazionale delle mascherine, in deroga alla certificazione CE. Ma la storia dei certificati ha anche un capitolo che ci porta all'estero, a cosa è successo nelle settimane in cui i rifornimenti potevano intervenire prima, e a cosa si può fare ora, nel Paese dove tutto è cominciato, la Cina, a cui l'Italia è costretta a guardare nella speranza di assicurarsi il maggior numero di carichi possibili, essenziali per garantire un fabbisogno di centinaia di milioni di mascherine al mese. Cifra calcolata, tra l'altro, senza tener conto dell'aggiornamento scientifico dell'Oms che indica per il futuro a breve un probabile utilizzo di massa dei dispositivi, finora consigliati solo a operat

ori sanitari e altre categorie a rischio. Tutti a Pechino
A meno di un mese dalla dichiarazione della pandemia, la logica spietata del mercato si è imposta: i prezzi sono alle stelle, i fornitori vogliono essere pagati in cash, la mancata certificazione rallenta ulteriormente gli acquisti. I canali si sono moltiplicati. Accanto a quelli istituzionali e diplomatici, spuntano ovunque intermediari, broker, imprenditori con un piede in Oriente e l'altro in Europa. E come nelle migliori

storie di guerra e di sopravvivenza, è chi millanta e chi invece, avendo davvero una esperienza decennale in Cina, vuole mettere a disposizione del governo italiano i propri contatti. Come Cristiano Galli Zugaro, da trent'anni a Hong Kong, dove opera azienda di packaging per il lusso, alta moda e alberghi, di cui è il titolare. Può contare su una rete di stabilimenti e circa 700 fornitori cinesi. Diversi miei dipendenti hanno un familiare o un amico che ha aperto una fabbrica di mascherine. Su per giù ha fatto un conto. Da quando è esplosa l'epidemia a Wuhan e nell'Hubei, il governo cinese di Xi Jinping ha ordinato l'apertura di circa 10 mila fabbriche. Tutte rigorosamente sotto il controllo statale. Il 70-80 per cento circa della produzione è destinato al fabbisogno interno. Il resto va al libero mercato. Esportazione inclusa. Ma se beccano qualcuno che rivende all'estero mascherine destinate al mercato cinese lo arrestano. È successo al titolare di una fabbrica a Shanghai. Dall'Italia arrivano richieste da imprenditori, Regioni che non possono aspettare la distribuzione della Protezione civile nazionale, pubblica amministrazione, privati, distributori farmaceutici. O anche gente che prova semplicemente a far fortuna su un mercato che era considerato marginale, prima del virus, e che da qui in avanti promette di essere molto remunerativo. Attenzione però. Galli Zugaro spiega che di quelle 10 mila aziende, gran parte delle quali spuntate dal nulla, solo 500 possono contare su una certificazione Ce, valida per il mercato europeo, o Niosh, per quello americano. Le altre fanno certificazione in place. E qui cominciano i problemi. Perché in Cina si stanno fondando società di seconda o terza fascia che raggirano i cinesi. Per la marcatura Ce si impiegano normalmente 5-6 mesi. Loro la promettono in qualche giorno. È impossibile. E infatti, molte certificazioni sono false, senza accanto il numerino a quattro cifre che assicura la tracciabilità, o sono semplici dichiarazioni di qualità del prodotto. Di fatto, al momento dell'arrivo in Italia non potrebbero passare la dogana. Questo non significa però precisa Galli Zugaro che la qualità non sia perfetta, tale e quale a quella con il marchio Ce. Ci vogliamo giocare milioni di mascherine per colpa di un certificato? La burocrazia è un ostacolo, ancora una volta, è procedurale, burocratico. Perché comunque una garanzia, contro il rischio di immettere roba, serve. L'imprenditore una soluzione avrebbe. E solo nell'ultima settimana ha usato tutti i possibili contatti che aveva in ambienti editoriali e politici. Ha scritto al commissario Arcuri, mettendolo in guardia sui prezzi troppo alti in Oriente, e ha appurato una proposta da far arrivare sul tavolo del premier Giuseppe Conte. Visto che ha evocato Winston Churchill, faccia come lui che diceva che in tempo di guerra si trova il coraggio di decisioni dolorose ma utili. L'idea è questa: per importare le mascherine scegli un certo numero selezionato di aziende di fiducia che conoscono la Cina e che si occupano di prelevare la merce e di fare controlli sanitari. Poi prendi i campioni e li invii per i test di laboratorio ai principali centri certificatori internazionali che hanno sede a Hong Kong. Penso a Sgs, Tuv, Bsi. Saranno loro a garantire, anche senza marchio Ce, che il prodotto ha tutti i requisiti tecnici e sanitari per arrivare in Italia. Semplificare. Come chiedono tanti. Se facciamo i test in Cina, diventa una inutile spada di Damocle anche l'autocertificazione dell'Iss e dell'Inail per mascherine chirurgiche e Dpi. Come Galli Zugaro, altri imprenditori sono pronti a fare da intermediari, per far arrivare in Italia importanti quantità a un prezzo più equo. Anche perché la situazione non è semplice e la concorrenza aumenta ogni giorno di più. Se, come sembra, a breve riapriranno le scuole in Cina, ci saranno 400 milioni di ragazzi che avranno bisogno di mascherine. Significa meno pezzi sul mercato. Inoltre, con la quarantena globale e i confini che si blindano, la concorrenza aumenta ogni giorno di più. I russi non sono di bocca buona come noi e mi hanno già chiesto di fornire 5 milioni di mascherine. A loro basta il test di laboratorio, senza certificato. Idem dal Sud America, spiega Galli Zugaro. Poi ci sono i francesi, gli americani che stanno facendo ordinativi giganteschi. E che mandano in Cina i loro uomini. L'Italia? Non passa giorno che il ministro Luigi Di Maio non faccia un annuncio su un carico di aiuti in arrivo. I canali diplomatici hanno cercato di compensare i ritardi e di procacciarsi più materiale possibile, recuperando, con alterne fortune, quello diretto all'Italia e sequestrato in Polonia, Repubblica ceca, Turchia. Le donazioni restano incagliate lungo la strada verso Roma. Anche i ragazzi del movimento delle Sardine hanno chiesto una mano alla Farnesina per fare arrivare 2 milioni di mascherine ferme in Oriente. L'ambasciata può aiutare a sbloccare l'invio ma non può garantire sulla qualità. Con i cinesi, intanto, il governo ha firmato un contratto per la fornitura di 180 milioni di mascherine, 20 milioni a settimana. Le produce la Byd, una sorta di General Motors con

sede a Shenzhen. Hanno tutte la certificazione europea garantiscono dalla Farnesina. Il prezzo? 1 euro e 40 centesimi le Ffp2 e 0,40 euro le mascherine chirurgiche. Quasi prezzi di mercato. Il ministero degli Esteri le raccoglie.ok ai contratti, però, deve arrivare dalla task force di Arcuri. I costi Dalle circa 500 aziende cinesi che possono vantare il marchio Ce escono protezioni Ffp2, che in Cina hanno la sigla Kn95 e in Usa n95, a 2,50-3,50 euro sul mercato. Lo stesso prodotto che esce dalle 9.500 fabbriche senza certificazione europea, costa sotto i due euro. Le chirurgiche anche attorno a 0,30-0,40 centesimi, comunque di più dei 0,10 centesimi a cui si trovano prima del Covid-19. Se vi state chiedendo perché avete visto su internet o in farmacia mascherine chirurgiche a 3,50 euro al pezzo e Ffp2 arrivare anche a 16-20 euro (sì, lo confermo, al centro di Roma), la risposta è semplice. è qualche furbo, cinico, che sfrutta al massimo una situazione che è diventata oggettivamente terreno fertile per la speculazione. Perché il lockdown globale causato dal corona virus ha fatto schizzare in alto i costi di produzione. Della materia prima e dei trasporti. Il melt bown è il tessuto filtrante delle mascherine, chirurgiche e Ffp2. È diventato difficile da reperire, anche per le aziende che lo hanno sempre usato. Galli Zugaro, che fino a ieri ha trattato per rilevare una fabbrica di melt-bown, ha visto passare il prezzo da 3 mila euro a tonnellata di prima ai 25-30 mila euro di questi giorni. Stesso discorso per gli aerei. A partire sono quasi solo i cargo e sono sempre pieni. Le società, costrette a tenere a terra i velivoli per i passeggeri, caricano le spese su quelli per le merci. E le tariffe passano così da 3 euro a 12 euro al chilo. Traaltro, non è detto che partano quando è previsto e che atterrino nel Paese di destinazione. La merce potrebbe fare scalo altrove e da lì ripartire con i camion, infiltrandosi nella lotteria della logistica di strada e dei controlli alla dogana. Tutti costi che ricadono sul consumatore finale alla disperata ricerca di un bene, snobbato per anni, e diventato preziosissimo ora che non si trova. È offerta che supera di gran lunga la domanda. Solo in contanti Altro piccolo problema: i cinesi vogliono essere pagati cash. Ce lo racconta, dietro garanzia di anonimato, una fonte in una delle più grandi aziende itali

ane che in questi giorni aiuta nell approvvigionamento la Regione Lombardia. E lo conferma Galli Zugaro che si è trovato a trattare con assessore al Bilancio Davide Caparini: Non puoi andare dai cinesi e dire che pagherai con lettera di credito. Significa non conoscere abc del commercio con loro. I cinesi vogliono i soldi sul tavolo. Sennò alzano le spalle e mandano la merce altrove, tanto la domanda è ovunque. In Cina è ormai normale vedere lunghe file fuori dalle fabbriche, persone con sacchi di plastica e contanti in mano, che sperano di acquistare 20-30 mila mascherine in un giorno. Sono cinesi, ma anche intermediari che provengono da tutto il mondo. Che hanno a disposizione la liquidità che può tornare utile alle amministrazioni pubbliche. Se temono i raggiri, le Regioni possono firmare una fidejussione assicurativa come garanzia. Lo ha fatto la Sardegna racconta ancora Galli Zugaro, che grazie alla rete di clienti privati e pubblici è un fonte continua di notizie sulla gaffe della burocrazia italiana. Ognuno si muove come può, usando i propri canali. Privati e Regioni. Francesco Borgomeo, imprenditore della ceramica e presidente di Saxa Gres ha sfruttato la sua partnership in Cina e si fa mandare mascherine di qualità: Quelle che ho le ho regalate alla prefettura di Frosinone, tanto la mia fabbrica è chiusa. Il ministro Di Maio ieri ha salutato con esultanza arrivo di 40 tonnellate di mascherine e guanti a Palermo. Nessun aiuto da Roma però, sia inteso. La Sicilia se è assicurata grazie all aiuto, giunto tramite ospedale Ismett, della University Of Pittsburgh Medical Center, molto attiva in Cina. Jole Santelli, presidente della Calabria, non è stata così fortunata e aspetta che Agenzia delle Dogane sblocchi i suoi acquisti. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Dodicenne valenzano stampa in 3D le valvole per maschere da snorkeling da trasformare in respiratori - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Ha usato la stampante 3D vinta al concorso dell'Agenzia Spaziale Europea. E allievo di prima alla media Pascoli di Valenza

[Redazione]

Menu di navigazioneHa usato la stampante 3D vinta al concorso dell'Agenzia Spaziale Europea. E allievo di prima alla media Pascoli di ValenzaVALENZA. Ha stampato valvole per le maschere da snorkeling della Decathlon con la sua stampante 3D e le ha consegnate alla Protezione civile. Non è il primo a farlo, ma la particolarità sta nel fatto che autore dell'iniziativa è Roberto Acuto, un ragazzo che frequenta la prima media alla Pascoli di Valenza e la stampante 3Dha vinta l'anno scorso partecipando alla challenge Camp Moon dell'Esa (Agenzia Spaziale Europea) cui era stato iscritto dalle sue maestre Maria Chiara Molinari ed Elisa Marchisio. Aveva poi frequentato alessandrina Valeria Cagnina, altro piccolo genio locale, che tiene corsi di robotica, che aveva lanciato la richiesta sui social. Ha messo dunque in pratica tutto ciò che ha imparato e coordinato dall'insegnante di Tecnologia della Pascoli, Paolo Scoglio, ha consegnato alla Protezione civile le valvole stampate con la sua 3D. Sono molto contento di poter dare un piccolo aiuto in questo momento. Sono sempre stato sostenuto dai miei genitori e da insegnanti che mi hanno consigliato nel migliore dei modi. Sono certo che #andrà tutto bene Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, sequestrate in dogana 37 mila confezioni di igienizzante per le mani dirette in Svizzera - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneIl carico è stato requisito allo scalo ferroviario di Domo2, alle porte di Domodossola: i flaconcini andranno alla Protezione civileLo scalo ferroviario di Domo 2, alle porte di Domodossola, dove avviene il controllo di dogana dei treni diretti e provenienti in SvizzeraOltre 37 mila confezioni di gel igienizzante per le mani sono state sequestrate dall'Agenzia delle dogane allo scalo ferroviario di Domo 2, alle porte di Domodossola. Il carico di un bene così prezioso in questo periodo di emergenza coronavirus era destinato in Svizzera. Nel rispetto delle disposizioni in vigore in questa fase di emergenza sanitaria, essendo dispositivi di protezione individuali e materiale sanitario essenziali a far fronte alla pandemia sono stati sequestrati. Per la precisione erano 37.632 confezioni da 50 ml di gel igienizzante per le mani ed erano dirette a una società con sede in Svizzera. LEGGI ANCHE Dal Canton Ticino nel Vco per fare la spesa: sanzionatiAl termine del controllo sul convoglio merci allo scalo di Domo 2 intera partita di igienizzante è stata requisita dall'Ufficio delle dogane del Verbano Cusio Ossola. Nei prossimi giorni questo prezioso bottino sarà consegnato al dipartimento della Protezione civile. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Maschere da snorkeling adattate per le terapie respiratorie dei pazienti covid - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Iniziata la distribuzione negli ospedali del Piemonte. assessore Icardi: E il frutto di una preziosa rete di generosità. Un migliaio di maschere da snorkeling - ovvero quelle utilizzate al mare con il boccaglio per vedere i pesci sott'acqua - sono state donate dalla Decathlon all'Unità di crisi del Piemonte. Le maschere sono state adattate per i trattamenti di insufficienza respiratoria dei malati covid e distribuite negli ospedali della Regione. In tempo di emergenza spiega l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi -, il Piemonte sta dimostrando di saper fare sistema attraverso le sue risorse migliori, professionali e di comune generosità. Davvero un bell'esempio per tutti, del quale siamo orgogliosi e grati. Il progetto originario di adattamento delle maschere Decathlon è di un'azienda di Brescia, che lo ha messo gratuitamente a disposizione di tutti, mentre l'azienda Ergotech di Settimo Vittone, sempre gratuitamente, si è messa a disposizione per stampare su linea industriale i raccordi in plastica necessari per la modifica dell'apparecchiatura. Parallelamente, l'Unità di crisi ha raccolto le donazioni spontanee delle maschere Decathlon (700 regalate da Decathlon, 200 dall'Ordine dei medici del Piemonte, 50 dalla Protezione civile di Alessandria, oltre a quelle consegnate dai singoli cittadini), interagendo con l'azienda per riassembrarle e distribuirle agli ospedali, con video-tutorial per il loro corretto montaggio e utilizzo da parte di medici e operatori sanitari. Si tratta di una maschera da usare in stato di necessità precisa Icardi -, quando non è altro modo di agire a beneficio del paziente che manifesti insufficienza respiratoria grave, cioè quando non siano disponibili i presidi utilizzati in questi casi, come i caschi Cpap e le maschere Fullface. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, a Roma termoscanner alla stazione Termini. Nella Capitale oggi 39 positivi, ieri erano 35 - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Controlli della temperatura anche negli altri scali ferroviari. Continua il trend in frenata dei contagi nel Lazio con un lieve aumento per il cluster delle case di riposo di Rieti

[Redazione]

Menu di navigazione Controlli della temperatura anche negli altri scali ferroviari. Continua il trend in frenata dei contagi nel Lazio con un lieve aumento per il cluster delle case di riposo di Rieti Uno degli ingressi della Stazione Termini a Roma ROMA. Termoscanner in arrivo alla stazione Termini. Ad annunciarlo oggi sulla sua pagina Facebook la sindaca della Capitale Virginia Raggi. L'iniziativa parte mentre nel Lazio si registra un rallentamento stabile dei contagi da Covid-19 (151 i nuovi casi nelle ultime 24 ore, ieri erano 123, con un trend in frenata sotto il 4%). E trova la sua indicazione nell'hashtag finale del post #nonabbassiamolaguardia. Da domani mattina, nella stazione ferroviaria di Roma Termini, saranno presenti i "termoscanner" per misurare la temperatura corporea dei viaggiatori in arrivo. E presto arriveranno anche nelle altre grandi stazioni della città, come Tiburtina e Ostiense -fa sapere la prima cittadina-. È un'iniziativa fondamentale per contenere la diffusione del coronavirus, che io stessa avevo sollecitato alle istituzioni competenti e che diventa realtà grazie al contributo decisivo dell'Ordine dei Medici di Roma, che ringrazio per impegno e la disponibilità. Raggi: "Rispettando le regole si esce prima dall'emergenza" Nelle stazioni arriveranno più di 20 medici che opereranno a titolo gratuito e che si uniranno ai volontari della Protezione Civile di Roma Capitale e della Croce Rossa Italiana -spiega Raggi-. La presenza dei sanitari sul posto è fondamentale: dopo i primi controlli sulla temperatura dei passeggeri, qualora sia necessario si deve procedere a una visita più approfondita all'interno di un triage che Ferrovie dello Stato ha già predisposto in alcune aree isolate dei principali scali ferroviari della nostra città. Solo rispettando le regole, con la prevenzione e con i controlli riusciremo a superare il prima possibile l'emergenza. Intanto a livello regionale i numeri continuano a fornire numeri confortanti nella direzione della frenata del virus. I dati regionali Oggi registriamo un dato di 151 casi di positività, si conferma il rallentamento del trend al 3,9%. A Rieti si registra un dato di 58 casi in prevalenza già noti, relativi ai cluster delle case di riposo, notificati in ritardo e che rappresenta 1/3 dei casi totali nella regione informa l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato. In leggero aumento i contagi a Roma dove oggi lunedì 6 aprile si contano 39 positivi (4 più di ieri che erano 35), 7 dei quali sono dipendenti dell'Atac, l'azienda capitolina del trasporto pubblico locale. Viene sottolineata la continua crescita dei guariti che salgono di 27 arrivando a 502 totali. I decessi sono stati 10 e sono usciti dalla sorveglianza domiciliare in 12.684. I contagiati attuali nella regione sono 3300, quelli totali esaminati finora 4031. I ricoverati sono 1235, 195 in terapia intensiva, in isolamento a casa 1868. Le vittime sono 229, i guariti 502. Superata quota 50 mila tamponi effettuati da inizio emergenza -spiega ancora D'Amato-. Buone le performance registrate dalle terapie intensive dell'A.O. Sant'Andrea che hanno un dato di bassa mortalità. Su dieci pazienti critici che entrano in terapia intensiva infatti otto di questi hanno un esito clinico positivo. Proseguono i controlli nelle case di cura, circa 1/3 di queste strutture sono state controllate su tutto il territorio e oltre il 60% delle Rsa. Il bollettino dello Spallanzani: ancora più guariti che pazienti I pazienti Covid 19 positivi sono in totale 185- si legge-. Di questi, 19 pazienti necessitano di supporto respiratorio. In giornata sono previste ulteriori dimissioni di pazienti asintomatici o paucisintomatici. I pazienti dimessi e trasferiti a domicilio o presso altre strutture territoriali, sono a questa mattina 209. In collaborazione con le Asl Roma 2 e Roma 5 continua approfondimento epidemiologico e diagnostico presso i focolai epidemici.<

br/>Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Mattarella: "Affrontiamo il coronavirus con responsabilità e solidarietà"

[Redazione]

Il 6 aprile è la giornata in cui si ricorda il terremoto deAquila, avvenuto nel 2009, che ha provocato 309 vittime, oltre 1.600 feriti e più di 10 miliardi di euro di danni stimati. Quest'anno la ricorrenza, per, si celebra in un contesto eccezionale, determinato da una pericolosa pandemia che siamo chiamati a fronteggiare con tutta la capacità, la responsabilità, la solidarietà di cui siamo capaci, ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Di fronte agli ostacoli più ardui possiamo avere momenti di difficoltà, ha spiegato il Capo dello Stato, l'Italia dispone di energia, di resilienza e di una volontà di futuro che ha radici antiche e che, nei passaggi più difficili della nostra storia, è sempre stata sostenuta da una convinta unità del popolo italiano. LEGGI ANCHE: Terremoto L'Aquila, cronologia di un disastro MATTARELLA: VICINANZA AGLI AQUILANI E AI CONCITTADINI DEL CENTRO ITALIA Mattarella è poi tornato sulla tragedia avvenuta 11 anni fa. Nel giorno dell'anniversario desidero rinnovare i sentimenti di vicinanza e solidarietà a tutti gli aquilani, a quanti nei paesi e nei borghi limitrofi hanno condiviso sia quei momenti tragici sia gli affanni della ripartenza, ai nostri concittadini di numerosi altri territori del Centro Italia che, nel breve volgere di pochi anni, si sono trovati a vivere drammi analoghi e ora sono impegnati, come aAquila, per restituire a se stessi e all'Italia la pienezza della vita sociale. LEGGI ANCHE: Il terremoto dimenticato del Centro Italia MATTARELLA: TRAIAMO ENERGIA DALLO SPIRITO RINASCIMENTALE PER LA RIPARTENZA Nel suo messaggio, Mattarella ha anche parlato della chiusura della mostra su Raffaello, nel 500esimo anno dalla sua morte, alle Scuderie del Quirinale, sempre a causa dell'emergenza coronavirus. È un augurio che le porte si possano riaprire quanto prima, ha detto il Presidente, e che da quello spirito rinascimentale che rese impareggiabile l'arte di Raffaello si possa trarre energia per una ripartenza dell'Italia e dell'Europa. LEGGI ANCHE: A che punto è la ricostruzione dopo i terremoti in Italia MATTARELLA: IL GENIO, ARTE E LE OPERE DI RAFFAELLO SONO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ Il genio creativo, arte, le opere di Raffaello Sanzio, ha proseguito Mattarella, sono immortali e costituiscono un patrimonio dell'umanità, alla quale, pur con la sua giovane età, riuscì a donare bellezza e armonia rinnovando la cultura figurativa e lasciando una traccia che nei secoli è rimasta sempre ben visibile. Nella ricorrenza dei 500 anni dalla scomparsa, ha detto il Presidente, rendiamo omaggio a un genio della pittura italiana, che, insieme a Leonardo e Michelangelo, divenne un simbolo universale del nostro Rinascimento. Confidiamo che questo anniversario, ha concluso il Capo dello Stato, sia occasione per studiare ancora Raffaello, per renderne più diffusa la sua conoscenza, per ammirare i capolavori che arricchiscono edifici e musei, per approfondire, accanto allo straordinario talento pittorico, anche le sue qualità di architetto e di cultore delle antichità.

Coronavirus, Ambrosiano (Articolo 1): si riattivino i vecchi ospedali. No ai centri sub intensivi Covid in strutture private

[Redazione]

"Sembra che La Regione Lazio abbia accreditato INI Città Bianca come struttura sub-intensiva per il ricovero di anziani e disabili afflitti da Covid19. Aprire la struttura al ricovero di anziani e disabili positivi al virus aggiungendoli ad una situazione complessa come quella riscontrata nella città bianca, circa 70 cluster tra pazienti e personale sanitario positivi al virus che aggiunti ai contagi del territorio di Veroli si arriva ad un totale di 110 unità, un vero e proprio disastro": lo evidenzia Gaetano Ambrosiano, segretario provinciale di Articolo Uno Frosinone. Perché ci si deve allarmare su questa situazione? "Senza alcun tipo di polemica, perché dalle notizie ed i dati che riceviamo dalla Lombardia appare sempre più chiaro che i focolai del virus siano state proprio le RSA con una grande mortalità di anziani. Quello che ci resta difficile capire è il motivo di creare un centro Covid19 in una struttura privata. Se Lo Spaziani e gli altri ospedali Cassino ed Alatri, sono già saturi per quanto riguarda i posti letto, non hanno posti a sufficienza per il ricovero in terapia intensiva e subintensiva perché non utilizzare i presidi, peraltro ristrutturati, già esistenti sul territorio adeguandoli ed attrezzandoli per emergenza come il presidio ospedaliero S. Maria della Pietà di Ceccano, di cui abbiamo già fatto in una informativa al Ministro Speranza, e della struttura sanitaria di Pontecorvo ex ospedale Del Prete che andrebbe a decongestionare ospedale di Cassino. Una struttura il Del Prete come poche nella regione Lazio, che proprio in questi anni ha ricevuto investimenti per milioni di euro". La riattivazione degli ex ospedali è stata proposta da tempo e da più parti. "Infatti. A quanto pare la politica e organizzazione sanitaria della nostra provincia non poggia i piedi sul più comune buon senso. Aggiungiamo lo stato in cui versano gli operatori sanitari a distanza di qualche mese ancora privi delle adeguate protezioni per quanto riguarda le mascherine, tute ed altro. Un compito che spetterebbe alla Asl ed alla Protezione Civile. Protezioni di cui sul nostro territorio notiamo un'amarissima assenza". La sua conclusione? "Chiediamo che le istituzioni tutte, con la dovuta urgenza mettano in essere un'iniziativa affinché le strutture pubbliche ex Ospedale Del Prete di Pontecorvo il Santa Maria della Pietà di Ceccano e ospedale di Anagni tornino ad essere utilizzate per emergenza che coinvolge il nostro territorio, già ferito e provato dalla tragedia dell'inquinamento valle del sacco che ancora non ha trovato soluzioni". Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Coronavirus Italia, i nuovi dati della Protezione Civile: 636 morti in più, in calo i ricoveri in terapia intensiva

[Redazione]

Sono complessivamente 93.187 i soggetti positivi al coronavirus in Italia, 1941 in più rispetto a ieri. Di questi, 3898 sono in terapia intensiva. Dato in calo rispetto ai 79 in più di ieri. I pazienti ricoverati con sintomi sono 28.976. 60.313 sono in isolamento domiciliare fiduciario. 22.837 le persone guarite per un aumento in 24 ore di 1022 unità, 16.523 le vittime totali (636 in più di ieri). Questo quanto comunicato dal capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Covid-19, la Protezione civile: "1.941 nuovi casi, più 1.022 guariti, 636 vittime"

[Redazione]

Borrelli: "Cala per il terzo giorno il numero dei ricoveri in terapia intensiva" Coronavirus, i dati della Protezione civile. Borrelli: meno 17 ricoverati in t.i., più 819 guariti. 06 aprile 2020 Il punto sulla diffusione del Covid-19 in Italia, con gli aggiornamenti comunicati in una conferenza stampa alla Protezione civile dal commissario per l'emergenza coronavirus, Angelo Borrelli. Borrelli oggi ha comunicato questi dati aggiornati. Gli attivi sono 93.187 (+1.941), i guariti sono 22.837 (+1.022), i deceduti sono 636 in più rispetto a ieri, un bilancio quindi che arriva a 16.523 vittime in Italia. Per il terzo giorno consecutivo, ha sottolineato Borrelli, c'è un numero negativo (-79) di pazienti ricoverati nelle terapie intensive, che in totale sono 3.898, "c'è un alleggerimento", ha detto Borrelli. Mentre sono 28.976 i ricoveri con sintomi e si calcolano 60.313 persone positive che sono in isolamento domiciliare. Domani vertice Conte-Comitato scientifico. Vertice in videoconferenza domani alle 15, a quanto si apprende, tra il premier Giuseppe Conte e il Comitato tecnico scientifico. Al centro della riunione - alla quale parteciperanno anche diversi ministri - le misure di contenimento per l'emergenza Coronavirus in vista della cosiddetta "Fase 2". Lombardia poteva disporre Zona Rossa ad Alzano e Nembro. Il premier Conte, intanto, ha scritto al quotidiano online Tpi.it che "se la Lombardia avesse voluto, avrebbe potuto fare di Alzano e Nembro Zona Rossa. Non vi è argomento da parte della Regione Lombardia per muovere contestazioni al Governo nazionale o ad altre Autorità locali. Se la Regione Lombardia ritiene che la creazione di nuove zone rosse andasse disposta prima, con riguardo all'intero territorio regionale o a singoli comuni, avrebbe potuto tranquillamente creare "zone rosse", in piena autonomia" scrive Conte. La "Fase 2" "Una data della fase 2? Quella che noi abbiamo a disposizione è quella del 13 aprile - ha detto in conferenza stampa il capo della Protezione civile Angelo Borrelli - Il comitato tecnico scientifico sta facendo le sue valutazioni ma poi spetterà al decisore politico, e quindi al Consiglio dei ministri e al presidente decidere data e modalità con cui si esplicher la fase 2". Secondo Luca Richeldi, primario di Pneumologia al Gemelli e membro del comitato, "le raccomandazioni del comitato tecnico scientifico saranno tanto più precise quanti più dati saranno disponibili. I dati di trend sono estremamente importanti per capire l'andamento dell'epidemia. Più ci avviciniamo al 13 di aprile più questa informazione è granulare. Non credo ci esprimeremo due ore prima, ma se la formulassimo oggi non terrebbero conto di quello che succederà da qui al 13. Quindi troveremo un giusto mezzo tra l'elaborazione dei dati e consentire un congruo periodo di tempo per consentire un decreto legislativo che inciderà sulla vita dei cittadini". Nella cosiddetta fase 2 "si tratterà di bilanciare l'importanza strategica di un'attività economica rispetto al rischio di diffusione dell'infezione. Tutti noi vorremmo far ripartire attività strategicamente molto importanti con zero rischi. Non so cosa verrà fatto ripartire, ma certamente il ragionamento sarà di avere il massimo del beneficio socio-economico col minimo rischio. Il nostro obiettivo primario è ridurre ricoveri, morti, contagi. Il punto di equilibrio lo decide la politica. Riaperture per zone geografiche? Non ne ho idea". Così Luca Richeldi del Comitato scientifico. Il video della conferenza stampa su YouTube. Un fondo per famiglie sanitarie decedute. Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha reso noto di aver firmato un'ordinanza che prevede l'istituzione di un fondo per "destinare provvidenze ai familiari dei sanitari deceduti in questa emergenza". Borrelli ha ringraziato pubblicamente la famiglia dell'imprenditore Diego Della Valle, che ha dato il via all'iniziativa alimentando il fondo.

Mattarella: Solidarietà e unità per superare l'emergenza

Il ricordo del terribile terremoto di undici anni fa a L'Aquila e nei territori circostanti, nel giorno in cui si ricorda lo strappo enorme nella vita di decine di migliaia di cittadini, si accavalla alla nuova, terribile condizione di emergenza che colpisce duramente l'intera Italia.

[Redazione]

Mattarella risponde ai cittadini: "Periodo travagliato, lo supereremo insieme" Mattarella, discorso alla nazione: viviamo pagina triste della storia, serve azione comune della Ue Mattarella: ci è richiesta la stessa unità del dopoguerra Coronavirus, Mattarella ai detenuti: massimo impegno per migliorare vostre condizioni

06 aprile 2020 "Il ricordo della notte del 6 aprile di undici anni or sono è impresso con caratteri indelebili nelle menti e nei cuori dei cittadini de L'Aquila e di tutti gli italiani. Un terribile terremoto portò morte e devastazioni, gettò numerose famiglie nella sofferenza e talvolta nella disperazione, rese inaccessibili abitazioni, edifici, strade, costringendo a un percorso fortemente impegnativo, prima di sopravvivenza, poi di ricostruzione". E' uno dei passaggi della lettera che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi, in occasione dell'undicesimo anniversario del sisma del 6 aprile 2009.

Vicinanza e solidarietà "Nel giorno dell'anniversario - ha aggiunto il Presidente Mattarella - desidero rinnovare i sentimenti di vicinanza e solidarietà a tutti gli aquilani, a quanti nei paesi e nei borghi limitrofi hanno condiviso sia quei momenti tragici sia gli affanni della ripartenza, ai nostri concittadini di numerosi altri territori del centro Italia che, nel breve volgere di pochi anni, si sono trovati a vivere drammi analoghi e ora sono impegnati, come a L'Aquila, per restituire a se stessi e all'Italia la pienezza della vita sociale e i valori che provengono dalla loro storia".

"La ricorrenza di quest'anno si celebra in un contesto eccezionale, determinato da una pericolosa pandemia che siamo chiamati a fronteggiare con tutta la capacità, la responsabilità, la solidarietà di cui siamo capaci. Ancora emergenza Un'emergenza nazionale e globale si è sovrapposta a quell'itinerario di ricostruzione che gli aquilani stanno percorrendo, che ha già prodotto risultati importanti, ma che richiede ancora dedizione, tenacia e lavoro".

"La ricostruzione de L'Aquila - evidenzia il Capo dello Stato nel messaggio indirizzato al sindaco del capoluogo di Regione - resta una priorità e un impegno inderogabile per la Repubblica. I cittadini hanno diritto al compimento delle opere in cantiere, al ritorno completo e libero della vita di comunità, alla piena rinascita della loro città. Di fronte agli ostacoli più ardui possiamo avere momenti di difficoltà, ma l'Italia dispone di energia, di resilienza e di una volontà di futuro che ha radici antiche e che, nei passaggi più difficili della nostra storia, è sempre stata sostenuta da una convinta unità del popolo italiano. Oggi questo senso di solidarietà e di condivisione rappresenta un patrimonio prezioso a cui attingere per superare l'emergenza di questi giorni".

Sisma L`Aquila,Mattarella:trauma atroce

[Redazione]

Condividi06 aprile 202010.16 "Il ricordo della notte del 6 aprile di undici anni fa è impresso a caratteri indelebili nelle menti e nei cuori dei cittadini dell'Aquila e di tutti gli italiani.Un terribile sisma portò morte e devastazioni, gettò tante famiglie nella sofferenza e talvolta nella disperazione,rese inaccessibili abitazioni,edifici,strade,costringendo a un percorso fortemente impegnativo, prima di sopravvivenza,poi di ricostruzione". Così al sindaco dell'Aquila Biondi,il Capo dello Stato Mattarella,che evidenzia:ricostruire è impegno inderogabile.

L`Aquila, ricordo del terremoto del 2009

[Redazione]

In una piazza Duomo deserta a causa delle rigide misure restrittive legate all'emergenza sanitaria in corso, si è svolta, nella notte tra il 5 e il 6 aprile, la cerimonia commemorativa dell'undicesimo anniversario del sisma in cui persero la vita 309 persone. Un vigile del fuoco ha acceso il braciere commemorativo alla sola presenza del prefetto, del sindaco di Aquila e del sindaco di Barisciano in rappresentanza di tutti i comuni del cratere sismico. Le autorità sono state accolte nella chiesa del Suffragio dall'arcivescovo metropolitano, cardinale Giuseppe Petrocchi, che ha celebrato la cerimonia religiosa a porte chiuse. La commemorazione, permeata di un'intensa emozione, mista a preoccupazione e speranza per il particolare momento, non ha sottratto i tanti cittadini al ricordo delle persone che hanno perso la vita. In tutta la città, infatti, alle finestre o sui balconi candele e luci hanno illuminato la notte.

Covid-19 e comunità internazionale: parla Paola Severino - Affarinternazionali

[Redazione]

La mia prima reazione quando hanno incominciato a diffondersi le notizie sulla pandemia e sulla sua dimensione è stata che saremmo stati tutti messi alla prova. Non era dubbio che, sia dal punto di vista della tenuta emotiva di ciascuno di noi, della tenuta delle regole, della tenuta di noi come cittadini sottoposti a regole e lo si capì subito dopo che da Wuhan da epidemia è diventata pandemia ed è arrivata in Italia saremmo stati tutti vincolati. Le regole di una abitazione forzata in casa a cui nessuno di noi era abituato e con la quale non avevamo mai fatto i conti. UNA GENERAZIONE FORTUNATA Noi siamo una generazione fortunata e questa è un'altra considerazione che mi è venuta subito in mente: noi che siamo nati dopo la guerra abbiamo visto l'Italia soltanto crescere e abbiamo avuto 70 anni di straordinaria mancanza di guerre in Europa. Ci siamo abituati a un mondo nel quale tutto era in crescita, ottimismo era fortissimo e ci sentivamo di poter vincere qualunque sfida, soprattutto nel campo medico, in cui mai avremmo messo in dubbio la capacità della nostra medicina, che tante evoluzioni ha avuto, di combattere un fenomeno come quello di un'espansione del virus così forte. E così invincibile, perché per i primi tempi noi siamo stati raggiunti solo da notizie di morte: un numero di morti che crescevano, un numero di ricoverati che saliva. IL MIO DIRITTO CONFINA CON IL TUO A quel punto credo che tutti abbiamo capito che l'autoregolamentazione doveva diventare un valore fondamentale. Noi che eravamo abituati a essere in qualche modo eterodiretti, a seguire sì la strada delle regole ma a farlo perché vi era una percezione del dovuto. Qui siamo stati abituati all'autoregolamentazione, cioè a capire che la violazione delle regole faceva male a noi stessi prima che agli altri. Da lì questo concetto di dover mettere in equilibrio tutta una serie di valori: la libertà con la salute e con l'economia. Far combaciare ambiti che solitamente camminano su strade diverse tra di loro. Questo è stato il primo sforzo che come giurista mi è sembrato doveroso fare: dare un'indicazione sul fatto che nessuno si deve sentire privato della libertà per una forma di autolimitazione della libertà stessa in funzione della salute personale e di quella degli altri. Un altro concetto: il margine tra ciò che è mio e ciò che è degli altri, tra il privato e il pubblico si è assottigliato, perché abbiamo capito che la nostra salute sarebbe stata tutelata dagli altri, cioè dal fatto che gli altri si sottoponevano alle stesse regole alle quali noi ci siamo sottoposti. Dunque, un cammino verso l'autoregolamentazione molto forte. Credo che se questo senso di responsabilità che si è creato in questo periodo dovesse rimanere nelle nostre menti sarebbe un grande segnale di crescita per il Paese. Vedo che anche zone nelle quali il tema dell'obbedienza non è fortemente sentito stanno dando prova della capacità di autoregolamentarsi. Questo perché è una forma di egoismo che confina con l'altruismo: il mio diritto confina con il tuo. Finalmente, è un'esemplificazione di ciò che noi giuristi abbiamo sempre detto: la mia libertà ha un confine nella tua e se le due libertà si mettono insieme tra di loro possono dare un prodotto migliorativo. MANCANZA DI UN SISTEMA DI MISURAZIONE COMUNE Queste sono state le prime considerazioni che ho fatto; le altre le ho fatte quando ho cominciato a vedere che circolavano una serie di fake news incomprensibili. Ad esempio, perché circolava una falsa notizia dell'Ansa come quella di questi giorni sul fatto che si fosse costituito un gruppo di eccellenti pronti a intervenire per il salvataggio dell'economia, perché ci sono notizie così false apparentemente provenienti dall'Oms, che ci raggiungevano e ci lasciavano perplessi sul numero delle vittime che si rappresentavano o sul tipo di rimedi anche qui la domanda è perché? Chi è il burattinaio di queste fake news? Nascono solo per prendersi gioco di noi oppure è un disegno più importante dietro? Anche lì mi è nata l'ispirazione di un tema di regole: noi non abbiamo misurato questo fenomeno con regole comuni. Parlo del mondo ovviamente in Italia abbiamo il nostro sistema di protezione civile che le ha misurate secondo certi parametri. Ma non siamo sicuri quando sentiamo dire che in un altro Paese è meno mortalità, ci sono meno contagi, gli infetti sono stati misurati secondo i nostri stessi parametri non lo ho detto io, ma un importante virologo che a inizio epidemia ha dichiarato che non verremo fuori da questa epidemia se non troveremo dei sistemi

comuni di misurazione. In effetti, non sapremo mai se epidemia è sparita in Cina o sta sparando in Italia, più che nel Regno Unito, in Francia, in Spagna, senza un metro di misurazione comune. Questa è stata la seconda considerazione: allora forse queste fake news servono proprio in assenza di un metro comune a darci percezioni non corrette dei Paesi, a dare l'idea di un'Italia più sconfitta di altri Paesi? Il risultato è lo stesso: quello di una misinformazione, che sfrutta anche questo tragico evento per affermare una concorrenza tra Paesi che non si svolge in maniera leale. Quello della concorrenza sleale è un fenomeno che abbiamo studiato molto. Normalmente avviene nel campo dell'economia, con regole diversificate, ma oggi vediamo lo stesso fenomeno riferito alla pandemia.

CRIMINALITÀ E POVERTÀ Infine è l'ultimo dei sentieri che sto percorrendo: la verifica di come la criminalità stia sfruttando questo periodo. Incominciano a esserci degli allarmi da questo punto di vista. Degli allarmi che ci raggiungono per strade diverse. A me ha dato una scuola raggiunta da un video nell'ambito di un progetto, che si chiama legalità e merito e che la mia Università sta conducendo, nel quale i nostri giovani sono tutor di legalità in queste scuole. Quella dirigente scolastica mi ha aperto gli occhi, dicendomi professoressa, qui c'è gente che non ha da mangiare. Il progetto legalità e merito può continuare, perché abbiamo i mezzi per farlo, ma la prima cosa alla quale dobbiamo pensare è dare dei pacchi alimentari a queste famiglie, evitando che glielo procuri la criminalità organizzata. Questo è un allarme terribile, perché, se noi misuriamo l'ampiezza delle aree di povertà oggi in Italia e nelle aree del Sud, abbiamo centinaia di migliaia di candidati alla conquista da parte delle organizzazioni criminali. Avranno un solo soggetto al quale dire grazie: la criminalità organizzata.

CRIMINALITÀ E IMPRESE Altra parte, poi ho spostato il mio sguardo al Nord, che ha meno problemi di fame vera, fisica, di mancanza di cibo. Ma il problema della crisi dell'economia è che diventa crisi di liquidità delle aziende. Sulla crisi di liquidità delle aziende provvede lo Stato, con molta tempestività e con molta forza, oppure provvederanno le organizzazioni criminali, le quali, essendo dotate di capitali immensi il denaro nero produce fiumi di liquidità interverranno per il cosiddetto salvataggio di queste aziende o per la loro acquisizione. Così avremo un'economia ancora più inquinata dai capitali illeciti. Anche qui bisogna sempre estendere lo sguardo: non pensate che in Europa la situazione sia dissimile, perché noi italiani siamo consapevoli di questi fenomeni e li abbiamo combattuti a lungo. Per noi l'invito è di non abbassare la guardia, mentre ci sono Paesi che hanno erroneamente ritenuto che i fenomeni della criminalità non li potessero raggiungere, dunque hanno una legislazione molto più debole della nostra. Il denaro nero non ha confini, così come non li ha il coronavirus. Dunque, un inquinamento dell'economia delle imprese a livello europeo comporterebbe dei risultati disastrosi. Ancora una volta è un invito affinché le nostre legislazioni si armonizzino, come dovrebbero anche i criteri di misurazione di questo virus: se non usiamo le stesse regole credo che combatteremo questo fenomeno con molta meno efficacia perché avremo le armi spuntate.

Questo testo è la trascrizione dell'audio della terza puntata del nuovo ciclo dei podcast IAI dedicati a Covid-19 e comunità internazionale.

Le Forze armate durante e dopo la pandemia - Affarinternazionali

[Redazione]

Le immagini dei camion militari che nella notte di Bergamo portano via le salme dalle sale mortuarie stracolme rimarranno tra i simboli della tragica storia del Covid-19. È uno dei diversi modi in cui le Forze armate italiane stanno facendo la loro parte nello sforzo collettivo del Paese per superare la fase emergenziale della pandemia. La sanità militare, malgrado i precedenti tagli agli organici e la mancata razionalizzazione, è ovviamente la componente dello strumento militare che più supporta le attività coordinate dalla Protezione Civile. Attualmente, 65 medici e 53 infermieri sono impiegati negli ospedali a Bergamo, Lodi, Milano e Novara, nel carcere di Parma e in una casa di cura a Macerata. Inoltre, gli ospedali e altre strutture militari in tutta Italia (in particolare a Roma, Milano e Taranto) stanno offrendo nel complesso 6.700 posti letto, con il lavoro di altri 39 tra medici e infermieri. Anche in questo caso, la tempestività è tra le caratteristiche dell'intervento delle Forze armate: gli ospedali da campo di Piacenza e Crema sono stati realizzati in sole 72 ore. Trasporto aereo in bio-contenimento. Importante è anche il contributo al trasporto urgente di pazienti, personale medico e macchinari sanitari. All'inizio dell'epidemia, in Cina venivano rimpatriati i connazionali anche tramite trasporti in bio-contenimento, ovvero in completo isolamento per evitare qualunque forma di contagio. In seguito, le stesse modalità sono state applicate per gli spostamenti in Italia: in poche settimane sono stati effettuati 23 voli, in particolare dai velivoli C-130J, C-27J e KC-767A, e dagli elicotteri di esercito, marina e aeronautica. Infine, il personale militare già impiegato sul territorio nazionale nel quadro dell'operazione Strade Sicure, circa 7.000 unità, è stato messo a disposizione per coadiuvare le forze di polizia nell'applicazione delle restrizioni decise dal governo. Il tutto, coordinato dalla sala operativa allestita presso il Comando Operativo di vertice Interforze di Roma. Le Forze armate a supporto delle istituzioni civili. Il sostegno alle istituzioni civili in caso di emergenze nazionali è ultimo dei compiti affidati dalla legge alle Forze armate. Di fronte alla pandemia, i militari lo stanno svolgendo con tempestività, costanza e ampia mobilitazione di personale e mezzi, ma sempre nel rispetto del ruolo guida della Protezione Civile, che è la responsabile ultima della gestione dell'emergenza, alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio. Così come la responsabilità della sanità resta in capo al ministero competente e alle singole regioni, e il controllo del territorio spetta a carabinieri, forze di polizia e prefetture alle dipendenze del ministero degli Interni, e non in loro sostituzione. Le Forze armate dunque possono e devono contribuire allo sforzo collettivo durante l'emergenza, e lo stanno facendo senza risparmiarsi. Passata la fase acuta della pandemia, tuttavia, tale impiego temporaneo non dovrà diventare un alibi per non riflettere su come avrebbe potuto essere meglio gestita la crisi, per mettere mano alle carenze mostrate dalle istituzioni civili o per imparare dalle buone prassi emerse. Ad esempio, il fatto che in Lombardia enti pubblici, società private e fondazioni del terzo settore siano riuscite ad allestire e rendere operativa alla Fiera di Milano, in 11 giorni, buona parte di un ospedale da 250 posti letto dimostra come eccellenze sanitarie e manageriali risiedano, ovviamente, anche al di fuori del perimetro militare e sappiano attivarsi in caso di emergenza. Anche sul fronte del controllo del territorio, l'Italia conta già il numero più alto di forze di sicurezza pro-capite in Europa, e quindi finita la fase acuta della pandemia non vi sarà certo carenza di organico per far rispettare la legge e contrastare la criminalità. Il tutto, senza più bisogno di impiegare migliaia di soldati dell'esercito nell'operazione Strade Sicure, come avvenuto negli ultimi 12 anni a prescindere dalla valutazione della minaccia, dal contesto internazionale e dall'alternanza di governo. La difesa e il contesto internazionale. Nella cosiddetta fase 3 della gestione della pandemia, far ripartire l'Italia vuol dire anche far tornare ciascuno a svolgere il proprio lavoro, nel settore privato come in quello pubblico o del volontariato. E a norma di legge i compiti prioritari delle Forze armate sono la difesa dello stato e l'azione a favore della pace e della sicurezza internazionale. Compiti che non possono certo essere trascurati visto il contesto mondiale turbolento e teso, specialmente nel Mediterraneo e ai confini tra Nato e Russia, che non sarà certo più pacifico e stabile dopo che la

fase più acuta della pandemia avrà attraversato non solo Occidente ma anche il Medio Oriente e Africa.

Dai costumi di scena alle mascherine, l'omaggio del teatro Regio alla città di Torino

[Redazione]

Il sovrintendente Sebastian F.Schwarz, "un modo per sottolineare quanto il Regio sia il teatro della Città" tempo di lettura: 2 min coronavirus aggiornato alle 19:00 03 aprile 2020 Coronavirus Torino teatro Regio mascherine Schwarz È iniziata oggi la distribuzione delle prime 200 mascherine per uso generico quotidiano realizzate dalla sartoria del Teatro Regio. Saranno in dotazione gratuita alla Protezione civile e saranno disponibili gratuitamente presso due farmacie della città. "Un piccolo gesto - dice Sebastian F. Schwarz, sovrintendente del Teatro Regio - ma un gesto che vuole testimoniare la nostra vicinanza ai cittadini. Un modo per sottolineare quanto il Regio sia il teatro della Città". "Ci sembrava giusto - aggiunge Schwarz - metterci a disposizione in un momento così difficile dando il nostro contributo. Le sarte del Regio si sono subito rese disponibili a realizzare a casa propria le mascherine per uso quotidiano, cerchiamo di realizzarne il più possibile e dovremmo riuscire a produrne circa 2.000 alla settimana, una volta realizzate le distribuiremo gratuitamente". Per il sovrintendente del teatro torinese "questo è uno dei modi con il quale vogliamo anche ringraziare quanti, in questi giorni, stanno decidendo di lasciare il proprio biglietto al Teatro, invece di richiedere il voucher che mettiamo a disposizione per gli spettacoli cancellati". Proprio per chi ha scelto di sostenere il teatro, dice il sovrintendente, " stiamo pensando anche a un Albo speciale che raccolga tutti i nomi. Penso - conclude - che sia il momento di fare scelte dettate dal cuore, cercando di mettere in circolo quanta più energia positiva possibile".

Coronavirus, diventare mamme in quarantena: dal pancione al parto

L'Agenzia Dire racconta le storie di chi vive le delicate fasi della gravidanza- anche con pma- e del parto in un momento complesso

[Redazione]

ROMA Tutti in casa in isolamento per arginare i contagi da Covid19: un momento complesso per tutti, ma come lo stanno vivendo le future e neomamme? Agenzia Dire racconta le loro storie. **SCOPRIRE LA MATERNITÀ IN LOCKDOWN: CLAUDIA E CARLOTTA** Quando ho sentito il battito la prima volta è stato tutto surreale. Ero concentrata su quell'emozione, che però è stata inquinata dal fatto che non ho potuto vedere un sorriso intorno a me. Io ho sorriso, ma né il mio compagno né la ginecologa probabilmente se ne sono accorti. Nella testa e nel cuore di Claudia (il nome è di fantasia, ndr), impiegata di 31 anni incinta alla nona settimana, il ricordo della prima ecografia della prima maternità sarà ancora più indelebile. Le mascherine a coprire metà del viso sono nelle sue parole quelle necessarie attenzioni che hanno appesantito un momento di bellezza. Di essere in dolce attesa Claudia, che vive da quattro anni col compagno a Roma, ha scoperto il 4 marzo scorso, in quei giorni strani che hanno preceduto il lockdown e al centro-sud ancora non era chiaro cosa sarebbe successo. La prima cosa a cui ho pensato quando cominciavo ad avere il sospetto che avrebbero fermato tutto- racconta all'agenzia Dire- era che forse non avrei avuto la possibilità di dirlo a mia madre di persona. Ed è quello che è successo. Quella mamma in Nord Italia, con la quale Claudia ha sempre avuto un legame speciale. Avrei voluto condividere con lei questo momento importante e mi è toccato dirglielo per telefono. Io, la sua unica figlia, incinta per la prima volta nella vita, che non sa quando potrà rivedere. L'emergenza coronavirus che da settimane drammaticamente inchioda l'Italia ai bollettini di morti e nuovi contagiati della Protezione Civile, media tutto e tutto rende asettico. Anche la scoperta della maternità. La coppia che era nello studio della ginecologa appena è uscita hanno fatto entrare in una stanza per evitare incontro con noi, racconta Claudia, che di quella giornata ricorda anche i minimi particolari: Quando entri nello studio trovi scritto: lavati le mani e metti una mascherina. Siamo arrivati senza mascherina perché non avevamo trovata, ce l'ha data l'infermiera. Mi sono dovuta spogliare stando attenta a poggiare i vestiti su un'unica superficie, in un'atmosfera guardata. La ginecologa alla fine ci ha detto di andare a festeggiare, senza esagerare. Cosa avrebbe fatto Claudia una volta uscita da quello studio? Andare a passeggiare all'aperto in una profumata giornata di primavera- immagina- magari stare fuori intera giornata, anche a cena. Sono momenti che sarebbero potuti essere splendidi, che sono belli lo stesso, ma vissuti con costrizione. Se penso che dovrò fare tutta la gravidanza così. Insofferenza, frustrazione. È quello che prova Claudia con la consapevolezza che tutte le sensazioni nuove della prima gravidanza sarebbe stato bello viverle in un contesto più semplice, naturale e spontaneo, dalla condivisione della quotidianità, alle cene con gli amici, ai concerti, ai viaggi, al vedere mia madre. E invece- sottolinea- la vivo come se non fossi incinta. Anche se spesso penso che in mezzo alla morte io ho la fortuna di avere una vita dentro. **L'AIUTO A DISTANZA DELLE OSTETRICHE** Anche Carlotta, pasticciera di 33 anni all'ottava settimana, la sta vivendo come se fossi in standby. Non era programmata questa prima maternità, aspettavamo un momento economico migliore. Ma è successo con un tempismo che non è dei migliori dal punto di vista sanitario- racconta all'agenzia Dire- perché non puoi sapere se sarai contagiato dal coronavirus, nonostante le accortezze. Per Carlotta è stato difficile anche trovare una ginecologa dalle sue parti, a sud di Roma: La struttura dove vado di solito è chiusa, ho provato a chiamare un altro centro privato ma niente: chiuso anche quello. E allora ho sentito una mia parente che ha lo studio a Roma per farmi consigliare. E poi ho deciso di farmi seguire da lei, anche se ogni visita sarà un viaggio. Ma in questo momento ho bisogno di essere rassicurata. Indossava guanti, mascherina e camice durante la prima visita, il 14 aprile tornerò per un nuovo controllo e mi ha detto che cercherà di concentrare i vari test sul feto in modo da andare il meno possibile. Tante le preoccupazioni. Ogni giorno mi chiedo:

starò facendo tutto il possibile affinché tutto vada bene? Io sto a casa, cerco di mangiare bene e bere tanto, mi lavo spesso le mani e più spesso la casa, mi riposo appena ho un crampetto. Però mi viene voglia di fare le analisi più spesso, perché questa situazione fa aumentare l'ansia a chi già ne soffre. E poi il lavoro... Il lockdown, infatti, per Carlotta è arrivato proprio quando gli affari sembravano andar bene. Ho avviato da poco la mia attività di pasticceria, una microimpresa domestica- racconta- Avevo tutti i weekend di aprile già pieni di prenotazioni: feste di pensione, battesimi, compleanni, eventi, anniversari di matrimonio. Tutto cancellato, nessuno festeggia, le cerimonie sono annullate. Avrò perso almeno mille euro, senza contare maggio. Mio marito, uno sportivo, è fermo anche lui. La nostra vita ora è un grande punto interrogativo. Forse per questo Carlotta ha deciso di dare la bella notizia ad una cerchia ristretta di amici e familiari: In un altro momento magari avrei messo i manifesti- dice- E invece ho detto solo ai miei genitori, agli amici di una vita, a uno zio. Fino al terzo mese non lo dirò a nessun altro, perché se succede qualcosa devo dare spiegazioni a troppe persone. Insomma, in questa situazione non la vivo tranquillamente. Per ora nessuna idea per il nome. Sono sicura che lo chiameranno il figlio della quarantena e che un giorno mi chiederà: perché mi chiamano così mamma? E io dovrò dirgli: perché non abbiamo vissuto la guerra, ma quasi'. Nell'attesa, Carlotta e il suo compagno ogni sera aggiungono un pezzo al puzzle regalato da una coppia di amici, oggi lontani, al loro matrimonio: abbraccio di Romero Britto. Mio marito mi ha detto che non vede ora di mandare a questi amici la foto del puzzle finito. Il suo abbraccio per loro. IN QUARANTENA CON IL PANCIONE: FABIANA E SARATutine di ciniglia, body, pannolini, camicie da notte. Ho fatto appena in tempo a comprare le cosine per ospedale per me e per lui. Dopo qualche giorno hanno chiuso tutto. Lo chiama il mio bambino arcobaleno Fabiana il piccolo che porta in grembo. Nascerà a metà giugno, con un cesareo programmato. Un figlio voluto, cercato, per anni. Una gravidanza doppiamente sudata, perché, racconta Fabiana all'agenzia Dire, ho dovuto ricorrere alla fecondazione assistita, dopo quattro aborti, di cui uno terapeutico. E ora, alla trentesima settimana, è arrivata l'epidemia e so che dovrò partorire senza poter avere vicino mio marito. Mi dispiace, per la storia dolorosa che ci portiamo dietro, che tutto si debba concludere così- dice- Ma quello che conta è che il piccolo stia bene. Maestra in un asilo nido in provincia di Roma, soprano lirico per passione, a 45 anni Fabiana ha deciso che diventare madre era un sogno da avverare, al di là di ogni ostacolo. Sono andata a Madrid, in un centro Ivi e grazie alla dottoressa Daniela Galliano sono rimasta incinta il 10 ottobre. Da quel momento in poi è stata dura. Ho avuto diverse emorragie durante le prime settimane- racconta la donna- Fortunatamente al Grassi di Ostia, una vera eccellenza per me, mi hanno rassicurato: ecografia era a posto, le beta erano triplicate. Si trattava semplicemente di emorragie da impianto. Che, però, nei ricordi di Fabiana tornavano come spie di pericolo. I primi tre mesi sono andata avanti con i cerotti di estrogeni sulla pancia. E poi il progesterone fino al quinto mese. Una strada tutta in salita, col timore di poter perdere il bambino, di nuovo. I primi tempi facevo controlli quasi tutte le settimane perché il mio ginecologo conosceva la mia storia- continua la maestra- dalla morfologica, al quinto mese, ho cominciato ad andarci una volta al mese. La routine dei controlli di Fabiana, però, non è cambiata, anche in emergenza Covid-19. Continuo a farli una volta al mese, ultimo è stato il 19 marzo, ci tornerò il 16 aprile, sempre con guanti e mascherina, e saprò qual è la data del parto- sottolinea- Finora sono sempre stata visitata in uno studio privato e non ho avuto paura del contagio. In ospedale dovrò andare a fine aprile per il colloquio con l'anestesista. Quello un po' mi preoccupa, confessa. Fabiana vive la sua gravidanza in quarantena, settimana per settimana, cerco di non pensare passando le mie giornate tra libri e tanta musica. La sua aria preferita Vissiarte dalla Tosca di Puccini, interpretata dalla Callas. Quando la ascolto o avvicino le cuffie alla pancia il mio bambino arcobaleno, che di solito è molto calmo, si muove quasi sempre. Ho paura di avergli trasmesso tante ansie- confessa- quando faccio ecografia e lo vedo con la manina appoggiata alla guancia penso: nasce già con i pensieri. Poi però mi dico che abbiamo la fortuna di avere un cuore che batte nel cuore e provo un'emozione unica. Nel frattempo il lockdown mette in standby le tante piccole gioie che accompagnano l'arrivo di una nuova vita: La cameretta è ancora spoglia e mi dispiace perché avevo in programma di fare tanto altro- racconta ancora Fabiana- Ora mi sto dedicando ai confettini, per dare a questo bimbo esclusività che merita. Ma il fasciatoio che mi ha regalato un'amica è rimasto

parcheggiato dai miei e il trio che avevo ordinato in un negozio non so se riuscirò ad averlo. Fermo anche il corso pre-parto, che ho provato a sostituire informandomi o chiedendo consigli ad un'amica ostetrica, soprattutto per allattamento. Mentre Sara (il nome è di fantasia, ndr), impiegata 33enne laureata in ingegneria gestionale, il corso pre-parto lo sta facendo online su YouTube. Il momento in cui darà alla luce la sua bambina è ormai vicino, finisco il tempo il 12 aprile- racconta alla Dire- Ma un conto è vedere un video, un conto è fare una prova con altre donne che sono nella tua condizione. Sono riuscita a seguire solo due lezioni, ma per la respirazione e approccio alla fase espulsiva non ho fatto in tempo, perché il corso è stato annullato per emergenza Covid-19. Annullato anche il controllo di marzo con la mia ginecologa perché la struttura dove visita è chiusa. Avrei potuto farla nel suo studio, ma alla fine non sono andata perché il 24 marzo sono stata in ospedale a Roma, dove mi ha visitata la ginecologa che si occuperà del mio parto- sottolinea- Aveva mascherina e guanti e mi ha detto che il mio compagno potrà assistere, ma che tutte le visite successive di parenti e amici sono sospese. Potrà entrare solo il papà, un'ora e mezza al giorno. Il primo e ultimo monitoraggio lo farò direttamente alla 40esima settimana- spiega la donna- magari in una situazione normale ne avrei fatto un altro attorno al 3 aprile. Ma se possono, evitano di farti andare in ospedale troppe volte, nonostante molti ambulatori non necessari siano fermi. Un approccio che mi rassicura. Sara non è preoccupata per il contagio: Ho letto che il coronavirus non si trasmette al feto e questo è stato rincuorante- confessa- Mi sembra di vivere una situazione surreale, soprattutto per il dopo. Non potrà venire nemmeno mia madre a darmi una mano. Nei racconti di Sara e Fabiana, però, torna la parola vita, più forte di tutto. Sarà il mio bambino arcobaleno perché sarà una rinascita da un momento buio epocale, caratterizzato da tante morti e dolori- conclude emozionata Fabiana- E poi perché ha fatto da ponte a tanti miei progressi. Ho sempre creduto in una rinascita. Spero che anche stavolta ci sia.

PARTORIRE IN MASCHERINA: VANESSA Luca (il nome è di fantasia, ndr) ha poco più di dieci giorni. I nonni e lo zio, quando il sole è alto, scendono nel cortile della loro villetta vicino Roma per guardarlo dalla finestra, in braccio alla sua mamma. Probabilmente potranno stringerlo tra le braccia solo quando avrà un paio di mesi perché la paura è tanta, racconta all'agenzia Dire Vanessa (il nome è di fantasia, ndr), tornata a casa a due giorni dal parto al policlinico Gemelli di Roma, in dimissione precoce. Una maternità sbocciata in mascherina, la stessa che Vanessa ha tenuto per intero travaglio e durante il parto, molto fastidiosa durante la respirazione, tanto che non so se ho tenuta sempre. Non ricordo, dice. Il contagio da coronavirus montava in Italia proprio durante l'ultimo mese di gravidanza di Vanessa, segretaria di 32 anni, diventata mamma del suo primo bambino in una tiepida nottata di primavera. Tre i monitoraggi a distanza ravvicinati effettuati durante la 40esima settimana, la penultima di marzo. All'ingresso del Pronto Soccorso ostetrico era un'infermiera che misurava la temperatura- racconta- La mascherina era obbligatoria, io per precauzione ho messo anche i guanti. Mi hanno fatto entrare da sola, ho compilato un modulo relativo al coronavirus. Nella sala d'attesa, con le altre donne, abbiamo mantenuto la distanza di sicurezza. Nonostante le precauzioni, non nego di aver avuto paura del contagio quando ero in ospedale. Dopo l'ultimo monitoraggio, il 25 marzo, Vanessa viene ricoverata. Il bimbo è pronto a venire al mondo. Il suo compagno, Salvatore (il nome è di fantasia, ndr) può assistere ma, per entrare, deve superare ad un altro ingresso la prova della temperatura. Vanessa e Salvatore si ritrovano in sala parto, lei con guanti e mascherina, lui anche con cuffia, camice e copriscarpe. Solo gli occhi scoperti, è stato fantastico, non mi ha lasciata mai sola. Passano 16 lunghe ore, mi hanno fatto epidurale e sono riuscita a riposare un po'. Del parto ricordo poco, medici e ostetriche avevano tutti la mascherina. Obbligatoria anche in camera, dopo il parto. Siamo andati al reparto maternità tutti e tre, ci hanno messo a disposizione un'intera stanza con il bagno- aggiunge Vanessa- Non potevamo andare in giro nei corridoi ovviamente, le ostetriche quando entravano ci chiedevano sempre di rimettere la mascherina. Due giorni in quella camera senza che nessuno potesse venire da fuori. Foto, video, messaggi. Luca lo hanno conosciuto così i suoi nonni, gli zii. Dallo schermo di uno smartphone. Ti aspetti un giorno di festa, come in effetti è stato. Solo che non ho potuto dividerlo- è il rammarico di Vanessa- Così, tutto a distanza, è stata una cosa molto fredda. Mi è mancato non poter vivere quel momento con le persone a me care. Il rientro a casa, dopo due giorni, è stato un sollievo,

perché comunque avevo paura di poter prendere qualcosa in ospedale, o che potesse prenderlo il bambino. Dopo altri due giorni, però, siamo dovuti tornare per la prima visita pediatrica. Quando siamo arrivati nel reparto abbiamo visto altre persone, ma tendevano a far entrare ogni coppia in stanze vuote, in attesa del medico, senza creare folla in corridoio. Vanessa, anche se questo momento lo immaginava diverso, è felice. Luca è bellissimo, sono innamorata pazzo. Vorrei tanto portarlo fuori, con queste belle giornate. Invece dovrò restare a casa. E mia madre dovrà continuare a vederlo dal vetro della mia finestra.

Coronavirus, Zaia: "Iniziata la sperimentazione del test sierologico"

Per cominciare a validare il fatto che ci siano degli anticorpi che possano rendere immuni

[Redazione]

VENEZIA Il Veneto ha iniziato la sperimentazione del test sierologico su un campione rappresentativo tra i dipendenti degli ospedali, per cominciare a validare il fatto che ci siano degli anticorpi che possano rendere immuni. Lo annuncia il governatore del Veneto Luca Zaia, oggi in conferenza stampa dal centro della Protezione civile regionale a Marghera.

ZAIA: SONO PER IL RIENTRO DI TUTTI I VENETI Io sono per il rientro di tutti i cittadini veneti a casa, se rientrano io sono contento, dichiara il governatore del Veneto Luca Zaia, raccontando che ci chiamano piangendo dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti, perche hanno paura di ammalarsi li, perche se si ammalano li e finita. Per farli tornare, pero, e il problema dei voli sospesi, e la Farnesina dice che non sono cittadini in pericolo, perche si trovano magari a Londra o New York che sono comunita occidentali evolute.

DOPO EMERGENZA IL VENETO MANTERRÀ I LETTI DELLA TERAPIA INTENSIVA Una volta terminata emergenza coronavirus i letti di terapia intensiva allestiti in Veneto rimarranno, conferma Zaia, spiegando che saranno disallestiti solo i letti che sono fisicamente ingombranti, ad esempio quelli allestiti nelle sale operatorie e nelle stroke unit. Ma tutto quello che possiamo lasciare pronto all'uso lo lasciamo. Oggi abbiamo verosimilmente piu di un migliaio di macchine (per la respirazione, ndr.), in giro per il Veneto, conclude Zaia.

ZAIA: VALUTIAMO LA RIPRESA DELL'ATTIVITÀ OSPEDALIERA Il prossimo 15 aprile scadrà l'ordinanza della Regione Veneto che sospende tutta l'attività non urgente negli ospedali, ha ricordato il governatore del Veneto Luca Zaia, annunciando di essere al lavoro per una riscrittura dell'ordinanza. Perchee la speranza di revocarla, ma dobbiamo valutare l'impegno degli ospedali e valutare quanto ridimensionabile sia. In parallelo la Regione sta studiando la ripartenza degli ospedali di Schiavonia e Santorso, che sono stati strategici e lo sono, ma magari in un'ottica di convivenza graduale potranno iniziare a riprendere le attività scollegate dal coronavirus. Cio detto, rimarranno covid hospital, perche li abbiamo attrezzati, conclude Zaia.

ZAIA: SI PREPARI PROVVEDIMENTO POST 13 APRILE Ho sentito il ministro Speranza questa mattina e spero che si possa lavorare già questa settimana per costruire il provvedimento successivo, ha affermato il governatore del Veneto, Luca Zaia, ricordando che la sua ordinanza e il dpcm scadono alle 24 del 13 aprile. Pertanto, visto che un provvedimento andrà fatto, ci sono solo due strade: farlo all'ultimo minuto col rischio di farlo male o iniziare a farlo subito. E per questo noi, ma ho sentito anche il presidente dell'Emilia-Romagna Bonaccini, siamo disponibili a iniziare il confronto, conclude Zaia.

ZAIA: PROPONGO PASQUA E PASQUETTA IN DIFFERITA Propongo la Pasqua e la Pasquetta in differita. Ovviamente non per quanto riguarda gli aspetti religiosi ma per pranzi e scampagnate. Luca Zaia è tornato a ribadire l'importanza di rispettare le indicazioni (e le prescrizioni di legge), rimanendo in casa ed evitando gli assembramenti fino al 13 aprile. Io sono qui anche a Pasqua e Pasquetta con gli assessori, piu di dare esempio cosa volete che vi dica?, continua Zaia.

ordinanza vieta qualsiasi aggregazione pubblica o privata, quindi se si vuole rispettare la legge, ma soprattutto fare gioco di squadra. In ogni caso questo non è un gioco e non è neanche un esercizio di dittatura o di sadismo. Le indicazioni sono per il bene dei cittadini, conclude il governatore.

Coronavirus, domani termoscanner a Termini e Tiburtina con i medici dell'Omceo Roma

Gli strumenti già utilizzati negli aeroporti per misurare la temperatura delle persone in viaggio

[Redazione]

ROMA Arrivano i termoscanner a Termini e Tiburtina. Gli strumenti già utilizzati negli aeroporti per misurare la temperatura alle persone in arrivo al fine di prevenire allargarsi dell'epidemia di Coronavirus, domani dovrebbero fare il loro esordio nelle due grandi stazioni della Capitale. Dopo uno stallo prolungato dovuto alla carenza di medici della Asl, tutti impegnati in prima linea negli ospedali, la vicenda si è sbloccata grazie alla disponibilità dell'Omceo Roma. Domani si parte - ha spiegato all'agenzia Dire il presidente dell'Omceo Roma, Antonio Magi - Ancora ieri ci siamo confrontati con la Protezione Civile per organizzare i dettagli sui turni dei nostri medici che si sono resi disponibili. Il nostro personale medico è pronto per presidiare la postazione di triage dove la procedura prevede, in caso venisse scoperta una persona con la febbre e potenzialmente a rischio, isolamento e il trasporto verso gli ospedali attrezzati. La postazione - ha aggiunto Magi - sarà organizzata con la presenza di personale medico di genere femminile per superare eventuali difficoltà in caso si dovesse effettuare un test su donne di diverse fedi e religioni.

A 11 anni dal terremoto L'Aquila di nuovo deserta per l'emergenza Coronavirus

Nel giorno dell'anniversario nessuna fiaccolata commemorativa, candele accese sui balconi in memoria delle vittime del sisma e del Coronavirus

[Redazione]

ROMA La notte del 6 aprile 2009, alle 3.32, una scossa di terremoto di magnitudo 6.3 distruggeva Aquila e toglieva la vita a 309 persone. Undici anni dopo il centro storico faticosamente riconquistato e di nuovo deserto, i negozi chiusi, il silenzio spettrale. Il capoluogo Abruzzo è tornato a essere zona rossa, questa volta insieme al resto d'Italia, a causa dell'emergenza Coronavirus. Passeggiando per le strade della città in questi giorni, si sente solo il rumore dei propri passi e il vento che scuote i teli sulle impalcature dei palazzi ancora feriti. Per strada pochissimi passanti, per lo più accompagnati da cani e muniti di mascherina, attentamente distanti gli uni dagli altri. La distanza, sì, perché questa volta la minaccia non viene da sottoterra, ma si diffonde nell'aria, e gli abbracci, quelli dentro ai quali undici anni fa si poteva trovare momentaneo conforto, ora sono spezzati. Anche riguardo le proprie abitazioni è venuta meno ogni certezza: nel 2009 bisognava uscire di casa per sentirsi al sicuro, ora, al contrario, bisogna restarci dentro. Chi lo avrebbe immaginato? Di certo non quei commercianti che con tanta fatica hanno creduto, e credono ancora, nella rinascita della loro città, e che, nonostante mille difficoltà, hanno riaperto (o aperto ex novo) un'attività nel centro storico. A loro la vita, di nuovo, ha chiesto di abbassare la saracinesca. Ma Aquilano, resiliente e cocciuto, non ci sta e sulla porta del suo negozio scrive: Passerà anche questa, con l'esperienza di chi sa che sarà così. **NIENTE FIACCOLATA, AQUILA ACCENDE CANDELE PER RICORDARE LE VITTIME DEL SISMA E DEL CORONAVIRUS** causa della proroga delle misure restrittive per arginare il contagio da Coronavirus quest'anno, la tradizionale fiaccolata per commemorare le 309 vittime che persero la vita durante il terremoto del 2009, non ha avuto luogo. Il Comune ha invitato i cittadini di Aquila e di tutta Italia ad accendere una candela sul balcone per ricordare coloro che hanno perso la vita a causa del sisma e del Coronavirus. Le Istituzioni hanno preso parte a una cerimonia che ha avuto luogo nella notte in piazza Duomo. Presenti solamente il sindaco del capoluogo Abruzzo Pierluigi Biondi, il prefetto dell'Aquila, Cinzia Torracco, e il sindaco di Barisciano, Francesco Di Paolo, in rappresentanza dei Comuni del Cratere, che hanno omaggiato le vittime del terremoto nella Cappella della Memoria della Chiesa di S. Maria del Suffragio. Nel giorno dell'anniversario desidero rinnovare i sentimenti di vicinanza e solidarietà a tutti gli aquilani. A quanti nei paesini e nei borghi limitrofi hanno condiviso sia quei momenti tragici, sia gli affanni della ripartenza. Ai nostri concittadini del Centro Italia che nel volgere di pochi anni si sono ritrovati a vivere drammi analoghi e ora sono impegnati come Aquila per restituire a se stessi l'Italia la pienezza della vita sociale e i valori che provengono dalla loro storia, inizia così il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che il sindaco Biondi ha letto durante la cerimonia. La ricorrenza di quest'anno si celebra in un contesto eccezionale, determinato da una pericolosa pandemia che siamo chiamati a fronteggiare, con tutta la capacità, la responsabilità, la solidarietà di cui siamo capaci. Un'emergenza nazionale e globale si è sovrapposta a quell'itinerario di ricostruzione che gli aquilani stanno percorrendo, che ha già prodotto risultati importanti, ma che richiede ancora dedizione, tenacia e lavoro. La ricostruzione di Aquila resta una priorità e un impegno inderogabile per la Repubblica, ha aggiunto Mattarella nel suo messaggio. A seguire si è tenuta a porte chiuse la Santa Messa in suffragio delle vittime del sisma, con la lettura dei nomi dei 309 martiri, presieduta dal Cardinale Giuseppe Petrocchi, Arcivescovo Metropolita dell'Aquila. Al termine della Messa hanno suonato le campane della Chiesa di S. Maria del Suffragio, edificio sacro eretto a ricordo delle vittime del terremoto del 1703. Alle ore 3,32, invece, 309 nuovi rintocchi hanno ricordato le vittime del sisma del 2009. **LEGGI ANCHE:** Per anniversario del terremoto Aquila chiama l'Italia: Accendete luci in balcone, saremo tutti meno soli. Da Ancona a Aquila dopo il terremoto del 2009: la storia di Angelo. Dal Salento a Aquila dopo il terremoto: la storia di Lorenzo

Svolta in Emilia-Romagna: da mercoledì mascherine gratis per tutti

[Redazione]

BOLOGNA Anche Emilia-Romagna imbocca la strada delle mascherine gratis ai propri cittadini. La possibilità ventilata ieri dall'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini trova conferma in un annuncio ufficiale della giunta: tre milioni di mascherine saranno messe a disposizione gratuitamente dalla Regione per tutti i cittadini dell'Emilia-Romagna. LEGGI ANCHE: Coronavirus, in Emilia Romagna i conti non tornano: i morti potrebbero essere molti di più. Di queste, precisa una nota, un milione viene destinato al sistema delle imprese, per garantire il rispetto dei rigidi requisiti di sicurezza qualora dovessero concretizzarsi ipotesi di graduali riaperture in alcuni comparti economici. L'obiettivo, come spiega sempre la Regione, è incentivare il più possibile l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale soprattutto nei luoghi chiusi come i servizi essenziali e gli esercizi di vendita, a partire dagli alimentari, la cui attività non è stata sospesa. Per ovviare alle difficoltà di chi non riesce a reperirle, la Regione è pronta a partire con questa prima fornitura. LEGGI ANCHE: Coronavirus, doppio respiratore: in Emilia-Romagna prodotti 5.000 pezzi. A partire da mercoledì, le mascherine saranno distribuite ai Comuni tramite la rete della Protezione civile regionale dei Ccc, i centri operativi comunali. I Comuni provvederanno quindi a renderle disponibili attraverso le modalità che riterranno più efficaci e che potranno passare anche per le farmacie e parafarmacie o punti come edicole e tabaccherie. Siamo abituati a parlare con fatti concreti e realizzabili - afferma il presidente della Regione, Stefano Bonaccini - e lo stesso proviamo a fare in questo caso. Mettiamo subito a disposizione un numero di mascherine pari a tre emiliano-romagnoli su quattro, con l'obiettivo di proseguire a farlo sulla base di quelle che saranno le reali esigenze e dopo aver garantito i dispositivi di protezione in primo luogo a chi è in prima linea ogni giorno, e cioè gli operatori sanitari e socioassistenziali. Senza proclami, intendiamo continuare a fare tutto ciò che è possibile e necessario fare per fermare il contagio. E infatti prevista dalla Regione la possibilità di aggiungere nuove forniture per i cittadini nei giorni successivi, in base a un monitoraggio delle reali esigenze e sulla base dell'approvvigionamento dei dispositivi sia dal livello nazionale, visto l'intenzione del Governo di procedere con sempre maggiori quantitativi, sia dalla produzione regionale, oltre che delle commesse che la Regione sta realizzando in prima persona.

Il caos delle mascherine alla sagra delle restrizioni

[Redazione]

Dopo gli arresti domiciliari di massa in casa a tempo indeterminato e il blocco quasi totale dell'economia, ora arriva l'obbligo di uscire di casa con le mascherine. Non dappertutto, come ampiamente raccontato dall'informazione nazionale. Ma visti i precedenti, malgrado la decisa inversione dei contagi e dei decessi, è assai probabile che questa ulteriore, significativa irreggimentazione ai danni della popolazione, decisa per ora in modo molto rigido solo da Lombardia e Toscana, verrà adottata anche altrove. Comunque il caos e lo sconcerto si è diffuso ovunque, considerando che il giorno dell'annuncio dato dai vertici del Pirellone il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, sottolineava ai giornalisti che non era alcun obbligo di indossare le mascherine medesime, salvo quando fosse impossibile garantire la distanza di sicurezza tra le persone. Nel frattempo, in molte altre regioni, tale obbligo viene limitato ai soggetti che accedono negli esercizi commerciali; ma in altre ancora solo se ci si reca in attività che vendono generi alimentari. Insomma, una vera e propria Babilonia la quale, conoscendo la linea di chi gestisce il Governo centrale in questa drammatica fase emergenziale, rischia di estendere tale ulteriore restrizione a tutto il Paese, costringendoci ad uscire di casa bardati come palombari per chissà quanto tempo. E tutto questo, ribadendo il concetto fino alla noia, nell'ambito di un marasma scientifico a dir poco desolante sulle acquisizioni relative al Covid-19. Infatti, pur nel magma di opinioni spesso discordanti, se non addirittura contraddittorie, che caratterizzano la Comunità scientifica nazionale, in cui nessuno sa dirci qualcosa di esatto circa le modalità con cui questo virus si trasmette alla popolazione, né tanto meno se le maniacali misure di contenimento che ci vengono indicate siano effettivamente efficaci, su una cosa sembra esserci la massima unanimità: dobbiamo restare chiusi in casa e indossare le mascherine, limitatamente per ora solo a poche regioni, quando mettiamo il naso fuori. Dulcis in fundo, segnalo il surreale consiglio dell'illustre virologo Andrea Crisanti, secondo cui le stesse mascherine, abbinata anche ai guanti, andrebbero rigorosamente tenute anche in casa, così da evitare contagi interfamiliari. A questo proposito mi stupisco che nessuno abbia ancora pensato di creare zone rosse pure nell'ambito di case che ospitano famiglie numerose con la presenza di individui particolarmente fragili. Insomma, andando avanti di questo passo, si corre il pericolo forse più mortale del coronavirus di trasformare una società del mondo avanzato in una landa catastroficamente impoverita, ma rigorosamente sterile. In questo, pur non avendo alcuna qualifica in campo medico, io spero per tutti noi che i significativi passi in avanti registrati nel contrasto all'espansione del virus, oltre che ai provvedimenti fin qui adottati, possano in qualche misura dipendere dalla capacità degli italiani di resistere al contagio con la tanto bistrattata immunità di gregge, visto che alcuni autorevoli studiosi esteri sostengono essere in molti milioni la platea di connazionali che hanno contratto la malattia. Altrimenti temo che, stretti nella morsa micidiale formata da politici in cerca di consensi che dicono di pensare unicamente al nostro bene e scienziati confusi che sparano certezze a mitraglia, non ne usciamo vivi. Se infatti l'idea di questi ultimi è quella di stroncare il contagio fino all'ultimo focolaio, anziché adottare una linea di graduale convivenza con il Covid-19, così come sembra che stiano tentando di fare molti altri Paesi occidentali, alla fine ci toccherà circolare con lo scafandro.

Emergenza coronavirus in Veneto: conferenza stampa del Presidente, Luca Zaia (6.04.2020)

[Redazione]

Registrazione video della conferenza stampa dal titolo "Emergenza coronavirus in Veneto: conferenza stampa del Presidente, Luca Zaia" che si è tenuta a Marghera lunedì 6 aprile 2020 alle ore 12:50. Con Luca Zaia (presidente della regione Veneto, Lega - Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)), Manuela Lanzarin (assessore alla sanità e servizi sociali della Regione Veneto, Lega - Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)), Gianpaolo Bottacin (assessore all'ambiente e protezione civile della Regione Veneto, Lega - Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)). La conferenza stampa è stata organizzata da Regione Veneto. La registrazione video della conferenza stampa dura 56 minuti. La conferenza stampa è disponibile anche nel solo formato audio. leggi tuttoriduci